SENATO DELLA REPUBBLICA

---- XII LEGISLATURA -

43ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI, indi del vice presidente MISSERVILLE, e del vice presidente ROGNONI

INDICE

SULLA MORTE DEL SENATORE A VITA GIOVANNI SPADOLINI PRESIDENTE	* Belloni (CCD)	13 14 14
CONGEDI E MISSIONI	FAVILLA (PPI)	15 16
DISEGNI DI LEGGE	* VIGEVANI (Progr. Feder.) * CAPONE (CCD) * FARDIN (ProgrPSI)	18 21 24
Discussione e approvazione: (651) Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 10 giugno 1994,	THALER AUSSERHOFER (Misto-SVP) Rossi (Rifond. ComProgr.)	27
n. 357, recante disposizioni tributarie ur- genti per accelerare la ripresa dell'econo- mia e dell'occupazione, nonchè per ri- durre gli adempimenti a carico del con- tribuente (Approvato dalla Camera dei de- putati) (Relazione orale):	IN MEMORIA DEL SENATORE A VITA GIOVANNI SPADOLINI PRESIDENTE TREMONTI, ministro della finanze DISEGNI DI LEGGE	33 34
PRESIDENTE 4 e passim * ROMOLI, relatore (Forza Italia) 4 MARCHETTI (Rifond. ComProgr.) 7	Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651:	
* GUGLIERI (<i>Lega Nord</i>) 9 * CAPONI (<i>Rifond. ComProgr.</i>) 10 * CURTO (<i>AN-MSI</i>) 11 VENTUCCI (<i>Forza Italia</i>) 12	Presidente 36, 1 Favilla (PPI) 36, 1 Londei (Progr. Feder.) Pedrizzi (AN-MSI)	34 104 38 40

43° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

ZACCAGNA (Forza Italia) Pag. 43, 73, 74 BASTIANETTO (Lega Nord)	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 5 AGOSTO 1994 Pag. 120
Asquini, sottosegretario di Stato per le fi-	ALLEGATO
nanze	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 122
SALVI (Progr. Feder.) 52 GUGLIERI (Lega Nord) 53, 103	DISEGNI DI LEGGE
* VIGEVANI (<i>Progr. Feder.</i>)	Annunzio di presentazione
* BERGONZI (Rifond. ComProgr.)	A33egnazione
Bonavita (Progr. Feder.)	Apposizione di nuove firme
* CAPONI (Rifond. ComProgr.)	INCHIESTE PARLAMENTARI
VENTUCCI (Forza Italia) 103 PALOMBI (CCD) 104	Apposizione di nuove firme
Votazioni nominali con scrutinio simulta-	GOVERNO
neo 69 e passim	Trasmissione di documenti
Discussione e approvazione: (692) Conversione in legge, con modifica-	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER- ROGAZIONI
zioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in ma- teria di reddito di impresa (Approvato	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni
dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni
* Brigandi (Lega Nord), relatore 106, 109	Annunzio
D'ALI (Forza Italia)	Interrogazioni da svolgere in Commissione . 178
nanze 108, 109, 110 Londei (Progr. Feder.) 109	N. B L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 15). Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 2 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla morte del senatore a vita Giovanni SPADOLINI

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Onorevoli colleghi, devo purtroppo darvi un annuncio che avrei voluto non dover mai dare. Il senatore a vita professor Giovanni Spadolini è spirato pochi minuti fa nella clinica romana dove si trovava in cura.

Il professor Spadolini ha rappresentato una figura molto alta nella nostra collettività nazionale. Egli ha costituito un esempio per tutti, e per me un caro amico.

In segno di lutto sospendo la seduta per cinque minuti e mi riservo di dare più tardi notizie sulle esequie.

(La seduta, sospesa alle ore 15,05, è ripresa alle ore 15,10).

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abramonte, Alberici, Andreoli, Berselli, Cappelli, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, D'Alessandro Prisco, Di Benedetto, Garofalo, Turini, Valiani, Zanetti.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

43° SEDUTA (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(651) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Romoli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ha pertanto facoltà di parlare il senatore Romoli.

* ROMOLI, relatore. Signor Presidente, colleghi, il provvedimento in esame, pur avendo la natura di un decreto-legge di carattere tributario, si pone, secondo le intenzioni del Governo, due obiettivi economici di rilevante interesse. Il primo è quello di promuovere ed accelerare la ripresa economica; il secondo è quello di evitare che la ripresa si manifesti senza la creazione di nuova occupazione.

Questi due obiettivi devono essere e sono ottenuti, secondo il Governo, con il vincolo di pareggio di bilancio. Per la prima volta dunque negli ultimi decenni l'Esecutivo si è posto l'obiettivo di usare lo strumento fiscale non al fine di incrementare il gettito tributario, ma al fine, attraverso la leva fiscale, di accelerare e incrementare la ripresa economica e contemporaneamente di aumentare l'occupazione, nonchè ridurre gli adempimenti formali e mitigare le sanzioni a carico dei contribuenti.

Il testo governativo ha subito nell'esame effettuato alla Camera dei deputati sostanziali modifiche che, secondo il relatore e il Governo, ne hanno reso più leggibile e puntuale il testo, ampliando la portata del provvedimento soprattutto per la parte relativa alla soppressione e semplificazione degli adempimenti fiscali.

Passando all'esame dei singoli articoli che costituiscono il provvedimento, si rileva che l'articolo 1 reca la disciplina di un regime fiscale sostitutivo applicabile alle nuove iniziative economiche intraprese da soggetti che non abbiano compiuto i 32 anni e che in precedenza non abbiano mai presentato la dichiarazione di inizio attività ai sensi dell'articolo 35 della legge sull'IVA, anche nell'ipotesi che i soggetti di cui sopra abbiano effettivamente esercitato un'attività per la quale era obbligatoria la denuncia di inizio attività, nonchè dai soggetti che fruiscono del trattamento di integrazione salariale, dai disoccupati e dai portatori di handicap ed inoltre, a seguito di emendamenti approvati alla Camera dei deputati in sede di conversione, dai soggetti che inizino un'attività nel campo dell'efficienza energetica e nella promozione di fonti rinnovabili di energia, nel settore dell'agricoltura naturale, biologica e biodinamica, nel campo della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti,

in quello del risanamento idrogeologico del territorio e del ripristino ambientale, nonchè nel campo del restauro dei centri storici cittadini; infine, dai soggetti che intraprendano un'attività per la produzione di prodotti ai quali viene assegnato un marchio di qualità ecologica di cui al regolamento CEE.

Il regime sostitutivo assorbe le imposte IRPEF, ILOR, l'ICI, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese, l'ICIAP, la TOSAP, nonchè la tassa di concessione governativa per la partita IVA. Il regolare versamento dell'imposta di lire 2.000,000 per l'anno in cui ha inizio l'attività, di 3.000.000 per il secondo anno, di 4.000.000 per il terzo anno, è condizione essenziale per fruire del regime sostitutivo. Il mancato versamento dell'imposta fa venir meno il regime sostitutivo medesimo.

Il decreto-legge stabilisce che l'opzione vale per l'intero triennio di applicazione del regime sostitutivo a condizione e fino a quando il costo complessivo dei beni strumentali non superi il limite di 300.000.000 di lire, modificato in sede di conversione dalla Camera dei deputati, per le attività produttive d-bis), d-ter), d-quater), d-sexies), in lire 500.000.000 ovvero pari a un volume d'affari annuo superiore a 1.000 milioni.

In sede di conversione la Camera dei deputati, al comma 3-bis, ha precisato che il regime sostitutivo si applica anche alle iniziative produttive intraprese in forma associata, ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi: società semplici, in nome collettivo, in accomandita semplice, alle aziende coniugali non gestite in forma sociale a condizione che tutti i soggetti presentino i requisiti di cui al comma 1. In questa ipotesi l'imposta sostitutiva è dovuta per intero da ciascun socio.

In sede di conversione la Camera dei deputati ha stabilito che i soggetti che fruiscono del trattamento di integrazione salariale e che avviino iniziative produttive ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge, hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata del valore attuale del trattamento di integrazione salariale loro spettante, nei limiti e con i criteri stabiliti da un decreto del Ministero del lavoro da emanarsi entro il 30 settembre 1994.

Al fine di evitare possibili evasioni fiscali, il corrispettivo per le cessioni dei beni e le prestazioni di servizi effettuate dai soggetti in regime fiscale sostitutivo non costituisce componente negativa di reddito per i cessionari.

Questa limitazione, pur comprensibile, ridurrà la portata del provvedimento rendendo lo stesso inutilizzabile da coloro che abbiano come controparte soggetti che non sono utilizzatori finali.

L'articolo 2 regola la concessione di un premio di assunzione a favore dei datori di lavoro, siano essi società, enti privati, imprese od esercenti arti e professioni, che effettuano a tempo indeterminato nuove assunzioni di giovani, di disoccupati e di portatori di handicap.

Il premio è stabilito nella misura del 25 per cento, con un massimo di lire 30.000.000 annui per dipendente, dei redditi di lavoro dipendente assoggettati a ritenuta, corrisposti ai soggetti assunti in aumento alla base occupazionale esistente alla data di entrata in vigore del decreto-

L'articolo 3 prevede una detassazione del reddito d'impresa nella misura del 50 per cento del volume degli investimenti effettuati nel pe-

4 Agosto 1994

riodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, ed in quello successivo, che eccedano la media degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti. Il comma 2 precisa che gli investimenti debbano essere di natura rilevante ai fini del processo produttivo.

L'articolo 4 prevede l'assoggettamento ad una ritenuta a titolo d'imposta nella misura del 12,50 per cento degli utili distribuiti da società ammesse alla quotazione sui mercati regolamentati italiani. Il beneficio si applica con riferimento agli utili la cui distribuzione sia deliberata successivamente all'entrata in vigore del decreto-legge ed ha il compito precipuo di consentire a coloro che lo desiderano di mantenere l'anonimato. Coloro che optano per la cedolare secca rinunciano al credito d'imposta pari ai 9/16. Per effetto di questa disposizione il vantaggio fiscale è limitato a coloro che hanno un'aliquota marginale superiore al 48 per cento.

L'articolo 5 prevede la riduzione dell'IRPEG per le società quotate in borsa nella misura del 16 per cento, al fine di promuovere l'allargamento del listino dei titoli ammessi alla negoziazione nei mercati regolamentati italiani, con lo scopo di favorire la capitalizzazione delle società ammesse alla quotazione. Il beneficio è limitato a quelle società che abbiano un patrimonio netto non superiore a 500 miliardi di lire, a condizione che entro il termine del 31 dicembre 1996, prorogato dalla Camera dei deputati, al 31 dicembre 1997, siano ammesse alla quotazione di borsa e procedano ad una ricapitalizzazione, emettendo nuove azioni a pagamento, e che le stesse vengano offerte ai risparmiatori con pubblica sottoscrizione.

Gli articoli 6 e 7 prevedono la soppressione di adempimenti fiscali superflui, la semplificazione degli adempimenti e la riduzione di sanzioni per le irregolarità formali.

Questi articoli sono quelli che hanno subito, durante l'esame alla Camera dei deputati i maggiori emendamenti, assunti con parere favorevole del relatore e del Governo, tutti volti ad ampliare la portata dell'originario decreto-legge e a consentire un alleggerimento e una semplificazione degli adempimenti tributari divenuti, a causa della stratificazione legislativa, macchinosi, inutili e in certi casi vessatori.

Di maggior rilevanza: l'eliminazione dell'obbligo di tenuta del repertorio annuale della clientela per i professionisti, di compilazione degli elenchi clienti e fornitori ai fini IVA, di tenuta dei conti individuali dei sostituti d'imposta, di tenuta dei codici meccanografici, nonchè, con emendamento approvato dalla Camera, dei modelli IVA 101 e 102, l'eliminazione dell'obbligo di tenuta del registro carico e scarico da parte dei commercianti, riparatori, rappresentanti e agenti di vendita, di apparecchi e materiali radioelettrici, e la semplificazione in ordine alla emissione del «foglietto bollato».

Di particolare interesse, soprattutto dopo le modifiche apportate in sede di conversione alla Camera dei deputati, è la eliminazione dell'obbligo della vidimazione annuale dei libri contabili e sociali sia ai fini fiscali che civilistici. Anche in materia di sanzioni, gli emendamenti approvati in prima lettura hanno esteso il beneficio per le irregolarità commesse anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge nonchè alle infrazioni già accertate, e non divenute definitive, riducendo ad un

4 Agosto 1994

decimo le sanzioni previste con un massimo di dieci milioni per ciascun periodo d'imposta.

L'articolo 8 sopprime alcune tasse e diritti il cui gettito, estremamente modesto, non ne giustificava l'esistenza a fronte dei disagi provocati ai contribuenti e agli oneri per la riscossione.

In base a questo articolo vengono eliminate: la tassa di concessione governativa sui frigoriferi, i diritti di verifica prima e periodica di pesi e misure.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria l'originario decretolegge prevedeva, in base alla relazione tecnica allegata, che il provvedimento non comportasse oneri per il bilancio dello Stato; in seguito agli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati la stessa ha previsto che ad eventuali oneri, valutati nella misura massima di 400 miliardi, si provvede mediante riduzione, per gli anni 1995 e 1996 dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1994-1996, e per l'anno 1994, alla riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Il testo è stato esaminato dalla Commissione finanze dove sono stati presentati, soprattutto dai Gruppi di opposizione, numerosi emendamenti.

Quelli relativi all'articolo 1 sono stati respinti con il parere conforme del relatore e del Governo in quanto, se accolti, avrebbero stravolto il provvedimento e le finalità che lo stesso intende perseguire.

I rimanenti emendamenti sono stati, come d'altronde quelli relativi all'articolo 1, dettagliatamente esaminati e molti che andavano nel senso di ampliare la sfera dei benefici ovvero nel senso di ampliare la portata delle semplificazioni, sono stati, in linea di principio, condivisi dal relatore e dal Governo che tuttavia hanno ritenuto di non poterli accogliere per non pregiudicare la conversione del decreto-legge. La disponibilità dimostrata dal Ministro di intervenire successivamente su molte delle questioni sollevate sia in sede amministrativa sia in sede legislativa ha consentito il ritiro di molti emendamenti che i presentatori si sono riservati di trasformare in ordine del giorno.

Concludendo, per non vanificare le attese degli operatori economici e dei giovani in cerca di prima occupazione e per evitare effetti perversi sulle assunzioni per il perdurare dello stato di incertezza raccomando la conversione del provvedimento. (Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega-Nord).

MARCHETTI. Domando di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per illustrare una questione pregiudiziale di costituzionalità per quanto riguarda la conversione in legge, con modificazione, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357.

Vorrei anzitutto ricordare che gli articoli 11-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, e 7 della legge 23 agosto 1988, n. 362, in attuazione dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, prevedono che la copertura

4 Agosto 1994

finanziaria di disegni di legge – qui ci troviamo di fronte alla conversione in legge di un decreto-legge – che importino nuove o maggiori spese, ovvero minori entrate, sia determinata esclusivamente con talune modalità indicate per l'appunto in questi articoli.

Le modalità sono le seguenti: mediante utilizzo degli accantonamenti iscritti nei fondi speciali, mediante riduzione di precedenti autorizzazioni legislative di spesa a carico, mediante riduzioni di disponibilità formatesi nel corso dell'esercizio sui capitoli di bilancio di natura non obbligatoria e mediante modificazioni legislative che comportino nuove o maggiori entrate.

In relazione al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994 il Governo ha presentato in data 17 giugno 1994 una relazione tecnica che sostituisce e modifica in modo anche incisivo la precedente nota tecnica che aveva presentato insieme a tale provvedimento.

In tale relazione si specifica che: «Ove talune ipotesi si rivelino al di sotto delle aspettative, il Governo ritiene di poter indicare come copertura eventuale l'utilizzo dell'accantonamento di fondo globale di parte corrente a partire dal 1995». Ciò diceva il Governo in questa relazione tecnica, ma tale norma di copertura non risulta essere stata attivata.

Nel corso dei lavori parlamentari il Governo ha presentato un emendamento presso la VI Commissione della Camera dei deputati, con il quale si prevede una copertura di oneri eventuali di 400 miliardi per il triennio 1994-1996.

Ora, al di là della formulazione ambigua, trattasi di una copertura del tutto insufficiente e largamente sottostimata, perchè tutte le previsioni che abbiano una qualche attendibilità affermano che l'ordine di grandezza per il solo 1994 del minor gettito provocato dalle norme del decreto-legge ora al nostro esame sia ben superiore ai 400 miliardi – si parla di circa 800 miliardi – e comunque non è prevista alcuna copertura per l'esercizio finanziario 1994.

Questo emendamento, che fu presentato nel corso dei lavori in Commissione nell'altro ramo del Parlamento, è stato poi approvato dall'Assemblea ed è l'attuale articolo 10-bis relativo alla copertura finanziaria che recita: «Agli eventuali oneri derivanti dalle disposizioni del presente decreto, valutati nella misura massima di lire 400 miliardi a decorrere dal 1995» – non si parla quindi del 1994 – «si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1995 e 1996 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro».

Segue poi: «Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio». Tale emendamento è stato quindi approvato dalla Carnera dei deputati ed ora è inserito nel testo al nostro esame.

Siamo di fronte ad un approccio macroeconomico, per la copertura del minor gettito, volto ad analizzare gli effetti indotti dalle norme contenute nel decreto-legge in esame sui comportamenti degli operatori economici. Pertanto, questa previsione normativa non può essere ritenuta sufficiente ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costitu43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

zione: mi sembra del tutto evidente ed è una considerazione che sottopongo all'esame dei colleghi. Se tale ipotesi macroeconomica di copertura del minor gettito fosse accettata dal Parlamento, si creerebbe un precedente che avrebbe validità per l'*iter* di tutti i disegni di legge finalizzati a promuovere lo sviluppo economico. Siamo quindi di fronte ad un tentativo di straripamento rispetto alle previsioni dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione.

Voglio inoltre segnalare che alcune norme riducono il gettito a favore dei comuni, con una variazione in negativo stimabile in circa 200 miliardi annui, e producono un minor gettito a favore delle regioni, con lesione delle norme costituzionali (articoli 5, 119 e 128) poste a tutela dell'autonomia degli enti locali e delle regioni e senza che di fronte a tale variazione vi sia una corrispondente previsione di trasferimenti erariali compensativi.

Mi sembra, pertanto, che il Senato debba preliminarmente valutare la fondatezza della questione pregiudiziale che noi riteniamo essenziale. Infatti, se non si pone attenzione alla violazione, oltre che delle norme citate, in particolare dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione, rischiamo di imboccare la strada nella direzione esattamente opposta rispetto al tanto conclamato perseguimento del risanamento finanziario dei conti pubblici. Se accettiamo un'interpretazione quale quella sottesa al decreto-legge in esame, veramente rischiamo di imboccare la strada di un'incontrollata disapplicazione della norma costituzionale. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la questione pregiudiziale posta dal senatore Marchetti ha carattere incidentale, la discussione del decreto-legge al nostro esame non potrà proseguire prima che il Senato si sia pronunciato su tale questione, che attiene alla copertura finanziaria del disegno di legge presentato. Ai sensi dell'articolo 93, quarto comma, del nostro Regolamento, la discussione sulla questione pregiudiziale si articola nel modo che segue.

Ciascun Gruppo ha diritto di designare un oratore perchè prenda la parola e ciascun intervento non può superare il limite massimo di dieci minuti.

Al temine di tutti gli interventi, si procederà alla votazione avente per oggetto l'accettazione o meno della questione pregiudiziale. Dichiaro aperta la discussione sulla questione pregiudiziale.

GUGLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUGLIERI. Signor Presidente, non utilizzerò interamente i dieci minuti ma mi limiterò ad una brevissima dichiarazione per conto del mio Gruppo, la Lega Nord. A mio giudizio, l'eccezione sollevata dal senatore Marchetti del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti è pretestuosa sul piano tecnico. Infatti, all'articolo 10-bis del decreto è prevista la copertura; inoltre, la 5ª Commissione non ha sollevato alcuna eccezione di questo tipo. Semmai, proprio la 5ª Commissione sarebbe stata competente a sollevare il problema della copertura; lo ha sempre

4 Agosto 1994

fatto, anche per emendamenti di lievissima entità e figuriamoci se non lo avrebbe fatto qualora lo squilibrio fosse stato così rilevante come vuol far credere il senatore Marchetti.

Respingo pertanto l'eccezione sollevata e annuncio che il Gruppo Lega Nord esprimerà voto contrario.

CAPONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, colleghi senatori, mi associo alla questione pregiudiziale di incostituzionalità presentata che non mi pare pretestuosa ma fondata su incontestabili dati ed elementi di fatto. Su tale questione, prima che in Aula, si è svolta una lunga, defatigante e travagliata discussione alla Commissione bilancio del Senato.

La sostanza della questione che ci induce a sollevare l'eccezione di incostituzionalità riguarda la mancata copertura finanziaria del decreto. Come i colleghi hanno potuto ascoltare, abbiamo criticato in maniera forte e ferma, anche nella seduta antimeridiana di oggi, il Documento di programmazione economico-finanziaria in quanto esso, a fronte di entrate incerte o di mancati introiti certi da parte dello Stato, si basa su previsioni di introiti assolutamente aleatorie ed ipotetiche. La linea di questo documento presentato dal Governo trova la sua emblematica e massima espressione nel decreto che stiamo discutendo, il quale prevede una massiccia defiscalizzazione a favore delle imprese che assumono; pertanto, è certo e sicuro un mancato introito da parte dello Stato, con una ricaduta, in termini di entrate, del tutto ipotetica, affidata com'è ad ipotetici nuovi posti di lavoro che questa azione di defiscalizzazione dovrebbe consentire (quindi al pagamento di tasse che dalla creazione di questi nuovi posti di lavoro dovrebbe discendere).

Signor Presidente, colleghi, è del tutto evidente una palese violazione dei principi fondamentali del bilancio dello Stato e dell'articolo 81 della Costituzione che sancisce l'obbligo di copertura finanziaria per i provvedimenti. Se passa la violazione di questo principio per il decreto in esame, si potrebbe considerare a questo punto che per qualsiasi altra legge dello Stato non sia necessario reperire la opportuna copertura finanziaria.

Potremmo decidere di distribuire migliaia di miliardi alle imprese sotto le più svariate forme e immaginare che questi soldi generano posti di lavoro per cui, seguendo questa logica, se mi si consente, aberrante, potremmo concludere che lo Stato non ci rimette nulla e che questi posti di lavoro serviranno a garantire maggiori introiti alle casse dello Stato. Caro Presidente, colleghi senatori, il ragionamento mi sembra talmente evidente e lapalissiano da non dover aggiungere altro.

Vorrei però esprimere un'ultima considerazione, ossia che anche la previsione che è stata inserita alla Camera dei deputati è un'altra prova della giustezza del rilievo che avanziamo, perchè nella sua prima stesura il Governo addirittura non aveva previsto alcuna copertura finanziaria, e vi è stato poi costretto dall'iniziativa dei colleghi deputati. La copertura finanziaria è stata stabilita, tanto per cambiare, in modo del tutto arbitrario. Si prevedono 400 miliardi che, a mio giudizio, e in maniera fon-

4 Agosto 1994

data, sono assolutamente insufficienti a garantire l'esborso e il mancato introito che subirà lo Stato, ma teoricamente – qualche collega potrebbe obiettarlo – 400 miliardi potrebbero essere superiori al fabbisogno di copertura dello Stato. Ritengo che anche questa sia una prova della irragionevolezza del comportamento della maggioranza e del fatto che si procede in maniera – mi si consenta, cari colleghi – allegra; alla faccia della seconda Repubblica e della lotta allo sfascio della prima Repubblica, si stanziano 400 miliardi senza sapere se sono troppi o troppo pochi. Vi è, come vedete, una linea di continuità totale con i peggiori governi craxisti e democristiani del passato, con la violazione di un dispositivo costituzionale e soprattutto del buonsenso e dello spirito di buona amministrazione che dovrebbe animare la nostra azione legislativa.

Per questi motivi mi associo alla questione pregiudiziale e invito il Senato ad esprimere un voto favorevole. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i senatori che si iscrivono a parlare sulla richiesta di sospensiva di preannunciare anche il Gruppo di appartenenza, poichè debbo dare la parola ad un oratore per ciascun Gruppo per dieci minuti.

Lei, senatore Caponi, ha rispettato i tempi, anzi ha fatto guadagnare qualche minuto all'Assemblea.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Signor Presidente, colleghi senatori, intervenendo a nome del Gruppo Alleanza nazionale-MSI, dirò che è molto strano che in quest'Aula trovino spazio affermazioni e ricerche cavillose tendenti a creare le condizioni perchè il Senato della Repubblica non produca atti legislativi. Mai, dico mai, al Senato o alla Camera dei deputati, al di fuori delle Commissioni, ci si è posto innanzi il problema della copertura finanziaria.

Quando i provvedimenti legislativi arrivano qui in Aula è perchè evidentemente hanno superato gli scogli delle Commissioni; è perchè sono stati affrontati ed analizzati nella maniera dovuta; è perchè evidentemente si sono create le condizioni e i presupposti perchè i provvedimenti stessi possano venire alla luce per fornire i concreti risultati cui tutti dobbiamo fare riferimento.

Comprendo perfettamente che da qualche parte politica si tenda a creare le condizioni affinchè qui non si produca, non si legiferi e non si venga incontro alle esigenze di alcuni settori che per decenni sono stati maltrattati da una classe politica che non ha tenuto in nessun conto le loro leggittime esigenze e aspettative.

Ecco perchè non accettiamo questi distinguo, nè le opposizioni che ci pervengono in questo senso, ma riteniamo che questo Senato della Repubblica debba creare le condizioni, anche qui, questa sera, in questa sede, per legiferare nell'ambito degli interessi generali e superiori della collettività. (Applausi dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI).

43" SEDUTA (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

VENTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio, a nome del Gruppo Forza Italia, il voto contrario sulla questione pregiudiziale, dando piena fiducia ai lavori, alla discussione e al voto espresso dalla 5ª Commissione permanente.

BELLONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BELLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per preannunciare il voto contrario del Centro cristiano democratico in merito alla questione di pregiudizialità.

Potrei adagiarmi e con questo terminare il mio intervento, che comunque rimarrà molto breve, sulle determinazioni espresse dalla 5^a Commissione permanente, di per sè tranquillizzanti ed esaustive.

Ma in relazione agli interventi svolti dai rappresentanti dell'opposizione è d'obbligo intervenire per contrastare, appunto, quelle posizioni.

Siamo di fronte ad un testo che esprime anzitutto lo sforzo di questo Governo e di questa maggioranza di riportare in positivo la situazione economica italiana. Il provvedimento è insomma la risposta di questa maggioranza e di questo Governo alla pesante eredità che la prima Repubblica ha loro lasciato.

CAPONI. State facendo peggio!

GUARRA. Ce ne vuole per far peggio!

CAPONI. Ci state riuscendo!

BELLONI. Ci giudicheranno gli elettori, al riguardo. (Commenti).

PRESIDENTE. Senatore Caponi, lei ha svolto il suo intervento molto apprezzato, nel rispettoso silenzio generale. (Commenti). Quindi prego tutti i componenti l'Assemblea, sia coloro che contrastano le opinioni espresse dal senatore Belloni sia coloro che con queste concordano, di consentirgli di portare a termine il suo intervento.

BELLONI. Saremo peggiori, ma attendiamo il voto e il giudizio degli elettori: non è certo un grido in un'Aula che possa firmare il definitivo giudizio su di noi.

Dicevo che si tratta dello sforzo teso a ridare ossigeno all'economia italiana.

Per la verità, non ho sentito argomentazioni tecniche a giustificazione e a motivazione della eccezione preliminare sollevata.

Si afferma genericamente che non vi sarebbe copertura finanziaria, ma l'articolo 10-bis, se la mia lettura non è superficiale, è estremamente articolato, in quanto individua le fonti di copertura finanziaria e si

4 Agosto 1994

preoccupa della copertura anche nella ipotesi di oscillazioni che, ovviamente, non possono essere quantificate con il bilancino del farmacista, dato che si tratta di interventi estremamente complessi, che potranno avere quindi riflessi non del tutto prevedibili o comunque non prevedibili in termini matematici e quindi rigorosi.

Vi è un margine di incertezza, che però prudenzialmente è stato coperto, in quanto è possibile farvi fronte con i 400 miliardi di cui si è parlato.

Per queste considerazioni, a nome del Gruppo del Centro cristiano democratico, ritengo che l'eccezione sollevata non abbia consistenza e pertanto meriti di essere respinta da quest'Aula. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Forza Italia).

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, non avrei voluto chiedere la parola su questo argomento; il Gruppo Progressisti-Federativo si sarebbe limitato a votare – come farà – a favore di questa pregiudiziale. Ho però ascoltato prima alcune argomentazioni che mi hanno indotto a prendere la parola, perchè penso sempre che ci potrà essere in futuro qualcuno che occuperà il suo tempo anche a leggere i nostri atti e non credo che sia giusto che in questi si rintracci una massa di affermazioni che non hanno nulla a che fare con la verità.

Quando il collega prima intervenuto afferma che è impossibile che in quest'Aula giungano strumenti legislativi che non hanno sufficiente copertura finanziaria, in quanto vi è tutto un filtro precedente mirato proprio a verificare tale copertura, credo che dimentichi che esiste anche un articolo della Costituzione che prevede la possibilità per il Presidente della Repubblica di rinviare in Parlamento gli atti dallo stesso deliberati qualora non intenda promulgarli per il semplice fatto che mancano della copertura finanziaria. Ciò significa allora che è possibile che, superato anche l'eventuale filtro della Commissione bilancio, alcuni provvedimenti possano essere da noi votati in difetto di tale copertura. Credo sia giusto comunque, poichè vi sono diversi livelli di decisione in un organo complesso come il Senato della Repubblica, che debba rimanere all'Assemblea del Senato la titolarità nella definizione di tale questione, anche una volta superato il filtro della Commissione bilancio, che è sicuramente organismo serio, ma che è comunque organismo che delibera a maggioranza e non è infallibile.

Credo pertanto che sia giusto aver attirato l'attenzione dell'Assemblea su questo punto, che è estremamente delicato, perchè, se è vero che è importante trovare le fonti capaci di dare una boccata d'ossigeno alla nostra economia, è altrettanto vero che per farlo occorre verificare che la bombola dell'ossigeno sia piena e non sia invece frutto di pura illusione. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e di Rifondazione comunista-Progressisti).

GIURICKOVIC. Domando di parlare.

43° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIURICKOVIC. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo della Sinistra democratica. Non credo che la posizione assunta dai senatori del Gruppo di Rifondazione comunista sia pretestuosa. Ritengo che esistano reali pericoli di mancanza di copertura finanziaria in questo decreto. In particolare, vi sono alcuni punti che potrebbero creare delle «voragini» finanziarie e che sono però nascosti.

Alludo ad esempio alla possibilità di sconto fiscale per i giovani imprenditori: quanti giovani imprenditori diventeranno di fatto subappaltatori di imprenditori più anziani? E quanti canali in questo modo si attiveranno per ottenere sgravi fiscali per imprese esistenti? Quante altre volte giovani imprenditori saranno tali soltanto nominalmente, essendo in realtà dei prestatori d'opera, che useranno la formula del «giovane imprenditore» sotto forma di prestazione d'opera precaria?

Credo che in queste pieghe riscontrabili nella proposta al nostro esame esistano profondi rischi di carattere finanziario. Tuttavia, dichiaro il mio voto contrario sulla questione pregiudiziale presentata dal senatore Marchetti, perchè credo sia anche giunto il momento che l'intera opposizione inizi a confrontarsi maggiormente sul fronte delle idee, essendo maggiormente in grado di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi e migliorarli, mutandoli anche profondamente. Ma fino a quando l'opposizione si atterrà a questioni regolamentari o formali è improbabile che gli emendamenti che presenterà, quantunque opportuni ed intelligenti, possano essere giudicati tali ed accolti da una maggioranza che invece erigerà un muro dall'altra parte.

A mio avviso, il paese ha oggi bisogno soprattutto di persone che governino effettivamente e di un Parlamento che riesca a licenziare leggi sane, mettendo insieme tutte le intelligenze che ancora rimangono in questo ramo del Parlamento. (Applausi dai Gruppi della Sinistra democratica, Forza Italia e Alleanza Nazionale-MSI).

FERRARI Karl. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI Karl. Signor Presidente, colleghi, debbo dar ragione al collega Curto quando sostiene che quest'Aula deve «produrre» e non fare il contrario. Gradirei che il senatore Curto fosse presente anche in 5ª Commissione quando si esaminano questioni di minor importanza e ove poi si applicano misure e pesi diversi.

Ho presentato un emendamento non a favore degli evasori fiscali in grande scala, ma soltanto perchè venga applicata una corretta contribuzione INPS a piccoli affittacamere fino a sei stanze; esso non è stato poi accolto perchè non si è entrati nel merito della questione.

In sede di Comitato dei pareri il rappresentante del Governo, il sottosegretario Mongiello, ha sostenuto che non era possibile accettare un simile emendamento perchè non c'era copertura per la minore entrata per lo Stato. Invito gli altri colleghi – in primo luogo il senatore Curto – (e sono d'accordo sul fatto che questo ramo del Parlamento deve «produrre») a riflettere sul perchè il Governo e qualche volta anche il Presi-

4 Agosto 1994

dente del Comitato dei pareri, senatore Grillo, applichino misure e pesi diversi nei confronti dei vari provvedimenti legislativi. Per importanti iniziative legislative, qual è quella ora al nostro esame, non occorre esaminare la copertura di bilancio. Quando si tratta di piccole imprese – e voi della Lega Nord vi siete sempre impegnati nella precedente legislatura a salvaguardare i loro diritti – e di interpretare correttamente la legge, sorridendo di fronte alle affermazioni che facciamo e che, signor Ministro, abbiamo studiato a fondo, si cercano delle facili e pretestuose argomentazioni per escludere emendamenti a favore di piccoli imprenditori come per gli affittacamere.

Pertanto, se in questo caso non è necessario il parere della 5° Commissione permanente, a mio avviso non lo è neanche in casi molto meno rilevanti ma socialmente più giustificati di questa iniziativa. Il Governo dovrebbe attenersi ad una più giusta ed equilibrata politica soprattutto allorquando si realizzano delle entrate che lo Stato può ricavare da parte di piccoli imprenditori.

PRESIDENTE. Ai sensi del quinto comma dell'articolo 93 del Regolamento, passiamo alla votazione.

FAVILLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Favilla, stavo già indicendo la votazione. L'Assemblea diventa ingovernabile se ognuno aspetta che termini di parlare l'oratore precedente per iscriversi a parlare.

Comunque, in via del tutto eccezionale, e premettendo che questo è l'ultimo intervento, lei ha facoltà di intervenire.

FAVILLA. Grazie, Signor Presidente. Ero assente quando il dibattito è iniziato e sono stato chiamato dai colleghi per intervenire sulla questione.

A nome del Partito popolare italiano, desidero intervenire in merito alla copertura finanziaria del provvedimento: abbiamo preso atto che vi sono delle possibilità di perdite di gettito, ma abbiamo ritenuto valida l'argomentazione del Governo che, essendo queste possibilità relative a iniziative ancora non in essere, non dovrebbero comportare perdite rispetto alle previsioni. Questo perchè le riduzioni di tributo o di aliquota che riguarda iniziative che oggi non ci sono non dovrebbero determinare perdita di gettito.

Un punto alquanto controverso è rappresentato dalla compensazione di possibili perdite di gettito con lo sviluppo del gettito grazie a nuove attività ed alla conseguente possibile espansione del reddito. Agli atti ci sono le relazioni degli Uffici studi del Senato e della Camera che ricordano che negli ultimi tempi mai è stata accettata questa forma di copertura; però, nel passato ciò è avvenuto; riteniamo quindi che si tratti di un problema di misura. Se questa formula viene usata per far finta che vi siano future entrate solo con lo scopo di giustificare alcune spese o una riduzione di aliquota di tributi, allora non possiamo accettarla; ma il criterio di per sè non lo possiamo ritenere così rigido in assoluto. Pertanto, riteniamo che, se vi è commisurazione alle reali prospettive, si possa anche accedere ad una copertura di questo tipo.

4 Agosto 1994

Rileviamo anche che alcune perdite di gettito certe in questo provvedimento legislativo sono compensate da una copertura finanziaria precisa.

Per tutti questi motivi, e soprattutto per il secondo motivo di perplessità, prima esposto, dichiaro che il Partito popolare italiano si asterrà.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, proposta dal senatore Marchetti.

Non è approvata. (Applausi dal Gruppo Forza Italia).

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo di questo provvedimento è quanto mai suggestivo, là dove tra l'altro così viene enunciato: «Disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente».

In Commissione ci siamo applicati non poco su questo decreto nel quale, invero, riponevamo tanta fiducia. Debbo dire che non a caso tutti i Gruppi presenti in Commissione hanno ritenuto di predisporre un ordine del giorno, che è agli atti, con il quale si dà premio alla signorilità accademica dell'onorevole Ministro e del Sottosegretario suo collaboratore, nella misura in cui si rinuncia a formulare emendamenti di sorta che, in quanto tali, avrebbero potuto vanificare il provvedimento e – dico meglio – la tempestività dello stesso.

In tale ordine del giorno si leggono tante aspettative dei diversi Gruppi, che evidentemente, fanno di questo decreto un'opera incompiuta. E allora, signor Ministro, accolga questo atto di disponibilità di tutti i Gruppi come un riconoscimento alla sua dichiarata e riconosciuta buona volontà. Gli obiettivi del decreto, come Lei ci ha detto, sono quelli della ripresa, dell'occupazione, del vincolo al pareggio del bilancio. In questa fase storica di una economia travagliata per il Paese, il suo impegno può diventare veramente esaltante nella misura in cui, con l'umiltà che la contraddistingue, si predispone ad ascoltare tutti i Gruppi e non soltanto la maggioranza che esprime il Governo. Da tutti i Gruppi infatti provengono le aspettative e le sollecitazioni proprie del popolo italiano.

Noi rileviamo in questo decreto una divaricazione tra le buone intenzioni e la validità degli strumenti per poterle perseguire. L'imposta sostitutiva per il primo periodo di avvio delle attività, nella misura in cui è alternativa e sostitutiva, evidentemente può soddisfare certe realtà, certe esigenze dei giovani professionisti e dei giovani imprenditori. Diciamo dunque che non può non essere accolta. Tuttavia, laddove si comincia a parlare di premio di assunzione con credito di imposta e di detassazione del reddito reinvestito, pensiamo che vi sono aree forti del paese, ma anche aree deboli dove, evidentemente, non ci sono tante imprese e tanti redditi. Allora sì che questo strumento pone in essere una

meccanica di funzionamento che si può rivelare un moltiplicatore della disoccupazione: avremo infatti più occupazione nelle aree forti e più disoccupazione in quelle deboli e il Governo della Repubblica – e lei è Ministro di questo Governo – ha l'obbligo di utilizzare la manovra fiscale non per accentuare, ma per perequare la ricchezza e per soddisfare i bisogni di tutti.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la detassazione dei redditi delle società quotate in borsa. Signor Ministro, non lo dico a chi non crede a queste cose, lo dico a lei che ha rivelato sensibilità: ci sono territori del Paese dove non esistono società quotate in borsa; pensi alla rabbia del contribuente, dell'operatore economico, del soggetto aziendale che troviamo nelle piccole aziende, nelle società a responsabilità limitata nel momento in cui si accorge che la tassazione delle società quotate in borsa, del grande capitale scende di 16 punti laddove lui continua ad essere un grande contribuente. Questa non è giustizia e noi crediamo che non è nelle sue intenzioni o nel suo cuore accentuare una situazione di disagio. In particolare mi riferisco a tutti i parlamentari, a qualunque partito appartengano, perchè dinanzi a tali problemi non ci si può trincerare dietro l'appartenenza alla maggioranza o all'opposizione. Quando tornerò nel mio collegio, i cittadini mi chiederanno di sapere cosa stiamo facendo di fronte ad un provvedimento di questo genere e se sia possibile che il Governo si occupi soltanto di alcune aree o di alcune realtà forti, dimenticandosi di quelle deboli. Nè vale rispondere che quelle realtà possono produrre lavoro che giova anche a prosciugare la disoccupazione delle aree deboli, perchè questo porrebbe in essere un tale fenomeno di migrazione dell'uomo verso il posto di lavoro che evidentemente non appartiene più ad una società progredita come quella che noi abbiamo costruito e che vorremmo modellare e rendere migliore.

Signor Ministro, noi abbiamo previsto la copertura finanziaria del provvedimento attingendo a quella sorta di pozzo di San Patrizio che risponde ad uno degli ultimi articoli. Tuttavia, e pur vero che questo pozzo deve essere di tutti gli italiani, di tutti i soggetti aziendali, vuoi grandi vuoi piccoli. In particolare, si è determinato un disagio per le banche popolari, che sono quelle a larghissima base azionaria: ogni banca popolare ha dai 20.000 ai 30.000 soci. Costoro avevano prima una possibilità di vantaggio nella misura in cui la ritenuta secca era inferiore a quella che oggi si determina per le società per azioni (evidentemente escludendo le banche popolari e le cooperative), quando si abbatte l'Irpeg della metà.

La soppressione delle tasse e dei diritti, dei tributi e dei contributi, delle imposte che non producono gettito congruo rispetto al costo di riscossione degli stessi non può non vederci d'accordo. Occorre rileggere integralmente tutti i tributi e i contributi, le imposte e le tasse per verificare, compatibilmente con il fabbisogno dello Stato, quali di essi sia possibile sopprimere. Quei due o tre balzelli, infatti, non sono gli unici che meritano di essere cancellati. Nè bisogna illudersi: quando si dice che c'è un'eccessiva legiferazione fiscale, sappiamo bene che tutto ciò è in funzione anche del fabbisogno fiscale e finanziario dello Stato. Avremo meno leggi e meno pressione fiscale quando ci sarà un ridotto fabbisogno finanziario.

4 Agosto 1994

Per concludere, signor Ministro, le chiediamo di prestare subito attenzione al Mezzogiorno ed alle altre aree deboli del paese, laddove la disoccupazione viaggia dal 20 al 30 per cento. Chi ha esperienza, come noi, sa che nell'immediato dopoguerra i provvedimenti di perequazione fiscale furono determinati dalla necessità di mantenere l'ordine pubblico. Non voglio essere Cassandra: il mio ottimismo mi porterà indubbiamente a sconfessare quanto affermo in questo momento. Ma, se continueremo così, non passerà molto tempo che avremo problemi di ordine pubblico a motivo dell'elevato grado di disoccupazione che anche questo provvedimento sollecita, incrementa, lievita, determina in misura maggiore. L'agricoltura sembra essere scomparsa come settore economico da tutta la legislazione di quest'ultimo periodo quando invece insieme alla media e piccola impresa, costituisce il tessuto connettivo del sistema economico nazionale. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vigevani. Ne ha facoltà.

* VIGEVANI. Signor Presidente, signor Ministro, il provvedimento in discussione muove sicuramente dall'esigenza reale di assecondare una ripresa economica, di renderla più diffusa e più sicura; ma, per realizzare tale ripresa e per assecondarla nel senso che ho detto, le misure del provvedimento avrebbero dovuto in primo luogo e fondamentalmente rispondere ad una corretta analisi della ripresa stessa, in primo luogo dei settori e delle aziende interessate ma soprattutto dei settori e delle aziende che ne sono esclusi. Credo che questo sia il limite fondamentale di una misura che assume come obiettivo l'accelerazione, l'allargamento, l'estensione della ripresa economica.

Il decreto-legge in esame non contiene provvedimenti che si misurano con la ripresa, con le sue caratteristiche, e quindi alla situazione economica del nostro paese non dà le risposte necessarie. Come tutti sappiamo, la ripresa è dovuta ad un recupero di competività dei prodotti italiani all'estero, come effetto in misura massiccia di una svalutazione della lira che è in corso da diverso tempo sui mercati internazionali. Questa è la ragione fondamentale della ripresa economica, che fa sì che siano interessate e coinvolte solo ed esclusivamente le imprese che esportano ed escludono migliaia e migliaia di imprese che non sono esportatrici sui mercati esteri. La bilancia commerciale, da questo punto di vista, fa testo, come fa testo la positività della produzione industriale e le sue caratteristiche.

Questa verità è talmente evidente e i margini di esportazione indotti dalla svalutazione della moneta sono talmente alti da assorbire senza effetti inflazionistici i maggiori costi delle materie prime e dei semilavorati necessari alla produzione italiana. La ripresa è quindi dovuta a questo e niente altro che a questo. Il Governo ed il suo leader non c'entrano assolutamente nulla con questi dati così come – mi permetto di dirlo – non dipenderà da noi, nè dal Governo, se un maggior numero di turisti stranieri passerà o sta già passando le vacanze in Italia perchè con la stessa quantità di dollari, di marchi o di yen di uno o di due anni fa – beati loro – potranno prolungare le loro vacanze nel nostro paese.

43° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Proprio perchè la ripresa è dovuta quasi esclusivamente alla domanda estera, un provvedimento o alcuni provvedimenti di sostegno allo sviluppo ed alla ripresa stessa avrebbero dovuto includere e non escludere quel numero enorme di piccole imprese dell'artigianato e del commercio che sono in difficoltà, che non esportano, che non ricavano dalla politica economica del Governo e da questo decreto alcun aiuto sostanziale. A meno che – mi consenta, Ministro, ma credo e mi auguro che lei non ne sia responsabile se non per la collegialità degli atti di Governo – sostegno alla ripresa economica vengano considerate, oltre a questo provvedimento, le franchigie che si vogliono concedere con le modifiche alla legge Merli a favore degli inquinatori e con il condono edilizio a favore dell'abusivismo. Questa – mi si consenta di dirlo – è economia, politica economica, pratica economica da quarto mondo.

Non siamo affatto contrari a favorire la nascita e lo sviluppo di una nuova imprenditorialità, anzi; ma a tale proposito vogliamo riproporre una domanda che non ha ricevuto finora una risposta convincente. A favore della nascita di nuove imprenditorialità, oltre a questo provvedimento, contro il quale – lo ripeto – non portiamo sfavore, è in vigore in Italia la legge n. 44 del 1986, nata per il Sud e poi estesa a tutto il territorio nazionale. A giudizio unanime di tutti i settori d'opinione e di interesse di questo paese essa ha prodotto risultati positivi, e maggiori ne avrebbe prodotto se opportunamente sostenuta. Perchè con questo provvedimento, oltre a misure ulteriori per la nuova imprenditorialità, non si è pensato anche a consolidare e a svilupppare quello strumento?

Al di là di ciò, gli effetti ed i risultati di questo provvedimento temo saranno assolutamente marginali perchè esso non guarda e non pensa – lo ripeto – alle tante, tantissime piccole e piccolissime imprese che non esportano, che non possono che utilizzare la ripresa della domanda interna che finora però non ha dato segni significativi di crescita. Le difficoltà permanenti di tanta parte dei servizi e dell'artigianato lo dimostrano; lo dimostra il tasso di inflazione che è basso, per fortuna, ma che lo è anche perchè è bassa la domanda interna; lo dimostra, oltre ogni ragionevole dubbio, l'assenza di una crescita significativa dell'occupazione.

È vero che, se Dio vuole, il paese non è più investito dalla crisi durissima che ha colpito i livelli occupazionali con i processi di ristrutturazione della media e della grande impresa degli ultimi anni. Ma questo non significa che siamo in fase di rovesciamento della tendenza e che abbiamo elementi significativi di crescita occupazionale.

Questo decreto può fornire un contributo alle imprese che già si muovono in questa direzione. Darà un contributo e aiuterà certamente a ridurre il costo del lavoro per le imprese che, per l'attività produttiva che deriva dalla domanda estera, saranno nella condizione – ce lo auguriamo – di chiedere e proporre nuova occupazione. Ma non lo dà e non lo darà, purtroppo, alle aziende che invece oggi, qui ed ora, sono in difficoltà.

Questa è la nostra critica di fondo al provvedimento, ma esso solleva un'altra critica, altrettanto se non più importante almeno in termini di principio e di prospettiva politica. Il sostegno per la nascita di nuova imprenditoria viene realizzato con una imposta forfettaria sostitutiva di pressochè tutti i tributi locali. Non ci sembra male come pratica del fe-

4 Agosto 1994

deralismo, come anticipazione e scampolo di una politica federalista; non male come prospettiva politica per lo sviluppo e il rafforzamento dell'autonomia locale.

Da parte vostra, del Governo, della maggioranza, ci è stato risposto a questa critica ricordando che si tratta di pochi miliardi, una cifra non tale quindi da inficiare una strategia e una politica. Dal punto di vista di principio, questa risposta non risponde a nulla, non mitiga, non cancella l'osservazione di principio. Pochi o tanti che siano i miliardi sottratti, essi riducono, anzi per questi versi e per questa parte azzerano la già bassa fiscalità locale.

Ma questa risposta è comunque utile, perchè dimostra l'assoluta, purtroppo, irrilevanza e marginalità degli effetti attesi da questo provvedimento. Se è vero che poco sarà il danno in miliardi agli enti locali, sarà altrettanto vero che sarà piccolo l'ambito di nuova imprenditorialità che il provvedimento in esame produce.

Ecco quindi un altro elemento che ha sollevato e ci induce a sollevare critiche rispetto al fatto che le misure, prodotte in modo in un certo senso estemporaneo, per quanto giustificato da urgenza, non si collegano – ahimè – ad una linea e ad una strategia.

Ma oltre ai limiti e alle scarsità dei risultati che il provvedimento è destinato purtroppo a realizzare, esso contiene anche questioni di principio e di filosofia, se così si può dire; contempla un'ingiustizia: pretende di rivolgersi con misure uguali a ciò che uguale non è. Non è uguale la situazione delle imprese, come è noto, sia come contesti, sia come condizioni per sviluppare nuova imprenditoria e nuova occupazione. Alla realtà del Sud, alla realtà del Nord, caratterizzate da declino industriale, questo provvedimento non parla, non manda a dire nulla e non risponde alle ragioni delle difficoltà e della crisi.

Ma proprio a partire da questo limite di principio di fondo, non si comprende come possa assecondare la ripresa economica la reintroduzione della cedolare secca. A cosa serve la cedolare secca? Con pudore si dice che a fronte della situazione in atto questa interessa – nel senso che renderà qualche utile – a coloro che possiedono un'aliquota marginale superiore al 48 per cento. Io non possiedo questa aliquota marginale; qualcuno non fa fatica a capire quali sono i redditi imponibili al di sopra dei quali si potrà trarre vantaggio da questa misura, che non credo destinata agli investimenti.

Ancora, cosa ha a che fare questa misura con la necessità di favorire l'investimento a rischio e non tanto i dividendi e gli utili che si ricavano da investimenti precedenti?

La Camera – per passare ad un altro argomento – ha ridotto, ma non del tutto annullato i rischi di evasione e di elusione che erano pur presenti nella stesura iniziale del provvedimento. La discussione qui al Senato di fatto è stata bloccata perchè, di fronte alla necessità di varare il provvedimento, da parte del Governo e della maggioranza si è detto che nessuna modifica, nessun miglioramento, poteva essere consentito, nemmeno rispetto ad esigenze elementari in termini di pure e semplici, per quanto importanti, semplificazioni di adempimenti fiscali.

Vogliamo perciò qui ribadire la nostra determinazione per favorire la ripresa economica anche a vantaggio e con l'apporto di imprese che oggi ne sono escluse, per avviare finalmente il processo di riforma fi-

4 Agosto 1994

scale, con una strutturale modifica dell'amministrazione finanziaria e delle procedure e con l'avvio finalmente di una riforma segnata dal federalismo fiscale.

Detto questo, già oggi noi intendiamo impegnare il Governo, e, per tutto ciò che gli compete, il ministro Tremonti. Signor Ministro, per quanto tempo pensa ancora il Governo di contare sulla perdita del potere d'acquisto dei lavoratori e delle retribuzioni, senza tenere conto della necessità di far crescere e dare ripresa alla domanda interna e affidando la ripresa solo al mercato estero?

Come si pensa, come pensate altrimenti di attivare una ripresa senza inflazione? Questo è un punto al quale non c'è risposta!

Signor Ministro, quando comincerà – anche laddove si tratti di ridurre il costo del lavoro per nuove assunzioni – la riduzione del cuneo fiscale ed avvertirà la necessità di dare risposte anche per questa strada?

Signor Ministro, mi creda: si aiuta la ripresa anche difendendo il potere di acquisto delle retribuzioni e non soltanto operando con la cedolare secca. In questo senso abbiamo contribuito alla stesura di un apposito ordine del giorno, non rinunciando a presentare emendamenti che vogliono segnare una posizione dal punto di vista della necessità della ripresa.

Per questo siamo impegnati e per questo impegneremo anche il Governo ed il Ministro appena la ripresa dell'attività parlamentare ci vedrà di nuovo protagonisti di questa battaglia. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo e Progressista-PSI. Congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Capone. Ne ha facoltà.

* CAPONE. Signor Presidente, signor Ministro, signori sottosegretari, colleghe senatrici e colleghi senatori, il disegno di legge n. 651 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, è forse, in questa prima fase di attività, l'atto più qualificante prodotto dal Governo Berlusconi.

Esso risponde puntualmente agli indirizzi che ci si era prefissi di incentivare l'occupazione attraverso meccanismi di semplificazione fiscale, di detassazione dei redditi d'impresa reinvestiti e di premi alle assunzioni con la creazione del credito d'imposta. Il primo obiettivo è di promuovere ed accelerare la ripresa economica; il secondo è di creare nuova occupazione.

È la prima volta, almeno da un decennio, che lo strumento fiscale non è finalizzato ad aumentare il gettito, ma è indirizzato allo sviluppo e rivolto a tutto il settore produttivo. Gli effetti economici del provvedimento si manifesteranno nel breve periodo incentivando l'investimento in capitale produttivo, il finanziamento dello sviluppo e l'occupazione.

Procedo ad un rapidissimo esame degli articoli, senza scendere nel dettaglio, cosa cui ha egregiamente provveduto il relatore, senatore Romoli.

43° SEDUTA (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

L'articolo 1 prevede l'applicazione per un triennio di un regime fiscale sostitutivo per nuove iniziative produttive intraprese da determinati soggetti.

L'articolo 2 prevede la concessione di un credito di imposta a favore di alcune categorie di datori di lavoro che incrementino i livelli occupazionali con l'assunzione di dipendenti con contratto a tempo indeterminato. L'articolo 3 prevede una agevolazione tributaria consistente in una parziale detassazione del reddito di impresa in caso di investimenti realizzati in misura eccedente rispetto alla media degli investimenti effettuati negli ultimi cinque anni.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue CAPONE). L'articolo 4 concede la facoltà alle persone fisiche che percepiscono dividendi di società ammesse alle quotazioni di Borsa o degli altri mercati regolamentati di optare per una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta nella misura del 12,50 per cento.

L'articolo 5 concede la riduzione di 16 punti percentuali, dal 36 al 20 per cento, dell'aliquota IRPEG alle società che ottengano l'ammissione alla quotazione alla borsa valori o agli altri mercati regolamentati.

L'articolo 6 sopprime dal 1º giugno 1994 una serie di obblighi a carico di talune categorie di contribuenti.

Tali obblighi riguardano la tenuta del repertorio annuale della clientela, la compilazione degli elenchi dei clienti e dei fornitori, la tenuta dei conti individuali dei sostituti d'imposta, la tenuta del registro dei codici meccanografici. La Camera ha approvato un emendamento che prevede anche la soppressione della tenuta del registro di carico e scarico.

L'articolo 7 prevede una serie di norme rivolte alla semplificazione di adempimenti e alla riduzione di sanzioni per irregolarità formali.

L'articolo 8, infine, prevede la soppressione di tasse e diritti che producevano uno scarso gettito, ma complicavano notevolmente la vita dei cittadini contribuenti.

Il decreto-legge in discussione porterà certamente un grosso incentivo alla ripresa economica e all'occupazione, come peraltro sembra già chiaro dalla diffusione di notizie molto confortanti quali la creazione di circa 30.000 nuove attività produttive e di circa 100.000 nuovi posti di lavoro.

Il Governo Berlusconi comincia a dare risposte concrete, anche se le polemiche accese in questi ultimi tempi, molto spesso strumentali, legate anche alla difficoltà dei partiti di opposizione di adeguarsi alla nuova logica politica che non consente il consociativismo, polemiche a volte alimentate anche da alcuni rappresentanti della maggioranza in modo cieco che favorisce solo le opposizioni, finiscono con l'oscurare i risultati positivi per dare risalto invece solo alle difficoltà del Governo, nel tentativo di procedere ad una soluzione pasticciata, con la forma-

4 Agosto 1994

zione di nuove maggioranze non compatibili con la nuova composizione politica delle Camere conseguente ad una elezione con sistema sostanzialmente maggioritario.

Pertanto è necessario procedere con grande equilibrio, nel rispetto dei tempi di maturazione e del consenso degli alleati, con un approfondito confronto con le opposizioni, senza concedere alibi per strumenta-lizzazioni, alla realizzazione dei programmi che hanno suscitato la fiducia degli elettori che ci hanno pur dato un mandato ampio per governare e risolvere i problemi del paese.

Vorrei fare alcune notazioni prima di chiudere, riguardanti appunto la necessità di avere un confronto leale, continuo ed approfondito anche con le opposizioni. Tale necessità mi fa riflettere in ordine all'accordo trovato in Commissione per la stesura di un ordine del giorno che sarà tra poco portato all'approvazione di questa Assemblea. È un ordine del giorno che ha avuto la firma dei rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in Commissione e che serve a risolvere problemi che questo decreto-legge ancora non aveva affrontato, in quanto il provvedimento è servito, in una fase iniziale di attività del Governo, a dare una prima risposta ai problemi della ripresa dell'occupazione e della necessità di dare un impulso all'occupazione stessa. Un decreto-legge non può certo prevedere tutto, e questo vale anche per i riferimenti che sono stati fatti in ordine soprattutto al Mezzogiorno, che è un problema molto sentito da chi in questa Assemblea fa gli interessi della comunità nazionale tutta, e in particolare da chi dal Mezzogiorno proviene. Il Mezzogiorno rappresenta un problema che questo Governo e questa Assemblea dovranno tenere molto a cuore perchè certo i problemi occupazionali sono molto più drammatici in questa zona che nel resto del paese. Come dicevo, un decreto-legge non può però prevedere la risoluzione di tutti i problemi. Certamente il Governo si impegnerà nel prossimo futuro nel necessario tentativo di dare risposta anche a problemi molto seri come quelli di cui stiamo discutendo. Allo stesso modo, certamente il Governo terrà fede (e d'altra parte si sono espressi nuovamente in tal senso il ministro Tremonti in Commissione e il presidente del Consiglio Berlusconi ieri in sede di la Commissione permanente) alla promessa di ricorrere solo in via eccezionale alla decretazione d'urgenza. Sono anche certo che questo Governo, che pure in tal senso si è impegnato, per bocca del ministro Tremonti e del sottosegretario Asquini, terrà fede alla promessa che ha fatto di tener presente la necessità di delegificazione e quindi di procedere alla stesura di un testo unico legislativo che possa rendere più semplice il compito dei cittadini contribuenti di versare i tributi necessari al governo dello Stato. Infatti - e in questo dissento dal collega Costa - non è vero che ci saranno meno leggi solo quando potremo far pagare meno tasse ai cittadini. Si tratta solamente di un problema di volontà di organizzare in modo più serio, più organico la legislazione tributaria per rendere quanto possibile meno gravoso il compito dei contribuenti. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico e Lega Nord).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fardin. Ne ha facoltà.

4 Agosto 1994

* FARDIN. Signor Presidente, signor Ministro, il decreto-legge che stiamo discutendo è il primo provvedimento importante del nuovo Governo e sicuramente ha creato notevoli aspettative; credo che nell'ambito dello stesso Governo ci si attenda molto da questo decreto. È un provvedimento che porta la data del 10 giugno e questo è un aspetto non indifferente nei riguardi della stesura del provvedimento stesso. Per molti versi, come successivamente argomenterò, è un provvedimento affrettato, certo non per responsabilità del Ministro, che evidentemente è persona competente e saggia, ma per il fatto che egli deve condividere una responsabilità più generale. Due giorni dopo il 10 giugno, infatti, si è tenuta un'importante competizione elettorale e non vi è dubbio che il provvedimento al nostro esame abbia determinato nel paese un effetto positivo di notevole rilevanza. Non vi è altresì dubbio che per molti aspetti si tratti di un provvedimento che ha dimostrato di essere affrettato o di non essere stato valutato fino in fondo, tanto è vero che è stato profondamente, o comunque in parti sostanziose, emendato dai colleghi della Camera e numerosi emendamenti sono stati presentati alla Commissione finanze del Senato, sia da parte dell'opposizione sia da parte di senatori della maggioranza.

È un provvedimento da cui ci si attendeva molto e da cui il Governo credo continui ad aspettarsi molto. Per la verità ritengo - e mi auguro di essere smentito dai fatti - che l'impatto sull'economia del paese di questo provvedimento sarà ben minore rispetto alle aspettative perchè il modo con cui è stato congegnato, soprattutto in riferimento ai due elementi fondamentali del provvedimento stesso, cioè gli incentivi all'occupazione e quelli alle nuove imprese, presenta dei limiti di applicabilità che ne diminuiscono fortemente l'incidenza positiva che ci si riproponeva di ottenere. Intendo evidenziare questi limiti anche perchè avevo presentato degli emendamenti al riguardo che però ho ritenuto di ritirare aderendo alla richiesta del Ministro in tal senso per consentire la votazione e quindi il licenziamento del provvedimento. Con senso di responsabilità abbiamo accolto tale invito ed il Ministro si è impegnato a riprendere in mano successivamente le argomentazioni critiche sollevate in Commissione da più parti tenendo conto dell'ordine del giorno cui altri colleghi hanno già fatto cenno.

Il provvedimento si caratterizza, ed è stato molto pubblicizzato, perchè tende a favorire le nuove iniziative imprenditoriali. Non vi è dubbio che vi sono stati due o tre giorni di *black out* nelle notizie; ricordo di aver partecipato il martedì successivo alle elezioni ad una riunione tenuta da un'organizzazione provinciale di artigiani della provincia di Venezia e nessuno si era ancora accorto che i costi fatturati dalle nuove aziende non erano deducibili per i loro clienti. Si domandavano anzi meravigliati come fosse possibile una cosa del genere e mi dicevano che forse ero io a sbagliarmi in quanto sembrava loro impossibile che il provvedimento contenesse una simile limitazione. Questa limitazione c'è: le nuove aziende, che dovrebbero teoricamente essere favorite dal provvedimento, saranno invece di fatto profondamente sfavorite e costrette a rinunciare al cosiddetto regime fiscale sostitutivo perchè non potranno consentire la deduzione dei loro costi ai clienti a cui fattureranno le loro prestazioni o i loro prodotti.

4 Agosto 1994

Mi rendo conto che sotto quest'aspetto esiste un problema di possibile notevole evasione perchè si potrebbe scaricare tutta una serie di fatturazioni su piccole aziende in regime fiscale sostitutivo e, quindi, non pagare le tasse e le imposte dovute da parte delle aziende committenti. È per questo che ritengo che questo sia l'elemento fondamentale che deve essere emendato con un provvedimento di legge successivo.

Accanto a questo elemento negativo, ne esiste un altro. Quelle aziende che, invece, possono usufruire del regime fiscale sostitutivo, in particolare se vendono i loro prodotti all'estero o prestano i loro servizi a soggetti stranieri, non hanno la limitazione della non deducibilità e ne possono trarre un gran vantaggio anche per iniziative imprenditoriali di una certa consistenza; un miliardo di fatturato non sono poi noccioline.

Quindi, le possibilità di evasione e di elusione fiscale sono ancora del tutto presenti. Avevo suggerito di graduare i benefici di questo regime fiscale sostitutivo limitandoli al raggiungimento di una certa fascia di reddito al di sopra della quale magari si poteva rientrare nel regime fiscale normale legando poi il pagamento dell'imposta non ad un forfait di 2, 3, 4 milioni come previsto bensì ad una misura percentuale delle imposte dovute. In questa maniera sicuramente la possibilità di elusione o di evasione fiscale, a seconda di come la vogliamo chiamare (questa sarebbe una elusione, una evasione legalizzata), sicuramente veniva diminuita.

Per la verità, il Ministro non si è impegnato su questo argomento rispetto all'ordine del giorno che abbiamo predisposto. Mi rendo anche conto che è l'aspetto più difficile da realizzare, però riconosciamo al Ministro le capacità e speriamo che abbia anche la volontà di trovare una soluzione.

Riguardo le assunzioni credo che il provvedimento rappresenti sicuramente un fatto positivo, anche se è dimostrato che nessuno assume perchè ha un beneficio fiscale. Però, oggi che il decreto-legge è stato emanato, indubbiamente non convertirlo costituirebbe un grave danno perchè in questo momento le assunzioni sono bloccate in attesa che il provvedimento venga licenziato.

Questo è uno dei motivi fondamentali che ci hanno fatto accettare l'invito del Ministro di rinunciare alla reiterazione del decreto per cercare di licenziarlo entro i termini di scadenza.

C'è, però, anche in questo regime che riguarda le assunzioni un elemento da sottolineare. In genere, quando si adottano dei provvedimenti che tendono a favorire certe categorie, bisogna stare molto attenti a non creare delle situazioni di danno nei confronti di altre categorie; e questo provvedimento crea una situazione di danno. Chi ha perso semplicemente il posto di lavoro e non è stato messo in mobilità o in cassa integrazione da una grande azienda (ad esempio un giovane che ha lavorato qualche mese presso una piccola azienda, dopo di che è stato licenziato), si trova oggi nella impossibilità di trovare un datore di lavoro disposto ad assumerlo. Questo perchè ciascun imprenditore evidentemente assumerà un nuovo dipendente che gli consenta di avere i benefici fiscali che gli derivano dall'assunzione.

4 Agosto 1994

Questo limite credo vada sicuramente rimosso; occorre cercare le soluzioni per non creare delle situazioni di emarginazione che sarebbero estremamente pesanti.

Un'altra situazione che va segnalata riguarda gli incentivi agli investimenti. Anche in questo caso la misura è giusta, ma credo debba essere corretta. In sede di Commissione è stata indicata una giustificazione derivante da motivi di bilancio: è stato detto che gli incentivi agli investimenti scattano quando gli investimenti stessi superano la media degli ultimi cinque anni. Stiamo uscendo da un periodo di crisi che ha fortemente penalizzato le aziende, però in questo periodo di crisi alcune aziende hanno fatto uno sforzo notevole per attrezzarsi, per fare investimenti, per ritornare ad essere competitive. Ebbene, queste aziendè che più hanno rischiato e che hanno prodotto gli sforzi maggiori, si trovano penalizzate perchè rischiano che i loro nuovi investimenti non abbiano le agevolazioni fiscali delle altre aziende.

Vi è poi il problema dell'introduzione della cedolare secca. Come è già stato rilevato, francamente non si capisce il motivo dell'inserimento di questa norma in un provvedimento rivolto essenzialmente all'introduzione di facilitazioni per le piccole aziende e all'incremento della base occupazionale. Il problema della tassazione delle rendite finanziarie, della facilitazione al «traghettamento» dei risparmi dai titoli a reddito fisso al capitale di rischio è indubbiamente un problema che va posto, però in maniera più coordinata, e che comunque non viene affrontato con il provvedimento in esame. Se vogliamo effettivamente trasferire dall'investimento a reddito fisso a quello relativo al capitale di rischio una parte consistente dei flussi finanziari, dobbiamo cercare di favorire il trasferimento da parte delle famiglie medie che investono in questi settori e non da parte del grande capitale le cui scelte sono legate ed indirizzate da altri elementi. Però, la famiglia media che dispone di qualche decina di milioni o anche di qualche centinaio di milioni da investire nel capitale a rischio non trae alcun beneficio dal provvedimento in esame e quindi non è francamente comprensibile il motivo dell'introduzione della cedolare secca. Inoltre, tale introduzione determina uno squilibrio proprio nei confronti di quelle azioni di risparmio che il legislatore voleva in passato favorire e che oggi invece si trovano in una posizione di sfavore.

Vi è poi la parte non economica, per così dire burocratica o comunque legata alle semplificazioni. Indubbiamente il provvedimento, se verrà approvato dal Senato, produrrà un risultato importante. Dobbiamo però dire che tale risultato importante non è frutto dell'originario lavoro del Ministero, perchè il testo originario del decreto prevedeva ben poco. Il risultato positivo è frutto di una serie di emendamenti presentati alla Camera dei Deputati prima ancora che in sede di Commissione finanze del Senato. A seguito di questo lavoro parlamentare, il testo in esame ha raggiunto un buon livello e sotto questo aspetto va fatto un apprezzamento al Ministro per aver accolto gli emendamenti. Certo, non siamo ancora in presenza di un provvedimento organico e riteniamo, invece, che il problema di misure legislative organiche debba essere affrontato avendo presenti, però, due indirizzi. Non credo infatti si debba assecondare in tutto e per tutto il «vento» che vuole la cancellazione di tutta una serie di vincoli, di scritture contabili. Io credo che

4 Agosto 1994

non soltanto per motivi fiscali, ma anche per motivi economici e aziendali la contabilità sia un elemento serio; credo che la contabilità analitica, le scritture e i documenti contabili siano una cosa seria e debbano mantenere una loro importanza sia per l'azienda sia per il fisco. Dunque la semplificazione è importante e su questa strada bisogna proseguire con sollecitudine, negli indirizzi che sono stati evidenziati anche dalla Commissione.

Pertanto attendiamo che il Ministro, con un disegno di legge in questo caso e non con un decreto-legge, ci consenta di esprimere le nostre valutazioni e i nostri suggerimenti con spirito critico ma anche di collaborazione perchè riteniamo che questa materia interessi milioni di operatori. E su di essa ogni Gruppo politico e ciascuno di noi ha interesse ad ottenere un risultato estremamente positivo. (Applausi dai Gruppi Progressista-PSI e Progressisti-Federativo e dai banchi del Governo).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer, la quale nel corso del suo intervento svolgerà il seguente ordine del giorno, da lei presentato con altri senatori:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 651, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994,

impegna il Governo

- 1) ad estendere, al più presto, le agevolazioni al regime sanzionatorio previsto per le bolle di accompagnamento anche alle ricevute fiscali ed agli scontrini fiscali;
- 2) a prevedere un meccanismo, eventualmente amministrativo, similare a quello di cui all'articolo 1 del decreto-legge in esame anche per le piccole imprese e le attività secondarie minime svolte in ambito domestico a fini turistici, del piccolo commercio e dell'artigianato locale».

9.651.1.

THALER AUSSERHOFER, COSTA, PEDRIZZI, CA-PONE, BRIGANDÌ, ROSSI, ROMOLI, FAVILLA

La senatrice Thaler Ausserhofer ha facoltà di parlare.

THALER AUSSERHOFER. Signor Presidente, signor Ministro, onorevole Sottosegretario, colleghe e colleghi, il decreto-legge in esame prevede all'articolo 7 alcune agevolazioni al regime sanzionatorio per le bolle di accompagnamento. Tali agevolazioni sono importantissime per tutte le imprese, ma soprattutto per quelle piccole che, come è noto, disponendo di minore organizzazione, incorrono più facilmente in errori formali nella compilazione dei documenti, errori che in base alla normativa attuale sono pesantemente sanzionati.

L'ordine del giorno n. 1, che sottopongo all'approvazione dell'Assemblea, vuole impegnare il Governo ad estendere le agevolazioni al regime sanzionatorio previsto per le bolle di accompagnamento anche alle ricevute fiscali ed agli scontrini fiscali, per i quali esiste identica possibi-

4 Agosto 1994

lità di incorrere in frequenti e ripetuti errori formali. Inoltre, l'ordine del giorno tende ad impegnare il Governo a prevedere un meccanismo forfettario anche per le piccole imprese e per le attività secondarie minime svolte nel campo turistico, del piccolo commercio e dell'artigianato locale.

Penso in particolare, a questo proposito, alle attività minime svolte nell'ambito domestico dalle casalinghe e dai pensionati, come ad esempio le piccole attività di affittacamere, categoria che da due o tre anni sta registrando una notevole contrazione. Hanno chiuso infatti migliaia e migliaia di esercizi in quanto, in seguito ad un'esagerata ed ingiusta pressione previdenziale, fiscale e burocratica, le attività si sono viste svanire le possibilità di sopravvivenza.

Dobbiamo considerare l'importanza di tali attività minime più dal punto di vista sociale che economico ed è quindi nostro obbligo creare i presupposti di sopravvivenza delle stesse. (Applausi dai Gruppi del Partito Popolare Italiano e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 651, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994,

premesso che:

la storia dei contributi che i lavoratori italiani pagano per la Gescal è una delle più assurde vicende fiscali del nostro paese. Un contributo a carico dei lavoratori, per le prestazioni di un ente (la Gescal) istituito per la costruzione delle case per i lavoratori medesimi, che continua a permanere sulla busta paga, in quanto il datore di lavoro, quale sostituto di imposta, è obbligato a farne trattenuta, nonostante l'ente in questione ed i servizi non esistano più da oltre 20 anni. Una tassa sul lavoro che sopravvive all'estinzione della motivazione e della finalità per la quale è stata istituita. In questo modo si è venuto a configurare un sistema impositivo mendace che dichiara finalità inesistenti e che riutilizzando i fondi così introitati per altre finalità non rapportate alle specificità del tipo di prelievo realizza anche, nella discrasia fra soggetto contribuente e soggetto beneficiario, una palese forzatura del dettato costituzionale di una diretta correlazione fra tipo di imposizione (tasse-contributi) e l'utilizzo delle entrate. Un qualunque provvedimento di riordino, o di soppressione o di semplificazione di leggi o norme fiscali, che non ponga mano a questa palese distorsione, si configura al di là di qualunque buona intenzione, un provvedimento di parte e discriminatorio dei cittadini italiani, i quali per una ulteriore volta verrebbero considerati disuguali innanzi al fisco. Ma ciò non in ragione della loro diversa capacità contributiva, criterio costituzionalmente sancito, quanto piuttosto in ragione inversa del chi meno può evadere più deve pagare anche per motivi inesistenti;

impegna il Governo

affinchè in occasione della legge finanziaria e di bilancio per il 1995, provveda alla soppressione delle norme di legge inerenti ai contri-

4 Agosto 1994

buti ex Gescal ed al relativo riadeguamento dei conti di bilancio e di copertura senza prevedere alcun onere per i lavoratori dipendenti, sostitutivo della trattenuta ex Gescal».

9.651.2.

SALVATO, ROSSI, ALO, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CARPI, GRIPPA, CUFFARO, DIO-NISI, FAGNI, MANZI, MARCHETTI, ORLANDO, PUGLIESE, SERRI, TRIPODI

Il senatore Rossi ha facoltà di parlare.

ROSSI. Signor Presidente, colleghi, in Commissione si è svolto un civile confronto con il ministro Tremonti, dal quale un risultato è stato ottenuto: il Ministro ci ha dichiarato che è sua intenzione sviluppare un dialogo con questo ramo del Parlamento, ritenendo che il metodo della decretazione d'urgenza non costituisca la via praticabile per realizzare provvedimenti che convincano le Camere e che si rivolgano non soltanto ad un uditorio privilegiato, ma a tutte le componenti del Parlamento stesso. Questo però non ci esime dall'esprimere un giudizio molto duro sul provvedimento che stiamo esaminando.

Il decreto-legge n. 357 si può ben dire che abbia fatto il suo tempo. Varato il 10 giugno con un gran battage propagandistico, alla vigilia delle elezioni europee, era la manifestazione della volontà del Governo di incidere sulla situazione economica, di spingere l'acceleratore della ripresa. Questo decreto doveva essere l'applicazione di una nuova filosofia economica e finanziaria, la testimonianza di un approccio attivo e pragmatico ai problemi e di un modo rapido ed efficiente di intervenire sui fatti. L'intento era politico, sottilmente psicologico, volto a suscitare un'onda di fiducia che si ripercuotesse sui mercati e consentisse al Governo di presentare il suo piatto forte: l'economia.

Ancor prima della scadenza dei cento giorni, si può considerare l'insieme degli infortuni in cui è incorso il Governo: il decreto Biondi e la proposta del presidente Berlusconi sul blind trust, ad esempio; sconfitte sì, ma rimediabili, se tiene la politica economica del Governo, se forte risulta la sua presa sugli sviluppi della situazione. Ma è proprio qui - e sollecitiamo il Ministro ad esprimersi a tal proposito - che i giudizi diventano negativi, e non parlo dei giudizi dell'opposizione, nè di quelli di coloro che remano contro. Mi riferisco a coloro che sono abituati a far parlare i fatti, a confrontarsi con l'esperienza, con la dura logica dell'economia, non a ricorrere ad articoli di fede. Una vera e propria raffica di critiche si è abbattuta sul Governo da parte di uomini dell'impresa e della finanza. Ha parlato il presidente della Confindustria Abete; abbiamo ascoltato i rilievi misurati, ma non per questo meno preoccupati, del Governatore della Banca d'Italia. È un preludio di quello che avverrà nella sessione di bilancio e che si sta manifestando in termini che il Governo non può trascurare, anche perchè i segnali che vengono dai mercati e la persistente debolezza della lira già dovrebbero essere il segnale non solo che l'onda di fiducia sta rifluendo, ma che si sta sviluppando un orientamento di scetticismo se non di aperta sfiducia.

Autorevolmente il governatore Fazio ha affermato che sui livelli attuali del cambio pesa un consistente deflusso di capitali verso l'estero;

ha sollecitato il Governo ad intervenire con misure non temporanee, ma strutturali. Già oggi si parla di un effetto Berlusconi negativo sull'economia, il cui ammontare è calcolato – leggo dal quotidiano «La Stampa» del 31 luglio – in 70.000 miliardi. Altro che ripresa!

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,

(Segue ROSSI). Già si paventa che possano esplodere senza argini le tensioni già emergenti sui prezzi, nonchè sul cambio della lira e sui tassi di interesse, con inevitabili conseguenze di freno agli investimenti e di vanificazione delle prospettive di sviluppo economico. «Senza più alibi», intitolava ieri il suo commento il quotidiano «Il Sole - 24 ore» e sollecitava: «Governo, governa». Fra le apparizioni alla televisione, la ricerca di popolarità, la guerra alle opposizione interne ed esterne, i vertici di Governo, al presidente Berlusconi è toccato anche il commento severo e un po' sarcastico di «Le Monde»: «d'altra parte, se non ci si poteva aspettare da un magnate degli affari convertito in qualche settimana in dirigente politico, poi in uomo di Stato, l'abilità di un vecchio navigatore della politica, si è sorpresi dalla grossolanità degli errori che l'uomo provvidenziale dell'Italia è riuscito ad accumulare in qualche settimana». Il presidente della Confindustria Abete affonda la sua critica ed afferma che al primo posto fre le cose negative di questo Governo vi è proprio la sussultorietà dei messaggi e dei comportamenti in materia di politica economica.

I conti: 70.000 miliardi. Questi sono i costi che vengono valutati: 40.000 miliardi in termini di capitalizzazione di borsa, oltre 20.000 miliardi in termini di tassi di interesse a carico dello Stato. È proprio sul terreno dell'economia, quindi, che il Governo Berlusconi registra la sua più pesante disfatta, e non è che un inizio. In questo contesto politico, il Governo ha bisogno del decreto in esame, un piccolo decreto sulla ripresa, quello con il quale concluderebbe i suoi primi cento giorni.

Aveva promesso di non far ricorso alla decretazione d'urgenza, invece vi ha fatto ricorso, umiliando non solo la Camera e il Senato. Spero che alla ripresa dei lavori l'impegno che ha assunto il Presidente del Senato si sviluppi con pienezza, perchè venga davvero ripristinata quell'alternanza di presentazione dei decreti-legge, ora alla Camera e ora al Senato, che era una costante della nostra vita costituzionale.

Colleghi, proprio parlando di questi cento giorni è il caso di dire che il ministro Tremonti, attento studioso della storia economica, può misurare veramente tutta l'inopportunità dei riferimenti storici, passando dai cento giorni dell'amministrazione Roosevelt – certo, questo riferimento storico dovrebbe essere caro agli studiosi di storia economica – ai cento giorni del cavalier Berlusconi, e valutare quindi come dalla montagna di assicurazioni, autoincensamenti e proclami sia stato partorito quello che indubbiamente potremmo definire un topolino, volendo misurare rispetto ai suoi effetti questo decreto recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente.

Esaminiamolo bene questo decreto. La relazione tecnica (sarò brevissimo, colleghi), che è stata oggetto di rilievi critici da parte del Servizio del bilancio della Camera, rileva che la variazione, per quel che riguarda l'occupazione nel 1993, è stata del 6,9 per cento in meno rispetto all'anno precedente. C'è stata una perdita secca di 700.000 posti di lavoro in un anno. A questa realtà drammatica che avrebbe richiesto una concentrazione di sforzi e un serio e responsabile impegno politico l'unica risposta che viene data sono queste disposizioni e il decreto sul condono edilizio.

Passando all'esame delle singole disposizioni, con l'articolo 1 si introduce un regime di imposta forfettaria, in sostituzione della tassa per la partita IVA, dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, dell'Irpef e dell'imposta locale sui redditi, dell'ICI e dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese. Come si vede, vengono sottratti notevoli cespiti di entrata ai comuni, proprio quando questi si trovano a dover fronteggiare le conseguenze di una politica statale che punta a tagli consistenti della spesa.

Ma lasciando da parte queste considerazioni, si deve pur analizzare l'impatto che sul settore delle imprese ha il provvedimento. Nella stessa relazione tecnica si afferma che un terzo delle imprese dichiara un reddito negativo, non paga l'Irpef, ma pagherebbe – questa è la stupefacente conclusione della relazione tecnica – l'imposta sostitutiva in quanto ciò risulterebbe conveniente – leggo testualmente – «per il risparmio di tempo e di elevati costi amministrativi». La conclusione è un po' curiosa: l'Erario conseguirebbe una sostanziale parità di gettito per l'imposta sostitutiva ottenuta dai pagamenti effettuati da coloro che dovrebbero pagare di più e che pagano di meno, che sono i due terzi delle imprese, e da quella di coloro che dovrebbero pagare di meno e che invece pagano di più.

L'articolo 2 si riferisce ai premi di assunzione e dovrebbe caratterizzare gli scopi sociali del provvedimento, che per la verità ha sinora prodotto l'effetto di ostacolare, se non di bloccare, il naturale turn-over occupazionale, come hanno fatto rilevare i colleghi che mi hanno preceduto, senatori Vigevani e Fardin. L'articolo prevede la concessione di un premio di assunzione fino ad un limite di 30 milioni di lire per dipendente. Nella relazione tecnica si dice che ciò provocherebbe un effetto in base al quale anche la prossima ripresa economica porterebbe un limitatissimo incremento di circa 35.000 posti di lavoro, dei quali 30.000 in sostituzione di altri 30.000 distrutti. La relazione tecnica stima in modo ottimistico che l'incremento di base occupazionale può essere calcolato, nel primo anno, in circa 60.000 unità. Siamo lontani dalle cifre riportate nel Documento di programmazione economica e finanziaria: 350.000 unità in tre anni. Siamo lontani dalla cifra indicata dal Presidente del Consiglio: un milione di posti di lavoro. È vero che Berlusconi si augura di governare a lungo, ma con questi ritmi di incremento occupazionale di 60.000 unità all'anno ci vorrà un ventennio e bisognerà rispolverare la formula dei Savoia: «Re per grazia di Dio e volontà della Nazione». (Commenti dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI). Concludendo, vi sono certamente aspetti positivi in questo provvedimento e noi intendiamo sottolinearlo, anche se altri colleghi hanno indicato i pericoli di elusione

fiscale che possono emergere. Sono quelli relativi alla soppressione di tasse come quella sui frigoriferi o i diritti di verifica dei pesi e delle misure: tasse superflue e perditempo. Ma a questo proposito noi abbiamo introdotto un altro argomento, che ci sembra abbastanza significativo: la necessità di eliminare il contributo Gescal (mi limito a riferirmi ad un punto che è stato fortemente sottolineato in un documento che leggo e che abbiamo sottoscritto come rappresentanti di tutti i Gruppi), poichè (anche se questo riferimento non può entrare a far parte del decreto-legge per la inammissibilità della proposta, a giudizio del Presidente della Commissione che l'ha esaminato) è ormai maturo nella coscienza del paese il desiderio di eliminare questo ingiusto tributo.

A nostro avviso, il vero significato del decreto-legge è nel grande regalo che viene fatto con la cedolare secca prevista all'articolo 4 e nella riduzione dell'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche dal 36 al 20 per cento per le nuove società ammesse in Borsa: da questo si capisce dove batte il cuore di questo Governo!

È un'ulteriore spinta alla finanziarizzazione dell'economia, alla crescita dei *capital gain* e non allo sviluppo dell'occupazione. Questo è l'effetto più sicuro che si ripromette questo decreto.

Voglio aggiungere un'altra cosa: abbiamo considerato – e su questo sollecito una risposta dal Ministro – gli effetti sul Mezzogiorno? Signor Ministro, proprio oggi sono apparse delle statistiche molto interessanti, pubblicate dall'Istituto Tagliacarne, dalle quali apprendiamo che ad Agrigento si vive con un terzo del necessario, di quanto viene realizzato a Trieste. Ecco la differenza! Lei è proprio sicuro che gli effetti di questo decreto saranno positivi ad Agrigento come a Trieste? O non saranno piuttosto moltiplicatori di differenze, di divisioni e di contraddizioni?

Questo è un decreto che si presenta come una condanna per il Mezzogiorno. Le misure previste, in tutti i loro aspetti, per gli effetti determinati nei riguardi delle categorie e per il riferimento alla concreta condizione del mondo delle imprese e degli affari, penalizzano il Mezzogiorno. E non solo (stiamo attenti, colleghi senatori): penalizzano tutte le aree depresse delle regioni centro-settentrionali. Anche questa un'altra notizia che dobbiamo apprendere. Pisa, sempre in base a queste statistiche, retrocede di 24 posti nella graduatoria di reddito della provincia italiana, e non è certo situata nel Mezzogiorno d'Italia!

In conclusione, ecco il nostro giudizio sul decreto: è un colpo grave alle autonomie locali, una scelta di emarginazione del Mezzogiorno, una sconcertante valutazione del problema dell'occupazione come problema che può essere affrontato e risolto sulla base del libero gioco del mercato, un mercato condizionato da troppe posizioni privilegiate e da troppe prepotenze. Il decreto è un'ulteriore concessione fatta agli interessi forti.

A questo disegno, a questi provvedimenti, come Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti, ci opporremo insieme ad altre forze democratiche, ma vi diciamo subito che, lungi dall'ottenere consensi, signor Ministro, signori del Governo, questa vostra linea susciterà conflitti gravi nel paese e tra le classi, resistenze che ci sforzeremo di orientare, e sul terreno politico e su quello sociale, verso soluzioni positive in rapporto alle esigenze di quelle classi che intendiamo rappresentare, cioè le

4 Agosto 1994

classi lavoratrici del nostro paese. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo).

In memoria del senatore a vita Giovanni Spadolini

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea). Onorevoli colleghi, mi sono recato a rendere omaggio alla salma di Giovanni Spadolini a nome del Senato e a titolo mio personale. È con dolore profondo che ho adempiuto a un dovere che certamente non nasce dal protocollo, ma esprime i sentimenti sinceri che questa perdita così improvvisa ha suscitato nell'animo di tutti noi.

Giovanni Spadolini ha costituito nei decenni scorsi un personaggio unico nel panorama della cultura e della politica italiana; un intellettuale che non ha mai cessato di essere tale e che ha portato nella vita politica il rigore morale, l'afflato ideale e la tenacia dello spirito illuminista fiducioso nel trionfo della ragione anche in una stagione in cui le ragioni della speranza sembravano affievolirsi.

Egli è stato per anni un punto di riferimento prezioso per la democrazia italiana, nei momenti in cui l'assalto del terrorismo e dei poteri occulti mirava a distruggere alle radici il patto democratico tra le forze che avevano costituito la nostra Repubblica.

Anche grazie alla sua conoscenza profonda e appassionata della storia del nostro paese, il suo impegno di uomo di Stato e di Governo ha contribuito a rinverdire fra le forze politiche quegli elementi di unità e di identità di sentire che, al di là delle diverse posizioni, hanno spezzato le trame distruttrici.

Ricorderemo in un'apposita solenne seduta del nostro Senato nel mese di settembre, alla quale parteciperanno autorità dello Stato e che sarà arricchita dal contributo di tutti i Gruppi parlamentari, la sua alta figura. Oggi posso solo ricordare un Presidente del Senato che per due legislature ha onorato le tradizioni migliori di Palazzo Madama, accrescendo il prestigio politico e culturale della nostra Assemblea, rispettato da tutte le parti politiche, punto di riferimento non solo della nostra nazione, ma di tutta la comunità internazionale, quella della cultura come quella della politica.

Il Senato lo onorerà oggi accogliendo le sue spoglie nella camera ardente che verrà allestita qui a Palazzo Madama e che si aprirà alle ore 19. Per coloro che sono stati vicini alla sua famiglia sarà possibile salutare i parenti più stretti del presidente Spadolini, che saranno ospiti del nostro Senato. Domani proseguirà l'omaggio che gli verrà reso da uomini della politica, della cultura, della società civile e dai semplici cittadini, che per tanto tempo hanno visto in lui un punto di riferimento morale altissimo. I funerali si svolgeranno in forma solenne domani pomeriggio alle ore 19 nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva. La commemorazione sarà svolta dal senatore Valiani che malgrado i disagi di un lungo viaggio ha accettato di essere con noi per commemorare il collega e l'amico scomparso. La chiesa dove avverranno i funerali è un luogo caro al presidente Spadolini ed è vicina a quel palazzo che resterà per sempre legato al suo nome e che lui avrebbe voluto, a compimento di un significativo percorso ideale, di uomo di cultura e di uomo poli-

4 Agosto 1994

tico, sede della biblioteca di quel Senato della Repubblica che lui ha tanto amato.

TREMONTI, ministro delle finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMONTI, ministro delle finanze. Mi associo a nome del Governo al lutto di questa Assemblea.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Favilla, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 651, di conversione del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente;

rileva – ancora una volta e per di più in occasione dell'esame di un provvedimento che si propone obiettivi assai importanti per il Paese – come non sia stato posto in condizione di esprimere un proprio motivato contributo alla formulazione del testo del provvedimento per renderlo più rispondente alle finalità proposte e per migliorarne alcune disposizioni e ciò a causa di due motivi:

- a) perchè si è scelta la via del decreto-legge, risultata in parte inutile in quanto le imprese e gli operatori economici ne attendono comunque la conversione, prima di intraprendere le iniziative favorite dallo stesso decreto; anzi, essi hanno in molti casi addirittura sospeso il normale turn-over del personale o nuove necessarie assunzioni in attesa di conoscere le norme definitive;
- b) perchè la scelta del Governo, in questa prima fase della sua attività, di affidare in prima lettura questo, come altri provvedimenti all'altro ramo del Parlamento ha enormemente ristretto i tempi a disposizione del Senato che sono risultati, di fatto, di appena dieci giorni per assumere le necessarie determinazioni,

impegna il Governo

a ridurre in avvenire il ricorso alla decretazione d'urgenza e a rispettare il criterio della sostanziale alternanza nel presentare i propri provvedimenti ai due rami del Parlamento;

rileva altresì che le misure legislative contenute nel provvedimento, nella parte relativa alla promozione di nuove imprenditorialità, hanno carattere congiunturale e avrebbero dovuto essere più opportunamente caratterizzate invece da norme meglio coordinate con il vigente sistema tributario, capaci di evitare più efficacemente il rischio di na-

scita artificiosa di imprese volte ad evadere od eludere i normali tributi:

considerato altresì che il decreto-legge determina una ulteriore innovazione in tema di tassazione dei dividendi delle azioni quotate in borsa, operando, tra l'altro, in contrasto con tutta la precedente legislazione, una irragionevole penalizzazione delle azioni di risparmio e delle quote delle banche popolari rispetto alle azioni ordinarie, ritiene necessario un complessivo riordino della tassazione delle rendite finanziarie e dei redditi di capitale e a tal fine invita il Ministro delle finanze a predisporre un adeguato e nuovo progetto di legge in materia da presentare al Parlamento,

impegna altresì il Governo

ad operare mediante strumenti attuativi di carattere amministrativo oppure, ove occorra, con opportuni interventi legislativi al fine di:

- a) rivedere nell'ambito della riforma fiscale il sistema di imposizione per la piccola e piccolissima impresa;
- b) prevedere il superamento del limite di un miliardo di volume d'affari per le iniziative produttive di cui all'articolo 1, differenziando detto limite in ragione del tipo di iniziativa, privilegiando quelli che operano in difesa dell'ambiente;
- c) procedere al riparto tra erario ed enti locali del gettito della imposta sostitutiva di cui all'articolo 1;
- d) ampliare l'ambito di operatività del premio di assunzione di cui all'articolo 2 anche a favore dei lavoratori a suo tempo assunti con contratto a termine che risultino disoccupati;
- e) garantire che siano assicurate le retribuzioni minime contrattuali al personale assunto;
- f) prevedere, in casi di particolare rischio di occultamento degli incassi, opportune misure volte al contenimento di fenomeni evasivi;
- g) introdurre nuove forme di controllo per conseguire un maggior rispetto degli adempimenti in materia di canone Rai, come per esempio quello sugli elenchi delle garanzie prestate dalle imprese produttrici di apparecchi radiotelevisivi;
- h) estendere le semplificazioni degli adempimenti tributari ad altre fattispecie (quali l'abolizione delle scritture contabili non strettamente necessarie, la semplificazione delle annotazioni degli acquisti e dei corrispettivi) in un contesto di generale riforma dei rapporti tra fisco e contribuenti;
- i) prevedere l'eliminazione di altri tipi di prelievo caratterizzati da evidenti elementi di vessazione nei confronti del contribuente e da complessità dei meccanismi di pagamento e di riscossione, a fronte di modesti risultati in termini di gettito;
- l) riesaminare la normativa relativa alla bolla di accompagnamento, anche alla luce di adeguate intese con gli altri paesi comunitari, in modo da garantire uniformità di trattamento in tutti i paesi della Unione europea;
- m) chiarire che il comma 6 dell'articolo 7-bis costituisce un minimo di semplificazione in modo che con il regolamento di cui all'articolo 8, comma 8, della legge 29 dicembre 1993, n. 580, possano essere

43° SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

disposte ulteriori modalità e procedure semplificative per il deposito e riscrizione degli atti fatti relativi al registro delle imprese;

n) prevedere, nel quadro della soppressione di contribuzioni e tributi ingiustificati, con la prossima legge finanziaria per il 1995, la soppressione dell'obbligo per i sostituti d'imposta di esercitare la trattenuta ai lavoratori e di versare i relativi contributi GESCAL, ente quest'ultimo già soppresso per legge».

9.651.3.

FAVILLA, ROMOLI, VIGEVANI, FARDIN, GUGLIERI, PEDRIZZI, CAPONE, COSTA, ROSSI, THALER AUSSERHOFER

Il senatore Favilla ha facoltà di parlare.

FAVILLA. Signor Presidente, nella discussione svoltasi in Commissione finanze e tesoro per l'esame del disegno di legge sono emerse posizioni divergenti. Il decreto-legge al nostro esame si presenta come un provvedimento assai complesso nei confronti del quale da più parti e del resto anche da parte del nostro Gruppo, erano state espresse riserve circa la sua efficacia, particolarmente in ordine all'articolo 1, che riguarda le iniziative tese a favorire la nascita di nuova imprenditorialità, anche per i rischi che questo provvedimento avrebbe comportato in materia di nascita di iniziative artificiose volte a lucrare i benefici di carattere fiscale e quindi a svolgere attività aventi lo scopo di evadere o eludere i normali tributi.

Vi è stata, però, anche la considerazione che questo provvedimento è molto importante perchè atteso soprattutto dal mondo imprenditoriale, specialmente per le facilitazioni previste all'articolo 2, in tema di occupazione. Da questo punto di vista, tutti i Gruppi politici, compreso il nostro, si sono resi conto che era estremamente rischioso far decadere il provvedimento per apportarvi quei miglioramenti che si ritenevano necessari o quanto meno opportuni, perchè ciò avrebbe sicuramente comportato la decadenza del decreto-legge e la sua reiterazione. Noi sappiamo – lo diceva anche ieri la stampa economica nazionale – che reiterare il provvedimento avrebbe significato congelare, nel campo delle assunzioni, anche il normale turn-over o quanto meno tutte le assunzioni ex novo che le aziende avrebbero dovuto compiere in via naturale.

Questo è un rischio molto grosso per il mercato del lavoro e per tutti i cittadini che sono in cerca di occupazione perchè avrebbero dovuto attendere ancora del tempo (non si sa quanto, ma per lo meno fin tanto che il decreto-legge non fosse stato convertito in legge). I tempi tecnici ci avrebbero sicuramente portati fino a dicembre, tenendo conto del periodo feriale che sta di fronte a noi.

Allora, visto che anche da parte del Governo vi era disponibilità a cercare di venire incontro alle esigenze manifestate dai diversi Gruppi del Senato, in particolare dalle minoranze ma anche da settori della maggioranza, circa alcuni miglioramenti che potevano essere apportati, all'interno della Commissione si è ritenuto tutti insieme che fosse opportuno cogliere questa occasione per cercare di porre in un ordine del giorno la nostra complessiva valutazione e anche per poter ottenere in

43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Aula il rinnovo dell'impegno del Governo ad operare o a cooperare insieme alle forze politiche presenti nel Senato sulla via dei miglioramenti che dovranno essere apportati al provvedimento. Questi, talora potranno anche essere apportati con semplice atto amministrativo da parte del Governo, mentre in altri casi richiederanno un'apposita iniziativa legislativa.

Tenendo conto che già sono all'ordine del giorno della nostra Commissione disegni di legge che prevedono di operare nel campo della semplificazione tributaria, con la formulazione di un apposito ordine del giorno abbiamo ritenuto di prendere atto di tutti quegli elementi circa i quali il Governo ha già dichiarato in Commissione – e mi auguro vorrà ulteriormente dichiarare in Aula accogliendo questo ordine del giorno – di impegnarsi ad operare perchè quegli indirizzi si traducano in fatti operativi o legislativi.

Colgo l'occasione per evidenziare alcuni punti che riteniamo fondamentali, contenuti nell'ordine del giorno n. 3, nel quale richiediamo innanzitutto un impegno al Governo perchè sia ridotto il ricorso ai decreti-legge, particolarmente nella materia fiscale, e perchè sia affidato più frequentemente di quanto è accaduto nel recente passato a questo ramo del Parlamento l'esame in prima lettura dei disegni di legge e dei decreti-legge da convertire, in modo che il Senato possa contribuire più efficacemente di quanto è avvenuto nelle ultime occasioni alla redazione dei provvedimenti di legge.

Inoltre, con l'ordine del giorno si vorrebbe ottenere un impegno particolare del Governo in tema di tassazione delle rendite da capitale, e delle rendite finanziarie. In questo provvedimento, come già altri colleghi hanno rilevato, è contenuta una ulteriore previsione di tassazione dei dividendi delle azioni quotate in Borsa, dimenticando però che questa materia deve essere coordinata con il sistema della tassazione delle rendite da capitale. Fra l'altro, si è voluto porre in risalto un assurdo verificatosi con una modifica introdotta alla Camera, che ha portato ad una tassazione maggiore sui dividendi delle azioni di risparmio e delle quote delle banche popolari – che nella nostra legislazione sono sempre state favorite – rispetto ai dividendi delle azioni ordinarie. Anche questo è un elemento che deve trovare una pronta correzione perchè assolutamente ingiustificato.

Richiediamo anche l'impegno del Governo a rivedere, nell'ambito della riforma fiscale, il sistema di imposizione per la piccola e piccolissima impresa; a procedere ad un riparto dei proventi dell'imposta sostitutiva fra erario ed enti locali, che altrimenti verrebbero soltanto sacrificati da un provvedimento di legge che riduce le entrate senza alcuna contropartita; a prevedere la possibilità di favorire le imprese nell'assunzione di altre categorie di lavoratori rispetto a quelle previste; ad assicurare con un provvedimento amministrativo le retribuzioni minime contrattuali al personale assunto; ad introdurre nuove forme di controllo in materia di adempimenti del canone RAI, perchè alcune norme introdotte dalla Camera avrebbero favorito l'evasione del canone stesso a procedere nel campo della semplificazione degli adempimenti tributari e dell'eliminazione di alcuni prelievi scarsamente giustificabili.

Infine, viene chiesto al Governo di rivedere la trattenuta a carico dei lavoratori dipendenti relativa ai contributi Gescal, dal momento che questo ente è stato soppresso per legge.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Concludendo, il mio augurio è che il Governo confermi gli impegni in materia già assunti in Commissione, perchè così, dopo aver superato questa fase, potremo procedere in maniera secondo noi più razionale rispetto a quanto accaduto fino ad ora nell'approntare e nell'approvare i provvedimenti di legge in materia tributaria. (Applausi dal Gruppo del Partito popolare italiano e del senatore Guglieri).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Londei. Ne ha facoltà.

LONDEI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come tutti sanno, il provvedimento che stiamo discutendo scadrà il 10 agosto: per una o più forze dell'opposizione poteva quindi non essere molto difficile fare in modo che non fosse convertito in legge. Tuttavia, nessuno oggi può affermare che uno o più Gruppi parlamentari abbiano lavorato in questa direzione: noi, anzi, abbiamo lavorato in ben altra direzione.

Il collega Rossi, del Gruppo di Rifondazione comunista, diceva – ed io credo che abbia ragione – che si è svolto un confronto civile; tuttavia, se tale confronto civile produrrà dei risultati lo verificheremo dal mese di settembre in poi. Oggi non possiamo che prendere atto che il Governo, il ministro Tremonti ed il sottosegretario Asquini hanno difeso il decreto-legge invocando soprattutto una questione di tempi.

Debbo anche rilevare che il ministro Tremonti ha fatto un'importante ed autocritica affermazione in Commissione, dicendo che lo strumento del decreto-legge forse non ha consentito di raccogliere altre utili ed opportune opinioni. Io spero che il ministro Tremonti tenga veramente conto di questo, come spero che il presidente del Consiglio Berlusconi, che ieri si è presentato alla Commissione affari costituzionali del Senato, si proponga di emanare meno decretì. Siccome la matematica non è un'opinione, dato che sono molto numerosi i provvedimenti emanati in questi primi mesi, il presidente Berlusconi supererà alla fine il presidente Ciampi, che tanto viene criticato.

Vorrei anche sottolineare che il Presidente del Consiglio alla Camera dei deputati ha detto ad un certo punto che in Italia le cose vanno bene perchè si gestisce il fisco in modo diverso e si crea occupazione. Non voglio dare ragione al senatore a vita Cossiga, il quale ha definito il discorso del Presidente del Consiglio – trasmesso in diretta dal TG2 – una serie di *spot* pubblicitari; ma è certo che se il Presidente del Consiglio si riferisce, per la creazione di occupazione al provvedimento che stiamo discutendo questa sera, io credo che egli sia stato male informato oppure che debba approfondire meglio la materia.

Ciò nonostante, voglio essere oggettivo: non voglio dire che in questo provvedimento non ci siano alcune norme importanti (come, ad esempio, la soppressione della tassa sui frigoriferi: una misura piccola, ma significativa). Ma cogliamo l'occasione per informare il Governo che abbiamo presentato un disegno di legge di semplificazione fiscale la cui prima firmataria è la collega Sartori, su cui abbiamo raccolto le firme del nostro Gruppo parlamentare dei Progressisti; inoltre, vi è un'analoga iniziativa del collega Guglieri della Lega Nord, e ci auguriamo che sia possibile mantenere l'impegno del presidente Favilla. Vedremo allora se a settembre il disegno di legge dei Progressisti o anche quello della Lega

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

· 4 Agosto 1994

Nord avranno veramente l'attenzione del Governo ed in particolare del ministro Tremonti oppure se, una volta approvato questo provvedimento, si creeranno ulteriori steccati tra maggioranza e opposizione, magari bloccando l'iter del provvedimento dei Progressisti perchè, come ho sentito, questo avrebbe poi un determinato marchio di origine. Io credo invece che noi siamo qui per tutelare gli interessi del popolo italiano e che quindi dobbiamo attenerci ai problemi concreti e specifici.

Ho citato alcuni aspetti positivi del provvedimento però, signor Ministro, devo sottolineare un grandissimo interrogativo. Io credo che questo provvedimento produca maggior paura nelle zone del Mezzogiorno e e in quelle più svantaggiate del paese.

Non so se hanno ragione i colleghi che hanno parlato prima, in particolare il collega Caddeo, eletto in Sardegna, che ha svolto un intervento molto preoccupato in Commissione. Tuttavia, occorrerà controllare dove si concentreranno gli eventuali benefici che deriveranno da questo provvedimento: si tratta di un problema molto importante.

Molti attendono questo provvedimento come una panacea. Tuttavia, anche se nessuno lo ha detto, voglio dirlo io, poichè conosco le imprese in quanto provengo da una regione, le Marche, dove, in rapporto agli abitanti, esistono più piccole imprese che nel resto d'Italia: nella mia regione ci sono migliaia di piccole imprese, ma non c'è stato il turn over normale in attesa di questo provvedimento. Ci auguriamo pertanto che il provvedimento abbia effetti positivi ma intanto il turn over è stato bloccato. Mi si dirà che si tratta di una cosa scontata ed ovvia ma nel frattempo non si è proceduto al turn over così come accadeva prima di questo provvedimento.

Come cittadino, mi auguro che ci saranno effetti e benefici ma, ribadendo quanto già abbiamo affermato in Commissione, desidero ricordare (signor Ministro, la stimo sul piano personale e non ho alcun problema a dirlo apertamente in Aula) che le questioni sono due. Il nostro Gruppo oggi, dopo aver espresso la propria opinione, voterà contro il provvedimento, insistendo con gli emendamenti e vedremo cosa accadrà in Aula anche se alla fine, pur procedendo ad una critica molto forte, il provvedimento stesso potrebbe essere varato. Ma dal mese di settembre aspetteremo il Governo sulla proposta di semplificazioni fiscali che abbiamo presentato e che abbiamo fatto conoscere a diverse organizzazioni del nostro paese, oltre a quelle di cui ha parlato il presidente Favilla.

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(Segue LONDEI). Pur essendoci tra maggioranza ed opposizione necessarie differenze, siamo in un paese civile e giudicheremo il vostro atteggiamento, così come il nostro, dal mese di settembre in poi.

Ritengo di aver riassunto con il mio intervento il nostro pensiero: abbiamo espresso una critica molto forte e voteremo contro il provvedimento ma, nello stesso tempo, attendiamo per vedere se gli impegni verranno mantenuti. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pedrizzi. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, puntare sulla ripresa economica che porti nuova occupazione: è innanzitutto questo l'obiettivo del provvedimento in discussione oggi, un obiettivo che per la prima volta, dopo almeno un decennio, viene perseguito sostanzialmente e pressochè senza costi per lo Stato, senza perdita di gettito e senza ampliare il disavanzo pubblico. Utilizzare, inoltre, una politica fiscale non per aumentare le entrate, come è sempre avvenuto nel passato, ma per incentivare nuovo lavoro, per premiare gli investimenti, per incanalare il risparmio verso le imprese ed il capitale di rischio: questo è il senso e la filosofia delle misure predisposte dal Governo con il decreto-legge n. 357 del 10 giugno 1994.

Si conferma in tal modo che l'azione governativa e del Polo delle libertà tende soprattutto alla creazione di nuovi posti di lavoro, almeno centomila entro quest'anno, come ha confermato anche il Governatore della Banca d'Italia proprio due giorni fa, ed oltre 850.000 entro il 1996, dei quali 400.000 autonomi e 450.000 dipendenti. Fra questi nuovi occupati vengono prese in considerazione, se non addirittura privilegiate, alcune categorie, quali quelle dei disoccupati, dei giovani e dei portatori di handicap.

Per questo, ma anche perchè scritto in un linguaggio finalmente comprensibile a tutti, il provvedimento è apparso subito come un testo dal «volto umano».

Non è qui il caso di entrare nel dettaglio dei singoli articoli; mi limiterò perciò solamente a commentare le norme più significative.

Per chi inizia una nuova attività imprenditoriale o professionale, spariscono per i primi tre anni quasi tutte le tasse, che vengono sostituite da una unica imposta: due milioni per il 1994, tre milioni per il 1995, e quattro milioni per il 1996. Ma soprattutto saranno esonerati da molti degli obblighi contabili, che attualmente li opprimono, gli operatori economici.

Potranno beneficiare di queste agevolazioni i giovani al di sotto di 32 anni, che per la prima volta iniziano una attività, cassaintegrati, disoccupati e portatori di *handicap*. I vantaggi, come si può agevolmente constatare, sono due: una riduzione delle imposte e soprattutto la semplificazione degli adempimenti da rispettare, potendo i nuovi imprenditori evitare la tenuta di qualsiasi scrittura contabile, ad eccezione dei registri IVA e delle scritture dei sostituti d'imposta.

In tal modo si agevola veramente la strada ai giovani aspiranti imprenditori e, come ha detto il presidente del comitato della legge n. 44 sull'imprenditoria giovanile, Carlo Borgomeo, la creazione di imprese e soprattutto di imprese di giovani diventa così un elemento fondamentale del programma di Governo.

Premi di assunzione: gli sgravi per le nuove assunzioni che spettano a chiunque, imprese e professionisti, creerà nuovi posti di lavoro, con contratti a tempo indeterminato, e prenderanno la forma di credito di imposta utilizzabile, finalmente, per qualsiasi tributo nella misura

4 Agosto 1994

del 25 per cento del reddito imponibile del dipendente assunto, limitatamente ai primi 30 milioni.

Detassazione del reddito d'impresa: l'incentivo per i nuovi investimenti è affidato ad un mecccanismo che rende esente il 50 per cento dell'incremento della spesa per maggiori investimenti realizzati rispetto alla media del quinquennio precedente.

È un'agevolazione, questa, chiaramente mirata a stimolare la ripresa degli investimenti nuovi e la modernizzazione dell'apparato produttivo che si muove nella direzione più volte indicata dalle categorie imprenditoriali.

Dividendi assoggettati alla ritenuta alla fonte; riduzione dell'IRPEG per le società quotate: la reintroduzione della cedolare secca sugli utili distribuiti da società quotate e la riduzione dell'IRPEG per le medie società che vogliono quotarsi, testimoniano, è fuori di dubbio, un'attenzione del tutto nuova per il mercato dei capitali e vengono incontro a istanze della Borsa trascurate per tempo immemorabile.

La cedolare secca opzionale è stata già sperimentata nel passato da Piazza Affari con aliquote diverse, oggi viene ripresentata fissandola al 12,50 per cento e armonizzandola agli altri prelievi fiscali sugli investimenti finanziari (BOT, CCT e obbligazioni dello Stato).

L'altro perno della manovra sulla Borsa tende ad ampliare l'offerta di titoli e spingere le aziende, soprattutto quelle di medie dimensioni, che pure avendone i requisiti si sono tenute ai margini di Piazza Affari, a ricapitalizzarsi. Si tratta in questo caso di un vero e proprio «premio di quotazione» che consiste in un abbattimento di 16 punti (dal 36 al 20 per cento) dell'aliquota dell'IRPEG per le imprese che ottengono l'ammissione ad uno dei mercati regolamentati (la Borsa, il mercato ristretto e, quando partiranno, i nuovi mercati locali).

Queste novità, vista anche l'attesa e l'accoglienza che è stata loro riservata, non potranno non arrecare vantaggi all'intero mercato dei capitali.

Per quanto riguarda la soppressione e la semplificazione di adempimenti superflui e la riduzione di sanzioni, e la soppressione di tasse e diritti, dopo anni di battaglie condotte da quotidiani economici, da ordini professionali e da semplici contribuenti, finalmente le montagne di carte pretese dalla miriade di norme fiscali incominciano ad essere abbattute.

Fosse solamente per questo, signor Ministro, già bisognerebbe riconoscere la bontà delle disposizioni semplificatrici che il provvedimento governativo ha introdotto.

«Anche in tal modo» – come recita la relazione ministeriale – «gli imprenditori liberati da adempimenti inutili potranno recuperare tempo per lavorare proficuamente».

L'articolo 8, infine, sopprime alcune tasse e diritti il cui gettito modesto non ne giustificava l'esistenza. Si tratta della tassa odiata, odiatissima, di concessione sui frigoriferi corrisposta da bar, ristoranti, alberghi, macellerie e dei diritti di verifica di peso.

Lo snellimento del nostro sistema tributario degli adempimenti a carico dei contribuenti era uno dei grandi obiettivi del nuovo Governo. Queste misure, perciò si muovono nella giusta direzione Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

e confermano la volontà delle forze di maggioranza di tener fede alle promesse fatte in campagna elettorale.

In conclusione, si può affermare che l'accoglienza che è stata riservata al provvedimento è stata, salvo pregiudiziali opposizioni e riserve, quasi unanimemente favorevole sin dal primo momento.

A cominciare dalla Confindustria che ha espresso subito apprezzamento per i provvedimenti indirizzati a promuovere nuovi investimenti e nuova occupazione, nonchè ad ampliare le opportunità di ingresso delle medie imprese nel mercato dei capitali, per finire alla CGIL che ha riconosciuto al Governo di aver compiuto «due atti di buonsenso» limitando il bonus fiscale per le sole assunzioni a tempo indeterminato e prendendosi una pausa di riflessione sulla riforma del mercato del lavoro, passando per la Confartigianato che ha visto nel decreto un segnale forte che ha invertito «la vecchia impostazione burocratico-repressiva», per la CNA, per la Confapi che parla di «misure valide e giuste», per la Confesercenti, che concorda sull'eliminazione di imposte-simbolo, come quelle su pesi, misure e frigoriferi, per la Federalberghi e l'Assoturismo. Dal canto nostro, quale giudizio possiamo a questo punto esprimere sull'intero articolato del disegno di legge?

Prima di tutto, si può dire che in questa occasione il Fisco italiano imbocca decisamente la strada dell'utilizzo dell'ordinamento tributario in chiave antincongiunturale. Inoltre, che le misure governative riguardano tutti i comparti dell'economia nazionale, senza distinzione di settori o di categorie, senza privilegiare le grandi imprese, come spesso accadeva nel passato, senza trascurare artigiani e lavoratori autonomi, ma puntando su tutti i comparti cruciali per lo sviluppo e guardando con particolare sensibilità ai soggetti più deboli e esposti alla crisi della nostra società.

Il Governo ha la consapevolezza che l'occupazione, dipendente ed autonoma, dalla metà del 1992 è andata in caduta libera, che gli investimenti nel corso del 1993 hanno subìto un'ulteriore flessione, raggiungendo il minimo storico rispetto al PIL, che, come recentemente ha riferito il Governatore della Banca d'Italia, il numero delle imprese quotate in Borsa rappresenta una caratteristica negativa per il nostro sistema economico e finanziario. Per questo l'Esecutivo ha previsto che gli sgravi arrivino solo fino al 1996 in modo da incentivare al massimo in questo primo periodo la creazione di nuovi posti di lavoro, da indurre molte imprese ad investire in beni strumentali, da spingere il risparmiatore ad indirizzare i risparmi verso l'investimento azionario e, infine, da sollecitare la via della quotazione di Borsa per le medie aziende.

Sul piano macroeconomico secondo noi è da condividere la filosofia del provvedimento, che è quella di promuovere la ripresa attraverso gli investimenti, anzichè attraverso la sollecitazione ai consumi, che avrebbe avuto inevitabili ripercussioini inflazionistiche che nessuno di noi ha mai auspicato, e senza effettuare alcuna manovra sulle imposte indirette che avrebbero pesato – e nemmeno questo nessuno ha mai voluto, nè la destra sociale, nè la sinistra – soprattutto sugli strati sociali meno abbienti e più deboli.

Certo, nonostante le norme predisposte ed i benefici previsti, la ripresa degli investimenti e il rilancio dell'occupazione non potranno realizzarsi a pieno se non vi sarà una risposta positiva delle imprese, degli

4 Agosto 1994

operatori, dei consumatori e dei mercati. Questi ultimi potranno essere orientati, più che da misure d'emergenza o particolari, da una politica economica a più ampio respiro e a più lungo termine, da una globale e sistematica riforma fiscale, da provvedimenti che andranno ad incidere strutturalmente su tutto l'apparato produttivo nazionale, sul mercato dei capitali e finanziario, sul mercato del lavoro.

Come si vede, il Governo e la maggioranza stanno rispettando tutte le previsioni e gli impegni assunti circa i tempi fissati e le fasi operative indicate, in particolare la prima, quella dei cento giorni, nel corso della quale dovevano essere assunti provvedimenti straordinari ed urgenti per mettere in moto ed accelerare la ripresa economica. Ed è quello che si sta facendo e realizzando. Una seconda fase si è iniziata con il varo del documento di programmazione economico-finanziaria, mentre ne seguirà una terza nel corso della quale si metterà mano ad un profondo, globale e sistematico riordino di tutto il sistema fiscale.

Per sostenere questo impegno, onorevoli senatori, per proseguire su questa strada, per rilanciare la nostra economia, per eliminare la piaga della disoccupazioe, il Gruppo Alleanza Nazionale-MSI auspica che questo decreto-legge venga convertito dal Senato in legge dello Stato. (Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale-MSI, Forza Italia e Lega Nord. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaccagna. Ne ha facoltà.

ZACCAGNA Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, contiene norme per la ripresa dell'economia ed il rilancio dell'occupazione. Ed in particolare contiene misure di incentivazione tributaria in favore dei neoimprenditori per la loro attività di impresa o di lavoro autonomo (introducendo un regime tributario «sostitutivo» con il pagamento di un importo fisso a fronte di numerosi tributi quali IRPEF, ILOR, ICIAP, ICI, TOSAP) ed assegnazione di un premio per le assunzioni effettuate, il cui effetto è superiore a quello di una fiscalizzazione degli oneri sociali (l'agevolazione viene concessa sotto forma di credito d'imposta, nella misura del 25 per cento della retribuzione dei neoassunti fino ad una retribuzione massima agevolata di 30 milioni annui). Sono previste, inoltre, la detassazione degli utili di impresa reinvestiti, la cedolare secca sui dividendi delle società quotate in borsa ed una riduzione dell'IRPEG per le società ammesse in borsa al fine di stimolare il nostro mercato finanziario. Altre norme contenute nel provvedimento riguardano alcune semplificazioni contabili (abrogazione di alcune scritture), la riduzione di sanzioni (in materia di bolle di accompagnamento, eccetera), l'abrogazione di imposte superflue (concessione governativa sui frigoriferi, eccetera). Infine, l'articolo 10 contiene una norma di interpretazione autentica che rende più leggeri i contributi agricoli del terzo trimestre 1993.

Allora domandiamoci: qual è il valore di queste norme e soprattutto la loro organicità?

Il valore di queste norme sta principalmente nella novità di impostazione che il Governo ha voluto dare al suo intervento, non più concepito come sostegno esterno alle imprese, vale a dire finanziamenti di diverso tipo, la cui efficacia è spesso dubbia e la elargizione talvolta politica crea privilegi e favoritismi, che non vanno certo in direzione di uno sviluppo uguale e diffuso sul territorio, bensì misure di «reale» incentivazione che hanno come scopo quello di sollecitare energie produttive esistenti e crearne di nuove con un occhio particolarmente attento alla creazione di nuove occasioni di lavoro. Le norme previste sono tra loro organicamente collegate per rendere più efficace l'azione complessiva che il Governo intende realizzare per il rilancio della nostra economia.

Questa organicità salta subito agli occhi negli articoli 1 e 2. L'agevolazione per chi assume dalla data di entrata in vigore del nuovo decretolegge (articolo 2) è speculare con quella dell'articolo 1, per i neoimprenditori, affinchè i nuovi posti di lavoro siano realizzati, in modo pressochè indifferente, sia «mettendosi in proprio» che facendosi assumere da un datore di lavoro.

La strada per una crescita del sistema impresa viene con l'articolo 3 ulteriormente percorsa con la detassazione per il reddito di impresa reinvestito. Dopo avere incoraggiato la nascita dell'impresa (articolo 1) e le sue potenzialità occupazionali (articolo 2), viene stimolata la sua capacità di creare utili da poter sfruttare per sviluppare tecnologicamente le proprie produzioni ed essere sempre più concorrenziale. È da ritenersi che anche la strada imboccata, relativamente alle agevolazioni sul reddito, sia quella giusta perchè si punta sulla detassazione commisurata agli investimenti. Prevedendo la cedolare secca del 12,50 per cento sui dividendi delle quotate e la riduzione di 16 punti percentuali di IR-PEG (dal 36 al 20 per cento) per le società ammesse in borsa, si è voluto invogliare quelle aziende di dimensioni medie che temono, per un insieme di motivi, non ultimi anche di carattere psicologico, di entrare nel mercato finanziario. Lo stimolo ad una maggiore dinamicità che le porti a cercare le fonti del proprio finanziamento nel mercato e non nelle banche la cui politica creditizia crea molti scontenti, è un modo per avvicinare il nostro sistema industriale a quello più moderno e partecipato di paesi più avanzati.

Un fisco quindi che favorisce sia le produzioni che, in una visione più ampia e solida del mercato, i meccanismi finanziari.

Un'ultima attenzione viene posta nel diminuire il peso di adempimenti e sanzioni che spesso imbrigliano il nostro sistema produttivo senza una reale economicità e che di fatto disincentivano solo l'entusiasmo e la voglia di intraprendere che sono la molla iniziale di ogni progresso civile ed economico.

Quindi a titolo personale, ma certo di rappresentare le convinzioni del Gruppo Forza Italia, esprimo al Governo apprezzamento per il testo in esame. (Applausi dal Gruppo Forza Italia).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bastianetto il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

Considerato che la norma prevista dall'articolo 1, comma 2, del decreto in esame diretta ad evitare i comportamenti evasivi, penalizza le iniziative produttive del conto-terzi e dell'indotto industriale, ove maggiore sarebbe il recupero dei cassintegrati;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

considerato che qualora queste inziative produttive sorgessero, non troverebbero alcun mercato, poichè nessuna azienda sarebbe disponibile ad accollarsi l'onere tributario di un costo indeducibile unicamente per agevolare un'altra impresa e per realizzare un obiettivo sociale;

impegna il Governo:

a rivedere tale norma in un successivo decreto proponendo uno sconto fiscale del 50 per cento per il primo anno di attività, del 40 per cento per il secondo anno e del 30 per cento per il terzo anno, permettendo altresì che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da queste aziende costituiscano componenti negative deducibile per le controparti».

9.651.4.

Bastianetto, Matteja, Wilde, Ceccato, Armani, Regis, Visentin, Peruzzotti, Gi-Bertoni, Tabladini, Lorenzi, Perin, Ferrari Francesco

«Il Senato,

considerato che le lettere a) e b) del comma 3 dell'articolo 7 del decreto-legge in esame prevedono che sia possibile identificare le parti e che sia individuabile la natura la qualità e la quantità dei beni trasportati,

impegna il Governo:

a emanare norme che prevedano che il luogo del rilascio della bolla di accompagnamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, il contribuente possa rilasciare un documento rappresentanto anche dalla fattura o da altro documento rilevante fiscalmente da cui risultino obbligatoriamente gli elementi di cui alle lettere a) e b) del comma 3, dell'articolo 7;

ad esonerare dall'obbligo del documento di cui sopra, le seguenti cessioni e prestazioni: consegne a domicilio di esercenti il commercio al minuto se accompagnate dal relativo scontrino o ricevuta fiscale; restituzione di merci in lavorazione; i beni e gli strumenti necessari alle prestazioni di servizio;

a sospendere così l'obbligo del rilascio della bolla di accompagnamento all'interno del territorio nazionale, fino all'emanazione di una normativa omogenea nell'ambito della Unione europea».

9.651.5.

Bastianetto, Matteja, Wilde, Ceccato, Armani, Regis, Visentini, Peruzzotti, Gibertoni, Tabladini, Lorenzi, Perin, Ferrari Francesco

«Il Senato.

impegna il Governo:

ad esaminare la eventualità di abrogare: 1) i diritti di licenza per le officine di carica accumulatori elettrici; 2) il contributo obbligatorio per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

considerato che il mantenimento di questi tributi ormai obsoleti comporta per lo Stato più oneri che entrate e per le aziende una serie di adempimenti cartacei eccessivi e inutili».

9.651:6.

Bastianetto, Matteja, Wilde, Ceccato, Armani, Regis, Visentin, Peruzzotti, Gi-Bertoni, Tabladini, Lorenzi, Perin, Ferrari Francesco

Avverto che l'ordine del giorno n. 4 è stato ritirato. Ha facoltà di parlare il senatore Bastianetto.

BASTIANETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno n. 5, relativo all'articolo 7, è diretto a sostituire l'obbligo di rilascio dell'attuale bolla di accompagnamento, con i connessi adempimenti formali previsti, con l'obbligo di rilascio di un documento, anche costituito dalla medesima fattura o da ogni altro documento a rilevanza fiscale, da cui risultino ben identificati i contraenti ed i beni trasportati. Tale documento accompagnatorio dei beni viaggianti, pur consentendo un efficace controllo, ha un contenuto ridotto rispetto all'attuale bolla e non comporta l'adempimento di ulteriori formalità o obblighi di registrazione.

L'ordine del giorno, rivolge inoltre una raccomandazione a favore dell'esonero dall'obbligo del documento sostitutivo che ho appena esposto, per le seguenti cessioni o prestazioni: 1) le consegne a domicilio di esercenti il commercio al minuto se accompagnate dal relativo scontrino o ricevuta fiscale; 2) la restituzione delle merci in lavorazione; 3) i beni e gli strumenti necessari alle prestazioni di servizio.

Tali provvedimenti favoriranno una salutare ondata di fiducia e di consenso verso questo Governo, rispettando le aspettative delle categorie produttive. Inoltre elimineranno quell'elemento penalizzante la circolazione delle merci nel nostro paese adeguando gli adempimenti al'interno del nostro territorio a quelli della Comunità europea.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6 esso va nella stessa linea del decreto-legge in oggetto e mira a sopprimere alcuni tributi ormai obsoleti la cui permanenza nell'ordinamento è ingiustificata e anacronistica. Il mantenimento delle tasse di cui si chiede l'abrogazione comporta una serie di adempimenti cartacei divenuti eccessivi; si lascerebbe così agli operatori più tempo da dedicare all'attività produttiva.

Gli ulteriori tributi di cui raccomandiamo l'abrogazione riguardano: 1) i diritti di licenza per le officine di carica accumulatori elettrici; 2) il contributo obbligatorio per il funzionamento dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari. Da un'indagine effettuata sembrerebbe, infatti, che per quanto concerne il tributo di cui al primo punto, la carica degli accumulatori elettrici, le batterie, non necessariamente viene effettuata in officina; ciò renderebbe non più giustificata la pretesa del balzello. Il tributo di cui al secondo punto va ritenuto ormai superato per effetto della riforma sanitaria disciplinata dalla legge n. 883 del 1977, nonchè da una specifica normativa in materia di produzione e commercializzazione di alimenti e bevande. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sartori che, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo

a riferire, ad un anno dall'entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, sugli effetti prodotti sul piano della nuova occupazione, sul piano delle nuove attività imprenditoriali nonchè una valutazione sui costi-benefici in rapporto al gettito fiscale».

9.651.7

SARTORI, VIGEVANI, CADDEO, LONDEI, BAR-BIERI, BONAVITA

Ha facoltà di parlare la senatrice Sartori.

SARTORI. Signor Presidente, colleghi, l'ordine del giorno in pratica tende a chiedere che si riferisca sugli effetti prodotti dal decreto-legge.

Voglio fare una premessa. I presentatori dell'ordine del giorno hanno espresso una valutazione critica proprio sugli effetti che questo decreto-legge potrà produrre per i motivi illustrati molto nel merito dal collega Vigevani e che io non riprenderò. Ovviamente nell'interesse del paese, ci auguriamo, invece, che quanto sostenuto dal Ministro e dal Governo sia vero; tuttavia riteniamo che, proprio per l'importanza che si è voluta dare a questo decreto, sia per quanto attiene la possibilità di creazione di nuovi posti di lavoro, come pure di uno sviluppo di nuova imprenditorialità, il Senato debba essere messo al corrente, ad un anno dall'entrata in vigore di questo provvedimento di legge, proprio degli effetti che ha prodotto sia sul piano occupazionale che su quello della nuova imprenditorialità, nonchè sulla parte relativa al gettito fiscale e, quindi, delle entrate sulle quali c'è stata molta discussione e sono stati anche espressi molti pareri contrastanti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ROMOLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come relatore di questo provvedimento mi sento in dovere di dare atto che il dibattito svoltosi in quest'Aula è stato caratterizzato da un confronto civile di idee. Sono emersi punti di vista diversi, a volte contrastanti, ma tutti animati dall'unico scopo di dare sollievo alla nostra economia e di far sì che essa possa approfittare della ripresa economica generale già in essere nel paese per consolidarla e per dargli ulteriore spinta.

Le critiche avanzate, tutte costruttive, tendono a migliorare il provvedimento e hanno natura di stimolo per il Governo. Unica eccezione quelle mosse all'articolo 1 che, se accolte, stravolgerebbero completamente il provvedimento stesso.

Le critiche mosse all'articolo 1, secondo il mio giudizio abbastanza ingenerose, non tengono infatti conto che per la prima volta dopo anni torna in discussione in Parlamento un provvedimento che vuole utiliz-

4 Agosto 1994

zare la leva fiscale per incentivare l'economia e non per rapinare dalle tasche dei cittadini la maggior quantità di denaro possibile. Del tutto fuori luogo poi le obiezioni secondo cui nel provvedimento non vi sarebbe distinzione territoriale e non si premierebbe l'investimento nel Mezzogiorno limitandosi ad incentivare quello nelle aree più ricche del Paese. Il Governo ha infatti voluto promuovere una ripresa economica ed occupazionale di carattere generale su tutto il territorio nazionale indipendentemente dal fatto che l'agevolazione vada ad incidere su un'area depressa od economicamente sviluppate. Sarà compito di altre disposizioni, già per altro allo studio del Governo, fornire strumenti di sviluppo per le zone depresse.

Particolarmente importante mi sembra poi il problema sollevato con l'articolo 5. Vi è in effetti la necessità di allargare il listino della borsa italiana: è noto a tutti infatti, che in Italia vengono quotate in Borsa poche grandi imprese o gruppi e che non c'è possibilità per la piccola impresa, ma neanche per la media, di ricorrere direttamente al mercato dei capitali. L'articolo 5 va proprio in questa direzione: si riferisce a società con un capitale che non superi i 500 miliardi e che con questo provvedimento sono incentivate da entrare in Borsa, a richiedere cioè direttamente al mercato i capitali per il loro finanziamento. Tutto questo eviterà il ricorso sistematico da parte delle imprese a leggi più o meno assistenziali per garantirsi la soppravvivenza e l'attività. Mi sembra dunque che si tratti nel complesso di un provvedimento più che positivo che anche le opposizioni, pur nel dissenso su alcune sue parti, non ritengono di dover far decadere. Proprio da parte delle opposizioni è stato fatto notare che l'incertezza sulla conversione in legge del decreto in esame ha determinato il blocco delle assunzioni. Dobbiamo togliere l'economia italiana da questa incertezza, dobbiamo convertire in legge questo provvedimento e dobbiamo farlo nel superiore interesse del nostro paese e del suo sviluppo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo che il dibattito sia stato sufficientemente ampio e che le posizioni espresse siano state responsabili o molto favorevoli al provvedimento in esame. Passerei immediatamente, quindi, al parere sugli ordini del giorno.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1.

L'ordine del giorno n. 2 riguarda un problema annoso, che sicuramente deve trovare al più presto una soluzione nell'ambito di una riforma previdenziale strutturale. Infatti, la gestione del problema limitata alla questione della Gescal creerebbe uno squilibrio per l'Inps pari a 3.150 miliardi; una gestione di questo tipo provocherebbe allora un problema di sicurezza per i diritti acquisiti. Pertanto, sicuramente si deve risolvere l'annosa questione, ma nell'ambito di una riforma previdenziale completa ed in modo che non si possano creare contraccolpi che sarebbero pericolosissimi. L'ordine del giorno presenta sicuramente degli spunti estremamente validi, ma forse è un po' troppo rigido; pertanto può essere accolto nello spirito e nei suoi termini generali, ma il Go-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

verno non può accettarlo con formula piena, perchè sarebbe pericoloso proprio per la sicurezza della gestione degli enti previdenziali...

PRESIDENTE. Scusi l'interruzione, signor Sottosegretario, ma sugli ordini del giorno il Governo deve dire che è favorevole o che si rimette all'Aula o che è contrario. La via d'uscita che mi sembra da lei suggerita è quella di una trasformazione del dispositivo dell'ordine del giorno in raccomandazione al Governo; ma per questo ci vuole l'assenso dei proponenti. Pertanto, possiamo chiedere ai presentatori, ed in particolare al senatore Rossi, se intendono trasformare tale dispositivo in una raccomandazione al Governo, dal momento che vi è l'impegno del Sottosegretario a considerare con grande attenzione tutta la materia che in esso viene segnalata.

* ROSSI. Signor Presidente, l'ordine del giorno che il sottosegretario Asquini, in rappresentanza del Governo, ha giudicato positivamente noi lo trasformiamo nel dispositivo in raccomandazione... (Commenti della senatrice Salvato) ... in quanto constatiamo che questo stesso punto è stato inserito nell'ordine del giorno n. 3, firmato dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, in particolare nella lettera n). Pertanto il contenuto del nostro ordine del giorno, salvo ovviamente qualche esplicitazione e sottolineatura diversa, diventa impegnativo per il Governo come indicazione di tutta l'Assemblea con la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3, dove si impegna il Governo a «prevedere, nel quadro della soppressione di contribuzioni e tributi ingiustificati, con la prossima legge finanziaria per il 1995, la soppressione dell'obbligo per i sostituti d'imposta di esercitare la trattenuta ai lavoratori e di versare i relativi contributi GESCAL, ente quest'ultimo già soppresso per legge».

Pertanto, mi pare che il riferimento del Sottosegretario non è tanto al contenuto dell'ordine del giorno n. 2, quanto al fatto che esso è sostenuto da un solo Gruppo parlamentare, mentre rientra in una materia molto più vasta e sostenuta da tutti i Gruppi.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, sono la prima firmataria di questo ordine del giorno e non intendo assolutamente ritirarlo, anche se dovesse rimanere con la mia sola firma. Sono necessarie una riflessione ed anche una valutazione su questa materia per la quale si pone una questione annosa che più volte abbiamo sollevato in quest'Aula e che rappresenta un vero e proprio scandalo. Un attimo fa il Ministro era presente in Aula per discutere e trovare una soluzione; lo stesso Ministro ha dovuto riconoscere, dati alla mano, che i soldi che ogni mese vengono trattenuti nella busta paga dei lavoratori per la Gescal e che dovrebbero servire per la costruzione di case, in realtà finiscono all'Inps e da anni non servono più per il loro scopo originario. La Gescal non esiste più da venti anni e i lavoratori continuano a pagare per qualcosa che non dà loro alcuna contropartita.

4 Agosto 1994

Questa situazione è, secondo me, scandalosa e vergognosa e bisogna porvi riparo.

Potrei modificare il dispositivo del mio ordine del giorno, anche per andare incontro alle preoccupazioni che poco fa ha espresso il Ministro, nel senso di impegnare il Governo «affinchè entro il 31 dicembre 1995 provveda alla soppressione delle norme di legge inerenti...». Non posso andare oltre questo termine perchè, lo ripeto, è un vero e proprio scandalo. Ogni parte politica è al corrente del fatto che milioni di lavoratori provano una seria indignazione, maturata negli anni, rispetto a tale argomento. Invito pertanto il Senato a votare l'ordine del giorno da me presentato insieme ad altri colleghi, con la modifica testè apportata, con la quale si dà più di un anno di tempo a questo Governo per provvedere: ma non si può andare oltre. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione Comunista-Progressisti, Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, le faccio osservare che la sua indignazione è condivisa da tutti i firmatari dell'ordine del giorno n. 3 i quali, alla lettera n), prevedono, come azione di Governo, la soppressione del balzello Gescal che, così come è configurato attualmente – sono perfettamente d'accordo con lei – rappresenta un'autentica truffa. Infatti, il titolo per il quale si percepisce il denaro non esiste più: è un dirottamento di fondi. Senza arrivare ad estreme conseguenze, si potrebbe consentire, come ha proposto il senatore Rossi, sull'accorpamento di questo ordine del giorno con la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3, il quale ha una consistenza ed uno spessore maggiori in quanto viene sottoscritto da tutti i settori dell'Assemblea.

SALVATO. Signor Presidente, posso consentire all'accorpamento del mio ordine del giorno con l'altro, a patto che l'ordine del giorno n. 3 venga votato per parti separate, in quanto su alcuni punti la mia parte politica nutre delle riserve. Chiedo pertanto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore a pronunciarsi sulla proposta della senatrice Salvato.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, la riformulazione dell'impegno al Governo affinchè in occasione della legge finanziaria e di bilancio per il 1995 provveda alla soppressione delle norme di legge inerenti ai contributi ex Gescal, ritengo che possa essere inserita pienamente nella struttura di una riforma previdenziale in cui sia molto chiaro il motivo dei prelievi e che quindi possa essere accettabile. Tale proposta, peraltro, ritengo che si reinserisca al termine del punto n) dell'ordine del giorno successivo. Pertanto, in questi termini, l'ordine del giorno stesso risulta accoglibile.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

SALVATO. Signor Presidente, ho formulato l'ordine del giorno inserendo una data certa entro la quale il Governo deve provvedere alla soppressione di questo contributo. Non mi interessa ...

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. È legato alla questione dell'INPS.

SALVATO. Non mi interessa che la questione sia legata all'INPS; io credo che sia uno scandalo che finora questi soldi siano stati utilizzati in un certo modo. Non voglio legare questa soppressione alla questione dell'INPS poichè non so come la risolverete. Mi interessa soltanto che ci sia un impegno preciso affinchè questo contributo venga cancellato.

Per andare incontro alle vostre esigenze, ho indicato una data, che mi sembra molto congrua, cioè il 31 dicembre 1995.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, senatrice Salvato, l'unico elemento che differenzia il suo ordine del giorno dall'ordine del giorno n. 3 è che quest'ultimo non prevede una scadenza, mentre quello da lei presentato presuppone che la soppressione debba avvenire entro il 31 dicembre 1995.

Se il Governo è d'accordo, ritengo non vi sia motivo di contrasto. Invito pertanto il rappresentante del Governo a pronunziarsi nuovamente sull'ordine del giorno, come modificato dalla proponente.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. In questi termini, l'ordine del giorno è accolto.

PRESIDENTE. Il Governo esprime quindi parere favorevole all'accorpamento dell'ordine del giorno n. 2 nella lettera n) dell'ordine del giorno n. 3, con la fissazione della data del 31 dicembre 1995 entro la quale si deve provvedere all'abolizione delle trattenute ex Gescal.

Chiarito questo punto, invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli altri ordini del giorno in esame.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'ordine del giorno n. 3 è accolto con la modifica di cui si è appena parlato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 5, il Governo lo accoglie se è trasformato in raccomandazione. Il Governo si sta già impegnando in questa materia, che va risolta in termini progressivi e non immediati.

Invito pertanto il presentatore, senatore Bastianetto; a trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione che – ripeto – verrebbe accolta dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Bastianetto, accoglie l'invito del rappresentante del Governo?

BASTIANETTO. Sì, signor Presidente, accolgo l'invito del Governo.

PRESIDENTE. Il dispositivo dell'ordine del giorno n. 5 è quindi trasformato in raccomandazione al Governo.

4 Agosto 1994

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. L'ordine del giorno n. 6 è accolto limitatamente ai vincoli di copertura, come tutto il resto, ovviamente. Il Governo accoglie altresì l'ordine del giorno n. 7.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

È approvato.

Senatrice Salvato, sarebbe forse opportuno che lei chiarisse la sua posizione in ordine all'accorpamento dell'ordine del giorno n. 2 con la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3 e all'aggiunta della data di scadenza.

SALVATO. Signor Presidente, ritengo che, anche per prassi parlamentare, quando vi sono due ordini del giorno in materia analoga, e in uno di questi viene precisata anche la data, si mettono in votazione entrambi. Possono essere anche votati contemporaneamente; comunque – ripeto – vengono messi in votazione entrambi. Chiedo pertanto che l'ordine del giorno n. 2 sia messo ai voti con la modifica da me proposta.

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che la senatrice Salvato insiste affinchè l'ordine del giorno n. 2 venga posto in votazione nella sua formulazione originaria.

SALVATO. Signor Presidente, desidero che l'ordine del giorno n. 2 venga votato con l'introduzione delle modificazioni testè discusse.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Senatrice Salvato, vorrei ribadire, per maggiore chiarezza, che il Governo è favorevole alla riformulazione del testo in questi termini: «impegna il Governo affinchè, entro il 31 dicembre 1995, provveda alla soppressione delle norme di legge inerenti i contributi ex Gescal».

SALVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI. Considerato che il testo normativo è lo stesso, chiedo che siano votati congiuntamente l'ordine del giorno n. 2 e la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Era esattamente quanto intendevo proporre, ma c'è opposizione da parte dei proponenti.

SALVATO. Sono d'accordo nel votare insieme l'ordine del giorno n. 2 e la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3.

SALVI. Non c'è opposizione: sono intervenuto proprio perchè avevo compreso l'equivoco.

43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. È superfluo votare congiuntamente all'ordine del giorno n. 2 la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3, in quanto essa si dovrà intendere assorbita dopo l'eventuale votazione in senso favorevole dell'ordine del giorno n. 2.

SALVI. Noi chiediamo semplicemente di fare una votazione congiunta.

PRESIDENTE. Lo possiamo fare ma, ripeto, è superfluo.

GUGLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIERI. Proponiamo di sostituire la lettera *n*) dell'ordine del giorno n. 3 con queste parole: «...impegna il Governo affinchè, entro il 31 dicembre 1995, si provveda alla soppressione delle norme di legge inerenti i contributi ex Gescal, al relativo riadeguamento dei conti di bilancio e di copertura, senza prevedere alcun onere per i lavoratori dipendenti, sostitutivo della trattenuta ex Gescal».

PRESIDENTE. Senatore Guglieri, apprezzo il suo sforzo logico, ma stiamo ancora riferendoci all'ordine del giorno n. 2. C'è la richiesta del senatore Salvi di accorpare in un unico ordine del giorno – il numero 2 – la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3. Sul piano logico non mi sembra che questa richiesta sia plausibile, perchè, se viene accolto l'ordine del giorno n. 2, la lettera n) dell'ordine del giorno n. 3 non avrà più ragione di esistere e si intenderà quindi assorbita, in quanto dice esattamente la stessa cosa.

L'unica procedura da seguire è di sopprimere la lettera *n*) dell'ordine del giorno n. 3 nel caso in cui, dopo la votazione, risulti accolto l'ordine del giorno n. 2.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, nel testo non comprendente la lettera n), che deve ritenersi assorbita in seguito all'intervenuta approvazione dell'ordine del giorno n. 2.

È approvato.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Rossi, non posso farla intervenire per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 2, perchè si è già proceduto alla votazione. Lei occupa una posizione un po' troppo defilata per cui la sua richiesta non è stata avvertita, e non è una questione di geografia politica.

4 Agosto 1994

ROSSI. Signor Presidente, la dichiarazione per il dopo voto non esiste. Quindi, mi dica lei: se abbiamo votato, pazienza, non ne parliamo più. Se non abbiamo votato, mi dia la parola. (Applausi).

PRESIDENTE. L'Assemblea ha già votato.

Ricordo che l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Bastianetto, è stato accolto dal Governo come raccomandazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Bastianetto e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 7, presentato dalla senatrice Sartori e da altri senatori.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente.

GANDINI, segretario.

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, dichiara il proprio nulla osta, nel presupposto, per quanto concerne l'articolo 1-bis, che la copertura sia superflua rifluendo essa nell'apposita legge in vigore in materia».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, eaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, tenuto conto che, a quanto consta alla Commissione stessa, l'emendamento 2.100 sarà trasformato in ordine del giorno, dichiara il proprio nulla osta, per quanto di competenza, confermando il parere contrario per violazione dell'articolo 81 della Costituzione per gli emendamenti 1.6, 1.19, 2.6, 2.8, 2.0.1, 3.3, 4.2, 8.2, 8.3, 8.5, 8.8, 8.7, 8.9, 10.1».

PRESIDENTE. Avverto l'Assemblea che, in base al parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 giugno 1994, n. 357, recante disposizioni tributarie urgenti per accelerare la ripresa dell'economia e dell'occupazione, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente, è

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosто 1994

convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione del decreto-legge n. 357:

All'articolo 1:

al comma 1, dopo la lettera d) sono aggiunte le seguenti:

«d-bis) iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9;

d-ter) iniziano un'attività nel settore dell'agricoltura naturale, biologica e biodinamica;

d-quater) iniziano un'attività nel campo della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti;

d-quinquies) iniziano un'attività nel campo del risanamento idrogeologico del territorio o, comunque, per il ripristino ambientale, e nel campo della progettazione di interventi per la riqualificazione, la manutenzione o il restauro dei centri storici cittadini;

d-sexies) iniziano un'attività per la produzione di prodotti ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica di cui al regolamento (CEE) n. 880/92 del Consiglio, del 23 marzo 1992»;

al comma 2, al secondo periodo, dopo le parole: «componenti negativi» sono inserite le seguenti: «di reddito»; al terzo periodo, le parole: «il limite di lire 300 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «, nel corso del triennio di cui al comma 3, il limite di lire 300 milioni, salvo che per le iniziative produttive di cui al comma 1, lettere d-bis), d-ter), d-quater) e d-sexies), per le quali il limite è fissato in lire 500 milioni, ovvero se il volume d'affari annuo supera lire 1.000 milioni»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alle iniziative produttive intraprese in forma associata ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, e alle aziende coniugali non gestite in forma societaria, a condizione che tutti i soggetti appartenenti alle stesse presentino i requisiti di cui al comma 1. In tal caso l'imposta sostitutiva è dovuta per intero da ciascuna persona fisica partecipante. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai soggetti di cui all'articolo 87 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3-ter. I soggetti che si avvalgono del regime di imposta sostitutiva non possono comunque essere considerati a carico agli effetti del comma 4 dell'articolo 12 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

4 Agosto 1994

3-quater. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano:

- a) ai soggetti che esercitano, a qualsiasi titolo, attività produttive già esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto o vi subentrano;
- b) alle persone fisiche che, nei sei mesi precedenti la data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano partecipato alle forme associate di cui all'articolo 5 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, nonchè alle aziende coniugali non gestite in forma societaria».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-bis. – (Trattamento di integrazione salariale). – 1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), che avviano iniziative produttive ai sensi del medesimo articolo 1, hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata, in un'unica soluzione, ed a valore attuale, del trattamento di integrazione salariale nei limiti e con i criteri definiti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro il 30 settembre 1994. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in lire 500 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo la parola: «assumendo» sono inserite le seguenti: «, nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due successivi,»; dopo la parola: «compete» sono inserite le seguenti: «per tali periodi»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'incremento della base occupazionale deve essere considerato al netto delle diminuzioni occupazionali in società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Concorrono a formare la base occupazionale di cui al comma 1 anche i lavoratori collocati in cassa integrazione o in mobilità, gli apprendisti e i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro»;

al comma 2, al primo periodo, sono aggiunte, in fine, le parole: «e spetta limitatamente ai periodi retributivi in relazione ai quali tale incremento occupazionale si verifichi»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il credito d'imposta, ferme restando le condizioni previste dal presente articolo, spetta anche sui redditi di lavoro dipendente, prestato

4 Agosto 1994

all'estero, esclusi dalla base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, purchè i soggetti siano residenti nel territorio dello Stato»;

al comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il credito d'imposta che compete ai soli fini del versamento delle imposte di cui al comma 1 non è rimborsabile; esso non limita, tuttavia, il diritto al rimborso di imposte ad altro titolo spettante»;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

«3-bis. Il credito d'imposta non utilizzato alla data del 31 dicembre 1996 può essere utilizzato in diminuzione dei versamenti di ritenute e dei pagamenti di imposte successivi a tale data.

3-ter. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applicano per le assunzioni dei soggetti che siano stati posti dal precedente datore di lavoro nella situazione prevista alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 1 al fine di consentire a chi effettua l'assunzione di fruire del credito d'imposta».

All'articolo 3:

al comma 1, al primo periodo, le parole: «precedenti a quelli» sono sostituite dalle seguenti: «precedenti a quello»; ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'ammontare degli investimenti deve essere assunto al netto delle cessioni di beni strumentali effettuate nel medesimo periodo d'imposta»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Il beneficio fiscale di cui al comma 1 si applica anche alle imprese attive alla data di entrata in vigore del presente decreto anche se con un'attività d'impresa inferiore ai cinque anni. Per tali imprese la media degli investimenti da considerare è quella risultante dagli investimenti effettuati nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto o a quello successivo»;

al comma 2, al primo periodo, dopo le parole: «di nuovi impianti,» sono inserite le seguenti: «il completamento di opere sospese,»; e dopo le parole: «di beni strumentali nuovi» sono aggiunte le seguenti: «anche mediante contratti di locazione finanziaria»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. I fabbricanti, titolari di attività industriali a rischio di incidenti rilevanti individuate dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, possono usufruire delle agevolazioni tributarie di cui al comma 1 solo se è documentato l'adempimento degli obblighi e delle prescrizioni di cui al citato decreto».

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

All'articolo 4, al comma 1, le parole: «di borsa, o degli altri mercati regolamentati» sono sostituite dalle seguenti: «di borsa in Italia, o degli altri mercati regolamentati italiani».

All'articolo 5, al comma 1, le parole: «di borsa, o degli altri mercati regolamentati, con emissione di nuove azioni» sono sostituite dalle seguenti: «di borsa in Italia, o degli altri mercati regolamentati italiani, con emissione di nuove azioni, in una percentuale non inferiore al 15 per cento del patrimonio netto della società»; e le parole: «31 dicembre 1996» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 1997».

All'articolo 6:

al comma 1, lettera b), sono aggiunte, in fine, le parole: «collegati alla dichiarazione annuale IVA, e allegazione alla stessa dei modelli IVA 101 e 102 di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1984, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 357 del 31 dicembre 1984»;

al comma 1 è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«d-bis) tenuta del registro di carico e scarico da parte di commercianti, riparatori, rappresentanti ed agenti di vendita in genere di apparecchi e di materiali radioelettrici»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. L'emissione del foglietto bollato è facoltativa qualora all'obbligo per la relativa tassa per i contratti di trasferimento di titoli e valori di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, e successive modificazioni, si sia assolto in modo virtuale. Ai fini della liquidazione coattiva di cui all'articolo 44 della legge 20 marzo 1913, n. 272, come sostituito dall'articolo 12 del regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, convertito dalla legge 5 gennaio 1933, n. 118, il pagamento della tassa può essere documentato con un estratto del registro previsto per il pagamento in modo virtuale o con una copia autentica della ricevuta di versamento della tassa stessa, mentre la conclusione del contratto può risultare da altro documento in relazione alla esecuzione del contratto stesso o da corrispondenza scambiata con la controparte»;

al comma 2, dopo le parole: «sono abrogati» sono inserite le seguenti: «l'articolo 2 della legge 12 novembre 1949, n. 996, l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17,».

All'articolo 7:

i commi 1 e 2 sono soppressi;

al comma 3, le parole: «un cinquantesimo» sono sostituite dalle seguenti: «un centesimo»; e le parole da: «, a condizione» fino alla fine del comma sono soppresse;

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

«4-bis. All'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

"Tuttavia, qualora la violazione degli obblighi previsti al quarto comma non comporti variazioni nelle risultanze delle liquidazioni periodiche o in sede di dichiarazione annuale, si applicano esclusivamente le sanzioni previste all'articolo 47, primo comma, n. 3), e non è dovuto pagamento d'imposta".

4-ter. A tutti gli effetti di legge, la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici è considerata regolare in difetto di trascrizione su supporti cartacei, nei termini di legge, dei dati relativi all'esercizio corrente allorquando anche in sede di controlli ed ispezioni gli stessi risultino aggiornati sugli appositi supporti magnetici e vengano stampati contestualmente alla richiesta avanzata dagli organi competenti ed in loro presenza».

Dopo l'articolo 7 sono inseriti i seguenti:

«Art. 7-bis. – (Modificazioni al codice civile e ad altre disposizioni in materia di scritture contabili). – 1. L'articolo 2216 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 2216. – (Contenuto del libro giornale). – Il libro giornale deve indicare giorno per giorno le operazioni relative all'esercizio dell'impresa".

2. Il terzo comma dell'articolo 2217 del codice civile è sostituito dal seguente:

"L'inventario deve essere sottoscritto dall'imprenditore entro tre mesi dal termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini delle imposte dirette".

3. L'articolo 2218 del codice civile è sostituito dal seguente:

"Art. 2218. - (Bollatura facoltativa). - L'imprenditore può far bollare nei modi indicati nell'articolo 2215 gli altri libri da lui tenuti".

4. All'articolo 2220 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Le scritture e i documenti di cui al presente articolo possono essere conservati sotto forma di registrazioni su supporti di immagini, sempre che le registrazioni corrispondano ai documenti e possano in ogni momento essere rese leggibili con i mezzi messi a disposizione dal soggetto che utilizza detti supporti".

5. L'ultimo comma dell'articolo 2421 del codice civile è sostituito dal seguente:

"I libri suddetti, prima che siano messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e bollati in ogni foglio a norma dell'articolo 2215".

4 Agosto 1994

- 6. Al primo comma dell'articolo 2435 del codice civile, dopo le parole: "ufficio del registro delle imprese" sono inserite le seguenti: "o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata".
- 7. All'articolo 85 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 196 del 21 agosto 1992, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) nell'indicazione degli atti soggetti a tassa, il numero 1 è sostituito dal seguente:
- "1. Bollatura e numerazione di libri e registri (articolo 2215 del codice civile): per ogni 500 pagine o frazione di 500 pagine";
- b) nella nota 1, le parole: "agli indicati articoli" sono sostituite dalle seguenti: "all'articolo 2215"; e le parole: "e vidimare" sono soppresse.
- 8. Al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) nel secondo periodo, le parole: "e non vidimate per almeno due anni consecutivi" sono soppresse;
- b) nel terzo periodo, le parole da: "ovvero la vidimazione" fino alla fine del comma sono soppresse.
- 9. Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2220 del codice civile, introdotto dal comma 4 del presente articolo, si applicano a tutte le scritture e i documenti rilevanti ai fini delle disposizioni tributarie. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le modalità per la conservazione su supporti di immagini delle scritture e dei documenti di cui al presente comma.

Art. 7-ter. – (Disposizioni in materia di sanzioni) – 1. Le violazioni degli obblighi soppressi ai sensi degli articoli 6 e 7-bis, commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono effetti anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, comprese quelle penali, in deroga all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4. Qualora le violazioni abbiano dato luogo ad accertamenti non divenuti definitivi, la disposizione del periodo precedente si applica a condizione che il contribuente effettui, con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, il versamento di un decimo del minimo dovuto, maggiori imposte comprese, con un massimo di lire 10 milioni per ciascun periodo d'imposta cui le violazioni stesse si riferiscono. Non si fa luogo, in ogni caso, al rimborso di somme pagate a titolo di sanzioni o di interessi».

Dopo l'articolo 10 è inserito il seguente:

«Art. 10-bis. – (Copertura finanziaria). – 1. Agli eventuali oneri derivanti dalle disposizioni del presente decreto, valutati nella misura massima di lire 400 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante cor-

4 Agosto 1994

rispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1995 e 1996 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

(Regime fiscale sostitutivo per nuove iniziative produttive)

- 1. Il regime fiscale sostitutivo disposto dal presente articolo compete per le iniziative produttive intraprese dai soggetti che:
- a) avendo età inferiore a 32 anni presentano per la prima volta la dichiarazione di inizio dell'attività ai fini dell'imposta sul valore aggiunto;
- b) fruiscono di trattamento di integrazione salariale, se non in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia o di anzianità;
- c) sono disoccupati ai sensi dell'articolo 25, comma 5, lettere a) e b), della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- d) sono portatori di handicap ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104.
- d-bis) iniziano un'attività nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991, n. 9;
- d-ter) iniziano un'attività nel settore dell'agricoltura naturale, biologica e biodinamica;
- d-quater) iniziano un'attività nel campo della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti;
- d-quinquies) iniziano un'attività nel campo del risanamento idrogeologico del territorio o, comunque, per il ripristino ambientale, e nel campo della progettazione di interventi per la riqualificazione, la manutenzione o il restauro dei centri storici cittadini;
- d-sexies) iniziano un'attività per la produzione di prodotti ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica di cui al regolamento (CEE) n. 880/92 del Consiglio, del 23 marzo 1992.
- 2. L'imposta sostitutiva è pari a 2 milioni di lire per l'anno di inizio dell'attività, a 3 milioni di lire per il secondo anno e a 4 milioni di lire per il terzo anno e, se regolarmente versata entro il 5 marzo con le modalità relative all'imposta sul valore aggiunto, sostituisce la tassa di concessione governativa per la partita IVA, l'imposta comunale per l'eserci-

4 Agosto 1994

zio di imprese e di arti e professioni, l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, l'imposta sul reddito delle persone fisiche e l'imposta locale sui redditi, relative all'esercizio di attività commerciali e di arti e professioni, e l'imposta sul patrimonio netto delle imprese. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate in regime fiscale sostitutivo non costituiscono componenti negativi di reddito deducibili per le controparti. Le disposizioni del presente articolo non si applicano se il costo complessivo dei beni materiali strumentali acquisiti, anche in locazione finanziaria, supera, nel corso del triennio di cui al comma 3, il limite di lire 300 milioni, salvo che per le iniziative produttive di cui al comma 1, lettere d-bis), d-ter), d-quater) e d-sexies), per le quali il limite è fissato in lire 500 milioni, ovvero se il volume d'affari annuo supera lire 1.000 milioni; in caso di superamento del limite nel corso dell'anno, il regime fiscale sostitutivo cessa di avere efficacia a partire dalla data in cui è stato superato e per lo stesso anno il contribuente è tenuto alla contabilità semplificata.

3. Possono avvalersi, per una sola volta, del regime fiscale sostitutivo i soggetti di cui al comma 1 che, negli anni 1994, 1995 e 1996, ne fanno richiesta in sede di inizio dell'attività.

3-bis. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche alle iniziative produttive intraprese in forma associata ai sensi dell'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, e alle aziende coniugali non gestite in forma societaria, a condizione che tutti i soggetti appartenenti alle stesse presentino i requisiti di cui al comma 1. In tal caso l'imposta sostitutiva è dovuta per intero da ciascuna persona fisica partecipante. Le disposizioni del presente articolo non si applicano ai soggetti di cui all'articolo 87 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3-ter. I soggetti che si avvalgono del regime di imposta sostitutiva non possono comunque essere considerati a carico agli effetti del comma 4 dell'articolo 12 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni.

3-quater. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano:

- a) ai soggetti che esercitano, a qualsiasi titolo, attività produttive già esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto o vi subentrano:
- b) alle persone fisiche che, nei sei mesi precedenti la data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano partecipato alle forme associate di cui all'articolo 5 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, nonchè alle aziende coniugali non gestite in forma societaria.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «integrazione salariale» inserire la seguente: «straordinaria».

1.2 Rossi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Al comma 1, dopo la lettera d-sexies) aggiungere la seguente:

«d-septies). Iniziano una attività produttiva o di fornitura dei servizi nei territori dell'Italia meridionale e delle aree depresse del territorio nazionale, così come definito dall'articolo 3, comma 1, della legge 19 dicembre 1992, n. 488».

1.4

Rossi

Sostituire il comma 2 con il seguente:

- «2. L'imposta sostitutiva è pari a un milione di lire per l'anno di inizio dell'attività, a 2 milioni di lire per il secondo anno e a 3 milioni per il terzo anno e, se regolarmente versata entro il 5 marzo con le modalità relative all'imposta sul valore aggiunto, sostituisce la tassa di concessione governativa per la partita IVA, l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, l'imposta locale sui redditi relativa all'esercizio di impresa, l'imposta sul patrimonio netto delle imprese e il contributo per il Servizio sanitario nazionale. Le disposizioni del presente articolo non si applicano se il costo complessivo dei beni materiali strumentali acquistati o detenuti in locazione finanziaria, supera il limite di cento milioni di lire; non si applica ai soggetti obbligati alla emissione dello scontrino fiscale che superino il volume di affari previsto dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, di 120 milioni; non si applica altresì alle imprese ed esercenti arti e professioni che superino il volume d'affari di lire 360 milioni. Il superamento anche di uno solo dei limiti previsti comporta la decadenza del regime fiscale sostitutivo per l'anno solare successivo a quello in cui l'evento si sia verificato. L'imposta sostitutiva viene progressivamente aumentata al raggiungimento dei seguenti scaglioni di volumi di affari:
- a) venti per cento per volumi di affari da lire 120 milioni a 200 milioni;
- b) cinquanta per cento per volumi di affari da lire 200 milioni a 300 milioni;
- c) cento per cento per volumi di affari da lire 300 milioni a 360 milioni.

1.6 Rossi

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «l'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, l'imposta comunale sugli immobili, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche».

Conseguentemente aggiungere il seguente comma:

«2-bis. Le amministrazioni comunali, con un'unica delibera, hanno la facoltà di concedere l'esenzione totale o parziale dall'imposta comu-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

nale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni, dall'imposta comunale sugli immobili, dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche i soggetti di cui al comma 1, per un periodo non superiore a tre anni».

1.9

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONA-

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni del presente articolo non si applicano per le aziende già esercitate da altri soggetti ed acquisite dai soggetti di cui al comma 1 a titolo definitivo, in affitto, in usufrutto o attraverso contratti similari».

1.15

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONA-VITA

Al comma 3-quater, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o esercitano attività che rappresentino scorporo di attività già presenti in altre imprese».

1.18

Rossi

Dopo il comma 3-quater aggiungere il seguente:

«3-quinquies. Le entrate quantificate annualmente nel triennio in relazione al regime fiscale sostitutivo per nuove iniziative produttive confluiscono aggiuntivamente e per una quota del 50 per cento sulla dotazione complessiva per i trasferimenti a favore degli enti locali».

1.19 Rossi

Invito i presentatori ad illustrarli.

* ROSSI. Signor Presidente, con l'emendamento 1.2 si tratta di aggiungere la parola «straordinaria» dopo le parole: «integrazione salaria-le» per corrispondere all'indicazione di legge.

Con l'emendamento 1.4, aggiungendo la lettera *d*-septies, intendiamo richiamare la necessità che questa facilitazione, cioè l'imposta sostitutiva, venga ad essere considerata per i soggetti che iniziano un'attività produttiva o di fornitura di servizi nei territori dell'Italia meridionale. In sede di discussione generale abbiamo sottolineato, come anche esponenti di altri Gruppi hanno fatto, la necessità dichiarata di caratterizzare meridionalisticamente il decreto tenendo conto anche delle aree depresse del Centro-Nord definite dalle leggi vigenti. Proprio per questo occorre che vi sia, nel testo del decreto che stiamo per convertire, specifica indicazione riferentesi all'attività produttiva nell'Italia meridionale e nelle aree depresse.

Con l'emendamento 1.6, signor Presidente, ci riferiamo ad una definizione che per la verità si presenta un po' in contrasto con quanto contenuto nell'ordine del giorno già votato. Il comma 2 in questione pre-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

vede che vi debba essere un limite per il volume d'affari affinchè sia considerato appunto il regime fiscale sostitutivo. Il limite è appunto quello dell'imposta sostitutiva viene progressivamente aumentata del 20 per cento per volumi di affari da lire 120 milioni a 200 milioni; del 50 per cento per volumi di affari da lire 200 milioni a lire 300 milioni; del 100 per cento per volumi di affari da lire 300 milioni a 360 milioni.

In riferimento all'ordine del giorno n. 2 è purtroppo accaduto qualcosa che poteva essere evitato attraverso una discussione. L'ordine del giorno raccomanda cioè al Governo di introdurre o comunque presentare normative fiscali affinchè il limite superi il miliardo di lire, il che francamente, ad una lettura più attenta, ci sembra un po' troppo. L'emendamento da noi proposto, sostitutivo del comma 2, ha un orientamento diverso, anzi opposto, ed è questa la ragione per la quale mi rammarico fortemente di non essere stato in grado di svolgere la dichiarazione di voto sull'ordine del giorno n. 2.

Gli emendamenti 1.18 ed 1.19 tendono infine ad ampliare e definire il regime di imposta sostitutiva e pertanto ne raccomando l'approvazione, anche in virtù di un convincimento su cui abbiamo fortemente insistito in sede di discussione generale, cioè che ci troviamo in effetti di fronte ad una limitazione del potere legislativo del Senato. Il termine di decadenza del decreto, infatti, non consente quella discussione pacata e quella elaborazione che possono portare il Senato a fornire il suo contributo autonomo alla definizione di un miglior testo legislativo.

SARTORI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.9, premetto che abbiamo sollevato sul decreto-legge delle forti perplessità in ordine all'intervento dello Stato centrale sulla sfera impositiva degli enti locali. Ciò intanto non è coerente con le esposizioni programmatiche del Governo, che ha fatto del federalismo fiscale uno dei suoi punti fondanti, e inoltre riteniamo che in via di principio tutto il processo legislativo, iniziato con la legge n. 142 del 1990, in tema di autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali, debba essere necessariamente accompagnato dall'autonomia finanziaria ed impositiva. Con l'emendamento in questione intendiamo restituire agli enti locali la possibilità di adottare una propria delibera con la quale procedere all'esenzione parziale o totale delle imposte comunali per i soggetti cui vengono concessi gli incentivi fiscali per la nuova imprenditorialità.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.15, in sede di discussione del decreto in Commissione abbiamo fatto presente – ed abbiamo anche presentato in questo senso una proposta di legge – la necessità che si avvii un serio processo di semplificazione fiscale. Pur tuttavia, riteniamo che la norma debba tendere a prevenire più che reprimere le possibilità di evasione fiscale.

Anche se è stato osservato che la Camera ha introdotto all'articolo una modifica che in qualche modo tendeva ad ottenere questa possibilità, tuttavia noi la riteniamo insufficiente. Sappiamo già, per l'esperienza del passato, che gli incentivi fiscali hanno spesso prodotto un massiccio trasferimento della titolarità delle imprese, situazione che potrebbe verificarsi anche in questo caso.

Riteniamo che l'emendamento 1.15 tuteli molto di più della modifica abbastanza generica apportata in sede di discussione alla Camera.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Tuttavia invito a ritirare l'emendamento 1.9 in quanto il Governo sta pensando a qualcosa di simile.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.15 e 1.18, il Governo ritiene che le indicazioni proposte siano già pienamente comprese nelle norme antielusive già approvate dalla Camera con emendamenti che hanno avuto il consenso di tutti i Gruppi. Pertanto invito a ritirare gli emendamenti 1.15 e 1.18 perchè effettivamente il Governo ritiene che le norme proposte siano già pienamente comprese nel testo.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori degli emendamenti 1.9, 1.15 e 1.18 se intendono aderire all'invito del Governo.

* VIGEVANI. Per quanto riguarda l'emendamento 1.9, prendiamo atto dell'impegno del Governo a muoversi in questa direzione. In tal modo supereremo la contraddizione che si determinerebbe nel caso dell'approvazione di questo emendamento, con l'effetto che si renderebbe difficile l'applicazione di una norma di questo genere.

Tuttavia, confermiamo questo orientamento, prendiamo atto dell'impegno del Governo e ritiriamo l'emendamento.

SARTORI. Signor Presidente, poichè non abbiamo modo di dubitare che sia più interesse del Governo che della sottoscritta di orientarsi nel senso di prevenire (perchè siamo nel campo della prevenzione, che è un aspetto molto importante) possibili attività di evasione fiscale, poichè mi pare che il Ministro voglia andare in questo senso, ritiriamo l'emendamento 1.15.

* ROSSI. Signor Presidente, tenendo conto del chiarimento del sottosegretario Asquini, secondo il quale questa indicazione è già contenuta nella norma (ma occorrerebbe a questo punto anche accompagnare il decreto con opportune precisazioni attraverso gli strumenti che il Governo riterrà necessario scegliere), ritiro l'emendamento 1.18.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.6, sospendo la seduta per cinque minuti per permettere il decorso del termine di venti 43^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento. (Commenti).

Onorevoli colleghi, si tratta di una garanzia del Regolamento e, siccome io sono un garantista, come ben sa il senatore Bertoni, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 18,55).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	. 199
Senatori votanti	. 194
Maggioranza	. 98
Favorevoli	. 1
Contrari	. 11
Astenuti	. 6

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.9, 1.15 e 1.18 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.19.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BERGONZI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea su questo emendamento che presenta caratteristiche rilevanti. Con esso cerchiamo di porre rimedio al danno che questa legge porterà ai bilanci degli enti locali. Come è stato più volte ribadito nel corso del dibattito su questo provvedimento, il regime sostitutivo di entrate previsto dall'articolato del decreto priva gli enti locali di entrate consistenti. Per intenderci e per chiamare queste entrate che vengono a mancare agli enti locali per nome e cognome, si tratta dell'imposta comunale sugli immobili, dell'ICIAP, della tassa sull'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche.

4 Agosto 1994

Solo alcuni mesi fa il Governo Ciampi approvò su questo ultimo punto un provvedimento che prevedeva aumenti consistenti - e molto consistenti - per la tassa sull'occupazione degli spazi e delle aree pubbliche che vennero giustificati con la motivazione di incrementare le entrate degli enti locali, quindi la capacità impositiva degli stessi. Con il dispositivo di questa legge gli enti locali vengono privati di entrate molto consistenti. Se poi, per assurdo, si arrivasse ad applicare la famosa lettera b) dell'ordine del giorno n. 3 (che quest'Aula ha approvato senza il nostro consenso, proprio in ragione della presenza della lettera b)) che prevede «il superamento del limite di un miliardo di volume d'affari» - già lo citava il collega Rossi - «per le iniziative produttive di cui all'articolo 1», ovvero iniziative produttive con un volume di affari illimitato, quali imprese avrebbero le agevolazioni fiscali previste dallo stesso articolo 1 che, voglio ricordarlo, stabilisce un'imposta sostitutiva pari a due milioni di lire per l'anno di inizio, tre milioni per il secondo e quattro milioni per il terzo? Imprese con un volume d'affari illimitato, secondo quell'ordine del giorno, avrebbero agevolazioni fiscali siffatte cioè pagherebbero tasse di due milioni di lire per il primo anno, di tre milioni per il secondo, di quattro per il terzo.

Se per caso anche la lettera b) di quest'ordine del giorno venisse attuata, avremmo una caduta pesante nelle entrate degli enti locali. Cari colleghi, vi invito a meditare su questo argomento, su cosa significhi per le casse degli enti locali una simile legge.

Noi parliamo di autonomia, compresa quella impositiva, degli enti locali; vorrei che soprattutto coloro i quali, pur non trovandosi d'accordo sulla sostanza, tanto parlano di federalismo fiscale, si rendessero conto di cosa significa, per gli enti locali, perdere determinati cespiti di entrata, che vengono sostituiti da quanto prevede l'articolato di questo provvedimento.

La proposta che noi avanziamo con questo emendamento è molto semplice. L'emendamento intende introdurre un rimedio, mettere, come si dice, una piccola pezza a questa situazione e propone testualmente che «Le entrate quantificate annualmente nel triennio in relazione al regime fiscale sostitutivo per nuove iniziative produttive confluiscono aggiuntivamente e per una quota del 50 per cento sulla dotazione complessiva per i trasferimenti a favore degli enti locali».

Chiediamo che la proposta da noi avanzata, proprio per la notevole valenza che ha, sia inserita nell'articolato del provvedimento e non sia semplicemente contenuta in un ordine del giorno che è stato approvato. Ci auguriamo che sulla nostra proposta via sia un consenso generale dell'Assemblea, al di là delle appartenenze politiche. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

SARTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Signor Presidente, noi ci asterremo sull'emendamento in esame.

Personalmente desidero rivolgere al presentatore dell'emendamento un invito a valutare l'opportunità di insistere sulla sua votazione. Vorrei

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

rammentare che questo argomento è stato già recepito in un ordine del giorno che l'Assemblea ha votato poco fa. Sarebbe estremamente contraddittorio che l'Assemblea in due votazioni susseguenti, a pochi minuti l'una dall'altra, si esprimesse in modo diverso.

Risulterebbe fra l'altro agli atti del Senato forse più importante l'espressione negativa di un voto dato, in merito a questo argomento, su un emendamento, anzichè l'intento, positivamente accolto, dell'ordine del giorno che avrebbe così minor valore.

Pregherei perciò vivamente i colleghi di riflettere su questa eventualità. (Applausi del senatore D'Alì).

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Una volta tanto mi associo a quanto detto dalla collega Sartori.

BARBIERI. Poteva evitare l'espressione «una volta tanto»! (Commenti del senatore Bertoni).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.19. (Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI). Vorrei chiarire all'Assemblea che questo non è un mio capriccio e che neppure lo faccio perchè mi piacciono i fuochi d'artificio dei tabelloni. Questo tipo di votazione è prevista dal Regolamento quando vi sia il parere contrario della 5ª Commissione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	188
Senatori votanti	187
Maggioranza	94
Favorevoli	23
Contrari	108
Astenuti	56

Il Senato non approva.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 1-bis del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 1-bis.

(Trattamento di integrazione salariale)

1. I soggetti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), che avviano iniziative produttive ai sensi del medesimo articolo 1, hanno diritto, a richiesta, alla corresponsione anticipata, in un'unica soluzione, ed a valore attuale, del trattamento di integrazione salariale nei limiti e con i criteri definiti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro il 30 settembre 1994. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in lire 500 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 2.

(Premio di assunzione)

- 1. Alle società ed enti privati, alle imprese e agli esercenti arti e professioni che incrementano la base occupazionale dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato assumendo, nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due successivi, soggetti al primo impiego ovvero appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1, comma 1, lettere b), c) e d), compete per tali periodi un credito d'imposta che non concorre alla formazione del reddito imponibile e vale ai fini del versamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone sui redditi, dell'imposta sul valore aggiunto e delle ritenute alla fonte operate. L'incremento della base occupazionale deve essere considerato al netto delle diminuzioni occupazionali in società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto.
- 1-bis. Concorrono a formare la base occupazionale di cui al comma 1 anche i lavoratori collocati in cassa integrazione o in mobilità, gli apprendisti e i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro.
- 2. Il credito d'imposta è pari al 25 per cento dei redditi di lavoro dipendente corrisposti ai soggetti di cui al comma 1 assunti in aumento

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

rispetto alla base occupazionale in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto e spetta limitatamente ai periodi retributivi in relazione ai quali tale incremento occupazionale si verifichi. Al calcolo non concorre la parte di reddito, ragguagliato al periodo di lavoro nell'anno, che eccede 30 milioni di lire per dipendente. Il credito d'imposta, ferme restando le condizioni previste dal presente articolo, spetta anche sui redditi di lavoro dipendente, prestato all'estero, esclusi dalla base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai sensi dell'articolo 3, comma 3, lettera c), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, purchè i soggetti siano residenti nel territorio dello Stato.

3. Il credito d'imposta compete per il periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e per i due periodi successivi. Il credito d'imposta che compete ai soli fini del versamento delle imposte di cui al comma 1 non è rimborsabile; esso non limita, tuttavia, il diritto al rimborso di imposte ad altro titolo spettante.

3-bis. Il credito d'imposta non utilizzato alla data del 31 dicembre 1996 può essere utilizzato in diminuzione dei versamenti di ritenute e dei pagamenti di imposte successivi a tale data.

3-ter. Le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 non si applicano per le assunzioni dei soggetti che siano stati posti dal precedente datore di lavoro nella situazione prevista alle lettere b) e c) del comma 1 dell'articolo 1 al fine di consentire a chi effettua l'assunzione di fruire del credito d'imposta.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «alle imprese», inserire le seguenti: «, alle imprese di proprietà pubblica che gestiscono servizi pubblici locali».

2.1 Rossi

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Alle società ed enti privati», inserire le seguenti: «agli enti di cui all'articolo 22, comma 3, lettere c) e d), della legge 8 giugno 1990, n. 142».

2.2 Rossi

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «lettere b), c) e d)», inserire le seguenti: «o che abbiano già prestato lavoro con contratti a termine e risultino disoccupati».

43^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il credito d'imposta di cui ai commi 1 e 2 del presente articolo non è ammesso se l'impresa interessata gode già di altre forme di riduzione degli oneri contributivi o di erogazioni di incentivi quali quelle previste dalle leggi 29 dicembre 1990, n. 407, 23 luglio 1991, n. 223, e dal decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, che non siano quelle previste a favore delle imprese site nel Mezzogiorno».

2.6

Rossi

Dopo il comma 3-ter, aggiungere il seguente:

«3-quater. Il riconoscimento dei benefici di cui al presente articolo è subordinato all'integrale rispetto degli istituti economici e normativi stabiliti dai contratti collettivi di lavoro».

2.7

Rossi

Dopo il comma 3-ter, aggiungere il seguente:

«3-quater. Il personale assunto a tempo indeterminato sul quale matura il credito d'imposta di cui al comma 1 del presente articolo non potrà essere licenziato se non per colpa del dipendente seguendo le procedure previste dall'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Le norme previste dal citato articolo 7 si applicano nei confronti di tutti i datori di lavoro che usufruiscono o abbiano usufruito dei benefici fiscali di cui al presente articolo ancorchè non inclusi nel campo di applicazione delle norme della legge 20 maggio 1970, n. 300, dall'articolo 35 della legge medesima».

2.8

Rossi

Dopo il comma 3-ter, aggiungere il seguente:

«3-quater. La lettera e-bis) del comma 2, dell'articolo 115 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, è sostituita dalla seguente:

"e-bis) i redditi d'impresa derivanti dall'esercizio di attività commerciali svolte da soggetti diversi da quelli indicati al comma 1 dell'articolo 87, organizzate prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari, ovvero con il lavoro dei soci, a condizione che il numero complessivo delle persone addette, esclusi gli apprendisti fino ad un massimo di tre, compreso il titolare, ovvero compresi i soci, non sia superiore a cinque"».

2.100

Zaccagna, Germanà, Scopelliti, D'Alì, Terracini, Bucci, Alberti Casellati, Zanetti, Boroli, Paini, Romoli, Napoli, Ventucci

4 Agosto 1994

Ricordo che gli emendamenti 2.6 e 2.8 richiederanno la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti.

* ROSSI. Signor Presidente, illustro brevemente gli emendamenti da me presentati.

Con l'emendamento 2.1 proponiamo che il premio di assunzione venga riconosciuto anche «alle imprese di proprietà pubblica che gestiscono servizi pubblici locali».

Con l'emendamento 2.2 richiediamo che «agli enti di cui all'articolo 22, comma 3, lettera *c*) e *d*) della legge 8 giugno 1990, n. 142» – quella che interessa l'ordinamento degli enti locali – sia riconosciuto il premio di assunzione.

Con l'emendamento 2.4 chiediamo che vengano considerati, oltre ai soggetti considerati dalle lettere b), c) e d) previsti al comma 1, primo periodo, dell'articolo 2, anche coloro «che abbiano già prestato lavoro con contratti a termine e risultino disoccupati», perchè quest'ultima categoria non è compresa tra quelle cui dovrebbe essere assegnato il premio di assunzione.

Con l'emendamento 2.6 proponiamo che il credito di imposta e le altre facilitazioni fiscali non siano ammessi se l'impresa gode già di altre forme di riduzione o di altre agevolazioni fiscali, a meno che non si tratti di imprese site nel Mezzogiorno. Ancora una volta con questo emendamento vogliamo richiamare la necessità di una particolare normativa che riguardi le aree del Mezzogiorno ma anche le aree depresse del Centro-Nord: a questo proposito saremmo anche favorevoli a modificare il nostro stesso emendamento, aggiungendo, dopo la parola «Mezzogiorno», le altre «e nelle aree depresse del Centro-Nord».

L'emendamento 2.7, che sottoponiamo all'attenzione del Senato, è importante, prevede che il riconoscimento dei benefici previsti dall'articolo 2 sia subordinato all'integrale rispetto degli istituti economici e normativi stabiliti dai contratti collettivi di lavoro. Si potrebbe obiettare che questo emendamento introduce qualcosa già contenuto nelle norme vigenti, ma credo che sia importante sottolineare che gli enti che assumono, cioè le imprese, sono soggetti al rispetto dei contratti collettivi di lavoro. Nell'articolato di questo decreto è necessario un richiamo ai contratti collettivi di lavoro che sia giuridicamente vincolante.

Infine, signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 2.8, mi rimetto al testo scritto.

ZACCAGNA. Signor Presidente, l'emendamento 2.100 si illustra da solo, ma dichiaro di essere pronto a trasformarlo in un ordine del giorno qualora ci fosse la disponibilità del Governo ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ROMOLI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.1, 2.2, 2.4, 2.6, 2.7 e 2.8.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Per quanto riguarda l'emendamento 2.100, chiedo che venga ritirato e trasformato in un ordine del giorno, che suggerisco al Governo di accettare come raccomandazione.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si esprime conformemente al parere già espresso dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.100 che potrebbe essere trasformato in ordine del giorno, si tratta di un problema di tempi, in relazione a quello che sarà possibile fare. Comunque il Governo lo accoglierebbe come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Zaccagna, è stata avanzata dal relatore la proposta di trasformare l'emendamento 2.100 in un ordine del giorno che il Governo accetterebbe come raccomandazione. Intende accogliere tale richiesta?

ZACCAGNA. La accolgo, signor Presidente e presento un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverto pertanto che l'emendamento 2.100 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo ad adoperarsi affinchè sia approvato un provvedimento legislativo in base al quale la lettera e-bis) del comma 2, dell'articolo 115 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sia sostituita dalla seguente:

"e-bis) i redditi d'impresa derivanti dall'esercizio di attività commerciali svolte da soggetti diversi da quelli indicati al comma 1 dell'articolo 87, organizzate prevalentemente con il lavoro proprio e dei familiari, ovvero con il lavoro dei soci, a condizione che il numero complessivo delle persone addette, esclusi gli apprendisti fino ad un massimo di tre, compreso il titolare, ovvero compresi i soci, non sia superiore a cinque".».

9.651.8.

ZACCAGNA, GERMANÀ, SCOPELLITI, D'ALÌ, TERRACINI, BUCCI, ALBERTI CASELLATI, ZA-NETTI, BOROLI, PAINI, ROMOLI, NAPOLI, VENTUCCI

Ricordo che il Governo ha accolto questo ordine del giorno come raccomandazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

BERGONZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

4 Agosto 1994

* BERGONZI. Signor Presidente, vorrei dire solo poche parole perchè anche in questo caso ci troviamo a chiedere indirettamente con questo emendamento un sostegno a favore dell'ente locale. Le norme che stiamo discutendo infatti escludono dalle agevolazioni le aziende che gestiscono servizi pubblici locali, nonostante che queste aziende non solo offrano un servizio a tutta la collettività, ma consentano anche un incremento di occupazione.

Per questa ragione noi chiediamo che nell'articolo 2 si preveda di estendere le agevolazioni previste per le altre imprese anche alle imprese di proprietà pubblica che gestiscono servizi pubblici locali. Si tratterebbe di un aiuto importante, sia pur indiretto, all'ente locale. Consentitemi allora, in un minuto, di fare una precisazione di metodo oltre che di merito.

Questa norma di sostegno e a favore degli enti locali non è contenuta in alcun ordine del giorno. Mi si è detto che sarebbe sbagliato votarla, come metodo, perchè è contenuta nell'ordine del giorno già approvato dall'Assemblea. Ebbene, onorevoli colleghi, perchè non ci sia alcun atteggiamento farisaico in questa Assemblea, vorrei dire che la proposta di emendamento che prima ho illustrato, quella del 50 per cento a favore degli enti locali, nello stesso identico testo era stata presentata alla Camera dei deputati e in quel testo il Governo l'aveva respinta. Da qui si deduce la non volontà politica di applicare quel che pure nell'ordine del giorno approvato è scritto. Se ci fosse stata la volontà politica di applicare quel che in quell'ordine del giorno, che è stato qui approvato, è scritto, cioè di dare ai comuni, agli enti locali il 50 per cento delle entrate provocate da questi provvedimenti, si sarebbe allora accettato dal Governo che tale principio fosse inserito nell'articolato fin dal momento in cui il decreto si discuteva alla Camera. Non è stato così ed allora io rivolgo un invito all'Assemblea. Abbiamo ancora la possibilità, tutti insieme, di manifestare un minimo di rispetto e di considerazione per una reale autonomia degli enti locali votando a favore dell'emendamento 2.1. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

SARTORI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARTORI. Signor Presidente, siamo sempre molto sensibili alle tematiche relative agli enti locali. Tuttavia dichiariamo il nostro voto di astensione perchè sappiamo che le aziende pubbliche e municipalizzate non hanno IRPEF, bensì IRPEG, per la quale, in un precedente provvedimento, è già stata prevista una agevolazione che dura nel triennio successivo alla loro trasformazione in società per azioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Rossi. Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.6, presentato dal senatore Rossi, con l'integrazione indicata dal presentatore.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	15
Contrari	111
Astenuti	43

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE, Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, vorrei leggere il contenuto dell'emendamento perchè mi rendo conto che, con questo modo di procedere certamente attento ma a volte non sempre pronto, sulle singole questioni, a recepire il reale contenuto, può sfuggire quanto l'emendamento intende proporre. Esso recita: «Il riconoscimento dei benefici di cui al presente articolo è subordinato all'integrale rispetto degli istituti economici e normativi stabiliti dai contratti collettivi di lavoro».

Credo che questo emendamento sia molto importante. Abbiamo motivato anche la nostra contrarietà ad alcuni aspetti di questo decreto; in particolare sono molto turbata da quel punto dell'ordine del giorno che non ha stabilito alcun tetto massimo per quanto riguarda le aziende e la loro capacità di stare sul mercato. Ma al di là di questo, nel momento in cui questo decreto diventerà legge e saranno riconosciuti dei benefici alle aziende per stare sul mercato, credo sia altrettanto giusto

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

ed importante, quasi morale, che tali benefici siano subordinati al rispetto di tutti quegli istituti economici e normativi che riguardano la condizione dei lavoratori.

Siccome molto spesso questo non accade, credo dobbiamo operare con grande equilibrio, tentando anche di sostenere e incentivare le piccole e le medie imprese e consentendo loro, anche attraverso sgravi fiscali, di stare sul mercato; ma questo assolutamente non può mai significare un abbassamento della guardia per quanto riguarda i diritti dei lavoratori.

Questo emendamento tende a dare delle indicazioni molto cogenti in questa direzione. Non soltanto invito i colleghi ad una riflessione, ma mi rivolgo soprattutto ai colleghi progressisti, perchè credo che questo emendamento vada votato e non possa essere addotto alcun alibi per rigettarlo o astenersi in quanto una modifica di questo genere la Camera la può licenziare nel giro di mezz'ora. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, risulta evidentemente sottinteso che non vi può mai essere deroga alle norme legislative in materia di lavoro, così come per le altre normative.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, il suo è un intervento pleonastico.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	22
Contrari	109
Astenuti	38

Il Senato non approva.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. L'emendamento 2.100 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiutivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Soggetti esclusi dal premio di assunzione)

- 1. I benefici di cui all'articolo 2 non si applicano nel caso di assunzioni da parte di società ed enti privati, imprese ed esercenti di arti e professioni, che nei dodici mesi precedenti abbiano licenziato lavoratori con le medesime mansioni di quelli che dovrebbero essere assunti, o che per tali lavoratori abbiano chiesto ed ottenuto il trattamento di cassa integrazione o la collocazione in mobilità.
- 2. I benefici di cui all'articolo 2 non si applicano neppure alle imprese che appartengano allo stesso settore di attività e che abbiano assetti proprietari sostanzialmente coincidenti con quelle che si trovano nella situazione di cui al comma 1 del presente articolo».

2.0.1 Rossi

Invito il presentatore ad illustralo.

ROSSI. Signor Presidente... (Commenti e applausi ironici dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI e Forza Italia).

PRESIDENTE. Colleghi, non capisco questa vostra fretta. Il senatore Rossi deve illustrare un emendamento importante, non diamo segni di insofferenza.

* ROSSI. Credo di usare con molta misura del mio diritto di presentare emendamenti e che di ciò mi possa essere dato atto.

Credo che l'emendamento 2.0.1 sia molto importante, altrimenti non avremmo attirato l'attenzione dell'Assemblea su questo tema.

L'emendamento in esame tratta dei soggetti che dovrebbero essere esclusi dal premio di assunzione. Riteniamo che i benefici previsti dall'articolo 2 non possano applicarsi a società, enti privati, imprese ed altri esercenti di arti e professioni che abbiano proceduto nei 12 mesi precedenti al licenziamento di lavoratori e ciò proprio per evitare che siano premiate quelle imprese che procedono ad una politica di licenziamenti.

Questo risultato è possibile solo inserendo una norma che precisi i soggetti esclusi dal premio di assunzione e chiediamo che finalmente il

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Governo su questo problema si pronunci favorevolmente. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere contrario.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il parere del Governo è contrario. Ricordo inoltre che il secondo comma dell'emendamento è completamente assorbito dalla modifica apportata alla Camera dei deputati, mentre il comma 1 è solo parzialmente assorbito.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento 2.0.1, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il seguente risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	17
Contrari	115
Astenuti	53

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 3.

(Detassazione del reddito d'impresa reinvestito)

1. È escluso dall'imposizione del reddito d'impresa il 50 per cento del volume degli investimenti realizzati nel periodo d'imposta in corso

4 Agosto 1994

alla data di entrata in vigore del presente decreto ed in quello successivo in eccedenza rispetto alla media degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla predetta data. L'esclusione, che non compete alle banche e alle imprese di assicurazione, si applica per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e per il successivo. L'ammontare degli investimenti deve essere assunto al netto delle cessioni di beni strumentali effettuate nel medesimo periodo d'imposta.

1-bis. Il beneficio fiscale di cui al comma 1 si applica anche alle imprese attive alla data di entrata in vigore del presente decreto anche se con un'attività d'impresa inferiore ai cinque anni. Per tali imprese la media degli investimenti da considerare è quella risultante dagli investimenti effettuati nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto o a quello successivo.

2. Per investimento si intende la realizzazione nel territorio dello Stato di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione, l'ammodernamento di impianti esistenti e l'acquisto di beni strumentali nuovi anche mediante contratti di locazione finanziaria. L'investimento immobiliare è limitato ai beni strumentali per natura.

2-bis. I fabbricanti, titolari di attività industriali a rischio di incidenti rilevanti individuate dagli articoli 4 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, possono usufruire delle agevolazioni tributarie di cui al comma 1 solo se è documentato l'adempimento degli obblighi e delle prescrizioni di cui al citato decreto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'investimento immobiliare è limitato ai beni strumentali per natura, classificati nel gruppo B, nel gruppo C (esclusi i beni classificati come C/1) e nel gruppo D dal decreto del Ministro delle finanze 16 dicembre 1988, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 298 del 21 dicembre 1988».

3.2 Rossi

Dopo il comma 2-bis, aggiungere il seguente:

- «2-ter. La misura della detassazione del reddito d'impresa reinvestito è elevata del 60 per cento per le imprese che operano:
- a) nel campo dell'efficienza energetica e della promozione di fonti rinnovabili di energia o assimilate di cui alla legge 9 gennaio 1991,
 n. 9;
 - b) nel settore dell'agricoltura naturale, biologica o biodinamica;
 - c) nel campo della raccolta differenziata e riciclaggio dei rifiuti;
- d) nella produzione di prodotti ai quali è assegnato il marchio di qualità ecologica di cui al regolamento CEE 23 marzo 1992, n. 808».

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Do per illustrato l'emendamento 3.2. (Applausi ironici dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord, del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale-MSI).

SARTORI. Diamo per illustrato l'emendamento 3.3. (Applausi ironici dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord, del Centro cristiano democratico e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere contrario.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Vigevani e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	187
Senatori votanti	186
Maggioranza	94
Favorevoli	55
Contrari	112
Astenuti	19

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 4.

(Dividendi assoggettati a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta)

- 1. Per le società ammesse alle quotazioni di borsa in Italia, o degli altri mercati regolamentati italiani, la ritenuta sugli utili distribuiti, prevista, a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è applicata se, all'atto della riscossione, ne è fatta richiesta dalle persone fisiche, a titolo d'imposta nella misura del 12,50 per cento.
- 2. La disposizione di cui al comma 1 si applica per gli utili la cui distribuzione è deliberata successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

4.1

Rossi

Al comma 1, aggiungere il seguente periodo: «La misura del 15 per cento prevista dall'articolo 20, primo comma, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, e successive modificazioni, e dall'articolo 29, primo comma, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, è ridotta al 12,50 per cento».

4.2 Londei, Vigevani, Sartori, Caddeo, Bona-

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Il percepiente contestualmente dovrà altresì versare al Servizio sanitario nazionale il 5,6 per cento dei dividendi percepiti comprensivi del credito d'imposta ad essi attribuibile».

4.3 Rossi

Invito i presentatori ad illustrarli.

* ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 4.1 propone di sopprimere l'articolo 4 che riguarda la cosiddetta cedolare secca. Vi sono stati pronunciamenti in questa Assemblea – non soltanto da parte del Gruppo di Rifondazione comunista, ma anche da parte di altri Gruppi – contrari all'introduzione della cedolare secca; tra l'altro, la stessa rela-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

zione ha definito impropria la regolamentazione di questi aspetti in un decreto-legge che aveva come fine l'aumento dell'occupazione e l'incremento dell'attività produttiva delle imprese. Per tali motivi, chiediamo appunto la soppressione dell'articolo.

Do infine per illustrato l'emendamento 4.3. (Applausi ironici dal Gruppo Alleanza nazionale-MSI).

SARTORI. Signor Presidente, l'emendamento 4.2 è analogo all'emendamento presentato dal senatore Rossi e quindi lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Londei e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	186
Senatori votanti	185
Maggioranza	93
Favorevoli	60
Contrari	
Astenuti	12

Il Senato non approva.

43^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 5.

(Riduzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche per le società quotate)

1. Per le società ammesse alle quotazioni di borsa in Italia, o degli altri mercati regolamentati italiani, con emissione di nuove azioni, in una percentuale non inferiore al 15 per cento del patrimonio netto della società a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1997, l'aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche è ridotta di 16 punti percentuali, se il valore del patrimonio netto, risultante dalla certificazione peritale richiesta per l'ammissione, non supera 500 miliardi di lire. La riduzione si applica per i tre periodi d'imposta successivi a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo.

5.1 Rossi

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Il risparmio di imposta risultante dalla riduzione di cui al comma 1 deve essere imputato al capitale o accantonato in una speciale riserva designata con riferimento al presente decreto, con esclusione di ogni diversa utilizzazione.

1-ter. Per le società di capitali la riserva, ove non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 2445 del codice civile. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite, non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è reintegrata o ridotta in misura corrispondente con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'articolo 2445 del codice civile.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

1-quater. Se il saldo attivo viene attribuito ai soci o ai partecipanti mediante riduzione della riserva prevista dal comma 1-bis ovvero mediante riduzione del capitale sociale o del fondo di dotazione e patrimoniale, le somme attribuite ai soci o ai partecipanti concorrono a formare il reddito imponibile della società o dell'ente e il reddito imponibile dei soci o dei partecipanti.

1-quinquies. Ai fini di cui al comma 1-quater si considera che le riduzioni del capitale deliberate dopo l'imputazione a capitale della riserva abbiano anzitutto per oggetto, fino al corrispondente ammontare, la parte del capitale formata con l'imputazione di tale riserva».

5.3

Rossi

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le società di cui al comma 1 in caso di distribuzione di dividendi inerenti ad utili conseguiti nei periodi d'imposta in cui ha avuto applicazione la riduzione dell'aliquota IRPEG non sono soggette alla maggiorazione di conguaglio di cui agli articoli 105 e 106 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed il credito d'imposta previsto in nove sedicesimi dall'articolo 14 del predetto Testo unico viene ridotto a sette sedicesimi».

5.4

Rossi

Invito il presentatore ad illustrarli.

* ROSSI. Signor Presidente, con l'emendamento 5.1 proponiamo di sopprimere l'articolo 5, che si riferisce alla riduzione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche per le nuove società quotate in Borsa. La regolamentazione di questa materia non deve essere inserita, a nostro parere, in questo provvedimento; abbiamo già illustrato le nostre motivazioni durante la discussione sull'articolo 4. Non tedierò l'Assemblea; ribadisco però l'orientamento già espresso in precedenza per chiedere la soppressione dell'articolo 5.

Do per illustrati gli emendamenti 5.3 e 5.4.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ROMOLI, relatore. Sono contrario agli emendamenti 5.1, 5.3 e 5.4.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

4 Agosto 1994

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.4, presentato dal senatore Rossi. Non è approvato.

Ricordo che il testo degli articoli 6 e 7 del decreto-legge, comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 6.

(Soppressione di adempimenti superflui)

- 1. Sono soppressi gli obblighi di:
 - a) tenuta del repertorio annuale della clientela;
- b) compilazione degli elenchi dei clienti e dei fornitori collegati alla dichiarazione annuale IVA, e allegazione alla stessa dei modelli IVA 101 e 102 di cui al decreto del Ministro delle finanze 28 dicembre 1984, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 357 del 31 dicembre 1984;
 - c) tenuta dei conti individuali dei sostituti d'imposta;
 - d) tenuta del registro dei codici meccanografici;
- d-bis) tenuta del registro di carico e scarico da parte di commercianti, riparatori, rappresentanti ed agenti di vendita in genere di apparecchi e di materiali radioelettrici.
- 1-bis. L'emissione del foglietto bollato è facoltativa qualora all'obbligo per la relativa tassa per i contratti di trasferimento di titoli e valori di cui al regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3278, e successive modificazioni, si sia assolto in modo virtuale. Ai fini della liquidazione coattiva di cui all'articolo 44 della legge 20 marzo 1913, n. 272, come sostituito dall'articolo 12 del regio decreto-legge 30 giugno 1932, n. 815, convertito dalla legge 5 gennaio 1933, n. 118, il pagamento della tassa può essere documentato con un estratto del registro previsto per il pagamento in modo virtuale o con una copia autentica della ricevuta di versamento della tassa stessa, mentre la conclusione del contratto può risultare da altro documento in relazione alla esecuzione del contratto stesso o da corrispondenza scambiata con la controparte.
- 2. In applicazione delle disposizioni di cui al comma 1, sono abrogati l'articolo 2 della legge 12 novembre 1949, n. 996, l'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1984, n. 17, l'articolo 3, commi 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con mo-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

dificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, l'articolo 13, commi 7, 7-bis e 8-quater, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154, l'articolo 4, comma 4, secondo periodo, della legge 30 dicembre 1991, n. 413, l'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e gli articoli 14, terzo comma, e 21, secondo e terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

Articolo 7.

(Semplificazione di adempimenti e riduzione di sanzioni per irregolarità formali)

- 3. In caso di irregolarità nella compilazione dei documenti di accompagnamento dei beni viaggianti di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1978, n. 627, la pena pecuniaria non si applica se il trasgressore versa all'ufficio dell'imposta sul valore aggiunto competente una somma pari a un centesimo del massimo della suddetta pena entro sessanta giorni successivi alla data della consegna o della notifica del verbale di constatazione.
- 4. Nell'articolo 39, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono soppresse le parole da: « è ammesso » fino alla fine del comma.
- 4-bis. All'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il quarto comma è inserito il seguente:

«Tuttavia, qualora la violazione degli obblighi previsti al quarto comma non comporti variazioni nelle risultanze delle liquidazioni periodiche o in sede di dichiarazione annuale, si applicano esclusivamente le sanzioni previste all'articolo 47, primo comma, n. 3), e non è dovuto pagamento d'imposta».

4-ter. A tutti gli effetti di legge, la tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici è considerata regolare in difetto di trascrizione su supporti cartacei, nei termini di legge, dei dati relativi all'esercizio corrente allorquando anche in sede di controlli ed ispezioni gli stessi risultino aggiornati sugli appositi supporti magnetici e vengano stampati contestualmente alla richiesta avanzata dagli organi competenti ed in loro presenza.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7-bis del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo introdotto dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 7-bis.

(Modificazioni al codice civile e ad altre disposizioni in materia di scritture contabili)

1. L'articolo 2216 del codice civile è sostituito dal seguente:

«Art. 2216. - (Contenuto del libro giornale). - Il libro giornale deve indicare giorno per giorno le operazioni relative all'esercizio dell'impresa».

4 Agosto 1994

- 2. Il terzo comma dell'articolo 2217 del codice civile è sostituito dal seguente:
- «L'inventario deve essere sottoscritto dall'imprenditore entro tre mesi dal termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi ai fini delle imposte dirette».
 - 3. L'articolo 2218 del codice civile è sostituito dal seguente:
- «Art. 2218. (Bollatura facoltativa). L'imprenditore può far bollare nei modi indicati nell'articolo 2215 gli altri libri da lui tenuti».
- 4. All'articolo 2220 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:
- «Le scritture e i documenti di cui al presente articolo possono essere conservati sotto forma di registrazioni su supporti di immagini, sempre che le registrazioni corrispondano ai documenti e possano in ogni momento essere rese leggibili con i mezzi messi a disposizione dal soggetto che utilizza detti supporti».
- 5. L'ultimo comma dell'articolo 2421 del codice civile è sostituito dal seguente:
- «I libri suddetti, prima che siano messi in uso, devono essere numerati progressivamente in ogni pagina e bollati in ogni foglio a norma dell'articolo 2215».
- 6. Al primo comma dell'articolo 2435 del codice civile, dopo le parole: «ufficio del registro delle imprese» sono inserite le seguenti: «o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata».
- 7. All'articolo 85 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, come sostituita dal decreto del Ministro delle finanze 20 agosto 1992, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 196 del 21 agosto 1992, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) nell'indicazione degli atti soggetti a tassa, il numero 1 è sostituito dal seguente:
- «1. Bollatura e numerazione di libri e registri (articolo 2215 del codice civile): per ogni 500 pagine o frazione di 500 pagine»;
- b) nella nota 1, le parole: «agli indicati articoli» sono sostituite dalle seguenti: «all'articolo 2215»; e le parole: «e vidimare» sono soppresse.
- 8. Al comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:
- a) nel secondo periodo, le parole: «e non vidimate per almeno due anni consecutivi» sono soppresse;
- b) nel terzo periodo, le parole da: «ovvero la vidimazione» fino alla fine del comma sono soppresse.
- 9. Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2220 del codice civile, introdotto dal comma 4 del presente articolo, si applicano a

4 Agosto 1994

tutte le scritture e i documenti rilevanti ai fini delle disposizioni tributarie. Con decreto del Ministro delle finanze sono determinate le modalità per la conservazione su supporti di immagini delle scritture e dei documenti di cui al presente comma.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 8.

7-bis.2

Rossi

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 7-bis.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere contrario.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7-bis.2, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 7-ter del decreto-legge, introdotto dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 7-ter.

(Disposizioni in materia di sanzioni)

1. Le violazioni degli obblighi soppressi ai sensi degli articoli 6 e 7-bis, commesse anteriormente alla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono effetti anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, comprese quelle penali, in deroga all'articolo 20 della legge 7 gennaio 1929, n. 4. Qualora le violazioni abbiano dato luogo ad accertamenti non divenuti definitivi, la disposizione del periodo precedente si applica a condizione che il contribuente effettui, con le modalità e nei termini stabiliti con decreto del Ministro delle finanze, il versamento di un decimo del minimo dovuto, maggiori imposte comprese, con un massimo di lire 10 milioni per ciascun periodo d'imposta cui le violazioni stesse si riferiscono. Non si fa luogo, in ogni caso, al rimborso di somme pagate a titolo di sanzioni o di interessi.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 8.

(Soppressione di tasse e diritti)

- 1. È soppresso l'obbligo del pagamento:
- a) della tassa di concessione governativa sull'autorizzazione alla detenzione di macchine frigorifere o di qualsiasi altro apparecchio atto alla produzione di freddo;
 - b) dei diritti di verificazione periodica dei pesi e delle misure;
- c) dei diritti di verificazione prima dei pesi e delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, dei misuratori dei gas e dei manometri campioni;
- d) dei diritti di verificazione prima, nei casi di rilegalizzazione di strumenti per pesare e misurare.
- 2. In applicazione delle disposizioni di cui al comma 1 sono abrogati l'articolo 47 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, gli articoli 15 e 20 del testo unico delle leggi sui pesi e sulle misure nel Regno d'Italia del 20 luglio 1890, n. 6991, approvato con regio decreto 23 agosto 1890, n. 7088, la annessa tariffa, allegato B, e successive modificazioni, e le tabelle annesse al decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 796, e alla legge 17 luglio 1954, n. 600, e successive modificazioni.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «qualora detti apparecchi non facciano uso delle sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alle tabelle A e B della legge 28 dicembre 1993, n. 549, o, comunque, delle sostanze responsabili dell'aumento dell'effetto serra quali clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluorocarburi (HFC) e loro composti».

8.1 Rossi

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «qualora detti apparecchi non facciano uso delle sostanze lesive dell'ozono stratosferico di cui alle tabelle A e B della legge 28 dicembre 1993, n. 549, o, comunque, delle sostanze responsabili dell'aumento dell'effetto serra quali clorofluorocarburi (CFC), idroclorofluorocarburi (HCFC), idrofluorocarburi (HFC) e loro composti».

8.100 FALQUI

43^a SEDUTA (pomerid.)

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) degli ex contributi agli enti per le case dei lavoratori (GE-SCAL) già soppressi per legge, per i quali ancora è fatto obbligo ai sostituti di imposta di esercitare trattenuta ai lavoratori dipendenti e di versare contributi».

8.2

Rossi

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche derivanti da tende, fisse o retrattili, e simili aggettanti direttamente sul suolo pubblico».

8.3

BONAVITA, CADDEO, SARTORI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima e risultano assegnate alle categorie di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro ancorchè, per disposizioni di legge, siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica».

8.5

BISCARDI, LONDEI, VIGEVANI, BONAVITA, CAD-DEO, SARTORI, MANTOVANI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima e risultano assegnate alle categorie di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639, sono esenti dalle imposte di bollo e di registro ancorchè, per disposizioni di legge, siano soggetti a registrazioni e redatti in forma pubblica».

8.8

Rossi

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-bis. L'articolo 38, comma 2, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è sostituito dal seguente:

"Sono, parimenti, soggette alla tassa le occupazioni sottostanti il suolo medesimo, comprese quelle poste in essere con condutture ed impianti di servizi pubblici gestiti in regime di concessione amministrativa".

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

«2-ter. Sono altresì abrogati il comma 2 dell'articolo 44 ed il comma 3 dell'articolo 45 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507».

8.7

Bonavita, Caddeo, Sartori

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis. A titolo di compensazione, i trasferimenti erariali alla finanza locale sono incrementati, a decorrere dal 1995, di lire 170 miliardi, a valere sulle maggiori entrate recate dal presente decreto».

8.9

VIGEVANI, SARTORI, LONDEI, CADDEO, BONA-

Invito i presentatori ad illustrarli.

* ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 8.1 è analogo all'emendamento 8.100, presentato dal senatore Falqui. Penso sia opportuno che altri colleghi presentino ed illustrino gli emendamenti, può darsi che abbiano maggiore fortuna rispetto ai miei tentativi.

FALQUI. Signor Presidente, l'emendamento 8.100 tende a favorire l'utilizzazione di apparecchiature che non comportano l'uso di quelle sostanze ormai riconosciute come corresponsabili del progressivo innalzamento delle concentrazioni di ozono nell'aria, argomento molto attuale e scottante in questi giorni. Con questo emendamento si favoriscono gli utilizzatori di frigoriferi o di altre apparecchiature per la produzione di freddo (condizionatori o refrigeratori) che non utilizzano queste sostanze responsabili dell'inquinamento.

Il mio emendamento ha anche la funzione di incentivare la tecnologia, o un insieme di tecnologie che sostituiscano progressivamente queste sostanze, raggiungendo gli stessi *standard* di efficienza oltre che nuovi livelli di risparmio energetico, con un vantaggio sia economico che tecnologico. L'emendamento, precisando anche quali siano le sostanze che producono lesioni all'ozono atmosferico, impegna il Governo italiano ad assumere il rispetto degli accordi europei ed internazionali che abbiamo siglato. Proprio recentemente il Consiglio dei ministri dell'Unione europea ha approvato norme per incentivare manufatti e processi produttivi eco-compatibili.

È quindi un emendamento che vuole avviare anche nel nostro paese una riconversione tecnologica di macchine e prodotti che hanno raggiunto un tale livello di penetrazione nella società civile ed economica moderna, per migliorarne la qualità della vita, che devono essere messe in condizione di non nuocere agli equilibri ecologici planetari e soprattutto alla salute di tutti i cittadini, in particolare dei più deboli: bambini e anziani.

Mi sia consentito, Presidente, di ricordare a questo proposito che proprio in questi giorni a Roma e a Firenze si sono raggiunti livelli di ozono oltre i 200 microgrammi per metro cubo, toccati solo in città come Los Angeles e Tokyo. Ovviamente contribuisce a ciò l'eccezionale

4 Agosto 1994

condizione climatica che favorisce alte esposizioni alle radiazioni solari e prolungate situazioni di inversione termica e di stabilità dell'aria.

Proprio in questi giorni l'Istituto per la ricerca sul cancro ha diffuso uno studio che afferma che il rischio di innalzamento delle malattie per tumore aumenta, in presenza di forti concentrazioni di tali sostanze, dal 20 fino al 40 per cento. L'università di Bethesda ha confermato di aver verificato in 14 grandi metropoli americane un aumento del 20 per cento degli episodi asmatici, al punto che lo stesso presidente degli Stati Uniti Clinton ha dovuto, mostrando grande sensibilità su questo tema e anche su altri temi ecologici, mettere a punto un piano per affrontare questa emergenza che minaccia la salute di milioni di persone.

È per questo, colleghi, senatori e senatrici, che rivolgo un appello a tutti voi affinchè, al di là delle convinzioni ideologiche che ci dividono, venga approvato un modesto ma significativo contributo nella direzione di sostituire tutte quelle sostanze che contribuiscono ad innalzare il contenuto di ozono libero nell'aria.

Sinceramente non capisco perchè il presidente Berlusconi abbia scelto proprio il tema dell'ozono come esempio per dimostrare, in polemica, ovviamente legittima, con i Verdi, quanto siano all'armistiche le previsioni ecologiche che hanno ispirato molte delle nostre battaglie.

L'evidenza, colleghi senatori e senatrici, è nei fatti che leggete in questi giorni su tutti i giornali. Le concentrazioni di ozono colpiscono già oggi anziani, bambini, studenti stranieri in visita nelle nostre città, donne incinte. (Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza nazionale-MSI).

Non è vero che possiamo stare tranquilli per i prossimi duemila anni, come inopinatamente è stato affermato. Quel che vi chiedo – ripeto – è di dare un modesto, ma significativo contributo perchè questa riconversione ecologica ed economica prenda avvio. (Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti).

BONAVITA. Signor Presidente, gli emendamenti 8.3 e 8.7, che ho presentato insieme ai colleghi Caddeo e Sartori, tende a sopprimere un altro tributo da considerarsi, oltre che superfluo, anche di difficile applicazione e che risulta particolarmente odioso e vessatorio per le categorie di contribuenti interessate, in particolare commercianti e artigiani.

Si tratta in pratica di sopprimere l'obbligo del pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche che viene applicata a tutte quelle attività che utilizzano tende, insegne e simili e proiettano la propria ombra sul suolo pubblico. Questa è una vera e propria tassa sull'ombra. Tale situazione è stata determinata dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 507 del 1993 e contrasta, a mio giudizio, palesemente con i principi cardine del nostro ordinamento tributario.

Infatti, viene applicata una tassa e non si riesce a capire quale sia la controprestazione per il servizio reso dallo Stato o dalla pubblica amministrazione.

Da quanto ho detto, risulta chiaramente arbitraria l'applicazione di un tributo per tende e insegne cui non corrisponde nè un servizio reso, nè tanto meno il benchè minimo vantaggio a favore del contribuente. Inoltre, è da precisare che su questo tipo di tassa sono state organizzate varie manifestazioni di commercianti ed artigiani e vi è un malcontento

4 Agosto 1994

diffuso. Ma ancora di più se ne comprende l'inutilità se si considera che questa è una tassa di difficile applicazione da parte dei comuni e comporta adempimenti da parte dei cittadini che si sommano ad altre incombenze che gli stessi debbono sopportare per la medesima cubatura, su cui peraltro gravano spesso canoni di concessione o ricognitori applicati dai comuni. Inoltre, il gettito è molto limitato ed è stimato in un massimo di 30-35 miliardi annui di lire, circa il 4-5 per cento dell'ammontare dell'intera Tosap; è ben inferiore ai 160 miliardi di minor gettito derivanti dall'abolizione della tassa di concessione governativa sui frigoriferi.

È pertanto da ritenersi indispensabile provvedere da subito all'eliminazione di questa vera e propria «tassa sull'ombra», come viene chiamata dai cittadini, e procedere poi con sollecitudine ad una ridefinizione della Tosap nell'ambito delle autonomie locali. Mi auguro quindi che i colleghi del Senato approvino questo emendamento, per rendere un po' più equo e giusto il nostro sistema fiscale.

BISCARDI. Signor Presidente, signor Ministro, credo che tra le imposte venga connotata con la variante lessicale di «balzello» una tra le imposizioni più odiose, quella che riguarda i lavoratori del mare che si imbarcano su navi di armatori privati. Essi, infatti, pagano una imposta di oltre 200.000 lire, di cui il 50 per cento è a carico degli armatori ed il restante a carico loro. Poichè questo imbarco avviene più volte, soprattutto nell'Adriatico, ma anche nelle altre zone del Mediterraneo, si tratta di un vero e proprio pedaggio sul lavoro. È veramente una imposta incivile, e credo che il ministro Tremonti possa convenire su questa definizione.

Poichè ritengo sia palese l'iniquità di questa tassa, anzi di questo «pedaggio sul lavoro», vorrei ritirare l'emendamento 8.5, da me presentato insieme con altri colleghi, trasformandolo in un ordine del giorno che illustri con precisione i termini della situazione.

Mi consenta, signor Presidente, di dare lettura dell'ordine del giorno:

«Il Senato.

in sede di esame del disegno di legge n. 651, di conversione del decreto-legge n. 357 del 1994,

premesso che:

con il quarto comma dell'articolo unico della legge 24 luglio 1978, n. 388, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 26 maggio 1978 è stato introdotto l'obbligo della registrazione con il pagamento dell'imposta fissa degli atti per i quali disposizioni di leggi speciali consentivano la registrazione gratuita;

per effetto di tale disposizione i contratti di arruolamento della gente di mare che, ai sensi dell'articolo 1307 del codice della navigazione, erano esenti dalle tasse di bollo e di registrazione devono essere registrati e scontano l'imposta fissa di registrazione;

i lavoratori del mare che si imbarcano con una periodicità assai frequente su navi appartenenti ad armatori diversi pagano l'indicata tassa più volte all'anno,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento che esenti dalle imposte di bollo e di registro i contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi, che esercitano la pesca marittima e risultano assegnate alle categorie di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica, 2 ottobre 1968, n. 1639, ancorchè i contratti medesimi, per disposizione di legge, siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica».

9.651.9

BISCARDI, BARBIERI, LONDEI, VIGEVANI, CORRAO, ALÒ, PAGANO, SARTORI, D'ALÌ, VENTUCCI, PASQUINO, PELELLA, DONISE, BONAVITA, MANTOVANI, CADDEO, DE MARTINO GUIDO

In un paese come il nostro, signor Presidente, signor Ministro, che è un lunghissimo paese di costa e di mare, credo che un'esenzione del genere verrebbe incontro ad una categoria di lavoratori che in un certo senso rappresenta la parte più impegnata e più viva di un lavoro molto spesso faticoso e certamente poco redditizio. (Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Progressisti-Federativo. Congratulazioni).

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, prendo atto della trasformazione dell'emendamento 8.5 nell'ordine del giorno n. 9, che verrà posto in votazione dopo la votazione di tutti gli emendamenti.

SARTORI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 8.9, coerentemente con quanto affermato in ordine alla necessità che ai comuni venga comunque garantita la possibilità di autonomia impositiva, poichè non è stato possibile emendare il testo del decreto in questo senso (per cui abbiamo ricompreso nell'ordine del giorno queste problematiche), rimaniamo convinti, onorevole Ministro, che gli enti locali, proprio in rapporto al saldo negativo tra mortalità di imprese (che è abbastanza consistente nel corso dell'anno, secondo le statistiche) e alla defiscalizzazione per le nuove imprese, che invece in condizioni ordinarie avrebbero compensato il saldo negativo, potrebbero avere delle conseguenze negative a seguito dell'applicazione di questo decreto. Siamo cioè fortemente preoccupati di garantire che i bilanci comunali non vadano in rosso, seppure di poco, anche perchè la finanza locale è ancora molto rigida e una diminuzione di entrate potrebbe mettere in difficoltà gli enti locali. Di ciò potrebbe risentire soprattutto la spesa sociale e per i servizi.

Signor Ministro, voglio essere sincera: se il Governo garantisse l'intenzione di far fronte alle minori entrate per i comuni, noi preferiremmo ritirare l'emendamento per non ottenere un pronunciamento negativo dell'Aula, che sarebbe molto pesante anche per i provvedimenti successivi. Noi chiediamo che vi sia una garanzia da parte del Governo a valutare la compensazione per minori entrate che si dovessero verificare su questo piano a seguito dell'applicazione del decreto.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronuziarsi sugli emendamenti in esame.

4 Agosto 1994

ROMOLI, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1 e 8.100.

Credo che l'emendamento 8.2, invece, sia già stato assorbito dall'ordine del giorno presentato, ma non so se sia intenzione dei presentatori ritirarlo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.3.

L'emendamento 8.5 è stato ritirato, ma non mi è chiaro l'esito dell'emendamento 8.8, di analogo contenuto. Comunque, esprimo parere contrario.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 8.7 e 8.9.

* ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Per quanto riguarda gli emendamenti 8.1 e 8.100, che sono molto simili, se non addirittura uguali, il Governo ricorda che già alla Camera dei deputati ha approvato diverse norme in favore dell'ambiente proprio su sollecitazione di alcuni Gruppi. Ricordo altresì che, per quanto riguarda questo tipo di sostanze, vi sono già normative che tendono a porre estrema attenzione all'utilizzo di sostanze dannose all'atmosfera. Invito pertanto i presentatori al ritiro di questi due emendamenti, avendo già il Governo dimostrato con i fatti e con le leggi, anche nel testo di questo decreto, di avere un'estrema attenzione all'argomento.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.2, il Governo si permette di chiedere al presentatore di ritirarlo, in quanto è oggetto di un ordine del giorno. Per quanto riguarda gli emendamenti 8.3 e 8.7, entrambi riguardanti la Tosap, vi è un preciso impegno del Governo per il prossimo anno a modificare tale tassa in modo da dare più autonomia ai comuni e soprattutto da eliminare quelle storpiature di cui siamo purtroppo tutti a conoscenza. Di fronte a questo impegno ben preciso, il Governo invita i presentatori dei due emendamenti a ritirarli.

Quanto all'emendamento 8.9, ho ascoltato la dichiarazione della senatrice Sartori, alla quale ricordo che il Governo ha già accolto alla Camera alcuni ordini del giorno che lo invitavano a valutare attentamente i possibili effetti negativi di questo decreto sulla finanza locale. Vi è una grande attenzione da parte del Governo per la finanza locale, alla quale non vogliamo creare dei danni. Queste problematiche verranno valutate con estrema attenzione e pertanto invito i presentatori a ritirare l'emendamento 8.9.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Rossi.

Non è approvato.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.100, presentato dal senatore Falqui.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	52
Contrari	123
Astenuti	7

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 8.2 è stato ritirato. Senatore Bonavita, intende aderire all'invito del rappresentante del Governo a ritirare l'emendamento 8.3?

BONAVITA. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni del Governo, intendo ritirare l'emendamento 8.3 trasformandolo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Bonavita, la invito a formulare l'ordine del giorno, che verrà posto ai voti successivamente.

Ricordo che l'emendamento 8.5 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno n. 9.

Avverto che l'emendamento 8.8 è stato ritirato.

Senatore Bonavita, il Governo ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 8.7. Intende mantenerlo?

BONAVITA. Signor Presidente, l'emendamento 8.7 è conseguente all'emendamento 8.3; quindi, lo ritiro.

PRESIDENTE. Senatrice Sartori, intende accogliere l'invito del Governo a ritirare l'emendamento 8.9?

SARTORI. Sì, signor Presidente; prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo e quindi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito ora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 9.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere favorevole.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Mi associo al relatore.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Biscardi e da altri senatori.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura dell'ordine del giorno n. 10, in cui è stato trasformato l'emendamento 8.3.

GANDINI, segretario:

«Il Senato,

impegna il Governo:

ad operare affinchè sia soppresso l'obbligo del pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche derivanti da tende, fisse o retrattili, e simili aggettanti direttamente sul suolo pubblico e sia ridefinita la Tosap nell'ambito di una più vasta autonomia impositiva attribuita agli enti locali».

9.651.10

BONAVITA, CADDEO, SARTORI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno.

ROMOLI, relatore. Esprimo parere favorevole.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 10, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che il testo dell'articolo 9 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 9.

(Abrogazione)

1. Sono abrogate le disposizioni legislative e regolamentari incompatibili con quelle del presente decreto.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 10 del decreto-legge.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 10.

(Interpretazione autentica in materia di contributi agricoli unificati)

1. Le disposizioni di cui al comma 29 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, si interpretano nel senso che la loro applicazione decorre dal 1º ottobre 1993.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

- «1-bis. I commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono sostituiti dai seguenti:
- "27. In attesa di un'organica revisione del sistema di finanziamento della previdenza sociale in agricoltura e del sistema delle agevolazioni contributive per le imprese agricole, il comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, è sostituito dai seguenti:
- '5. I premi ed i contributi relativi alle gestioni previdenziali ed assistenziali, dovuti dai datori di lavoro agricolo per il proprio personale dipendente, occupato a tempo indeterminato e a tempo determinato nei territori montani di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, sono fissati nella misura del 10 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1994, del 15 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1995 e del 20 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1996. I predetti premi e contributi dovuti dai datori di lavoro agricolo operanti nelle zone agricole svantaggiate, delimitate ai sensi dell'articolo 15 della legge 27 dicembre 1977, n. 984, sono fissati nella misura del 20 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1994, del 30 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1995, del 40 per cento a decorrere dal 1º ottobre 1996.
- 5-bis. Le agevolazioni di cui al comma 5 non spettano ai datori di lavoro agricolo per i lavoratori occupati in violazione delle norme sul collocamento.
- 5-ter. Le agevolazioni di cui al comma 5 si applicano soltanto sulla quota a carico del datore di lavoro'.
- 28. La riduzione contributiva di cui all'articolo 14, comma 1, della legge 1° marzo 1984, n. 64, come sostituito dal comma 5 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 48, fermi restando i limiti di durata ivi previsti, è fissata nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1994, del 40 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1995 e del 30 per cento a decorrere dal 1° ottobre 1996. Alla riduzione contributiva si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6, commi 9 e 13, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389, e successive modificazioni e integrazioni. Gli oneri di cui al comma 5 dell'articolo 9 della legge 11 marzo 1988, n. 67, come sostituito dal comma 27 del presente articolo, e gli oneri di cui al presente comma sono posti a carico dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 30"».

10.1 Rossi

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Invito il presentatore ad illustrarlo.

ROSSI. Signor Presidente, esistono due detti latini: «in cauda venenum» e «dulcis in fundo». Opto per il secondo e rinuncio ad illustrare l'emendamento. (Vivi applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, Forza Italia, Lega Nord, del Centro Cristiano Democratico e del senatore Biscardi).

PRESIDENTE. Non posso associarmi all'applauso, senatore Rossi, ma – creda – la mia solidarietà si aggiunge a quella che le è stata espressa.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Rossi.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	183
Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	19
Contrari	121
Astenuti	42

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 651

PRESIDENTE. Ricordo che il testo dei restanti articoli 10-bis, introdotto dalla Camera dei deputati, e 11 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 10-bis.

(Copertura finanziaria)

1. Agli eventuali oneri derivanti dalle disposizioni del presente decreto, valutati nella misura massima di lire 400 miliardi a decorrere dal 1995, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per gli anni 1995 e 1996 dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio

4 Agosto 1994

triennale 1994-1996, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1994, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CAPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAPONI. Signor Presidente, onorevoli senatori, il Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti annuncia il suo voto contrario sul provvedimento in oggetto. Si tratta di un voto motivato dal fatto che, secondo noi, i due obiettivi posti a base del provvedimento non saranno raggiunti. I due obiettivi sono, da un lato, la creazione di nuovi posti di lavoro e, dall'altro, il sostegno a nuove imprese.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, crediamo di aver già abbondantemente affermato che il provvedimento sarà destinato ad un prevedibile fallimento. Il decreto, come è noto, prevede sgravi fiscali per le imprese che procedono ad assunzioni ed è correlato ad altri provvedimenti che riguardano la precarizzazione selvaggia dei rapporti di lavoro. Noi riteniamo che questa strada condurrà soltanto a favorire speculazioni da parte degli imprenditori, occupazione sostitutiva di quella attuale e non aggiuntiva, e dunque alla non creazione di nuovi posti di lavoro e, anche ove – probabilmente vi sarà qualche caso – si avrà occupazione nuova, questa sarà precaria. Quindi, tanto dal punto di vista del reddito dei lavoratori e delle loro famiglie, quanto dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale generale del nostro paese i risultati saranno largamente contraddittori, se non addirittura fallimentari.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo, relativo alla creazione di nuove imprese, credo corra l'obbligo di distinguere fra le grandi imprese e quelle piccole e medie operanti nel nostro paese, nei confronti delle quali è indirizzata una parte importante del provvedimento in oggetto.

Come ho già detto, voteremo contro, ma lo faremo con l'animo di chi non avanza alcuna preclusione di carattere ideologico nei confronti delle imprese, e tanto meno della piccola e media impresa. Il commercio e l'artigianato hanno rappresentato in questi anni nel nostro paese, a fronte della crisi della grande industria e della sua perdita di ruolo e di dimensione occupazionale, una funzione fon-

4 Agosto 1994

damentale per la tenuta economica, produttiva e, in certa misura, anche dei livelli occupazionali.

Riconosciamo peraltro che il tessuto delle piccolissime, piccole e medie imprese vive oggi una condizione drammatica per effetto delle politiche portate avanti negli anni precedenti dai vari Governi che si sono succeduti. Sono oggi al centro della problematica delle piccole imprese due questioni che a noi sembrano fondamentali: quella del credito e dell'alto costo del denaro e quella di un sistema fiscale vessatorio, confuso ed iniquo che colpisce queste aziende.

Secondo il nostro giudizio, quindi, il provvedimento del Governo interviene, ma con modalità errate: non affronta cioè i problemi decisivi della piccola impresa, che, come ho ricordato, riguardano l'alto costo del denaro e un sistema fiscale iniquo e vessatorio. Il provvedimento invece interviene semplicemente sul terreno degli sgravi fiscali, in presenza di un aumento dell'occupazione che secondo noi non vi sarà.

Per dare un giudizio di sintesi su questo provvedimento, noi riteniamo che esso finirà con l'addossare al debito pubblico il costo di uno sviluppo precario; potrei dire di un sottosviluppo, ossia di uno sviluppo che forse può andare bene a paesi del terzo o del quarto mondo, ma che non può attagliarsi ad una nazione che ambisce ad essere considerata tra quelle più progredite e più all'avanguardia del mondo intero.

Io credo che questo tipo di sviluppo comporterà un abbassamento del livello di civiltà non soltanto per i nuovi e precari assunti, ma anche per i loro datori di lavoro, ed un abbassamento del livello di professionalità tanto dei lavoratori dipendenti quanto dei loro datori di lavoro. Se questo è vero, si creeranno quindi le condizioni per uno sviluppo che produrrà invece un arretramento dal punto di vista di un moderno livello di sviluppo ed un arretramento nei rapporti civili e professionali nonchè, come conseguenza, un decadimento sul piano economico.

Noi riteniamo - l'abbiamo ripetuto con grande dovizia di particolari ed anche con grande passione - che i problemi della disoccupazione in Italia, dell'assistenza e del sostegno alle imprese devono essere affrontati con strumenti e con metodologie radicalmente diversi da quelli che vengono proposti dal Governo. Per questo voteremo contro il decreto-legge in esame, che riteniamo negativo e che produrrà a nostro avviso più danni che fatti positivi. E continueremo a lavorare perchè la politica dello sviluppo economico e dell'occupazione possa avere una risposta seria, reale, vera, non basata sulla discriminazione, sul peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori dipendenti o sulla necessità di trasformare coloro che danno lavoro in evasori del fisco, ma perchè vi sia invece una frontiera nella quale i giusti e sacrosanti diritti dei lavoratori possano trovare accoglimento contestualmente agli interessi degli imprenditori sani, di coloro che offrono lavoro. (Applausi dai Gruppi di Rifondazione comunista-Progressisti e Progressisti-Federativo. Congratulazioni).

VIGEVANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

* VIGEVANI. Signor Presidente, noi abbiamo motivato nel corso della discussione generale le ragioni della nostra critica al provvedimento. Le risposte che sono venute dal Governo nel corso dell'esame non hanno cambiato – nè potevano onestamente farlo – il nostro atteggiamento critico. Abbiamo fatto valere alcune posizioni sulle quali il Governo ha manifestato un impegno, attraverso l'accettazione di un ordine del giorno. Per tali ragioni, quindi, confermiamo il nostro giudizio negativo e voteremo contro la conversione di questo decreto-legge. (Applausi dal Gruppo Progressisti-Federativo).

VENTUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENTUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo Forza Italia dichiaro il voto favorevole alla conversione in legge di un provvedimento che si pone l'obiettivo di usare lo strumento fiscale non con lo scopo di incrementare il gettito tributario, ma per promuovere ed accelerare la ripresa economica ed occupazionale, nonchè per ridurre gli adempimenti a carico del contribuente e mitigare le sanzioni che ineriscono ad imposizioni più formali che sostanziali. In tal modo riteniamo che non assisteremo più, come avviene in questi giorni con l'ipocrita stupore di molti, ad una fastidiosa scoperta giudiziaria del malaffare nel comparto dei controlli fiscali, che purtroppo implica un'esigua parte di vecchio ciarpame dei controllori istituzionali, incentivati nell'illecito proprio da queste norme bizantine che ora in parte ci accingiamo a cancellare.

Il regime sostitutivo delle imposte è particolarmente indicato per l'inizio di un'attività commerciale al dettaglio che si rivolga ad un fruitore finale. Ciò comporta una limitazione operativa, in quanto la norma, per ovvi motivi fiscali, non consente di emettere fatture riducibili da parte dei soggetti che la ricevono. Tuttavia, questo aspetto nel provvedimento è da considerarsi del tutto contingente e quasi sperimentale perchè limitato nel tempo, con l'auspicio che le iniziative dei vasti settori del comparto energetico, favorendo un nuovo tipo di industria e di attività, possano essere commissionate dagli enti pubblici i quali non hanno problemi di fatture.

Si fa presente pertanto l'opportunità dell'approvazione di questo provvedimento che da subito comincia ad attuare interventi coerenti con i programmi dettati soprattutto dalle urgenti necessità del paese. (Applausi dai Gruppi Forza Italia e del Partito popolare italiano).

GUGLIERI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIERI. Annuncio il voto favorevole della Lega Nord. (Applausi dai Gruppi Lega Nord, Forza Italia, Alleanza nazionale-MSI e del Centro cristiano democratico).

FAVILLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAVILLA. Signor Presidente, signor Ministro, il nostro Gruppo alla Camera ha votato contro questo provvedimento. Permangono per noi le stesse motivazioni espresse dai colleghi della Camera relative al dubbio sulla efficacia del provvedimento rispetto ai notevoli obiettivi che si pone. Rimane altresì una perplessità relativa alla copertura finanziaria. Tuttavia, abbiamo apprezzato notevolmente la disponibilità del Ministro che si è manifestata in Commissione ed in Aula in relazione ad una serie di impegni ed indirizzi che sono stati assunti. Per questi motivi, trasformiamo il nostro orientamento e ci asterremo dalla votazione. (Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Alleanza nazionale-MSI e Lega Nord).

PALOMBI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBI. Annuncio il voto favorevole del Centro cristiano democratico. (Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Forza Italia, Lega Nord e Alleanza nazionale-MSI).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

(Applausi dai Gruppi Alleanza nazionale-MSI, Forza Italia, Lega Nord e del Centro cristiano democratico).

Discussione ed approvazione del disegno di legge:

(692) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Brigandì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Brigandì, che, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato.

rilevato che la Camera dei deputati nel corso dell'esame della legge di conversione del decreto-legge n. 416 del 29 giugno 1994 ha approvato un emendamento con il quale, tra l'altro, viene abrogato il quinto comma dell'articolo 31 del decreto legislativo 9 aprile 1991 n. 127 che disciplina la redazione del bilancio consolidato delle società indu-

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

striali, prevedendo l'eliminazione delle rettifiche di valore e degli accantonamenti operati esclusivamente in applicazione di norme tributarie, considera che per effetto di tale abrogazione potrebbe ritenersi venuta meno la possibilità di rettificare in aumento il risultato economico consolidato dell'esercizio;

considerato che pur non disconoscendo un possibile legame sistematico tra l'abrogazione delle voci 24 e 25 del conto economico civilistico e l'abrogazione del quinto comma dell'articolo 31 del suddetto decreto legislativo n. 127, non si può non rilevare che si pongono problemi in conseguenza dell'abrogazione di tali norme in quanto si otterrebbe una notevole ed inutile riduzione dei risultati economici consolidati delle società italiane, proprio nel momento in cui si intende favorire la diffusione della proprietà azionaria e la privatizzazione delle Società pubbliche, senza conseguire con questo alcun vantaggio per il gettito erariale, nonchè un svantaggio competitivo nei confronti delle società estere soprattutto per la raccolta di risorse finanziarie sui mercati internazionali;

rilevato inoltre che si pongono insormontabili problemi di coerenza con i precedenti bilanci consolidati dai quali sempre sono state eliminate le rettifiche di valore giustificate da ragioni fiscali,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di equiparare, attraverso un'apposita disposizione di legge, la disciplina dei bilanci consolidati delle società industriali a quella dei bilanci delle banche e degli altri istituti finanziari; in tal senso potrebbe essere inserita nel decreto legislativo n. 127 una norma analoga a quella di cui all'articolo 39 secondo comma del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 87 che per le suddette società finanziarie prevede la facoltà di eliminare o mantenere sui bilanci consolidati le rettifiche di valore e gli accantonamenti eseguiti in applicazione di norme tributarie».

9.692.2 IL RELATORE

«Il Senato,

ritenuta la indilazionabile esigenza di assicurare per i contribuenti un quadro di certezza sulla disciplina fiscale del reddito di impresa la quale, a partire dal 30 dicembre 1993 è stata interessata da innovazioni profonde recate da decreti legge (30 dicembre 1993, n. 554; 28 febbraio 1994, n. 139; 29 aprile 1994 n. 261) non convertiti per la intervenuta scadenza del termine costituzionale, e ritenuto – pertanto – che a tal fine soccorre la conversione in legge del decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416 con le modifiche apportate a seguito dell'esame parlamentare del relativo disegno di conversione, nonchè la acquisita convergenza su taluni aspetti applicativi della normativa,

impegna il Governo:

a ritenere sussistente, per la immediata applicazione della disposizione recata dall'ultimo periodo del comma 4 dell'articolo 54 del testo

4 Agosto 1994

unico delle imposte sui redditi, il requisito della iscrizione delle immobilizzazioni finanziarie negli ultimi tre bilanci anche sulla base delle iscrizioni in bilancio redatte in conformità alle previgenti regole civilistiche ordinarie ovvero speciali, considerando, a tal fine, tutti gli elementi sostanziali incontrovertibili correttamente evidenziati in bilancio».

9.692.3 IL RELATORE

* BRIGANDÌ, relatore. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi preme far rilevare che ci troviamo di fronte ad un provvedimento che sostanzialmente reitera i decreti-legge del 30 dicembre 1993, n. 554, del 28 febbraio 1994, n. 193 e del 29 aprile 1994, n. 261.

È importante rilevare che la plurireiterazione dei decreti è un grave malcostume, che va ad incidere a livello costituzionale sulla correttezza dei rapporti tra potere esecutivo e potere legislativo. Infatti, se il Governo reitera all'infinito i propri interventi «urgenti» dal punto di vista sostanziale legifera usurpando di fatto un potere che non gli spetta.

Il provvedimento di cui trattiamo regola la disciplina tributaria del reddito d'impresa sulla base delle disposizioni concernenti le poste attive e passive delle società introdotte dal decreto legislativo del 9 aprile 1991, n. 127, e a quelle degli enti creditizi e finanziari introdotte dal decreto legislativo del 27 gennaio 1992, n. 87.

La determinazione del reddito d'impresa è legata al decreto legislativo del 9 aprile 1991, n. 127, recante attuazione delle direttive CEE. Ciò significa che il reddito di impresa deve scaturire dall'osservanza del menzionato decreto, che detta nuove regole per la stesura dei bilanci societari, mentre gli enti creditizi e finanziari devono osservare il decreto legislativo del 27 gennaio 1992, n. 87.

Poichè il 1º gennaio 1993 è entrato in vigore il nuovo bilancio d'esercizio derivante dall'introduzione nel nostro ordinamento giuridico della IV Direttiva CEE, un adeguamento tardivo della nostra disciplina tributaria avrebbe causato molte incertezze e indotto gli amministratori a scelte non corrette nella redazione dei bilanci.

Presentato precedentemente da Ciampi, Gallo e Barucci, è ora ripresentato per la conversione che deve avvenire entro il 29 agosto.

In sostanza appare opportuno affiancare i criteri civilistici a quelli fiscali colmandone le divergenze onde avere un'adeguata disciplina tributaria.

Tali divergenze sono state individuate in materia di registrazione e valutazione dei titoli e delle partecipazioni, dei crediti e delle operazioni «fuori bilancio». Ciò valga per le poste tutte di bilancio sia attivo che passivo.

Si è inteso privilegiare il cosiddetto «quadro fedele» cercando di allineare, per come possibile, nei bilanci la rappresentazione della situazione patrimoniale e finanziaria a quella del risultato economico dell'esercizio, cioè quella effettiva e reale dell'azienda.

L'intervento si è inserito nella modifica del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 «Imposte sui redditi delle persone fisiche e giuridiche» che, sostanzialmente, introduceva il testo unico delle imposte sui redditi.

L'articolo 9 regolamenta la determinazione dei redditi e delle perdite che concorrono a formare il reddito complessivo ponendo dei criteri di valutazione in numerario di titoli.

4 Agosto 1994

Faccio poi riferimento ad atti, che vi sono al Senato, in relazione alle singole disposizioni, perchè si tratterebbe, altrimenti, di leggere una sorta di elenco telefonico di dodici pagine, poichè vi è una serie di innovazioni che vengono via via riproposte e analizzate. L'elencazione sarebbe lunghissima, ma comunque tutti conoscono queste disposizioni, tenendo peraltro conto del fatto che alla Camera il provvedimento in esame è stato approvato quasi all'unanimità e lo stesso si è verificato in sede di Commissione.

Vorrei solo far rilevare un punto. Per quanto riguarda l'articolo 2-bis, la Camera dei deputati ha disposto l'abrogazione del quinto comma dell'articolo 31 del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127.

Tale abrogazione fa venir meno la possibilità di rettificare in aumento il risultato economico del bilancio consolidato, eliminando i componenti negativi di reddito iscritti nei bilanci consolidati per ragioni di convenienza fiscale.

In questo modo si otterrebbe una notevole ed inutile riduzione dei risultati consolidati delle società italiane, proprio nel momento in cui si vuole favorire la diffusione della proprietà azionaria e la privatizzazione delle società pubbliche, senza conseguire alcun vantaggio per il gettito erariale.

Ne risulterebbe invece uno svantaggio competitivo nei confronti delle società estere soprattutto per la raccolta di risorse finanziarie sui mercati internazionali.

Segnalo la questione al Governo e attraverso un apposito ordine del giorno suggerisco al Governo stesso una linea di azione per superare tali inconvenienti.

Con un secondo ordine del giorno si danno al Governo indicazioni su come superare alcuni dubbi che potrebbero nascere nell'interpretazione di una modifica apportata dalla Camera dei deputati al comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge, sopprimendo l'inciso «partecipazioni non rappresentate da titoli».

Sono a disposizione dei colleghi per ogni chiarimento. (Applausi dal Gruppo Lega Nord).

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati anche i seguenti ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 692, di conversione del decreto-legge del 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa;

rilevato che la nuova formulazione dell'articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non ha variato la possibilità per gli enti creditizi e finanziari di dedurre le svalutazioni dei crediti oltre lo 0,50 per cento dell'intero ammontare nominale dei crediti stessi;

rilevato che ciò ha penalizzato nell'ultimo periodo di imposta e penalizzerà in futuro gli stessi enti creditizi e finanziari costretti, in un periodo di forte incremento dei crediti in sofferenza e delle relative previsioni di perdita, ad effettuare forti svalutazioni senza

4 Agosto 1994

potere procedere alla costituzione di appositi fondi del passivo come poste rettificative,

invita il Governo:

ad utilizzare la facoltà prevista dal terzo comma del citato articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi tenendo conto, in via prioritaria, della situazione creatasi per i suddetti enti, che impone l'adozione di giusti provvedimenti finalizzati ad un riequilibrio tra la nuova norma civilistica e quella fiscale».

9.692.1 D'ALI, COSTA

«Il Senato impegna il Governo a modificare la lettera e-bis) del comma 2 dell'articolo 115 del testo unico delle imposte sui redditi approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 come segue: dopo le parole: "ovvero compresi i soci", le parole: "non sia superiore a tre" sono sostituite con le altre: "non sia superiore a cinque"».

9.692.4. Zaccagna

D'ALÌ. Do per illustrato il mio ordine del giorno.

ZACCAGNA. Anche io, signor Presidente, do per illustrato il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, mi associo alle parole del relatore, e aggiungo solo un chiarimento: fra le norme che sono state variate in sede di conversione vi è anche l'articolo 2, comma 4, in cui prima erano aggiunte le parole: «non rappresentate da titoli».

L'obiettivo della modifica è chiaramente quello di consentire la possibilità di rateizzazione fiscale della plusvalenza sia per la cessione di azioni sia per quella di quote di s.r.l.

Questa è una norma finalizzata a consentire la rateizzazione delle plusvalenze su cessioni sia in un caso sia nell'altro.

Passando agli ordini del giorno, il Governo accoglie il primo come raccomandazione. Accoglie altresì favorevolmente il secondo, il terzo e il quarto.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?.

D'ALÌ. Signor Presidente, poichè il mio ordine del giorno è stato accolto dal Governo come raccomandazione, non insisto per la votazione.

4 Agosto 1994

PRESIDENTE. Onorevole relatore, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 2?

BRIGANDÌ, relatore. No, signor Presidente. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3 vorrei solo fare una modifica alla quart'ultima riga: desidero sostituire la parola «ordinarie» con la parola «generali».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 3, testè modificato dal relatore.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 3.

PRESIDENTE. Poichè il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 3, domando al relatore se insiste per la votazione.

BRIGANDÌ, relatore. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 4, domando al senatore Zaccagna se insiste per la votazione.

ZACCAGNA. Mi dichiaro soddisfatto dell'accoglimento del mio ordine del giorno e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione.

GANDINI, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo, per quanto di propria competenza, dichiara, sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la propria contrarietà per violazione dell'articolo 81 della Costituzione».

LONDEI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONDEI. Signor Presidente, quando abbiamo discusso in Commissione il provvedimento, se non ricordo male non erano emersi i problemi ora rilevati dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Londei, ma lei interviene per dichiarazione di voto o a quale altro titolo?

LONDEI. Signor Presidente, volevo sapere perchè quando abbiamo discusso in Commissione finanze e tesoro il provvedimento non si era stati messi a conoscenza di questo parere negativo della 5^a Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Londei, dia il tempo al senatore segretario di leggere anche il secondo parere della 5^a Commissione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

GANDINI, segretario:

«La Commissione bilancio per la programmazione economica, bilancio, riesaminato il provvedimento in titolo, a revisione del precedente parere, dichiara, per quanto di competenza, il proprio nulla osta».

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUINI, sottosegretario di Stato per le finanze. La Commissione finanze si era riunita, per l'esame del provvedimento, contemporaneamente alla Commissione bilancio. In quella sede la Commissione bilancio aveva chiesto la presenza di un rappresentante del Ministero delle finanze, che però era impegnato nella Commissione finanze per l'esame del provvedimento.

In difetto della presenza di un rappresentante del Ministero delle finanze, non aveva potuto esprimere un parere favorevole. È stata quindi riconvocata la mattina successiva dove, a fronte del parere del rappresentante del Ministero delle finanze, ha espresso a sua volta parere favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

- 1. Il decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416, recante disposizioni fiscali in materia di reddito di impresa, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
- 2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 dicembre 1993, n. 554, 28 febbraio 1994, n. 139, e 29 aprile 1994, n. 261.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 29 giugno 1994, n. 416:

All'articolo 1, al comma 1:

alla lettera a) è premessa la seguente:

«0a) nell'articolo 9, comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: "In caso di conferimenti in società o in altri enti si considera corrispettivo conseguito il valore normale delle azioni e dei titoli ricevuti se negoziati in mercati italiani o esteri"»;

alla lettera g), dopo le parole: «lettera b),» sono inserite le seguenti: «dopo le parole: "Tali proventi concorrono a formare il reddito" sono in-

4 Agosto 1994

serite le seguenti: "nell'esercizio in cui sono stati incassati o"; la parola: "conseguiti" è sostituita dalla seguente: "incassati"»; e le parole: «sia comunque utilizzata» sono sostituite dalle seguenti: «sia utilizzata per scopi diversi dalla copertura di perdite dell'esercizio»;

alla lettera p), il capoverso 6 è soppresso;

alla lettera q), al capoverso 3, le parole: «precedenti articoli» sono sostituite dalle seguenti: «commi 1 e 2»;

alla lettera r), al numero 1) è premesso il seguente:

«01) nel comma 1, lettera b), le parole da: "Tuttavia" fino a: "aumento del costo" sono sostituite dalle seguenti: "Tuttavia per i beni materiali ed immateriali strumentali per l'esercizio dell'impresa si comprendono nel costo, fino al momento della loro entrata in funzione e per la quota ragionevolmente imputabile ai beni medesimi, gli interessi passivi relativi alla loro fabbricazione, interna o presso terzi, nonchè gli interessi passivi sui prestiti contratti per la loro acquisizione, a condizione che siano imputati nel bilancio ad incremento del costo stesso. Nel costo di fabbricazione si possono aggiungere con gli stessi criteri anche i costi diversi da quelli direttamente imputabili al prodotto"; e dopo le parole: "per la loro costruzione" sono aggiunte le seguenti: "o ristrutturazione"»;

alla lettera r) è aggiunto, in fine, il seguente numero:

«3-bis) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. La rettifica da parte dell'ufficio delle valutazioni fatte dal contribuente in un esercizio ha effetto anche per gli esercizi successivi. L'ufficio tiene conto direttamente delle rettifiche operate e deve procedere a rettificare le valutazioni relative anche agli esercizi successivi"».

All'articolo 2, al comma 4, sono soppresse le parole: «non rappresentate da titoli».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

- «Art. 2-bis. 1. All'articolo 2425 del codice civile, i numeri 23), 24) e 25) sono abrogati.
- 2. All'articolo 2426 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"È consentito effettuare rettifiche di valore e accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie".

- 3. All'articolo 2427 del codice civile, il numero 14) è sostituito dal seguente:
- "14) i motivi delle rettifiche di valore e degli accantonamenti eseguiti esclusivamente in applicazione di norme tributarie ed i relativi importi, appositamente evidenziati rispetto all'ammontare complessivo

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

delle rettifiche e degli accantonamenti risultanti dalle apposite voci del conto economico".

- 4. Al decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 31, il comma 5 è abrogato;
- b) all'articolo 38, al comma 1, dopo la lettera o) è aggiunta la seguente:
- "o-bis) i motivi delle rettifiche di valore e degli accantonamenti eseguiti esclusivamente in applicazione di norme tributarie ed i relativi importi, appositamente evidenziati rispetto all'ammontare complessivo delle rettifiche e degli accantonamenti risultanti dalle apposite voci del conto economico"».

Ricordo che il testo del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati è il seguente:

Articolo 1.

- 1. Al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:
- 0a) nell'articolo 9, comma 2, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «In caso di conferimenti in società o in altri enti si considera corrispettivo conseguito il valore normale delle azioni e dei titoli ricevuti se negoziati in mercati italiani o esteri.»;
- a) nell'articolo 9, comma 4, la lettera a) è sostituita dalla seguente:
- «a) per le azioni, obbligazioni e altri titoli negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese;»;
- b) nell'articolo 9, comma 4, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
- «c) per le obbligazioni e gli altri titoli diversi da quelli indicati alle lettere a) e b), comparativamente al valore normale dei titoli aventi analoghe caratteristiche negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri e, in mancanza, in base ad altri elementi determinabili in modo obiettivo.»;
 - c) nell'articolo 52, il comma 1 è sostituito dal seguente:
- «1. Il reddito d'impresa, salvo quanto disposto nell'articolo 79, è determinato apportando all'utile o alla perdita risultante dal conto economico, relativo all'esercizio chiuso nel periodo di imposta, le variazioni in aumento o in diminuzione conseguenti all'applicazione dei criteri stabiliti nelle successive disposizioni del presente testo unico.»;
- d) nell'articolo 53, comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
- «c) i corrispettivi delle cessioni di azioni o quote di partecipazioni in società ed enti indicati nelle lettere a), b) e d) del comma 1 dell'arti-

4 Agosto 1994

colo 87, comprese quelle non rappresentate da titoli, nonchè di obbligazioni e di altri titoli in serie o di massa, che non costituiscono immobilizzazioni finanziarie, anche se non rientrano tra i beni al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa;»;

- e) nell'articolo 53, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:
- «2-bis. Ai fini delle imposte sui redditi i beni di cui alla lettera c) del comma 1 non costituiscono immobilizzazioni finanziarie se non sono iscritti come tali nel bilancio.»;
 - f) all'articolo 54 sono apportate le seguenti modificazioni:
 - 1) nel comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
 - «c) se sono iscritte nello stato patrimoniale;»;
 - 2) dopo il comma 2 è inserito il seguente:
- «2-bis. I maggiori valori delle immobilizzazioni finanziarie costituite da partecipazioni in imprese controllate o collegate, iscritte in bilancio a norma dell'articolo 2426, n. 4), del codice civile o di leggi speciali non concorrono alla formazione del reddito per la parte eccedente le minusvalenze già dedotte. Tali maggiori valori concorrono a formare il reddito nell'esercizio e nella misura in cui siano comunque realizzati.»;
- 3) nel comma 4, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Per i beni che costituiscono immobilizzazioni finanziarie, la disposizione del periodo precedente si applica per quelli iscritti come tali negli ultimi tre bilanci; si considerano ceduti per primi i beni acquisiti in data più recente.»:
- g) nell'articolo 55, comma 3, lettera b), dopo le parole: «Tali proventi concorrono a formare il reddito» sono inserite le seguenti: «nell'esercizio in cui sono stati incassati o»; la parola: «conseguiti» è sostituita dalla seguente: «incassati»; le parole: «tuttavia il loro ammontare, nel limite del 50 per cento e se accantonato in apposito fondo del passivo, concorre a formare il reddito nell'esercizio e nella misura in cui il fondo sia utilizzato o i beni ricevuti siano destinati all'uso personale o familiare dell'imprenditore, assegnati ai soci o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa», sono sostituite dalle seguenti: «tuttavia il loro ammontare, nel limite del 50 per cento e se accantonato in apposita riserva, concorre a formare il reddito nell'esercizio e nella misura in cui la riserva sia utilizzata per scopi diversi dalla copertura di perdite dell'esercizio o i beni ricevuti siano destinati all'uso personale o familiare dell'imprenditore, assegnati ai soci o destinati a finalità estranee all'esercizio dell'impresa.»;
 - h) nell'articolo 56, dopo il comma 3-bis, è aggiunto il seguente:
- «3-ter. Gli interessi derivanti da titoli acquisiti in base a contratti "pronti contro termine" che prevedono l'obbligo di rivendita a termine dei titoli, concorrono a formare il reddito del cessionario per l'ammontare maturato nel periodo di durata del contratto. La differenza positiva o negativa tra il corrispettivo a pronti e quello a termine, al netto degli interessi maturati sulle attività oggetto dell'operazione nel periodo di durata del contratto, concorre a formare il reddito per la quota maturata nell'esercizio.»;

4 Agosto 1994

- i) all'articolo 59 sono apportate le seguenti modificazioni:
- 1) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Variazioni delle rimanenze»:
 - 2) il comma 1 è sostituito dal seguente:
- «1. Le variazioni delle rimanenze finali dei beni indicati alle lettere a) e b) del comma 1 dell'articolo 53, rispetto alle esistenze iniziali, concorrono a formare il reddito dell'esercizio. A tal fine le rimanenze finali, la cui valutazione non sia effettuata a costi specifici o a norma dell'articolo 60, sono assunte per un valore non inferiore a quello che risulta raggruppando i beni in categorie omogenee per natura e per valore e attribuendo a ciascun gruppo un valore non inferiore a quello determinato a norma delle disposizioni che seguono.»;
 - 3) dopo il comma 3 è inserito il seguente:
- «3-bis. Per le imprese che valutano in bilancio le rimanenze finali con il metodo della imedia ponderata o del "primo entrato, primo uscito" o con varianti di quello di cui al comma 3, le rimanenze finali sono assunte per il valore che risulta dall'applicazione del metodo adottato.»;
- 4) il primo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente: «Se in un esercizio il valore unitario medio dei beni, determinato a norma dei commi 2, 3 e 3-bis, è superiore al valore normale medio di essi nell'ultimo mese dell'esercizio, il valore minimo di cui al comma 1, è determinato moltiplicando l'intera quantità dei beni, indipendentemente dall'esercizio di formazione, per il valore normale.»;
- 5) il terzo periodo del comma 4 è sostituito dal seguente: «Il minor valore attribuito alle rimanenze in conformità alle disposizioni del presente comma vale anche per gli esercizi successivi sempre che le rimanenze non risultino iscritte nello stato patrimoniale per un valore superiore.»;
 - 1) nell'articolo 60 il comma 1 è sostituito dal seguente:
- «1. Le variazioni delle rimanenze finali delle opere, forniture e servizi pattuiti come oggetto unitario e con tempo di esecuzione ultrannuale, rispetto alle esistenze iniziali, concorrono a formare il reddito dell'esercizio. A tal fine le rimanenze finali, che costituiscono esistenze iniziali dell'esercizio successivo, sono assunte per il valore complessivo determinato a norma delle disposizioni che seguono per la parte eseguita fin dall'inizio dell'esecuzione del contratto, salvo il disposto del comma 4.»;
 - m) all'articolo 61, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - 1) il comma 1 è sostituito dal seguente:
- «1. I titoli indicati nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 53, esistenti al termine di un esercizio, sono valutati applicando le disposizioni dei commi 1, 2, 3, 3-bis, 4 e 6 dell'articolo 59, salvo quanto stabilito nei seguenti commi.»;
 - 2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:
- «1-bis. Le cessioni di titoli, derivanti da contratti di riporto o di "pronti contro termine" che prevedono per il cessionario l'obbligo di ri-

4 Agosto 1994

vendita a termine dei titoli, non determinano variazioni delle rimanenze dei titoli.»;

- 3) il comma 3 è sostituito dal seguente:
- «3. Ai fini dell'applicazione del comma 4 dell'articolo 59, il valore minimo è determinato:
- a) per i titoli negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese;
- b) per le azioni e titoli similari non negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, riducendo il valore unitario determinato a norma dei commi 2, 3 e 3-bis dello stesso articolo in misura proporzionalmente corrispondente alle diminuzioni patrimoniali risultanti dal confronto fra l'ultimo bilancio regolarmente approvato dalle società o enti emittenti anteriormente alla data in cui le azioni vennero acquistate e l'ultimo bilancio o, se successive, le deliberazioni di riduzione del capitale per perdite;
- c) per gli altri titoli, secondo le disposizioni della lettera c) del comma 4 dell'articolo 9.»;
 - 4) dopo il comma 3 è inserito il seguente:
- 3-bis. Le riduzioni di valore di cui alla lettera b), del comma 3, relative ad azioni e titoli similari emessi da società ed enti residenti in Stati non appartenenti alla Comunità europea sono ammesse, sempre che siano in vigore accordi che consentano all'Amministrazione finanziaria di acquisire le informazioni necessarie per l'accertamento delle condizioni ivi previste.»;
- 5) nel comma 5 l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Nella determinazione, a norma del comma 3, del valore minimo dei titoli non negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri non si tiene conto dei versamenti e delle remissioni di debito fatti a copertura di perdite della società emittente.»;
 - 6) dopo il comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente:
- «5-bis. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche per la valutazione delle quote di partecipazione in società ed enti non rappresentate da titoli, indicate nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 53.»;
 - n) nell'articolo 66 sono apportate le seguenti modificazioni:
 - 1) dopo il comma 1, sono inseriti i seguenti:
- «1-bis. Per la valutazione delle immobilizzazioni finanziarie si applicano le disposizioni dell'articolo 61; tuttavia, per i titoli negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri, le minusvalenze sono deducibili in misura non eccedente la differenza tra il valore fiscalmente riconosciuto e quello determinato in base alla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo semestre.
- 1-ter. Per le immobilizzazioni finanziarie costituite da partecipazioni in imprese controllate o collegate, iscritte in bilancio a norma dell'articolo 2426, n. 4), del codice civile o di leggi speciali, non è deducibile, anche a titolo di ammortamento, la parte del costo di acquisto eccedente il valore corrispondente alla frazione di patrimonio

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

netto risultante dall'ultimo bilancio dell'impresa partecipata. Resta ferma l'applicazione dei criteri di cui al comma 1-bis.»;

- 2) il comma 5 è sostituito dal seguente:
- «5. I versamenti in denaro o in natura fatti a fondo perduto o in conto capitale alle società indicate al comma 4 dai propri soci e la rinuncia dei soci ai crediti non sono ammessi in deduzione ed il relativo ammontare si aggiunge al costo della partecipazione; nei confronti dei soci di dette società non si applica la lettera b) del comma 3 dell'articolo 61.»;
 - o) nell'articolo 67 il comma 3 è sostituito dal seguente:
- «3. La misura massima indicata nel comma 2 può essere superata in proporzione alla più intensa utilizzazione dei beni rispetto a quella normale del settore. La misura stessa può essere elevata fino a due volte, per ammortamento anticipato nell'esercizio in cui i beni sono entrati in funzione per la prima volta e nei due successivi, a condizione che l'eccedenza, se nei rispettivi bilanci non sia stata imputata all'ammortamento dei beni, sia stata accantonata in apposita riserva che agli effetti fiscali costituisce parte integrante dell'ammortamento; nell'ipotesi di beni già utilizzati da parte di altri soggetti, l'ammortamento anticipato può essere eseguito dal nuovo utilizzatore soltanto nell'esercizio in cui i beni sono entrati in funzione. Con decreto del Ministro delle finanze, la indicata misura massima può essere variata, in aumento o in diminuzione, nei limiti di un quarto, in relazione al periodo di utilizzabilità dei beni in particolari processi produttivi. Le quote di ammortamento stanziate in bilancio dopo il completamento dell'ammortamento agli effetti fiscali non sono deducibili e l'apposita riserva concorre a formare il reddito per l'ammontare prelevato dall'imprenditore o distribuito ai soci o imputato a capitale in eccedenza alle quote non dedotte.»;

p) l'articolo 71 è sostituito dal seguente:

- «Art. 71. (Svalutazione dei crediti e accantonamenti per rischi su crediti). - 1. Le svalutazioni dei crediti risultanti in bilancio, non coperti da garanzia assicurativa, che derivano dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi indicate nel comma 1 dell'articolo 53, sono deducibili in ciascun esercizio nel limite dello 0,50 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti stessi; per gli enti creditizi e finanziari di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, sono deducibili, alle medesime condizioni, le svalutazioni dei crediti derivanti dalle operazioni di erogazione del credito alla clientela, compresi i crediti finanziari concessi a Stati, banche centrali o enti di Stato esteri destinati al finanziamento delle esportazioni italiane o delle attività ad esse collegate. Nel computo del limite si tiene conto anche degli eventuali accantonamenti ad apposito fondo di copertura dei rischi su crediti effettuati in conformità a disposizioni di legge. La deduzione non è più ammessa quando l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti ha raggiunto il 5 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti risultanti in bilancio alla fine dell'esercizio.
- 2. Per gli enti creditizi e finanziari nell'ammontare dei crediti si comprende anche la rivalutazione delle operazioni "fuori bilancio" iscritte nell'attivo in applicazione dei criteri di cui all'articolo 103-bis.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

- 3. Con decreti del Ministro delle finanze, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, il limite dello 0,50 per cento può essere aumentato fino allo 0,75 per cento anche per specifici settori economici o particolari categorie di crediti.
- 4. Le perdite sui crediti di cui al comma 1, determinate con riferimento al valore nominale o di acquisizione dei crediti stessi, sono deducibili, a norma dell'articolo 66, limitatamente alla parte che eccede l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti nei precedenti esercizi. Se in un esercizio l'ammontare complessivo delle svalutazioni e degli accantonamenti dedotti eccede il 5 per cento del valore nominale o di acquisizione dei crediti, l'eccedenza concorre a formare il reddito dell'esercizio stesso.
- 5. Per i crediti per interessi di mora, le svalutazioni e gli accantonamenti di cui al comma 1, sono deducibili fino a concorrenza dell'ammontare dei crediti stessi maturato nell'esercizio. Si applicano le disposizioni del comma 4, secondo periodo, calcolando l'eccedenza con riferimento all'ammontare complessivo del valore nominale dei crediti per interessi di mora.
 - q) nell'articolo 74 il comma 3 è sostituito dal seguente:
- «3. Le altre spese relative a più esercizi, diverse da quelle considerate nei commi 1 e 2, sono deducibili nel limite della quota imputabile a ciascun esercizio.»;
 - r) all'articolo 76 sono apportate le seguenti modificazioni:
- 01) nel comma 1, lettera b), le parole da: «Tuttavia» fino a: «aumento del costo» sono sostituite dalle seguenti: «Tuttavia per i beni materiali ed immateriali strumentali per l'esercizio dell'impresa si comprendono nel costo, fino al momento della loro entrata in funzione e per la quota ragionevolmente imputabile ai beni medesimi, gli interessi passivi relativi alla loro fabbricazione, interna o presso terzi, nonchè gli interessi passivi sui prestiti contratti per la loro acquisizione, a condizione che siano imputati nel bilancio ad incremento del costo stesso. Nel costo di fabbricazione si possono aggiungere con gli stessi criteri anche i costi diversi da quelli direttamente imputabili al prodotto»; e dopo le parole: «per la loro costruzione» sono aggiunte le seguenti: «o ristrutturazione»;
 - 1) nel comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:
- «c) il costo dei beni rivalutati s'intende comprensivo delle plusvalenze iscritte nello stato patrimoniale che hanno concorso a formare il reddito o che per disposizione di legge non concorrono a formarlo nemmeno in caso di successivo realizzo.»;
- 2) nel comma 1, dopo la lettera c) è aggiunta, in fine, la seguente:
- «c-bis) per i titoli a reddito fisso, che costituiscono immobilizzazioni finanziarie e sono iscritti come tali in bilancio, la differenza positiva o negativa tra il costo d'acquisto e il valore di rimborso concorre a formare il reddito per la quota maturata nell'esercizio.»;
- 3) nel comma 2, l'ultimo periodo è sostituito dai seguenti: «La valutazione, secondo il cambio alla data di chiusura dell'esercizio, dei

4 Agosto 1994

crediti e dei debiti in valuta estera risultanti in bilancio, anche sotto forma di obbligazioni o titoli similari, è consentita se effettuata per la totalità di essi. Si applica la disposizione dell'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 72, qualora i contratti di copertura non siano valutati in modo coerente. Per le imprese che intrattengono in modo sistematico rapporti in valuta estera è consentita la tenuta della contabilità plurimonetaria con l'applicazione del cambio di fine esercizio ai saldi dei relativi conti.»;

3-bis) il comma 6 è sostituito dal seguente:

- «6. La rettifica da parte dell'ufficio delle valutazioni fatte dal contribuente in un esercizio ha effetto anche per gli esercizi successivi. L'ufficio tiene conto direttamente delle rettifiche operate e deve procedere a rettificare le valutazioni relative anche agli esercizi successivi.»;
 - s) dopo l'articolo 103 è inserito il seguente:
- «Art. 103-bis. (Enti creditizi e finanziari). 1. Alla formazione del reddito degli enti creditizi e finanziari indicati nell'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, concorrono i componenti positivi e negativi che risultano dalla valutazione delle operazioni "fuori bilancio", in corso alla data di chiusura dell'esercizio, derivanti da contratti che hanno per oggetto titoli, valute o tassi d'interesse, o che assumono come parametro di riferimento per la determinazione della prestazione la quotazione di titoli o valute ovvero l'andamento di un indice su titoli, valute o tassi d'interesse.
- 2. La valutazione di cui al comma 1 è effettuata secondo i criteri previsti dagli articoli 15, comma 1, lettera c), 18, comma 3, 20, comma 3, e 21, commi 2 e 3, del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87. A tal fine i componenti negativi non possono essere superiori alla differenza tra il valore del contratto o della prestazione alla data della stipula o a quella di chiusura dell'esercizio precedente e il corrispondente valore alla data di chiusura dell'esercizio. Per la determinazione di quest'ultimo valore, si assume:
- a) per i contratti uniformi a termine negoziati nei mercati regolamentati italiani o esteri, l'ultima quotazione rilevata entro la chiusura dell'esercizio:
- b) per i contratti di compravendita di titoli, il valore determinato ai sensi delle lettere a) e c) del comma 3 dell'articolo 61;
- c) per i contratti di compravendita di valute, il valore determinato ai sensi delle lettere a) e b) del comma 2 dell'articolo 21 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87;
- d) in tutti gli altri casi, il valore determinato secondo i criteri di cui alla lettera c) del comma 4 dell'articolo 9.
- 3. Se le operazioni di cui al comma 1 sono poste in essere con finalità di copertura dei rischi relativi ad attività e passività produttive di interessi, i relativi componenti positivi e negativi concorrono a formare il reddito, secondo lo stesso criterio di imputazione degli interessi, se le operazioni hanno finalità di copertura di rischi connessi a specifiche attività e passività, ovvero secondo la durata del contratto, se le operazioni hanno finalità di copertura di rischi connessi ad insiemi di attività e passività. A tal fine l'operazione si considera di copertura quando ha

4 Agosto 1994

l'obiettiva funzione di ridurre o trasferire il rischio di variazione del valore di singole attività e passività o di insiemi di attività e passività.»;

t) nell'articolo 104, comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonchè le disposizioni dell'articolo 71, comma 2, e dell'articolo 103-bis.».

Articolo 2.

- 1. Le disposizioni del presente decreto si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data del 30 dicembre 1993.
- 2. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 71 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, si tiene conto dei fondi di copertura per rischi su crediti costituiti con accantonamenti che sono stati fiscalmente dedotti in periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data del 30 dicembre 1993.
- 3. Nei confronti dei soggetti diversi da quelli indicati nell'articolo 1 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 87, che, nel periodo d'imposta in corso alla data del 30 dicembre 1993, hanno adottato criteri di contabilizzazione delle operazioni «pronti contro termine» difformi da quelli previsti negli articoli 56, comma 3-ter, e 61, comma 1-bis, del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono fatti salvi gli effetti dell'applicazione di detti criteri. Tuttavia, per la valutazione delle rimanenze finali dei titoli oggetto di operazioni in essere alla chiusura dell'esercizio non si applicano i criteri di cui all'articolo 59, comma 4, del citato testo unico.
- 4. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 30 dicembre 1993 e nei due successivi non si applica l'articolo 54, comma 4, secondo periodo, relativamente alle partecipazioni la cui cessione dava luogo a plusvalenze patrimoniali in applicazione della disciplina vigente anteriormente al 30 dicembre 1993.

Articolo 2-bis.

- 1. All'articolo 2425 del codice civile, i numeri 23), 24) e 25) sono abrogati.
- 2. All'articolo 2426 del codice civile è aggiunto, in fine, il seguente comma:
- «È consentito effettuare rettifiche di valore e accantonamenti esclusivamente in applicazione di norme tributarie».
- 3. All'articolo 2427 del codice civile, il numero 14) è sostituito dal seguente:
- «14) i motivi delle rettifiche di valore e degli accantonamenti eseguiti esclusivamente in applicazione di norme tributarie ed i relativi importi, appositamente evidenziati rispetto all'ammontare complessivo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

delle rettifiche e degli accantonamenti risultanti dalle apposite voci del conto economico».

- 4. Al decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 31, il comma 5 è abrogato;
- b) all'articolo 38, al comma 1, dopo la lettera o) è aggiunta la seguente:

«o-bis) i motivi delle rettifiche di valore e degli accantonamenti eseguiti esclusivamente in applicazione di norme tributarie ed i relativi importi, appositamente evidenziati rispetto all'ammontare complessivo delle rettifiche e degli accantonamenti risultanti dalle apposite voci del conto economico».

Articolo 3.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GANDINI, segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 5 agosto 1994

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 5 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 10 giugno 1994, n. 356, recante disposizioni urgenti per la copertura dei posti vacanti nell'organico del Corpo di polizia penitenziaria (686) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

- 2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º luglio 1994, n. 429, recante interventi urgenti per il palazzo di giustizia nella città di Napoli e per le esigenze connesse allo svolgimento della Conferenza mondiale dei Ministri della giustizia (688) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- II. Interpellanze nn. 2-00065 e 2-00068.

III. Ratifiche di accordi internazionali:

- 1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione nello smantellamento delle armi nucleari soggette a riduzione nella Federazione russa, fattò a Roma il 1º dicembre 1993 (443) (Relazione orale).
- 2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Parigi il 16 settembre 1992 (477) (Relazione orale).
- 3. Ratifica ed esecuzione dell'emendamento al Protocollo di Montreal relativo alle sostanze che impoveriscono la fascia d'ozono, adottato dalle Nazioni Unite nella quarta riunione tenutasi a Copenaghen il 23-25 novembre 1992 (444) (Relazione orale).
- 4. Ratifica ed esecuzione del Trattato di amicizia e collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Polonia, fatto a Varsavia l'11 ottobre 1991 (546) (Relazione orale).
- IV. Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, prevista dall'articolo 81 del Regolamento, per il disegno di legge:

LARIZZA ed altri. – Disciplina dell'attività dei demolizione, di recupero di materiali e di rottamazione dei veicoli a motore (744).

- V. Discussione della mozione n. 7, sulla pena capitale.
- VI. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 15 giugno 1994, n. 376, recante disposizioni urgenti in favore degli enti locali in materia di personale (429) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 20,30).

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Allegato alla seduta n. 43

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO			R	SULT	ATO		 ESITO
Num.	 Tipo 		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001		Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decreto- -legge n.357. Emendamento 1.6 (Rossi)	195	 194 	 60 	1 17 	117	' 98 	RESP.
002		Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decreto- legge n.357. Emendamento 1.19 (Rossi)	188	 187 	56 	23 	108 	94	RESP
	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decreto- -legge n.357. Emendamento 2.6 (Rossi)	170	 169 	' 43 	15 	1111	85	RESP
004	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decret o-legge n. 357. Emendamento 2.8 (Rossi)	170	169	36	-	109	85	RESP
005	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decret O-legge n.357. Emendamento 2.0.1(Rossi)	187	 186 	53	- 3 17 	 116 	94	RESP
006	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decreto- legge n.357. Emendamento 3.3 (Vigevani)	187	7 186 	 	-	- 5 112 	94 94 	RESE
007	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decreto- legge n.357. Emendamento 4.2 (Londei)	- 180	5 185	1: 1:	2 6	113 	93	RESE

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
- C = Voto contrario (in votazione palese)
- v = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
- A = Astensione
- M = Senatore in congedo o missione
- P = Presidente di turno
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTA	ZIONE	OGGETTO	 		R	ISULT	OTA		ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n. 651 di conversione in legge del decreto-	183	182	7	52	123	92	RESP.
 	 	legge n.357. Emendamento 8.100(Falqui)	 	 	 	 .	 	 	 <u> </u>
009	NOM.	Disegno di legge n.651, di conversione in legge del decret o-legge n.357. Emendamento 10.1 (Rossi)	183 	182 	42	19	121	92 	RESP.
<u> </u>	 		İ	<u> </u>	İ	<u> </u>		İ	

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

⁻ Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

⁻ Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

⁻ Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=	Ast	ten	uto			(M)	=Co	ong.	/Mi	88.		(V) =V	ota	nte	•		C	P)=	=Pr	esi	der	ite
TANIMON	rivo							1	7ot	azio	mi	dal	n.	00	1 a	1 N	. 0	09		_					_
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	Ţ	7		Ţ	T	Ţ				Γ	Γ	Ţ	T	T	
ABRAMONTE ANNA M	ARIA	м	M	M	M	M	M	M	M	M		-¦		-	-	-	-	_	— 	-	-	- -	- -	- -	
LBERICI AURELIA	NA.	M	M	M	М	M	М	M	M	М		_	_	_ 	_	i			<u> </u>	<u> </u>	j-	-j-	-j-	- -	
LBERTI CASELLAT	I MARIA E	C	С	c	c	c	С	c	c	c					-	-		<u> </u>	-	i-	- -	-j-	- -	-j-	_
LO' PIETRO		F	F	-	-	F	F	F	F	F			-		-	-	_	- 	-	-	- -	- -	-j-	- -	-
ANDREOLI REMO	N. 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10	M	M	м	M	M	м	м	м	М		-	_	_	_	-		<u> </u> -	-	-	- -	- -	- -	-¦-	_
ANDREOTTI GIULIO)	_ A	A	A	A	A	A	A	c	A		-	 	_	-	-	_	<u> </u> -	-	-	1	- -	- -	- -	-
ANGELONI LUANA		A_	A	A	Ā	A	F	F	-	-	-	-	<u> </u> -	-		_		-	-	-	- -	-¦-	-¦-	-	_
ARMANI COSTANTI	10	_ c	c	c	c	c	c	c	c	c	-	-	-				-	-	-	-	- -	-¦-	- -	- -	_
BACCARINI ROMANO)		Ā	-	·	-	·	1-	-	- -	-	-	-	-	-		-	<u> </u> -	-	¦-	- -	-¦-	- -	-	-
BAGNOLI PAOLO		_ A	A	-	¦-	-	·	·	 	\ 			<u> </u> -		-			-	-	-	- -	- -	- -	-	-
BAIOLETTI ANTON	ELLA	_ c	c	c	c	c	- c	c	c	c	 	-	-	-		_	-	-	 	-¦-	- -	-¦-	- -	-¦	-
BARBIERI SILVIA		-	A	Ā	A	A	F	F	F	A	-	-	¦-	-	-	-	 	-	-	-	- -	-¦-	- -	-	-
BASTIANETTO REN	ATO	- -	A	c	c	c	c	c	c	- c	¦—	 	<u> </u> _	-	-	_	-	-	-	- -	- -	-¦-	- -	-	
BATTAGLIA ANTON	IO	-	c	<u>-</u>	- -	c	- -	 -	c	c	-	-	-	 —		-	<u> </u>	-	¦-	-	- -	- -	- -	-	-
BEDIN TINO			c	A	A	A	- -	- -	-	-	-	-	-		<u> </u> -	_	-	-	- -	-	- -	- -	- -	-	-
BEDONI MARISA		c	c	c	c	c	c	c	c	c	¦		-	-	ļ	_	-	-	- -	-	- -	- -	-¦	-	-
BELLONI ANTONIO		c	c	c	c	c	c	- -	c	- c	¦-	-	¦-	-	-	-	-	 	- -	-¦-	-¦-	-¦-	-	-	-
BERGONZI PIERGI	ORGIO	_ F	F	- -	- -	F	- -	F	F	F	-	¦	-		-		<u> </u>	-	- -	- -	-¦-	-¦	¦		-
BERSELLI FILIPP	0	_ M	c	- -	- -	- -		- -	c	- -	<u> </u> -	¦–	¦-	-	-	-	-	- -	- -	- -	-¦-	-¦·	-¦	-	ļ -
BERTONI RAFFAEL	E	-	F	F	F	Ā	F	F	F	F	- -	¦-	¦-	¦—	<u> </u>	<u> </u> -	<u> </u> -	- -	- -	-¦-	-¦-	-¦	-¦	-	ļ -
BETTONI BRANDIN	I MONICA	A	Ā	- -		-¦-	- -	- <mark>F</mark>	- -	-¦-	- -	¦–	- -	 		-	ļ-	- -	- -	- -	- -	-	¦		-
BEVILACQUA FRAN	CESCO PAOL	c	c	- c	-{ -	- c	- c	- -	Ē	- c	- -	-	- -	·¦-	-	-	 	- -	- -	-¦-	-¦-	- -	-		 -
BINAGHI GIOVANN	n	— c	-	- c	- <u>-</u>	- <u>-</u>	- c	- -	c	- c	-	-	- -	- -	¦-	¦-	-	- -	-¦-	- -	- -	-	-	-	 -
BISCARDI LUIGI		-	Ā	- - A	- -	Ā	F	-¦-	F	A	-}-	¦-	- -	- -	¦-	-	-	-	- -	- -	- -			_	۱. أ
BONANSEA CLAUDI	10	c	- <u>c</u>	- -	-¦-	-¦-	- -	- c	- c	- -	- -	- -	- -	- -	1-	-	· -	- -	-	-¦-	-				ļ.
BONAVITA MASSIM	10	A	- A	Ā	- - -	Ā	F	F	- F	F	-¦-	- -	- -	- -	-	<u> </u> -	- -	- - -		- -	-	_¦	-	-	
BOROLI SILVANO		[c	- c	- -	- -	- -	- c	- c	- - c	- c	<u>-</u> -	- -	- -	- -	- -	- -		- -	- - 	- -	-{			-	1
BOSCO RINALDO		— c	~ <u>-</u>	- -	- : c	- -	- c	c	- c	- - c	- -	- -	- -	- -	-	· -	- -	- -	-	- -	-	-	-	-	-
BOSO ERMINIO E	NZO	c	- A	- -	- <u>-</u>	- - -	- - - -	- c	- <u>-</u>	- -	- -	- -	- -	- -	-	-	- -	- -	- -	- -	-	_	-	 	1
BRAMBILLA GIOR	310 .	— -	- c		- -	- -	- - c	- c	- - -	- - -	- -	- -	- -	-{-	- -	-	- -	- -	_ _	- -	_ -	 	-	-	1
BRICCARELLO GIO	OVANNA	c	- -	- -		- - c	- -	- - :- -	- - -		- -	-{ -	-¦-	-¦-	- -	- -	-{-	- -	- -	-	[-	-	1
BRIENZA GIUSEP	PE NATALE M	c	- -		- -	- - - -	- -	- - - -	_ _ c	_ _ c	-¦-	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	ļ	-	<u> </u> -	<u> </u> _	-
		{	ĺ	1	-	-	1	İ	į	į	ĺ	Ì	1	1		1		Ì	Ì	j	j	1	Į	Ì	ĺ

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

)=Favorevole (C)=Contrario	(A)=	Ast	enu	ito			(M)	=Co	ng.	/Mi	ss.		(♥	- Vc	tar	ite			(P) =P	res	i.der	nt
NOMINATIVO						-	7		zio	ni (dal	п.	00	l a	L N	. 0	09	1					
DIAMETE VICTOR				4 C		_i	Ì	i	c	_ .	_ .	_	_	_ .	_ -	_ .	_	_	_	_	_	_ .	_
RIGANDI' MATTEO	i i	c				0	<u> </u>		_i	_	_	_	_	_ .	_ .	_		_	_	_	_	_ .	_
RUGNETTINI MASSIMO	i		i	<u>i_</u> i			i	i	c	_	_	_!	_	_ .	_].	_	_	_	_	_	_	_	
BRUNO GANERI ANTONELLA	<u> </u>	F 	F	F	F —	F ;	F	F	c 	_	_	_	_]		_]	_	_	_	_[_		_	_
BRUTTI MASSIMO	A	_		 		 	 			_	_		_	_	_	_	_	_	_	_	_		_
BUCCI MICHELE ARCANGELO	C		-	_				С	C							1							ı
BUCCIARELLI ANNA MARIA	A	A	 	<u> </u>		<u> </u>	F	_	_ - 		_j	_į	_į			j			_				_
BUCCIERO ETTORE	c	Ì	c	c	c	c	c	С	c	_i	-¦	_	-i	-i	-į	_	_	_			_ - 	_	
BUSNELLI ERMINIO	c	c	c	c	c	c	С	c	С	-			-¦	-	-	-		-	-	-		-	-
CADDEO ROSSANO	A	A		A	 A	F	F	F	A	-	-	-		-				-	_	-	-	_¦	-
CAMPUS GIAN VITTORIO	c	-	<u> </u> -	 -	 c	C	c	c	C				-		-	-	_	-	-	<u> </u> -		-	-
CANGELOSI PIETRO	_F	-	-	 	<u> </u> _	1-	<u> </u> _	-		$\left - \right $	-	-			_¦	_			-	<u> </u> _	-		-
CAPONE ALFONSO	c	i_	i <u> </u>	_ c	<u> </u> _	Ì-	<u> </u> _	l c	<u> </u> _	-	-	_	-	_	¦			<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	-	_i —	-
CAPONI LEONARDO	F	F	<u> </u> _	İ	İ	-	F	İ			<u> </u> _	_			_i	_	_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ	<u> </u> _		-
CAPPELLI SERGIO	.	<u> </u>	_	<u> </u>	Ì_	.i_		i_	İ	<u> </u>	_	_	<u> </u>	_	_	_	<u> </u> _	ļ_		ļ			ļ.
	i_	İ	j	. İ	İ	.İ	İ	Ì	<u> </u>	_	ļ	_	ļ	_	_	_	<u> </u> _	_	ļ_	<u> </u> _	_	_	ļ_
CARCARINO ANTONIO	F	<u> </u>	.i	F	İ_	<u> </u>	F	F 	F	_	_	_	<u> </u>	_		_	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	_	ļ ļ_
CARELLA FRANCESCO	A	F	F] F	A	F	 		 		 		 						 	 	 	 	1 -
CARINI IVALDO]c	[C	c	C	c	C	c	C	c		 		-	_						-	-	-	ľ
CARNOVALI GIANLUIGI	c	c	C	İc	c	c	c	C	c	_	<u> </u>	<u> </u>	-	<u> </u>	-		<u> </u>	-	j-		<u> </u>	-	į-
CARPENEDO DIEGO	A	Ā	A	Ā	Ā	A	A	c	c	-	ļ–	-	-	-	-	-		-	¦	1-	-	-	ŀ
CARPI UMBERTO	A	F	\ -	-¦-	\ -	- -	╢-	-	\ <u> </u>	¦–	<u> </u> -	-	-		-	 	ļ-	 	¦-	-	 	<u> </u> -	¦
CASADEI MONTI PIERPAOLO	A	A	A	- <u>-</u> A	A	F	F	F	A	\ <u> </u>	-	<u> </u>	¦	-			<u> </u> -	¦-	¦-	 -	 	-	.ļ.
CASILLO FRANCESCO		-{-	- -	- <u>-</u>	c	- <u>-</u>	- -	<u>-</u> c	- c	 	 	-	-		¦	 	-	- -	 	- -	 	 -	1
CASTELLANI PIERLUIGI	 A	A	- <u>-</u>	- <u>-</u>	A	- <u>-</u>	- - A	_ A	A	<u> </u>	-	<u> </u>	-	-	-	_	 -	- -	- -	- -	 -	-	
CAVAZZUTI FILIPPO	Ì-	-	Ā	 A	Ā	_ -	- -	<u> </u> _	- - -	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ	ļ_	ļ	-	. 	٠ļ	ļ_	- -	. <u> </u>	ļ_	ļ
CAVITELLI GIORGIO	_	c	_ <u>_</u>	- -	- -	-¦-	- -	_ c	1_	ļ_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	ļ_	_	ļ_	- -	-
		_ j	_i_	-	. _	- -	_	_i_	_i_	_	-	<u> </u> _	ļ_	ļ	_	_	.ļ_	. _	. <u> </u> _	-¦_	- -	. _	<u>.</u>
CECCATO GIUSEPPE	C	_ <u> </u>	_ _	_İ_	_ <u> </u> _	_ļ_	c	_ _	_ _	_	<u> </u> _	<u> </u> _	_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	.l_	_	_ _	_	_	
CECCHI GORI VITTORIO	M 	M	M	M	M	М	M	М	M	1]					1							
CONTESTABILE DOMENICO		1	- -	- -	c	c	- -	c	įc	-	-	ĺ			1	-		- - 	1	 	-		Ì
COPERCINI PIER LUIGI	c	c	Ċ	c	c	c	c	C	c	-i	-	j-	-j-	į-	-		-	-	- -	-j-	- -	<u> </u>	-
CORMEGNA GILBERTO	c	- c	- c	- c	Ċ	c	- -	c	- c	-j-	-	-	-	j-	1-	-	- -	- -	- -	- -	-	- -	-¦
CORRAO LUDOVICO	A	Ā	- -	- -	A	F	F	F	F	- -	- -	- -	- -	- -	¦-	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦
1	1	-1		ļ	-1	Į.		ļ	- 1	1	1	ł	Į.	1	1	1	1		Į	ĺ	1	ļ	- 1

43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=	λs	ten	ut	0			(M)=	=Co	ng.	./M	165			(V)	=Vc	ta	nt	e			(P)=P	res	ide	ent
LANIMON	rivo								Vo	ota	zic	oni	da	1 1	n.	001	. al	. N	•	009)			_			
		1	2	3	3	4	5	6	7	8	9			T	1	Ţ	T	Ţ		Γ	T	\top	7				Γ
CRESCENZIO MARIO		F	F	F	F	F	- 1	F	F	F	F	-	¦-	-	-¦-	- -	- -	-	_	-	- -	- -	-	-		-	-
CUFFARO ANTONINO	D	- F	F	A	F	-j-	- i	F	F	F	F	<u> </u>	-	- -	- -	- -	-¦·	-		-	- -	- -	-		— 	_	<u> </u>
URTO EUPREPIO		_ c	c	c	- ē	-		c	c	_		<u> </u>		-j-	- -	- -	-j.	_	-	-	- -	-j-	-	_		[—	Ī
CUSIMANO VITO A	URELIO	- c	c	c	- c	- -	; i	c	c	c	c	-	-	-¦-	- -	- -	-	_	_	- - 	~ - 	-j-	_			-	<u> </u>
'ALESSANDRO FR	ANCA	M_	м	м	M	-	√įi	M	м	M	м	-	Ī	- -	- -	-		_	i-	j	-j-	- -	_ 	_	<u> </u>		
D'ALI' ANTONIO		c	c	c	-jā	: 6	<u> </u>	c	c	C	c	- 	-j-	- -	-j-	-i			i-	-	~ -	- -	-i		i_	j-	
DANIELE GALDI M	ARIA GRAZI	A	A	-	-¦-	- -	-	_ 	F		-	i-	- -	-i-	-	- 		_	i-	ij-	- - 	-	-		<u> </u>	į–	-j-
DE CORATO RICCA	RDO	_ c	c	c	ijē	=	c	c j	c	c	C	<u> </u>	- -	- -	ij	-	-i	_		-¦-	-¦-	-j	-		<u> </u>	ľ	-j-
DEGAUDENZ ALDO		A	A	Ā	- 2	<u>. </u>	A	Ā	F	_	i-	-	- -	- -		_	-	_	<u> </u> -	-¦-	-	-		-	-		- -
DE GUIDI GUIDO	CESARE	A	A	Ā	- i	-	F	F	F	F	F	- -	- -	- -		-	-	_	-	- -	- -	-		-	<u> </u>	-	-j-
DELFINO TERESIC		-	-	-¦-	- -	-¦		 	A	c	c		- -	- -	-	-	-		-	- -	-	-¦		-	<u>'</u> -	1	
DELL'UOMO BIAGI	O ANTONIO	-	c	- -	- -	<u>-</u>	ᄅ	С	c	c	c	- -	- -	- -	-¦	-			¦-	- -	-	-¦	<u> </u>	-	-	╬	- -
DE LUCA MICHELE	B	— <u> </u>	¦-	- -	-	Ā	A	F	F	F	A	- -	- -	- -	¦		-	_	¦-	- -	-	-	_	-	¦-	- -	- -
DE MARTINO GUII	00	— <u>-</u>	A	- - 7	-	A	Ā	F	F	F	Ā	- -	- -	-¦-	-¦	_	_		-		-	-	_	-	╁╾	-¦-	- -
DE NOTARIS FRAM	TCESCO	A	F	- - I	-	-	-	F		-	-	- -	- -	- -	-	_	_	-	- -	- -		-	-	-	- -	- -	- -
DIANA LINO		— A	Ā	- -	A	A	Ā	A	A	-	A	-¦-	- -	-			_	-	·¦-	-¦-	-¦	-	-	-	- -	- -	- -
DI BELLA SAVER	ю	-	Ā	- ;	Ā		Ā	F	F	F	A	- -	- -	- -	-	_	_			-	-¦	-	i–	-	- -	- -	-¦-
DI BENEDETTO DO	ORIANO	_M	- M	- i	M	M	M	M	м	м	М	- -	- -	-¦	-	-	-	<u> </u> -	-¦-	-{	-¦		-	-	- -	- -	- -
DI MAIO BRUNO		F	F	- ;	F	F	F	F	F	F	F	-{-	- -	-¦			<u> </u>	-	- -	-¦	-	_	-	-	- -	-¦-	- -
DIONISI ANGELO	, , , , , , , , , , , , , , , , , , , ,	F	- 	7	F	-	F	F	F	F	- F	-}-	-}	-	_		-	-	-}-	-}	-	-	-	-}-	-}-	- -	-}
D'IPPOLITO VIT	ALE IDA	-	- -	=	c	c	c	c	- -	c	- -	- -	-	-		 	-		- -			-	-	- -	- -	-¦-	-¦
DOLAZZA MASSIM	0	c	- -	-	c	c	c	C	- -	c	- c	-					-	-	- -		_		¦-	- -	-¦-	- -	-¦
DOPPIO GIUSEPP	E	Ā	- 1	A	A	A	A	A	A	A	_ A	- -	-¦	-		-		¦-	-¦-	-¦			¦	- -	- -	- -	
ELLERO RENATO		c	- -		c			-	-¦-	Ē	- -	-	-¦	_		-	 	¦-	- -	-		-	-	- -	- -	- -	-
FABRIS GIOVANN	TI .	c	- -	-	c	c	c	C	- -	c	- -	5			-		-	\ -	- -				·		- -	-	-
FALOMI ANTONIO)	-	-¦	-¦	-		-	- -	- -	F	- 7	<u>-</u>	-		-	<u> </u> -	-	- -	-}	-	 –	-	- -	- -	-¦-	- -	-¦
FALQUI ENRICO		 P	-	F	F	F	A	F	F	F	- - 1	- F	-¦	_	<u> </u> _	-	-	- -	-¦	_	-	-	- -	- -	- -	-}	-¦
FANTE FRANCO		-	-¦	<u>-</u> -	c	c	c	- <u>-</u>	- c	- -	- -	<u>-</u>	-	—	-	 -	- -	- -	-¦	-	-	-	- -		- -	- -	-
FAVILLA MAURO		_I	-	A	A	A	Ā	- <u>-</u> A	F	Ā	- :	Ā			-	-	- -	-¦-	-¦	_	ļ-	-	- -	-¦-	- -	-	-
FERRARI FRANCE	ESCO	1	-	Ā	A	A	Ā	- Ā	A	- I	- i	_ A	-	-	<u> </u> -	- -	- -	- -	-	_	-	- -	- -	-¦-	-¦-	-	'
FERRARI KARL			-	A	<u> </u> -	<u> </u> _		- A	- <u>-</u>	- <u> </u>	7	A			 -	- -		- -			-	-	- -	- -	_ .		
FIEROTTI MICH	ELE	;	_ -	c	 c	<u>-</u>	-	- -		- -		 c			-	- -	- -	- - -	-¦	-	-	- -	- -	- -	-¦-	-¦	_
l		1	_ [l	· j	1	_	_1		_[_		_1_					1_	_1	_[. 1			l

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

F)=Favorevole (C)=Con	ntrario (A)	=A	ste	enu	to			(M)	=Cc	ong.	/Mi	.ss		(V) =V	ota	nte			{P)=P	res	ide	nte
NOMINATIVO							<u>·</u>	٧	'ota	zic	ni	dal	n.	00	1 a	1 N	. 0	09						
NOMINATIVO	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9				1					Ţ	_	T		Ţ	
FISICHELLA DOMENICO	м	- -	- i	M	M	м	M	M	M	м	-	-	_	-	-	-	-	-¦	-	-	-	-		_
FLORINO MICHELE		- -		c	c	c	c	c	c	c		-	_		-	-¦		¦	-	_ - 				
FOLLONI GIAN GUIDO	A	Ī	-		Ā	Ā-	Ā	Ā	Ā	A	-		-			-¦		-		-	-	-		_
FONTANINI PIETRO	C	- -	=	c	c	c	c	c	c	c	-	-	_	-	-¦	-	-	-	-	<u> </u> -	-	-	-	_
FRIGERIO MAURILIO		- -	c	c	c	c	c	c	_	c		-		-	-	-		_	_	-				_
FRONZUTI GIUSEPPE	c	- -	c	c ·	С	c	c	c	c	ᄅ		-	-	-	-	-	-				-		-	-
GALLOTTI PIER GIORGIO	<u>c</u>	- -	c	c	c	Ċ	c	c	c	c	-		-		_	-	-	-	-					-
GANDINI GIORGIO	c	- -	c	Č	c	c	c	c	c	c	-	<u> </u> -	 	<u> </u> -	-	-		_	-					
GARATTI LUCIANO	c	- :	С	c	c	c	c	c	c	c	├	-	-	<u> </u> -	-			-		-				-
GAROFALO CARMINE	M	- i	м	M	M	м	M	<u>m</u>	M	м	-	-	 	<u> </u> -	-	-	-	<u> </u>	-	-	-		-	-
GEI GIOVANNI	c	- :	С	c	c	 c	c	c	c	c	¦	-	-	-	-	-		-		-	-		-	-
GERMANA' BASILIO		-	-	С	c	c	c	c	c	c	¦-	 	<u> </u> -	-							-	¹		-
GIBERTONI PAOLO	c	- ;	c	-	-		<u> </u> -	c	c	c							¦	-			<u> </u> -	-	-	ļ-
GRIPPALDI GIUSEPPE ROBER	T C	-	-	-	-	c	c	c	c	С	¦-	¦-	-	 	¦–	-	<u> </u> -	 	-	-	-	-	-	-
GUARRA ANTONIO		-{	-	-	<u> </u> -	-	-	-	c	c	-	-		-	<u> </u> -	<u> </u> -	<u> </u> -	-	-	<u> </u> -	-	-	-	¦-
GUBBINI CARLO		-¦	-			-	F	F	-	- ├─	¦-	-	-		ļ	-	-	-		-	-	-		1-
GUERZONI LUCIANO		-	-		Ā	A	F	F	-	-	-	 	-	 		<u> </u>	<u> </u> -	-	-	 	<u> </u> -	¦-	 -	-
GUGLIERI ANDREA		-¦	A	c	c	c	A	c	c	- c	 	¦-	-	-	-			-	ļ	-		-	ļ	¦
LA LOGGIA ENRICO		-	c c		 	¦-	 	¦–	-	- -	-	¦-	 	¦-	-	-	<u> </u> -	¦-	¦-	-	-	-	╎─	 -
LARIZZA ROCCO	Ā			<u> </u>	-	 	1-	¦-	-	-¦-	-¦-	-¦	-	¦-	-		ļ	-	-	·¦	ļ	·	-	-
LA RUSSA VINCENZO		-¦			-	c	c	- -	-	- -	- -	-	-	·		-	-	-	¦-	-	·	-	¦	- -
LASAGNA ROBERTO		-	c	c	c	c	c	\ c	c	- -		- -	 -	-}	-	¦	-	-	╬	 	¦–	 	-	- -
LAURIA MICHELE		-	<u> </u>	ļ-	¦-	A	A	Ā	¦-	- -	- -	- -	 	-¦	 	 	-	-	-¦	-	-	-	- -	- -
LAURICELLA ANGELO		-	-	-		A	- F	F	F	- - A		-¦	- -	- -	-	ļ	-	-		-{ -	- -	- -	- -	- -
LAVAGNINI SEVERINO		- l	A	A	_ A	A	A	Ā	c	- <u>-</u>	- -	- -	- -	- -	 	-	- -	 -	-	-	-	-	- -	-{ -
LOMBARDI CERRI GIAN LUIC	gi c	2	 c	c	- -	c	- <u>-</u>	- C	- <u>-</u>	- c		- -	-	-	- -	 	- -	- -	- -	- -	- -	-		- -
LONDEL GIORGIO		A	 A	A	A	Ā	 F	F	- F	A		- -	- -	-	· -	- -	- -	- -	- -	- -		- -	- -	- -
LORENZI LUCIANO		ā-	 c	-	<u>-</u> c	 c	- <u>-</u>	- -	- <u>-</u>	- <u>-</u> -	- -	- -	- -	- -	- -	 -	- -	- -	- -	-	- -		-¦-	- -
LORETO ROCCO VITO			 A	A	A	A	- F	F	F	- A	- -	- -	- -	- -	- -		- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-
LORÚSSO ANTONIO		c ·	-	- -	- -	- -	- -	-{-	- -	-¦-	-¦-	-{-	- -	- -	- -	-	- -	- -	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -
MACERATINI GIULIO	<u> </u>	<u>_</u>	c	<u>-</u>	-	- <u>-</u>	- <u>-</u> c	- <u>-</u>	- <u>-</u>	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -		- -	- -	- -		-¦-	- -
MAFFINI ITALICO	<u> </u>	<u>c</u>	C	<u>-</u> c	c	- <u>-</u>	- C	- -	- - c	- - c	- - -	- -			- - -	- -	- -		- -	- -	- -	- -	- -	- -
	i		Í_	_i_	_i_	_i_	ĺ	_i_	ĺ	į	j,	j	İ	İ	į	Ì	İ	i	ĺ	ì	İ	i	i	í

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

?)=Favorevole (C)=Contrario	(A)=	ABI									lss.			•		nte				, - m.	resi		
NOMINATIVO	1	2	3	41	5	6	۷ 7[nı	đal	п.	00 T	1 &	1 N	. o	09				_		_
AGLIOCCHETTI BRUNO	ii		c	i	<u> </u>	<u>_</u> i	_j		C		-	-	}	_¦	-¦	-	-	_	- -	- -	-¦-		_
AGLIOZZI ERASMO	_ - -	_	_ c	C	 c	c	<u>-</u>	_	c			-		-	-	-	-	-	-	-	_ .	-¦.	
MAGRIS CLAUDIO		-	F	A.	F	F	F	—	-	_	-	-	-	_ -	_	-	-	_¦	-	_¦	-	-ŀ	_
MANARA ELIA			 c	 c	l c	c	c		 c	 -	-	-		-	-	_¦	-	-	-	-	-		
MANCINO NICOLA	_A	A	A	<u> </u> _	-	-		-	 	_	-	-	-	-¦	-	-	-	-	-		-	-¦	_
MANCUSO CARMINE		_	<u> </u> _		-		-	F	F	 -	<u> </u> _	-	-	_¦	-	-	-	-	-	-			_
MANFROI DONATO		c	c	 c	c	 c		c	_	-	-	-		_¦	_	_	_	-	_	-	-	-	
MANIS ADOLFO	_c		 c	 c	ј [с			_ c	_	ļ-	 	-	_		_	_		_	-		-	-	_
MANTOVANI SILVIO	_A	 a	A	Ì	A	F	F	F	A	<u> </u>	<u> </u>	-	-	_	_		_	-	-	-		-	
MANZI LUCIANO	F	F	ļ_	F	<u> </u> _	<u> _</u>	F	F	 F	-	<u> </u> -	-	_	-	-	_			_	-	,Ì	¦	_
MARCHETTI FAUSTO	F	İ	F	F	 F	į į	i_	i_	F	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ	-	-	-	_				-	;¦	_	_
MARCHINI CORINTO		C		İ_	<u> </u> _	_	!_	C	_ c	[-	<u> </u> -	_	_	_	_	-				-		-	_
MARINELLI FERDINANDO	_c	_ c	i <u> </u>	į,	 c	İ	Ì	ĺ	ē	-	<u> </u> _	<u> </u> -	ļ_	_	_	<u> </u> _	_	<u> </u> _	 	-		i	-
MARTELLI VALENTINO	c	i_	i_	İ	 c	<u> </u>	 c	<u> </u> _	. -	ļ_	.¦_	<u> </u> _	ļ_	-	_	ļ	<u> </u>	<u> </u> _				 	-
MASULLO ALDO	A	A	A	A	Ā	<u> </u> _	 -	<u> </u>	¦—	<u> </u> _	.j	ļ_	ļ_	_	_	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	-				 -
MATTEJA BRUNO		c	c	c	İ	<u> </u>	l_	i_	<u> </u> _	<u> </u> -	- 	_	_	<u> </u> _	_	<u> </u> _	<u> </u>	<u> </u> _	-	-			ļ
MEDURI RENATO	¦-	i_	.j_	i_ ic	<u> </u>	i_ ic	<u>.</u> i	<u> </u>	c	ļ_	-	. <u> </u>	<u> </u> _	ļ_	-	<u> </u> _	ļ_	<u> </u>	ļ_	<u> </u> _			-
MENSORIO CARMINE	_c	c	i_	- c	Ì	.i_	<u>.i_</u>	i_ lc	<u> </u>	<u> </u> _	- -	Ì-	ļ_	ļ_	ļ_	<u> </u> _		ļ_	_	<u> </u> _	-	<u> </u> _	ļ_
MERIGLIANO LUCIANO	<u>_</u>	ic	- <u>-</u>	<u>i_</u>	_i	.i	c	İ_	_i_	<u> </u> _	- -	¦—	ļ_	<u> </u> _	<u> </u>	ļ		Ì	-	ļ_		<u> </u> _	İ_
MICELE SILVANO MARIO	_A	A	- <u> </u> _	_ A	- <u>A</u>	<u>.j_</u>	 F	F	- A	¦-	-Ì—	· -	<u> </u> _	 -	-	<u> </u> _	ļ_	ļ_	<u> </u> _	-		ļ ¹	ļ
MININNI JANNUZZI GIUSEPPE	c	C	ī	C	İ	.i	c	Ċ	Ī	. <u> </u> _	-	ļ	-	_	-	<u> </u> _	-	 	 	<u> </u> _	ļ_	 -	¦_
MISSERVILLE ROMANO	_ _P	P	_i_	_i_	. _	1_	P	.¦_	- -	- <u> </u> -	- -	- <u> </u> -	- 	ļ_	¦_	<u> </u> _	¦_	ļ_	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ		ļ_
MOLINARI MAFALDA	c	<u> </u>	_j_	- -	_j	_j	c	i c	-i -	. <u> </u> _	-{-	-{ -	¦_	<u> </u> _	¦_	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> -	<u> </u>	<u> </u> _	-	ļ	ļ.,
MOLTISANTI MARIA LUISA	c	-	- -	- -	-	.	İ	Ì	c	- -	- -	-	.	ļ	-	Ì_	ļ_	Ì—	ļ_	¦_	<u> </u> _	<u> </u> _	Ì-
MONGIELLO GIOVANNI	i_	- - -	- -	- -	_i_	- -	- -	-	-\-	- -	-¦-	- <u> </u> -	-	-	<u> </u> _	.	Ì_			.	-	_	¦_
MONTELEONE ANTONINO			_i_	_i_	- C	- -	- -	- -	- c	- -	_ -	- -	- -	¦_	¦_	. _	- -	·_	- -	.¦_	ļ_	<u> </u> _	\ \-
MORANDO ANTONIO ENRICO		_ _ A	A	_i_	_ _	F	<u> </u>	- -	_i_	_i_	_ -	- -	- -	ļ_	ļ_	-		_	.	.	·		¦_
MULAS GIUSEPPE		- -	_i_	_i_	- <u>^</u>	_Ì	_i_	_i_	_i_	_i_	- -	- -	- -	ļ	ļ_	- -	- -	. <u> </u> _	- -		-	<u> </u> _	- -
NAPOLI ROBERTO		- -	_i_	- c	i	c	i	İ	Ì	i	- -		-		- -	-	- -	- -	.			_	-
NATALI LUIGI		_i_	_ _	_ <u>-</u> _ <u>c</u>	_ _	- -	__	_I_	_l_	_1_	_ _	- -		- -	- -	- -	- -		- -	- -	- -	<u> </u> _	ļ_
NISTICO' GIUSEPPE		_i_	-¦-	- -	_i_	C	_i_	_i_	_i_	- -	.	-	- -	- -	- -	-	-	- -	- -		-	ļ	. .
ORLANDO ANGELO ILARIO D.		_i_	_ -	-¦ <u>-</u>	_ļ_	_i_	_ _	<u> </u>	_	-¦-	_ -	_ _	- -	.¦_	- -	-¦_	- -	- -	- -	- -	- _	<u> </u> _	- -
ORGANDO ANGELO ILARIO D.	F	F		F	F	F	F	1	l i			İ	1	1	l	1		1	1				1

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

	-,			ito			(M)		_				-			nte				,	res		_
NOMINATIVO	1	2	3	4	5	6	71	ota 8	zic	n1	dal	. n.	00	1 a	l N	. 0	109 		*			_	_
PACE LODOVICO	ii	i		c			i	j		_	_		_	_	_	_	_	_				_	 -
AGANO MARIA GRAZIA	_ _	Ā	_		_	<u> </u>	F	_			_	_		_	_	_		_					ļ_
PAGLIARINI GIANCARLO	i	<u> </u>	_	_	_	<u> </u>	M	_		_	_		_	_[_	_	_			_	_		-
·	i	Ì	i	i	i	i	ii		ii	_	_	_	_	_	_		_			_		_	ļ_
PAINI GIANPAOLO	C	C 	c 	C	İ	İ_	c	<u></u> l	c				! 		_						_		 _
PALOMBI MASSIMO		 			C I	C	C	C	С						 						$ ^- $		-
PAPPALARDO FERDINANDO	A	A	Ā	F	F	F	F	F	A	_			T		-i				<u> </u>		<u> </u>		į-
PASQUINO GIANFRANCO	Ā	A		- 	¦-	i-	-	F	A			-		-	-¦		-	_	-	_	-		ŀ
PEDRAZZINI CELESTINO	- c	c	c	c	c	c	c .	С	c	-	-	-	_	-	-¦		-	-	-	<u> </u> -	-	i—	¦-
PEDRIZZI RICCARDO	c	c	c	c	c	c	c	c	c	-			-		-¦	_	-	-	-	<u> </u> -	-		-
PELELLA ENRICO	- - A	A	A	A	Ā	F	-	F	_ A	 	¦—	-		-	-			 	-		-	-	 -
PELLEGRINO GIOVANNI	- _A	A	A	A	A	<u> </u>	<u> </u>		<u> </u> -	-		_	-	-	_			<u> </u> _	-	<u> </u> _	-	ļ	ŀ
PELLITTERI GIOACCHINO	- -	i_	 c	l_		<u>_</u>		_ c	<u> </u> _	-	ļ_	ļ	-	_	_			<u> </u> _	_	<u> </u>	-	_	ļ.
PEPE LUIGI	_ c	l c	İ	c	i		i	i_	_ c	<u> </u> _	<u> </u> _	ļ_	_	_	_			ļ	ļ_	<u> </u>	_	<u> </u>	ļ.
PERIN VALENTINO	_ c	- -	c	ĺ	Ì	c	İ	 c	 -	<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u> _	_			_	_	<u> </u> _	ļ_	ļ			ļ.
		i	Ĺ	İ	İ	İ	j	Ī	i_	_	_	_	_			_	_	_	_	<u> </u> _	_		ļ,
PERUZZOTTI LUIGI CARLO MA	C	İ	İ	ĺ	Ì	Ì	<u>c</u> 	İ	C 	<u> </u> _	 		 							1			ŀ
PETRICCA GIANFRANCO	_ c	ļc	C	c	C	C	c	[C	c	_	_			_				_		[<u> </u>	F
PETRUCCI PATRIZIO		Ā	A	A	A	F	F	F	Ā	<u> </u>	<u> </u> _	į_	<u> </u>	i	_		- 	i-	į–	i–	<u> </u> -	-	Ï
PIERONI MAURIZIO	A	F	F	F	c	F	<u> </u> -	<u> </u> -	¦-	-	-	-		<u> </u>	_	-	-	-	-	-	-	-	╬
PIETRA ENRICA	A	A	A	A	Ā	F	F	-	 	-	-		 -	-	-		-		¦	¦	-	-	ł
PODESTA' EMILIO	- -	c	c	- -	c	<u>-</u>	c	c	c	 	 -	-		—	-		├	<u> </u> -	-	¦	 	<u> </u> -	1
PONTONE FRANCESCO	_ <u>-</u>	<u>-</u>	- -		 c	 c	-	 c	 	-	<u> </u> -	-	<u> </u> _	-	-	-	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	¦—	 	<u> </u> -	
POZZO CESARE	_c	_ c	_ c	<u> </u>	c	<u>-</u>	l_	l_	l_	ļ	-	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ	ļ	 	-	<u> </u> -	<u> </u> _	¦—	<u> </u> -	ļ
PREIONI MARCO	_ <u> </u> _	i_ ic	ļ_	_ c	ļ_	_ c	C	<u> </u>	c	ļ_	<u> </u> _	_	ļ_	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	ļ_	ļ_	ļ_	. _	. _	_	.ļ.
PRESTI DOMENICO	i -	ì	ļ_	i	-	ì	c	<u> </u> _	i	.	<u> </u>		<u> </u> _	<u> </u> _	<u> </u>	_	ļ_	_	<u> </u> _	_	<u> </u> _	_	ļ
				_ _	<u> </u> _	_	. _	<u> </u>	<u>l_</u>	_	<u> </u>	_	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u>	<u> </u> _	_	_	_	<u> </u>	_	<u> </u>
PREVITI CESARE	İ	į	İ	İ	İ	İ	M	İ	İ	ĺ			l										
PREVOSTO ANTONIO	A	A	A	A	A	F	F	F	A		_					[-		-	-	į
PUGLIESE GIUSEPPE	F	F	-i	F	F	A	F	ļ-	-j-		1-	į–	<u> </u>	j-	<u> </u> -	i-	¦-	-	<u> </u> -		1-	-	-
RADICE ROBERTO MARIA	— <u>m</u>	м	M	M	М	M	M	м	M	-	-	†-	1-	-		-	¦-	¦-	- -	- -	- -	-	-
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	— -	c	c	c	- c	C	- -	c	c	-	╢	-	-¦−	-	-	<u> </u> -	 -	¦-	- -	-	- -	-	-
RAMPONI LUIGI	c	c	c	c	- <u>-</u>	- -	- <u>c</u>	 C	-	- -	- -	- -	- -	- -	-	-	-	- -	-	-	- -	- -	-
RECCIA FILIPPO	c	c	 c	c	- <u>-</u>	c	- <u>-</u>	C	- <u>-</u>	- -	- -	-	- -	<u> </u> _	-	ļ_	-	- -	- -	- -	-	- -	-
REGIS CLAUDIO	_	_ _	_ _		- -	1	C	1	Ĺ	1	- -	- ļ_	<u> </u> _	<u>ļ</u> _	ļ_	. <u> </u> _	.]_	. <u> </u> _	- -	- -	- -	-	_

43^a SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

								=Co	-														nt
NOMINATIVO ,							V		zio	ni	dal	n.	00:	a	l N	. 0	09						_
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Ī							-{					- {	
IANI PAOLO	c	C	-	_			-[_		7	-	_	-j	۱.	-[ĺ	_		.			7	
IZ ROLAND	- c	c	-	-		_	_ -	¦	-	-	-	-	- -	-	-	-¦	-¦	-	-	-¦	-i		_
OBUSTI GIOVANNI	c	c	c	c	c	c	c	c	c	-	-	-	-	-	-¦	-¦	— <u>{</u>	-	-	-		-¦	-
OGNONI CARLO	<u>_</u>	-	-	-	-	-			A	-	-	-	-	-	-	_¦	-	-	_	_	-¦	-	-
ROMOLI ETTORE ,	<u> </u> -	A	c	c	c	c	c	c	리	¦	-	-	-¦	-¦	-¦			_¦	_		-¦	-¦	-
COSSI ANGELO ANTONIO	 F	F	F	F	F	F	F	F		'¦		-		-¦	-	-		-	_	-	-¦	-	'
ROSSO MARIO	-	c	c	-	c		c	c	c	- ¦	-}	-¦	-	-¦	-		-		_i —		-	-¦	-
ROVEDA LUIGI	c	c	c	c	c	c	c	c	c		-	-	-	_	-	!			i-		-		
RUSSO GIOVANNI	_A	A	A	_ A	Ā	F	F		 A			-{	-{	-{	-		-				-		-
SALVATO ERSILIA	_F	F	-	-	F	 F	F	P	F	-	-			¦		_		_	ļ	_	-	_	-
SALVI CESARE	_	<u> </u> _	- 	ļ	<u> </u> _		ļ_				_	-		_	_¦		_	_	<u> </u> _	_		_	ļ-
SARTORI MARIA ANTONIETTA		A	A	_	A	F	F	_	Ā			_	_	_	_	_	_	_	<u> </u>	_		_	ļ_
SCAGLIONE MASSIMO	!	i_	C	İ	İ_	ĺ	İ_						_	_ļ	_		ļ_		ļ_	ļ	_	, .	ļ
	c	C	<u> </u>	<u> </u> _	<u> </u> _	c 	i_	c 	C	_	_	_	_	_		_	ļ	ļ	<u> </u> _	_	<u> </u> _		 -
SCAGLIOSO COSIMO	A _	A	A	A	i	ĺ	F _		 	 	 			_			 	 	ļ_	 	 	'	 -
SCALONE FILIPPO ALBERTO	c	C 	c	C	C 	C	c 	c= _	C L			l 					 		[i l	 	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO	[_	-	-		1		_	l P	P			_					i— i	[<u> </u>		[—	j —	_ 	ĺ
SCOPELLITI FRANCESCA ELEN	c	c	c	įc	c	C	jc	c I	c	<u> </u>	j	-			_	j-	<u> </u>	<u> </u>	_	<u> </u>	<u> </u> _	-	ľ
SCRIVANI OSVALDO	A	-	Ā	F	A	F	į–	F	A	-		-		'	_	-	- 	-	i-	-	-	i	ľ
SECCHI CARLO	A	Ā	-(-	Ā	Ā	A	Ā	Ā	A	-	(-	[-	-		-	<u> </u> -	-	<u> </u>	<u></u>	-		-
SELLITTI MICHELE	-	¦-	- -	¦—	A		-	ļ	 				_		-	-	¦—	-	}-	1		-	ŀ
SENESE SALVATORE		Ā	A	¦~	¦_	F	F	F	¦-	 	-		-		-	-	¦	¦-	 	1	<u> </u> -		¦.
SERENA ANTONIO	c	c	- c	-\ c	-{ -	c	-	c	-	-	 		<u> </u>		-	-	{-	-	 	-	¦	-	-
SERRA ENRICO	c	-}-	-\c	<u>-</u>	<u>-</u>	c	\ _	 c	\ c	}	}—	 	<u> </u> _		 	-	¦—	ļ	<u> </u> _	-		<u> </u> _	. -
SERRI RINO		F	- F	F	F	A	F	F	 F	 	-		¦_	 	<u> </u> _	-	<u> </u>	\ -	·{-	-	<u> </u> _	<u> </u> _	1
SIGNORELLI FERDINANDO		_ _	_1_	- <u>-</u>		_[_	_l	[1	¦	{—	-	[—	ļ	Ì	ļ_	 	ļ	-{ -	· -	·	ļ_	ļ.
SILIQUINI MARIA GRAZIA	 c	Ì	i	Ì	İ	Ì	į	j	į		-	ļ	<u> </u> _	ļ	ļ_	_	ļ	. _	<u>-</u> _	.	·¦	<u> </u> _	- -
SMURAGLIA CARLO	- A	_[_	- -		- -	- -	- -	F	<u> </u> _	ļ_	<u> </u> _	\ <u>-</u>	ļ	ļ	<u> </u> _	<u> </u> _	. _	- -	- -		ļ_	_	ļ
SPECCHIA GIUSEPPE	i_	_ĺ_	_ _ _	- c	-{-	-ļ	- -	ĺ	_	ļ	ļ_		<u> </u> _	ļ		<u> </u> _	. _	. _		- -	.[<u>.</u> _	-
SPERONI FRANCESCO ENRICO	j_	_ j	_i_	_i_	_j	- -	_j_	<u>.</u> j	<u> </u>		<u> </u> _		<u> </u> _				<u> </u> _	-	. _	-}_	<u> </u>	_	ا إ_
	c	į	ĺ	Ì	j	į	c	į.	i	-	. _	_		_	<u> </u> _		_ _	. _		_ _	<u> </u> _		 -
SPISANI GIANFRANCO	i_	_i_	C	C	c	C	C	C	C				_			 		_					1
STAGLIENO MARCELLO	jc	1	-}-]	1			1		-	}_				-	1	-	-			-	-	į
STAJANO CORRADO LUIGI		-	-¦-	-j-	A	F	F	F	-¦ A	-¦	\ <u> </u>	¦	†	-	¦-	i-	- -	- -	- -	-	-j-	\ <u></u>	-

43^a Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=	Ast	enu	ito			(M)	=Cc	ng.	/M:	iss.		(7	')=V	ota	ınte	3		(1	P)=	Pre	sid	ent
CANIMON	TVO							7	70ta	zic	on i	đa]	n.	. 00)1 a	1 1	1. 1	909						
•		1	2	3	4	5	6	7	8	9										Γ	Γ	T	T	T
STANISCIA ANGELO)	T A	F	A	F	A	F	F	F	A	-			_	_	_	_	[<u> </u>	<u> </u>	-	<u> </u>	<u> </u>	1	
STANZANI GHEDIN	SERGIO A	c_	C	c	c	c	С	c	c	c	_	_		_		-	-	-	-	<u> </u>	 -		-	-
STEFANI STEFANO		c	C	c	C	c	F	c	c	C	-	j-	- 	i -	-	_	i—	-	<u> </u>	<u> </u>	i-	-j-	<u> </u>	-j-
BURIAN ENRICO		_ c	c	[c	C	c	c	c	c	C	-	i -	_	-	 	_	 	i -		-	i	1		-j-
rabladini Franc	ESCO	c	c	ļ	c	c	c	c	ļc_	c	<u> </u>	<u> </u>	 	-	<u> </u> -	-	-	-	-	<u> </u>	İ	-	<u> </u>	- -
PAMPONI PIETRO			-	c	A	A	Ā	A	A	Ā	-	 	-	-	<u> </u> -	-	- 	¦-	<u> </u>	-	-	-	-j	- -
TAPPARO GIANCAR	LO	A	A	-	-	-	F	F	<u> </u> -	-	-	-		-	-	<u> </u> -	-	-	-	- -	- -	-j-	- -	-¦-
TERRACINI GIULI	O MARIO	c	c	c	c	c	c	c	c	c	-	¦—	-	 -	-	-	-	¦-	· -	- -	- -	- -	- -	- -
TERZI SILVESTRO		c	c	c	c	c	c	c	c	c	-	· -	-	-	-		-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
THALER HELGA		c	c	c	c	c	c	c	c	c	¦-	╁╴	-	-		-	-	-	· -	- -	- -	- -	- -	- -
TORLONTANO GLAU	ico	Ā	A	A	A	A	F	F	F	A	¦	-	-	¦—	 	¦-	¦-	- -	-¦-	- -	-	- -	- -	- -
TRIPODI GIROLAM	10		-	- -	-	·	- -	- -	F	F	-	- -	¦-	-	¦-	¦-	 	- -	- -	- -	-¦-	- -	- -	- -
TURINI GIUSEPPE	3	- м	M	M	м	M	M	м	М	м	-	- -	-	¦—	-	-	¦-	- -	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -
VALIANI LEO		ж	M	M	M	 M	M	М	м	м	-	- -	¦	·	¦-	-	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-	-¦-
VALLETTA ANTONI	INO	A	A	A	F	A	- -	F	F	Ā		-	- -	-	'	-	- -	-	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-
VENTUCCI COSIMO)	c	- -	- -	- -	c	- -	- -	c	c	- -	- -	 -	- -	- -	-	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	-}-	- -	-¦-
VEVANTE SCIOLE	TTI MARIA	c	-\c	- c	-\c	c	-\c	-\ <u>c</u>	\ <u>c</u>	- c	-{-	- -	- -		\ -	\ -		- -	- -	-¦-	-}-	- -		
VIGEVANI FAUSTO)	A	Ā	-¦	Ā	Ā	F	F	- -	Ā	-¦-	- -	- -	-\ <u> </u> -	- -	- -	- -	-¦-	-¦-	- -	- -	¦-		
VILLONE MASSIMO	<u> </u>		- -	-{-	-¦-	- -	- -	F	F	Ā	- -	- -	-¦-	-¦-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-
WILDE MASSIMO		c	-¦-	- c	- c	c	- c	c	- c	c	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-	-		-¦-	- -
ZACCAGNA GIOVA	NNI	c	- c	- c	- c	c	- c	- c	c	c	-¦-	- -	-	-	- -	- -	- -	- -	- -	- -	-¦-	-¦-		-¦-
ZANETTI MASSIM	0	m	- H	_ M	- <u>-</u>	М	M	- M	-¦ <u>-</u> м	- <u>-</u>	- -	-¦-	- -	- -	-{ -	- -	- -	- -	-¦-	- -	-¦-	-¦-	-¦-	-¦-
ZANOLETTI TOMA	so	A	A	_ _ A	A	Ā	A		-}-	-}-	-\-	-¦-	-}-	-¦-	- -	- -	-}-	-\-	-\-	-\-	-}	-\	-¦-	-}-
l		!_	_1_	_ _	_ _	_ _	_ _	_ _	_i_	_,	_ _	_ _	_ _	_l_	_{1_	_ _	_ _	_ _	_ _	_1.	!		1	l

4 Agosto 1994

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

Dujany. – «Adeguamento territoriale regionale dell'ordinamento del notariato e degli archivi notarili» (746);

Scivoletto, Carpinelli, Angeloni, Pellegrino, Rognoni e Stajano. – «Nuove norme per il trasporto pubblico urbano e regionale» (747);

Scivoletto, Carpinelli, Angeloni, Pellegrino, Rognoni e Stajano. – «Istituzione dell'Agenzia italiana per la sicurezza del volo» (748);

Scivoletto, Carpinelli, Angeloni, Pellegrino, Rognoni e Stajano. – «Trasformazione dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale in Agenzia per l'esercizio dei servizi e dei sistemi di navigazione aerea Spa» (749);

FLORINO, DE CORATO, PACE, BEVILACQUA, MOLINARI, VEVANTE SCIOLETTI, PRESTI e MEDURI. - «Disposizioni in materia di riconoscimento del diploma universitario in discipline nautiche» (750);

GEI, BONANSEA, NAPOLI, MENSORIO, FRONZUTI, CAPONE e PEPE. – «Nuova disciplina per gli amministratori delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB)» (751);

CORVINO, BARBIERI, BORRONI, DI BELLA e SCRIVANI. – «Produzione, commercializzazione, vendita ed uso dei fitofarmaci» (752);

Forcieri. - «Completamento della linea ferroviaria Pontremolese» (753);

Pellegrino e Scopellitti. – «Nuove norme in materia di corruzione e di abuso di ufficio» (754);

Tabladini. – «Delega al Governo per l'emanazione di disposizioni generali in materia di interventi conseguenti a danni provocati da calamità naturali» (755);

TAMPONI. – «Integrazione dell'articolo 116 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di patente di guida» (756);

SIGNORELLI, MONTELEONE, MARTELLI, XIUMÈ, MULAS, PEDRIZZI, PEPE e CAMPUS. – «Norme per il riordino della sanità militare» (757);

Passigli. - «Norme in materia di conflitto di interesse» (758);

Bedin, Coviello, Secchi, Folloni, Ladu, Costa, Perlingieri, Gregorelli, Lavagnini, Pinto e Zecchino. – «Norme a tutela della libertà dalle molestie sessuali nei luoghi di lavoro» (759);

Signorelli. – «Norme a tutela del lupo italiano» (760).

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1º Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Salvato ed altri – Disegno di legge costituzionale. – «Modifica dell'articolo 77 della Costituzione» (729).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Camo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 42.

I senatori Salvi, Bertoni, D'Alessandro Prisco, Loreto, Angeloni, Bagnoli, Barbieri, Benvenuti, Bettoni Brandani, Bonavita, Borroni, Bratina, Brutti, Bucciarelli, Cavazzuti, Cioni, Corasaniti, Daniele Galdi, De Guidi, De Luca, De Martino Guido, Di Bella, Di Orio, Donise, Falomi, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni, Larizza, Lauricella, Londei, Manconi, Micele, Migone, Morando, Pagano, Pappalardo, Parola, Pasquino, Pelella, Petrucci, Petruccioli, Rognoni, Sartori, Scaglioso, Scivoletto, Scrivani, Senese, Sica, Smuraglia, Staniscia, Stefàno, Torlontano e Vigevani hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 610.

I senatori Angeloni, Bagnoli, Bonavita, Casadei Monti, Corvino, Crescenzio, D'Alessandro Prisco, De Martino Guido, Di Orio, Mantovani, Pellegrino, Scaglioso, Scivoletto, Smuraglia, Staniscia, Stefàno, Carella, Casillo, Castellani, Corrao, Manconi, Mancuso, Pellitteri, Rocchi e Spisani hanno dichiarato di apporte la loro firma al disegno di legge n. 661.

Inchieste parlamentari, apposizione di nuove firme

I senatori Modolo e Alberti Casellati hanno dichiarato di apporre la loro firma alla proposta di inchiesta parlamentare: Martelli ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture sanitarie» (Doc. XXII, n. 3).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro degli affari esteri, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, ha trasmesso gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 giugno e 15 luglio 1994.

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 26 luglio 1994, ha trasmesso:

copia dei verbali delle riunioni del 16 giugno e 5 luglio 1994 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare;

copia del verbale del 24 giugno 1994 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4º Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Di Maio e Rocchi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00636, dei senatori Manconi e Mancuso.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 5.

Mozioni

TAMPONI, ZECCHINO, DEGAUDENZ, CASTELLANI, CARPENEDO, DELFINO, ZANOLETTI, BEDIN. – Il Senato,

rilevato:

che il processo di integrazione politica dell'Europa passa anche attraverso la revisione delle leggi che disciplinano l'elezione del Parlamento europeo, sì da pervenire ad un'unica normativa, uguale per tutto il territorio della Comunità e per tutti i cittadini che ne fanno parte;

che, in tale prospettiva, coerente con i principi accolti dal Trattato sull'Unione in tema di cittadinanza europea, si pone come obiettivo prioritario la formazione di circoscrizioni elettorali che, superando i meri ambiti geografici dei singoli Stati, comprendano territori appartenenti a due o più Stati, sulla base di criteri di affinità etnico-culturale o socio-economica;

ritenuto che per raggiungere tale obiettivo occorre procedere alla revisione del Trattato sull'Unione,

impegna il Governo a promuovere le iniziative e le intese necessarie a realizzare tale finalità.

(1-00018)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

RAMPONI, MACERATINI, BAIOLETTI, MAIORCA, PELLITTERI, PETRICCA, FRONZUTI, PEPE, PERUZZOTTI, LOMBARDI-CERRI, DE-GAUDENZ, FOLLONI, CASILLO, CUSIMANO, RIANI, GERMANÀ, CA-PONE, WILDE, BACCARINI, LAVAGNINI, DEMASI, MININNI-JAN-NUZZI, VENTUCCI, CECCATO, CUSUMANO, ZANOLETTI, MONTE-LEONE, MAGLIOZZI, VEVANTE SCIOLETTI, XIUMÈ, MOLINARI, SI-GNORELLI, POZZO, BEVILACQUA, GUARRA. – Il Senato,

premesso che, dall'inizio della XII legislatura ad oggi, per interventi dell'Italia all'estero in missioni di pace, di sicurezza o di soccorso a popolazioni in condizioni di grave disagio, di precarietà o di pericolo, i senatori sono stati impegnati unicamente nella conversione in legge di decreti-legge afferenti iniziative già attuate o già in corso;

considerato che si rende oltremodo necessario, al fine di consentire ai senatori lo svolgimento dei loro compiti istituzionali di conoscenza, valutazione e determinazione delle scelte, fornire ad essi, tempestivamente, ogni elemento utile alla loro funzione (sì da evitare mancate conoscenze, «sanatorie legislative» ed informazioni apprese «solo» dagli organi di stampa);

riconosciuto che il dialogo istituzionale Parlamento-Governo, nell'espletamento dei relativi ruoli, può e deve sostanziare, nei fatti, uno svolgimento democratico e partecipato della vita del paese;

ricordato che non giova alla necessaria legittimità delle scelte una posposizione di compiti che, pur nella condivisione formale degli obiettivi e dei mezzi, trova, comunque, i senatori privati (senza espressa rinuncia e/o delega) della possibilità di incidere su di esse,

impegna il Governo:

- a presentare al Parlamento un organico programma operativo a fronte degli impegni internazionali condivisi (e da onorare) e delle scelte umanitarie relative a situazioni di disagio, di precarietà e di indigenza di popolazioni e comunità in stato di sofferenza e di pericolo per la vita;
- a precisare il tipo e le caratteristiche degli interventi programmati, i costi previsti ed ogni altro elemento significativo ed utile per le determinazioni parlamentari;
- a definire, con particolare urgenza, un «pacchetto» di possibili iniziative che l'Italia può intraprendere nel Ruanda, in funzione degli attuali sviluppi e degli ultimi eventi (il colera) ed a testimonianza della sensibilità e della solidarietà del nostro popolo che, oggi come ieri, nelle distanze che si frappongono tra l'Italia e siffatti luoghi di sofferenza vuole ostinarsi a vedere (e percorrere) itinerari di civiltà ed a cogliere occasioni uniche per offrire un proprio contributo alla unione «vera» dei popoli (quella che affratella nel dolore).

(1-00019)

PEDRIZZI, MACERATINI, LA LOGGIA, CUSIMANO, CURTO, POR-CARI, PONTONE, FLORINO, MULAS, SIGNORELLI, MONTELEONE, SPECCHIA, VENTUCCI, MININNI-JANNUZZI, BECCHELLI, MOLTI-SANTI, FAVILLA, BEVILACQUA, DE CORATO, GRIPPALDI, MA-GLIOZZI, ROVEDA, BELLONI, CAPONE, ROMOLI, D'ALÌ, PAINI, LISI, GUGLIERI, NAPOLI, COZZOLINO, SPISANI, COSTA, PACE, CASILLO, GRILLO, CARPENEDO, PALOMBI, FAVILLA, CAVITELLI, MEDURI,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

MOLINARI, BATTAGLIA, BUCCIERO, DE NOTARIS, GEI, FRONZUTI, MENSORIO, BONANSEA, VEVANTE SCIOLETTI, BAIOLETTI, NATALI, POZZO, SQUITIERI, MISSERVILLE, CUSUMANO, PERLINGIERI, BORGIA, CASTELLANI, LA RUSSA, MARTELLI, THALER AUSSERHOFER, FOLLONI. – Il Senato,

considerato:

che il 5 e il 6 settembre prossimi si svolgerà al Cairo (Egitto) la Conferenza internazionale, organizzata dalle Nazioni Unite, sullo sviluppo demografico e sulle sue implicazioni;

che è noto l'orientamento del Forum delle Nazioni Unite di garantire il proprio contributo finanziario a fronte di una vera e propria «pianificazione familiare»;

che tale prospettiva consente di prefigurare in pratica un piano di controllo delle nascite anche mediante imposizioni coatte (sterilizzazione), ovvero mediante l'uso di contraccettivi o di pratiche abortive;

che già nel settembre 1992, da parte del Parlamento europeo, fu approvata una risoluzione che ammetteva la sterilizzazione degli handicappati sia pure solo in alcuni casi e purchè potenzialmente reversibile:

consapevole che gli Stati, pur avendo il compito di assumere misure che portino ad un controllo responsabile delle nascite finalizzato ad evitare esplosioni demografiche, non possono prescindere dal consenso dei diretti interessati; infatti la persona umana ha il diritto inalienabile al rispetto totale e la sterilizzazione è una illecita violazione dell'integrità fisica che diventa atto criminale quando viene imposta senza che l'essere umano possa difendersi o ricevere la tutela dello Stato cui appartiene;

sensibile ai postulati morali sottesi alla condanna della sterilizzazione, in quanto «moralmente inammissibile», come affermato nella enciclica «Veritatis Splendor» e nel Nuovo catechismo della Chiesa cattolica:

attento ai valori etici da salvaguardare specie in un momento, come l'attuale, che vede l'affermarsi di un «progresso senza valori» diretto prevalentemente contro la vita, la famiglia e la sua unità e contro l'intera umanità:

riconosciuta l'interdipendenza tra le tendenze demografiche e le politiche sociali, le trasformazioni dell'ambiente, le forme della produzione, del consumo e del commercio internazionale;

ribadita la propria convinzione che la ricerca di una vita veramente umana passa, necessariamente, attraverso un uso corretto del progresso scientifico e tecnologico che miri ad affrontare la questione demografica nella sua complessa dimensione sociale, economica, culturale e, soprattutto, morale;

preso atto che, per la prima volta, in Italia si è registrato, per scelta e non per catastrofe, un saldo negativo tra i nati ed i morti (nel 1993 538.000 nati contro 543.000 morti);

ricordato che il recente dibattito su tale fenomeno ha posto in luce, quali fattori concorrenti alla denatalità al di sotto della soglia della crescita zero, il consumismo sfrenato, un soggettivismo esasperato, un edonismo incontrollato ed, in particolare, l'egoismo personale che ha ucciso la gioia di donare la vita;

4 Agosto 1994

considerato che è l'ebbrezza del contingente che spinge le nuove generazioni a ritmi di vita stressanti e sregolati quando non compromessi da pratiche assuntive di psicofarmaci o di droghe producenti effetti di impotenza o di ridotta fertilità e che le induce a scegliere l'appiattita comodità dell'oggi piuttosto che la gioia del futuro;

ravvisata l'urgente necessità, da più parti avvertita, di una presa di coscienza sui temi innanzi riportati che induca l'Italia ad assumere scelte chiare e conformi alle proprie tradizioni culturali, religiose e di civiltà e che valga a definire le coordinate di una rotta in grado di superare le attuali difficoltà.

impegna il Governo:

ad assumere una posizione ufficiale, tuttora non emersa, in ordine ai temi che la Conferenza internazionale del Cairo si accinge a trattare, in conformità alle premesse poste dalla presente mozione;

a promuovere una seria prevenzione delle condizioni giovanili concorrenti al degrado, che è alla base dei problemi annoverati in premessa;

ad utilizzare i fondi della cooperazione internazionale per la difesa della vita umana e la tutela della famiglia;

- a fornire i necessari aiuti alle coppie che non riescono ad avere figli, atteso che si riesce, invece, con legge dello Stato, a sostenere gli oneri per circa 200.000 aborti all'anno;
- a rimuovere gli ostacoli che oggi si frappongono al raggiungimento da parte di tante coppie al traguardo della tranquillità e della sicurezza occupazionale;
 - a promuovere una seria politica per la famiglia che preveda:
- a) appropriati interventi a favore delle coppie giovani con mutui agevolati, aiuti monetari per la nascita dei figli, particolari graduatorie nell'assegnazione degli alloggi;
- b) adeguati sostegni alla vita nascente e all'infanzia che presuppongono il varo di uno statuto dell'embrione, che impedisca il mercato della riproduzione umana, che regolamenti l'ingegneria genetica, vietando ogni forma di manipolazione sulla cellula umana, che predisponga per le donne valide alternative all'aborto, che fornisca aiuti economici alle gestanti in difficoltà;
- c) la garanzia ad ogni bambino del diritto ad avere una famiglia, aggiornando la legislazione relativa all'adozione e all'affidamento;
- d) una efficace lotta alla povertà, riformando anche il sistema fiscale ed alleggerendo le imposte in considerazione del numero e della qualità fisica dei componenti (una famiglia con un membro portatore di handicap non può essere tassata come una famiglia che non l'abbia);
- e) a dare luogo in sostanza ad una collaborazione tra Stato e famiglie nell'ambito della quale il primo, in base al principio di sussidiarietà, offra sostegni, coordini, susciti e stimoli le iniziative che nascono dal basso e le seconde, consapevoli di essere titolari di una soggettività sociale, economica e tributaria, mettano in moto tutte quelle energie e quelle capacità di iniziativa che sa esprimere chi vive e condivide gli stessi problemi ed in uno spirito di solidarietà intende risolverli.

(1-00020)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

GUERZONI, GIOVANELLI, SALVATO, SALVI, SELLITTI, RONCHI, FALQUI, BISCARDI, PASQUINO, VIGEVANI, PIERONI, BOSO, BARBIERI, GUBBINI, DOLAZZA, DUJANY, MODOLO, RIZ, BUCCIARELLI, SERRI, MORANDO, BONAVITA, MANCONI, FORCIERI, DE LUCA, DE GUIDI, SCIVOLETTO, PAROLA, BORRONI, BACCARINI, CARPINELLI, CAVAZZUTI, MAGRIS, ROGNONI, STAJANO, FAGNI, LOMBARDICERRI, GIBERTONI. – Il Senato,

considerato:

che con ripetuti voti – risoluzione della Camera dei deputati 6-00022 del 10 marzo 1993, ordini del giorno del Senato 9.528/001 e 9.528/003 del 1º agosto 1994 – il Parlamento della Repubblica si è ripetutamente pronunciato per il superamento del progetto cosiddetto di alta velocità a favore invece di un ammodernamento complessivo del trasporto su rotaia, sia per le merci che per le persone, da fondarsi sul potenziamento e la velocizzazione di tutto il sistema con forte attenzione alla diffusione del servizio regionale e locale, ciò in quanto la cosiddetta alta velocità risulta inadeguata alle necessità, oltre che troppo dispendiosa e particolarmente distruttiva e nociva nell'impatto con un assetto territoriale ed urbanistico che in Italia – a differenza di altri paesi – si presenta fortemente urbanizzato e con aree metropolitane – quelle in cui sorgono le maggiori necessità di mobilità di merci e persone – fortemente contigue e non invece separate da lunghe distanze;

che a titolo esemplificativo per il Nord, nel tratto tra Bologna, Modena e Reggio Emilia, sulla linea Bologna-Milano che attraversa gran parte delle aree territoriali modenesi e reggiane, interessate al futuro progetto di quadruplicamento veloce, insistono insediamenti urbani – città e centri storici e non solo quelli di Modena e Reggio Emilia – densamente popolati anche di impianti industriali e colture agricole con produzioni pregiate di alta qualità e uniche al mondo e fontanili come quelli di Valle Re;

che nel territorio citato e sia a nord che a sud delle due città sono insediati diverse linee ferroviarie nazionali e locali, più tratti di distinte autostrade (Autosole, Brennero, Parma mare), diversi fiumi (Panaro, Secchia, Enza, eccetera), un parco fluviale di pregio e che gran parte di detto territorio è soggetto a frequenti e cospicui fenomeni di esondazione;

che i danni ambientali ed ecologici, oltre a quelli al patrimonio produttivo e urbano, gli sconvolgimenti al sistema complessivo della mobilità nel territorio – prevedibili con il nuovo attraversamento preannunciato dal progetto del quadruplicamento – e i livelli di rumorosità si preannunciano di tale gravità e portata da allarmare sindaci e amministratori locali e l'opinione pubblica, oltre a qualificati ambienti della cultura, della scienza e delle imprese;

che in Europa anche quella che viene definita alta velocità ha caratteristiche di impianti, tecnologie e gestioni del servizio tali che contengono la velocità da 160 a 300 chilometri orari in funzione del rispetto delle aree urbanizzate;

in accoglimento di pressanti richieste dei sindaci e delle comunità locali e per favorire i soggetti interessati alla definizione, in tempi rapidi, di una scelta di percorso, tra le numerose tuttora in campo, che sia garantita dai più ampi consensi, innanzitutto per il minimo dei danni

Assemblea - Resoconto stenografico

4 Agosto 1994

ambientali e sociali ed il massimo delle convenienze possibili, obiettivi per i quali sono essenziali appropriati raggi di curvatura del tracciato che tengano conto dell'eccezionale antropizzazione del territorio in questione e della necessità di contenere la rumorosità a livelli tollerabili;

nella convinzione che anche dal punto di vista tecnico quanto si propone sia di piena fattibilità,

impegna il Governo a garantire che il futuro progetto di quadruplicamento veloce nel territorio citato per caratteristiche di impianti e tecnologie sia tale da non consentire il superamento dei 200 chilometri orari.

(1-00021)

Interpellanze

SCALONE, MULAS, BATTAGLIA, MOLTISANTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che gli scriventi nell'esercizio della loro funzione ispettiva e di controllo sul Governo e sulla pubblica amministrazione hanno presentato da alcuni mesi diverse interrogazioni ed interpellanze, alcune delle quali di natura urgente, onde conoscere gli atteggiamenti del Governo su determinate vicende che interessano il paese;

che il Governo non ha dato finora alcuna risposta nè ha fatto conoscere i suoi intendimenti sulle questioni in merito alle quali è stato interpellato;

che l'enorme lasso di tempo trascorso infruttuosamente vanifica la finalità dell'istituto dell'interrogazione e dell'interpellanza, tanto importanti per un regime parlamentare;

che detti istituti vanno vieppiù cadendo in disuso rimanendo riservati a pochi casi di facciata democratica;

che occorre porre in essere una disciplina procedurale che regolamenti tali istituti se non si vogliono sopprimere,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio ritenga di attivarsi affinchè l'istituto dell'interrogazione e dell'interpellanza come sindacato ispettivo del Parlamento nei confronti del Governo possa esercitarsi nel modo più efficace e, nel caso affermativo, quali strumenti intenda porre in essere per favorire l'esercizio concreto di tale indispensabile funzione parlamentare.

(2-00075)

SALVATO, BENVENUTI, SERRI, RONCHI, FALQUI. – Al Ministro degli affari esteri. – Considerata:

la gravità della situazione che si è determinata per la mancata applicazione del piano di pace delle Nazioni Unite, che prevedeva la realizzazione di un *referendum* di autodeterminazione del popolo saharawi;

la responsabilità del Governo del Marocco per le ripetute aggressioni armate dopo il cessate il fuoco, per gli ostacoli frapposti all'attività dei rappresentanti dell'ONU, per i tentativi di manipolazione della lista degli aventi diritto al voto con lo scopo di falsificare i risultati del referendum;

4 Agosto 1994

le incertezze e le irresolutezze degli organismi dell'ONU di fronte alle pretese marocchine, che pregiudicano il diritto del popolo saharawi all'autodeterminazione e gettano ulteriore discredito sulla capacità delle Nazioni Unite di svolgere in modo indipendente e imparziale la loro funzione;

considerato che il Governo marocchino è accusato da anni dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani di praticare la tortura, la detenzione senza processo, la scomparsa degli oppositori, di limitare la libertà di espressione e il diritto della difesa,

si chiede di sapere:

se si intenda intervenire in sede internazionale per i seguenti obiettivi:

- a) il ritorno al piano di pace nella sua versione iniziale contenuta nella risoluzione n. 690 del 1991, secondo quanto richiesto anche dall'OUA (Organizzazione dell'Unità africana);
- b) che il Consiglio di sicurezza dell'ONU assicuri i mezzi finanziari necessari al proseguimento dell'attività della Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara occidentale (Minurso);

se si intenda, nell'auspicio che tale orientamento sia assunto dai Governi europei, nordamericano e giapponese, condizionare i nostri eventuali aiuti e i nostri accordi commerciali con il Marocco:

alla messa in opera del piano di pace;

al rispetto dei diritti umani;

alla presenza di osservatori indipendenti sul posto per controllare la messa in opera del piano di pace.

(2-00076)

PETRUCCI, PIETRA LENZI, BAGNOLI, BETTONI BRANDANI, CIONI, CARELLA. – Al Ministro degli affari esteri. – Premesso:

che la popolazione Saharawi, di cui si censiscono a tutt'oggi circa 70.000 persone, vive in parte esule nei campi profughi del sud-ovest algerino, in parte sotto l'illegale e oppressiva occupazione politico-militare del vicino Marocco;

che questo popolo, a seguito della decolonizzazione del Sahara occidentale, avrebbe dovuto poter esercitare, secondo quanto affermato da ripetute risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU (risoluzioni n. 690/91 e n. 907/94), il suo diritto all'autodeterminazione;

che tale diritto è tuttora conculcato dal Governo del Marocco, che ha impedito lo svolgersi di un *referendum* sotto il controllo delle Nazioni Unite, affinchè questa popolazione potesse scegliere tra indipendenza o integrazione nel Regno;

che le autorità marocchine sono accusate di perduranti violazioni dei diritti umani, compiute soprattutto nei confronti dei Saharawi, di cui circa 800 sono morti in carcere dal 1976;

che, a causa di quanto detto sopra, sono denunciati dagli osservatori internazionali i rischi di una incombente ripresa del conflitto armato nella regione del Maghreb tra fronte di liberazione Polisario ed esercito del Marocco, fatto che inciderebbe in modo ancor più destabilizzante in un'area geografica molto vicina al nostro paese e già provata da innumerevoli e gravi tensioni;

4 Agosto 1994

considerata la responsabilità della comunità internazionale che non è riuscita ad imporre il rispetto delle deliberazioni contenute nel piano di pace del 1988 da parte del Marocco, mentre questo paese arriva al punto di porre veti alla presenza nella regione di osservatori dell'OUA (Organizzazione dell'Unità africana),

si chiede di sapere come il Governo valuti la situazione suesposta, quale linea di politica estera abbia in merito scelto di tenere, quali passi abbia compiuto o abbia in programma di compiere nelle sedi internazionali per tutelare la sopravvivenza del popolo Saharawi.

(2-00077)

GANDINI. - Al Ministro della sanità. - Premesso:

che le società dilettantistiche svolgono la loro attività senza scopo di lucro e grazie all'impegno personale di atleti e dirigenti;

che per svolgere attività sportiva è obbligatorio il certificato medico di idoneità fisica che è rilasciato dalle USL attraverso l'apposito servizio di medicina dello sport;

che per la natura sociale e preventiva di tale prestazione una legge apposita, in vigore fino al 31 dicembre 1993, prevedeva che tali accertamenti fossero, per i minorenni, totalmente esenti dal pagamento del *ticket*;

che dal 1º gennaio 1994, con la nuova legge finanziaria, l'onere del certificato grava completamente sull'utenza sportiva, poichè il Ministero ha considerato abrogata la precedente legge e non ha riconosciuto l'utilità sociale dello sport e, conseguentemente, della visita medicosportiva; questo nonostante l'impegno preso dal Ministro, il giorno 11 marzo 1994, col quale annunciava, pubblicamente, a Bologna, l'abolizione del *ticket* per i ragazzi praticanti sport;

che questi nuovi costi gravano eccessivamente sulle società sportive e già alcuni dirigenti hanno manifestato l'intenzione di abbandonare questa attività che è, a tutti gli effetti, di puro volontariato;

visto l'avvicinarsi della stagione agonistica 1994-95, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi affinchè siano urgentemente intrapresi i seguenti provvedimenti:

esenzione dal pagamento delle prestazioni sanitarie medico-sportive in base al comma 16 dell'articolo 8 della legge finanziaria 1994 che, riferito all'articolo 5 del decreto del Ministro della sanità 1° febbraio 1991 (Gazzetta Ufficiale n. 32 del 7 febbraio 1991, e successive modificazioni e integrazioni, decreto del Ministro della sanità 5 settembre 1991, Gazzetta Ufficiale n. 217 del 16 settembre 1991), recita: «Sono esenti dal pagamento... le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche richieste nell'ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva autorizzati con atti formali dalle regioni. Le predette prestazioni sono parimenti esenti quando derivino da obblighi di legge o siano disposte nel prevalente interesse della collettività»:

emanazione di una delibera regionale uguale a quella del Friuli-Venezia Giulia del 7 aprile 1994, la quale, visto che «gli accertamenti sanitari rivolti ad accertare l'idoneità alla pratica sportiva agonistica non professionistica, oltre ai risvolti medico-legali, rivestono rilevanti funzioni di medicina preventiva di prevalente interesse pubblico» e «nelle

4 Agosto 1994

more di eventuali indicazioni ministeriali in materia di partecipazione alla spesa per il rilascio delle certificazioni di cui trattasi» fissa il pagamento di questa prestazione, omnicomprensiva di ogni accertamento, a 25.000 lire.

L'interpellante esprime fiducia che questi dovuti provvedimenti non siano che il primo passo per il rilancio dello sport dilettantistico e della sua tutela sanitaria ribadendo il principio che lo sport, soprattutto quello dilettantistico e, in particolar modo, quello praticato dai minori, è uno dei mezzi socialmente più validi e irrinunciabili di cui uno Stato deve avvalersi per opporsi ai mali della società moderna, come già recepito, a suo tempo, dalla «legge antidroga» 26 giugno 1990, n. 162.

(2-00078)

Interrogazioni

SCIVOLETTO, CARPINELLI, ANGELONI, DI BELLA, PELLE-GRINO, LAURICELLA, STAJANO, FORCIERI, BENVENUTI, RO-GNONI, PAGANO, BRATINA, PELELLA, DONISE, LORETO, STEFÀNO. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che alcuni organi di stampa hanno reso note le decisioni assunte l'11 luglio 1994 dal Ministro dei trasporti e della navigazione in ordine al commissariamento degli enti portuali e delle aziende mezzi meccanici;

che la nomina dei commissari è avvenuta in forza dell'articolo 3 del decreto-legge 21 giugno 1994, n. 400, recante interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo;

ribadite le riserve critiche nei confronti di tale norma intervenuta, tra l'altro, quando gli enti locali competenti avevano già provveduto a designare le terne di esperti nel cui ambito dovevano essere nominati, ai sensi della legge n. 84 del 1994, i presidenti delle autorità portuali; constatato:

che risultano indeterminati i criteri generali in base ai quali si è provveduto al commissariamento;

che le soluzioni adottate denotano una profonda disomogeneità nella individuazione delle personalità cui conferire l'incarico di commissario, essendosi proceduto alle designazioni senza tener conto in alcuni casi delle indicazioni dei comuni, delle province e delle camere di commercio e senza tener in considerazione la diversa situazione di bilancio delle organizzazioni portuali e l'eventuale necessità di garantire la continuità gestionale,

si chiede di sapere quali siano le motivazioni oggettive ed i criteri adottati nella designazione dei commissari, nonchè quali siano le reali intenzioni del Governo, con riferimento alla legge n. 84 del 1994 di riforma delle portualità, circa la necessità di dare rapida attuazione ad una legge dello Stato.

(3-00171)

MANIERI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che nel piano di razionalizzazione relativo agli istituti di istruzione secondaria di secondo grado per quanto riguarda la provincia di Lecce si ac-

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

corpa, con effetto dal 1° settembre 1994, all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Maglie una sede coordinata esistente in un altro comune (Poggiardo) e non quella esistente nella stessa città di Maglie, con lo stesso indirizzo di qualifica, entrambe dipendenti dalla stessa sede principale che è l'istituto professionale femminile statale «A. De Pace» di Lecce;

ritenuto che tale decisione si rivela non razionale e non in sintonia con il piano proposto dal provveditore agli studi di Lecce e che la decisione crea non pochi problemi nel territorio,

si chiede di conoscere:

quali criteri siano stati seguiti;

i motivi del dissenso rispetto al piano proposto dal provveditore; se l'accorpamento previsto dal piano ministeriale preveda maggiori spese rispetto al piano previsto dal provveditore di Lecce.

(3-00172)

SALVATO, TABLADINI, RONCHI, SALVI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che nel corso di questi giorni da più parti sono state rilasciate dichiarazioni tese ad accreditare un'accelerazione del processo di privatizzazione della STET;

che sulla vicenda STET il Senato ha approvato all'unanimità e con il parere favorevole del Governo un ordine del giorno che impegna il Governo a scorporare questa azienda dalle società immediatamente privatizzabili e a presentare un disegno di legge specifico sulla STET,

si chiede di sapere se si intenda operare perchè sia rispettata la decisione assunta dal Senato.

(3-00173)

DUJANY, THALER AUSSERHOFER, FERRARI Karl, SCOPELLITI, MANCONI, MAGRIS, STANZANI GHEDINI, SERRI, TAPPARO, RIANI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa. – Premesso:

che sotto il presidente Tito la costituzione conferiva al Kossovo lo statuto di regione autonoma nel quadro della ex Jugoslavia;

che dopo la morte di Tito e l'ascesa al potere di Milosevic i serbi che nel Kossovo costituivano solo il 10 per cento della popolazione volevano cancellare l'autonomia della vita politica, sociale, culturale ed economica del 90 per cento degli albanesi;

che nel 1988 è stata abolita la costituzione del 1974;

che nel luglio del 1990 gli albanesi sotto la continua e progressiva limitazione della libertà proclamarono con un *referendum* l'indipendenza del Kossovo;

che questo referendum provocò una forte reazione: l'occupazione militare limitò gravemente la libertà nei settori dell'amministrazione della giustizia, della sicurezza, dell'educazione, della cultura e dell'espressione del pensiero politico;

che come risposta gli albanesi diedero vita ad un sistema parallelo di amministrazione dei suddetti settori lavorando in clandestinità a proprie spese e aiutati dal salario percepito dagli albanesi all'estero;

4 Agosto 1994

che nel maggio 1992 gli albanesi indissero elezioni regolari, controllate dai rappresentanti di governi e di organizzazioni internazionali, che portarono all'elezione di un Parlamento costretto alla clandestinità e all'elezione dell'attuale presidente dell'autoproclamata Repubblica del Kossovo;

che grazie alla scelta politica non violenta del presidente Rugova e alla generalizzata resistenza non violenta sono stati evitati finora provocazioni e scontri armati che se fossero scoppiati avrebbero creato un vero massacro tra la popolazione;

che in appoggio a questa esemplare resistenza sono state più volte votate in vari Parlamenti risoluzioni di denuncia contro la costante violazione dei diritti umani da parte dei serbi;

che gran parte degli albanesi fuggiti sono obiettori di coscienza contro l'esercito serbo,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo intendano prendere nelle sedi nazionali, dell'Unione europea e delle Nazioni Unite per assicurare alla popolazione albanese del Kossovo il rispetto dei propri diritti civili e politici;

quali iniziative inoltre intendano prendere, anche alla luce di un possibile pericoloso scoppio di un conflitto in questa regione, affinchè venga riconosciuto uno *status* di autonomia quanto meno equivalente a quello stabilito dalla costituzione del 1974 e affinchè il tribunale internazionale contro i crimini commessi nella ex Jugoslavia possa svolgere la sua attività anche rispetto al Kossovo.

(3-00174)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VOZZI. - Ai Ministri della difesa e dell'interno. - Per sapere:

se corrisponda al vero la voce riguardante il trasferimento della stazione dei carabinieri dal comune di Montemurro (Potenza) al comune di Spinoso (Potenza);

se sia vero che tale provvedimento trae origine dal fatto che il comune di Spinoso sarebbe disposto a mettere a disposizione dell'Arma locali appositi ed idonei che invece mancano a Montemurro;

considerato:

che privare il comune di Montemurro della stazione dei carabinieri provocherebbe un danno alla comunità, oltre al fatto che la stessa costituisce motivo di sicurezza e tranquillità per la popolazione;

che è giusto che anche il comune di Spinoso debba avere una propria stazione dell'Arma, dato che per entrambi i comuni opera soltanto quella di Montemurro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno trovare locali idonei a Montemurro per non privare della propria stazione dei carabinieri una onesta e laboriosa cittadinanza che intende mantenere salde le istituzioni dello Stato.

(4-01183)

SMURAGLIA, STAJANO, GIURICKOVIC. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso:

che a Milano funziona da anni, in modo egregio, una scuola speciale per ciechi situata in via Vivaio, che ormai vanta una consolidata tradizione nel campo dell'integrazione e dell'handicap;

4 Agosto 1994

che, a quanto risulta, vi sarebbe la volontà, da parte del provveditore agli studi di Milano, di chiudere questa valida esperienza, accorpando la scuola media per ciechi alla scuola media statale del conservatorio, con conseguente perdita della specificità e specialità della scuola di via Vivaio;

che la soluzione sopra ipotizzata metterebbe in crisi quel processo di integrazione che la presenza di un personale docente altamente specializzato e la dotazione di specifici supporti didattici hanno finora reso possibile, con risultati che genitori e alunni considerano eccellenti,

gli interroganti chiedono di sapere:

- a) se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda sopra descritta e delle intenzioni del provveditorato agli studi di Milano;
- b) quali decisioni ed inteventi intenda adottare per impedire che un patrimonio di esperienza positivamente acquisita vada disperso e per consentire invece che il processo di integrazione finora realizzato possa continuare con proficui risultati, tranquillizzando, così, il corpo docente, i genitori e gli alunni della scuola di via Vivaio.

(4-01184)

PELELLA. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che le attività del porto di Torre Annunziata (Napoli) sono andate, nel corso degli ultimi anni, calando in modo significativo;

che la crisi delle attività del porto di Torre Annunziata deriva, innanzitutto, dal processo di deindustrializzazione dell'area torrese-stabiese, di cui il suddetto porto è parte, e che ha interessato principalmente le aziende siderurgiche dell'area in questione;

che, allo stato, le minime e residuali attività del porto di Torre Annunziata riguardano operazioni di carico e scarico di prodotti cerealicoli;

che con la legge n. 236 del 1993 sono state adottate misure tese a favorire interventi di reindustrializzazione dell'area torrese-stabiese;

che possibili positivi riflessi di tali misure potranno aversi sulle stesse attività portuali del porto di Torre Annunziata;

che – se in seguito potranno per le ragioni di cui sopra rendersi necessari adeguamenti strutturali e di servizio – appare, al momento, urgente porre mano ad una serie di interventi minimali di cui l'area portuale ha urgente bisogno;

che tali interventi sono così rappresentabili:

- 1) lavori di escavo del fondale del porto innalzatosi anche per la presenza di scarichi abusivi nello specchio delle sue acque;
- 2) adozione di misure di sicurezza ed attivazione di adeguati controlli alle operazioni di scarico di sostanze chimiche particolarmente per impedire eventuali operazioni di lavaggio delle navi cisterna nel porto in questione o nel golfo di Napoli;
- 3) creazione di servizi minimi per la nautica da diporto e per le barche da pesca a cominciare dalla installazione di un punto per il rifornimento di carburante;
- 4) recinzione dell'area portuale ed attivazione di controlli ai suoi ingressi,

4 Agosto 1994

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni possa e intenda attivare affinchè gli interventi di cui innanzi abbiano luogo, anche al fine di impedire ulteriori degrado e crisi del porto di Torre Annunziata.

CECCATO. – Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che l'ufficio postale di Altavilla, grosso centro industriale e commerciale dell'hinterland della città di Vicenza, manifesta una carenza di personale fisso ed in particolare dei portalettere, mentre il personale dirigente dell'ufficio stesso si adopera con tutta la volontà e capacità per tamponare i disagi amministrativi, con prestazioni non retribuite e fuori orario:

che per le figure professionali dei portalettere invece sono quasi sempre a disposizione tre o quattro unità di novantisti che non possono certamente svolgere il lavoro capillare e di conoscenza che il territorio richiede,

onde evitare il prosieguo di lamentele da parte della cittadinanza specie nel campo industriale e commerciale,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di mettere a disposizione personale fisso e qualificato di ruolo ed evitare così il protrarsi di ulteriori disagi.

(4-01186)

TAMPONI, COVIELLO, FERRARI Francesco, LAVAGNINI, FOL-LONI, GREGORELLI, LADU, ZANOLETTI, BACCARINI, CAMO, CAR-PENEDO, ZECCHINO. – Al Ministro del commercio con l'estero. – Per conoscere quali criteri abbiano ispirato le nomine degli organi dell'ICE (Istituto per il commercio estero) che hanno suscitato motivi di perplessità negli ambienti economici. In particolare, la Confartigianato lamenta «l'assoluta mancanza del necessario equilibrio nelle nomine delle varie rappresentanze», tra le quali quelle degli artigiani che rappresentano una parte consistente della produzione e dell'esportazione.

(4-01187)

RONCHI. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che Fabrizio Zani, già detenuto nel carcere di Spoleto dove studiando è riuscito ad ottenere una laurea (110 il voto finale!), dove era tranquillamente inserito, in località vicina alla residenza della moglie, è stato trasferito il 21 luglio 1994 al carcere di Carinola (Caserta), a molte centinaia di chilometri di distanza, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni di tale trasferimento e se non si ritenga opportuno che Fabrizio Zani ritorni al carcere di Spoleto vicino alla famiglia.

(4-01188)

PERUZZOTTI, WILDE, BINAGHI, ROSSO, CECCATO, ARMANI, PEDRAZZINI, BRICCARELLO, GIBERTONI, MARCHINI. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso che la compagnia aerea di bandiera Alitalia ha intrapreso numerose iniziative negli Stati Uniti

4 Agosto 1994

d'America, si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza di quanto segue:

1) in merito ad Italia Tours:

quanto sia costata la gestione globale di tre anni di attività della compagnia Pakages in Italia e a New York;

quanto sia costata la sola sede americana e quanto abbia fruttato:

- 2) quanto sia il rapporto vendita-utile netto per la compagnia Alitalia dalla vendita dei biglietti *net fair* al Central holidays del New Jersey o al Donna Franca di Boston, solo per fare due esempi;
- 3) per quanto riguarda la formula *net fair*, quanti siano stati i passeggeri giunti in Italia inviati da compagnie o grosse agenzie turistiche che hanno tale accordo con l'Alitalia.

(4-01189)

MANIERI, VOZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. - Premesso:

che le emittenti locali, in particolare le piccole e medie aziende, stanno attraversando un momento di crisi con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali;

che il Parlamento nei due rami ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo a tener conto del ruolo delle emittenti locali, altrimenti destinate a soccombere di fronte allo strapotere di RAI e Fininvest;

che la legge n. 422 del 27 ottobre 1993, e precisamente l'articolo 10, prevede un concreto intervento a sostegno delle emittenti locali, anche attraverso lo storno di una parte del canone TV a loro favore;

che la complessa materia, come previsto dalla legge, doveva essere definita attraverso l'emanazione di un apposito regolamento;

che, nonostante siano trascorsi i termini previsti, il regolamento in questione non è stato ancora predisposto,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare per dare concreta e corretta applicazione alla legge n. 422 del 1993, per garantire non solo la sopravvivenza delle emittenti locali, ma anche e soprattutto per tutelare le piccole e medie imprese, che rappresentano un punto fermo per l'occupazione nel Mezzogiorno. (4-01190)

FALOMI, ROGNONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che nel corso di una recente conferenza stampa il Presidente del Consiglio ha manifestato l'intenzione di utilizzare il canale della «pubblicità-progresso» per informare i cittadini sulle attività di Governo;

che tale intenzione è stata espressa nel contesto di una forte polemica del Presidente del Consiglio con la stampa italiana, accusata di malevolenza nei suoi confronti:

che per queste ragioni l'iniziativa annunciata tende a far assumere al servizio pubblico radiotelevisivo il carattere improprio di megafono del Governo, in netto contrasto con gli orientamenti più volte espressi dalla Corte costituzionale;

4 Agosto 1994

che, d'altra parte, l'articolo 9, comma 2, della «legge Mammì» esclude la possibilità di un uso del mezzo pubblico televisivo per informazioni di parte, come sono quelle dirette a sostegno della politica di Governo:

che, infatti, è regola generale dei sistemi liberal-democratici garantire la parità dei tempi di presenza televisiva tra maggioranza e opposizione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali garanzie il Governo intenda dare affinchè gli *spot* annunciati siano di effettiva utilità sociale, rivolti cioè alla generalità dei cittadini e nell'interesse generale e non siano, invece, un ulteriore strumento di propaganda politica a favore di un Presidente del Consiglio che già possiede tre reti televisive, oltre a numerosi organi di stampa.

(4-01191)

TRIPODI, SALVATO. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che al fine di razionalizzare l'impiego del personale nel 1992 di Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 395 del 1990, emise un interpello affinchè il personale di polizia penitenziaria impiegato in mansioni non istituzionali avesse la possibilità di optare per cambio di stato giuridico transitando nei ruoli del personale civile dello Stato;

che tali inquadramenti erano condizionati unicamente dall'aver svolto attività appartenenti a compiti amministrativi alla data dell'entrata in vigore della legge 15 dicembre 1990, n. 395;

che a distanza di due anni ancora non sono state attivate le procedure per il transito nelle qualifiche e nei profili professionali previsti;

che è indilazionabile attuare quanto a suo tempo stabilito per ripristinare criteri di giustizia lavorativa e soddisfare le legittime aspettative di chi a suo tempo fece in tal senso domanda;

che l'utilizzo nei servizi non istituzionali e non direttamente connessi del personale dei profili professionali previsti consentirebbe all'amministrazione penitenziaria di recuperare al servizio a turno ed a quello istituzionale notevoli quantità di appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinche le disposizioni dell'amministrazione penitenziaria del 1992 abbiano finalmente attuazione.

(4-01192)

CUFFÀRO, PAROLA, DI MAIO, FALQUI, BERGONZI, CRIPPA. – Al Presidente del Consiglio dei Ministri. – Premesso:

che l'Istat è un ente di ricerca preposto alla funzione statistica nazionale e deve garantire, tra l'altro, la riservatezza dei microdati rilevati, possibile solo se può essere conservata una completa indipendenza funzionale nella realizzazione del suo prodotto finale, che è l'informazione:

che esso vanta da sempre un'autonomia nell'uso delle tecnologie informatiche necessarie al processo produttivo statistico, che le hanno

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

consentito di non venir meno a questa prerogativa di indipendenza e di riservatezza;

che attualmente l'Istat colloca le attività informatiche in un unico specifico settore, esterno ai singoli servizi statistici, un centro che ha consentito agli operatori (informatici e statistici) di assicurare lo svolgimento del complessivo processo produttivo, come testimoniano qualità e quantità delle statistiche pubblicate;

considerato:

che l'attuale presidenza intende dare una diversa collocazione all'informatica nell'organizzazione funzionale dell'istituto (decentrata ed integrata nei servizi statistici) e che per procedere vuole basarsi su una relazione finale predisposta da un gruppo di studio appositamente costituito (con decreto presidenziale n. 788 del 6 ottobre 1993);

che questa relazione, configurandosi come «esame» e non come «piano» di fattibilità, si limita a indicare un quadro entro il quale l'Istat dovrà assumere la decisione operativa e quindi lascia aperti tutti i rischi perchè un piano errato, o, comunque non ben definito, porta a sostenere una spesa infinitamente superiore a quella indicata nella relazione stessa e che non si può così escludere che si ottenga un risultato gravissimo: non un decentramento fisico e funzionale dell'informatica, ma un vero e proprio smantellamento dell'attuale dipartimento, aprendo la strada ad appalti per società esterne alienando all'istituto le prerogative di indipendenza e riservatezza,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il progetto risulti definito in tutta la sua linea oltre il quadro sommario ricavabile dalla citata relazione finale;

se esista un eventuale piano di fattibilità che individui ogni attività prevista e ne espliciti obiettivi, tempi, costi, ricavi;

se sia stato dato un parere ufficiale e formale da parte dell'autorità informatica (organismo appositamente voluto e preposto proprio a tale funzione) non solo sulla relazione, ma soprattutto sul tipo di processo attuativo che l'amministrazione vuole portare avanti, e se tale parere sia di approvazione o meno;

nel caso che tale parere esista e sia favorevole, come esso si articoli in relazione ad un progetto che non ha alternative in corso d'opera ed ha registrato la contrarietà del personale e dei sindacati tutti;

nel caso che tale parere non esista o non sia favorevole, con quale legittimità una amministrazione dello Stato (pagata con i soldi dei contribuenti) possa procedere senza di esso in un progetto di tali dimensioni, che assume una importanza vitale per il futuro del proprio ente;

se l'amministrazione abbia già previsto, o ritenga prevedibile, il ricorso a società esterne esplicitando, in tal caso, durata e costi annui preventivi per gli appalti (almeno per l'arco dei prossimi cinque anni);

se esista una qualche assunzione di responsabilità, e da parte di chi, per un eventuale aumento spropositato della spesa e dei tempi o per eventuali fallimenti delle attività che compongono il piano di fattibilità, ed in particolare come e perchè si rimuovano apparecchiature cambiate solo due anni fa dichiarandole ora superate:

se ci sia consapevolezza sul fatto che il personale informatico dell'Istat, mandato in periferia, corre il rischio di una dequalificazione

4 Agosto 1994

che aggraverebbe tempi e costi di realizzazione del progetto (che risulta così di frantumazione e non di riorganizzazione).

(4-01193)

GUGLIERI. - Ai Ministri della sanità e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. -Premesso:

che la legge n. 61 del 1994 prevede:

il passaggio dei presidi multizonali di prevenzione (articolo 3, comma 1) alle Agenzie per l'ambiente;

i compiti delle Agenzie per l'ambiente (articolo 1, comma 1); l'attribuzione al Servizio sanitario nazionale delle funzioni tecniche e di controllo in materia di igiene degli alimenti, di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro e di igiene e sanità pubblica (articolo 1, comma 2);

che, alla luce della normativa che si sta preparando, i compiti sanitari non sembrerebbero più attribuiti ai presidi multizonali di prevenzione.

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che si possa creare una situazione in cui:

- 1) i compiti per i quali gli operatori dei presidi multizonali di prevenzione operano ormai da alcuni decenni e di cui hanno esperienza non sarebbero più di loro competenza; il testo di legge approvato dal consiglio regionale nella seduta del 21 giugno 1994, a seguito dei decreti legislativi n. 501 del 1992 e n. 517 del 1993, prevede tra l'altro i compiti del servizio di igiene pubblica, ma non quale struttura debba dare il supporto tecnico (controllo acque potabili, mare, piscine, acque minerali, alimenti, prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro, controllo su operatori a rischio, eccetera):
- 2) gli operatori dei presidi multizonali di prevenzione sarebbero chiamati a compiti e professionalità in buona parte da ricostruire;
- 3) non si capisce chi debba svolgere i compiti sanitari non più svolti dai presidi multizonali di prevenzione.

(4-01194)

PIERONI, ROCCHI. - Al Ministro degli affari esteri. - Premesso: che le cronache di stampa hanno riferito di una manifestazione svoltasi il 29 luglio 1994 nella piazza del parlamento di Dacca, dove

sono confluite decine di migliaia di integralisti islamici provenienti da tutto il Bangladesh che hanno invocato la morte della scrittrice, da loro definita «blasfema», Taslima Nasrin e hanno chiesto al governo una più

dura legge contro tutti i «blasfemi»;

che il governo bengalese sembra al momento contrario all'emanazione di una legge anti-blasfemia come richiesta dagli integralisti islamici (tra l'altro una proposta di legge avanzata dal partito fondamentalista Jamaat-e-Islami introdurrebbe la pena di morte per il reato di blasfemia contro Maometto), ma, su pressione dei fondamentalisti e rifacendosi a una norma del secolo scorso sulle offese alla sensibilità religiosa. lo stesso governo ha fatto emettere il 4 giugno 1994 un ordine di cattura nei confronti della scrittrice Taslima Nasrin, che da allora vive in clandestinità, e ha bandito il suo ultimo libro «Lajja», che descrive le perse-

4 Agosto 1994

cuzioni contro la minoranza hindu bengalese; lo scorso anno il governo l'aveva privata per alcuni mesi del passaporto;

che la scrittrice è stata raggiunta da due editti di morte lanciati dalle autorità religiose e gli estremisti islamici hanno posto una taglia sulla sua testa anche a causa di alcune interviste concesse a TV e giornali stranieri, in cui avrebbe definito il Corano un testo «ormai superato», che umilierebbe i diritti delle donne e che non si dovrebbe più considerare fonte di regole sociali;

che in un comunicato l'ambasciata in Italia dichiara che «in Bangladesh l'estremismo e il fondamentalismo sono sempre stati fenomeni marginali. La libertà di parola non dovrebbe però venire utilizzata come licenza per provocare gravi disordini nella comunità. Il governo ha dovuto agire per mantenere la tradizionale armonia e per non offrire ai paesi confinanti il pretesto di dar vita a nuovi massacri e pulizie etniche quali il Sud-Est asiatico ha spesso conosciuto»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il comportamento del governo del Bangladesh, lungi dal garantire chi esprima posizioni in dissenso dall'estremismo religioso dei fondamentalisti islamici, sia succubo di questi e anzi ne incentivi la violenza con atteggiamenti e dichiarazioni che mirano a un impraticabile compromesso e che, di fatto, non tutelano la vita dei dissenzienti:

quali interventi immediati il Governo italiano intenda porre in essere perchè il governo del Bangladesh ritiri i provvedimenti restrittivi nei confronti della scrittrice Taslima Nasrin – emessi sotto la pressione dei fondamentalisti – e ne garantisca invece la vita e la libertà d'espressione.

(4-01195)

MULAS. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali. – Premesso che in data 23 luglio 1994 il territorio del comune di Buddusò (Sassari) è stato interessato da un eccezionale nubifragio che ha causato ingenti danni a strutture fondamentali per la collettività, quali la rete idrico-fognaria, strade ed edifici pubblici, nonchè edifici adibiti sia ad abitazione privata che ad attività produttive;

considerato che il sindaco del suddetto paese di Buddusò ha tempestivamente richiesto che venisse riconosciuto lo stato di eccezionale calamità naturale ed un immediato sopralluogo per la verifica dei danni, trasmettendo la richiesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla prefettura ed a tutti gli altri organi competenti,

l'interrogante chiede di sapere se il Presidente del Consiglio ed i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire con urgenza affinchè vengano attuati subito tutti gli interventi previsti dalla presente legislazione in materia di calamità naturali per sostenere il comune di Buddusò.

(4-01196)

COSTA. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Per sapere se il Ministro non ritenga che sia opportuno ripristinare la sede notarile nel comune di Matino (Lecce) che conta circa 12.000 abitanti, è sede amministrativa

4 Agosto 1994

della più importante Banca popolare di Puglia e della più grande ed antica Cantina sociale della regione, nonchè luogo di molteplici e rilevanti iniziative economico-finanziarie, con il corollario di un imponente sviluppo di strutture aziendali di piccola e media grandezza.

(4-01197)

SERRA, – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che nel 1993 per la formazione della commissione di ammissione al corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Genova, seguendo una consolidata tradizione comune a tutti i corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria nazionali, era stata proposta all'unanimità una commissione di 8 membri effettivi più 2 supplenti;

che su intervento del preside, professor Marinari, il numero era stato successivamente portato a 13 effettivi più 2 supplenti al fine di assicurare una maggiore efficacia nell'opera di sorveglianza e di controllo ed una migliore efficienza e trasparenza durante la correzione degli elaborati:

che, terminate le operazioni di selezione, il professor Marinari si era ripetutamente e personalmente complimentato con tutti i membri della commissione per la bontà del lavoro svolto e aveva fatto mettere a verbale un apprezzamento sull'operato della commissione;

constatato:

che quest'anno il corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria ha proposto all'unanimità una commissione di 13 membri più 2 supplenti che risultava praticamente la fotocopia conforme di quella dell'anno precedente proposta dal preside;

che risulterebbe che il preside nella seduta di facoltà del 26 giugno 1994 abbia proposto, *motu proprio*, di togliere 7 membri dalla commissione, senza la benchè minima giustificazione;

che la commissione è stata inspiegabilmente ridotta delle competenze specifiche indispensabili, con l'esclusione dei 7 commissari delle materie scientifiche già proposti all'unanimità dal consiglio di corso di laurea,

l'interrogante chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire onde evitare che una commissione giudicatrice universitaria sia preventivamente ed istituzionalmente posta in condizione di non annoverare al suo interno le discipline di biologia, chimica, fisica e matematica, materie di programma degli elaborati sottoposti ai candidati.

(4-01198)

CECCATO. – Al Ministro dell'interno. – Appreso dalla stampa e ufficialmente dal segretario comunale di Altavilla (Vicenza) e dal commissario prefettizio dottor Caimeri che in data 27 luglio 1994 il TAR del Veneto accoglieva il ricorso dei dieci consiglieri non dimissionari e con apposita ordinanza sospendeva il decreto presidenziale n. 105 del 7 maggio 1994, si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato al fine di salvaguardare la legittimità del decreto presidenziale, visto che lo stesso è stato proposto dal Ministero medesimo.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

Risulta (in via ufficiosa) che il Ministero dell'interno non si sia costituito in giudizio nè abbia prodotto le rituali controdeduzioni.

Si chiede inoltre di sapere, vista la particolare situazione che si viene a determinare nel comune di Altavilla, anche in mancanza di consiglieri da surrogare, se il Ministro ritenga che possano, nel caso di specie, applicarsi i provvedimenti previsti dal comma 1 dell'articolo 39 della legge 8 giugno 1990, n. 142, e in alternativa se ritenga di ricorrere al Consiglio di Stato, onde non creare una catena di reinsediamenti di giunte municipali già dichiarate decadute con provvedimenti presidenziali, che si susseguono quasi settimanalmente, situazioni che provocherebbero uno stato anomalo in vista della tornata elettorale del prossimo autunno.

(4-01199)

CURTO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. – Premesso:

che in data 18 dicembre 1986, con proprio atto deliberativo, il CIPE ebbe a costituire in riferimento alla metanizzazione il bacino di utenza Manduria-Avetrana;

che nell'anno 1992 con delibera del consiglio comunale n. 80 del comune di Manduria (Taranto) si confermava l'adesione al bacino di utenza sopra indicato;

considerato che in data 8 gennaio 1987 veniva affidato all'Italgas Sud spa, con contratto repertorio n. 120, la concessione per il servizio di distribuzione del gas;

rilevato che poco comprensibili appaiono alle popolazioni di Manduria e Avetrana le motivazioni che sono alla base della mancata metanizzazione delle due cittadine, soprattutto se riferite alle situazioni esistenti nei centri viciniori, ove la metanizzazione è ormai una realtà da molti anni,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per consentire l'adeguamento anche della qualità della vita e dei servizi delle cittadine di Manduria e di Avetrana a quelle di altri centri vicini anche meno popolati ed importanti di quelli a cui si fa riferimento.

(4-01200)

MASULLO, SENESE. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che con procedimento 27 gennaio 1994, protocollo n. 2574, il Ministero dell'università ha avviato la procedura per l'estensione del giudicato, relativo all'ammissione a giudizi di idoneità per l'inquadramento nel ruolo dei professori associati, ai titolari di contratto quadriennale, ex articolo 5 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, presso la facoltà di medicina e chirurgia, si chiede di sapere quali ostacoli si oppongano alla definizione della procedura.

(4-01201)

MASULLO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del

4 Agosto 1994

lavoro e della previdenza sociale. – Premesso, come denunciato da una lettera aperta della FIOM Alenia:

che nel mondo il comparto aeronautico è sostenuto dallo Stato con piani di settore, in quanto considerato «strategico» per definizione;

che tali piani prevedono interventi finanziari la cui aspettativa è il ritorno in termini di sviluppo economico e sociale delle aree interessate:

considerato:

che, ove venga meno quanto sopra, non si giustifica l'intervento pubblico;

che in questa logica è stato attivato il piano di reindustrializzazione, ovvero il finanziamento pubblico destinato alla creazione di nuovi siti industriali ed al potenziamento degli stabilimenti Alenia di Pomigliano, Casoria, Capodichino, Foggia;

che alle prospettive di sviluppo pubblicate con enfasi da Alenia l'indotto ha risposto con investimenti congrui, atti al potenziamento delle proprie strutture;

che ad oggi sono state investite risorse pubbliche consistenti, giustificate da argomentazioni di pari enfasi;

ritenuto inammissibile lasciar passare una riorganizzazione-ristrutturazione:

- a) pesantemente riduttiva della consistenza industriale esistente:
- b) irrimediabilmente compressiva della potenzialità tecnologica globale;
- c) inspiegabilmente rinunciataria a piani più ardui e strategici quali la realizzazione di sezioni di velivoli sempre più grandi e complete, la costruzione di un campo volo, lo sviluppo di nuove tecnologie di processo e di materiali, tutto ciò a favore di una ben più scarna politica di fabbricazione di lamierati di fusoliera;
- d) stranamente preclusiva, nei confronti delle maestranze, di qualsiasi fonte d'informazione ufficiale,

si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda adottare, nelle sue specifiche competenze e nella sua collegiale responsabilità, per garantire le aspettative dei lavoratori e l'interesse della collettività nazionale in un così delicato settore, decisivo per le sorti del prestigio e della competitività dell'imprenditoria italiana sul mercato internazionale della produzione industriale d'avanguardia.

(4-01202)

DIANA. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che nel comune di Pontecorvo (Frosinone) in via Trieste è situato uno stabile che, all'atto del progetto varato negli anni '60, avrebbe dovuto ospitare un carcere con una ricettività di 25 persone, ma è dal 1989, anno del suo completamento, che risulta inspiegabilmente inutilizzato;

viste le drammatiche condizioni di sovraffollamento in cui versa la maggior parte delle carceri del Lazio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno un accertamento sulle motivazioni che hanno determinato il mancato utilizzo del carcere.

(4-01203)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

ALÒ. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione. - Premesso:

che da notizie di stampa, provenienti da fonte affidabile e, comunque, di facile ed immediata verifica, pare che una zona di demanio marittimo denominata «Lido San Giovanni» in Gallipoli (Lecce) sia stata affidata in concessione all'impresa immobiliare Sant'Anna, nonostante che un contenzioso giurisdizionale avanti al TAR di Lecce si sia risolto a favore di un precedente affidatario che, perciò, in forza del principio di insistenza, avrebbe avuto diritto di prelazione nell'assegnazione;

che non pare perciò giustificata nè legittimata l'assegnazione alla predetta immobiliare Sant'Anna, attesa anche la tardiva proposizione da parte di quest'ultima della domanda per la concessione del demanio;

che del tutto arbitrario pare il giudizio di comparazione effettuato dall'autorità marittima locale, anche in considerazione del canone attualmente corrisposto (notevolmente meno vantaggioso rispetto al precedente);

che, comunque, non sembrano essersi rispettate puntualmente le procedure di evidenza pubblica richieste dall'articolo 37 del codice della navigazione ai fini del più conveniente sfruttamento economico e della migliore utilizzazione pubblica del demanio;

che l'attuale concessionario inibisce di fatto il diritto di accesso al mare da parte della generalità dei cittadini, sia con la posa anche in mare di recinzione metallica, sia per l'impossibilità di accesso allo stabilimento balneare se non si sia locatari di una cabina,

l'interrogante, nell'esprimere un senso di biasimo per chi consente la creazione nell'ambito del demanio di uno spazio di uso strettamente riservato e limitato a particolari categorie di utenza, chiede di sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per riaffermare il rispetto della normativa vigente e tutelare i diritti della collettività violati da comportamenti criminosi, anche ai sensi degli articoli 54 e 1161 del codice della navigazione.

(4-01204)

MANCONI, BARBIERI, DI MAIO, BORRONI. – Aì Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali. – Premesso:

che l'Agecontrol spa è un ente ad integrale finanziamento pubblico e con azioni di totale proprietà pubblica (70 per cento Ministero delle risorse agricole, 20 per cento EIMA, 10 per cento INEA), con sede in Roma, incaricata ex legge 23 dicembre 1986, n. 898 (di conversione del decreto-legge n. 701 del 1986), di effettuare i controlli concernenti la corretta erogazione degli aiuti CEE al settore industriale dell'olio d'oliva;

che del tutto inopportuno, in particolare, è il permanere alla guida dell'ente da otto anni, alla pari del resto di tutti i dirigenti e responsabili, di Dino Filippo Cagetti, a quanto consta già vice presidente della Confcommercio, attuale vicepresidente della catena di supermercati Esselunga spa, nonchè titolare di altre posizioni in conflitto (come si evince dalla stessa Guida Monaci); la sua risulterebbe, dunque, una peculiare posizione di controllore-controllato;

4 Agosto 1994

che, con interrogazione 4-00636 del 24 giugno 1994, venivano evidenziati fatti, ascrivibili alla condotta di responsabili e di dirigenti dell'ente, di pessima gestione di risorse pubbliche e di oggettiva ed estrema gravità e tali da lasciare ipotizzare, legittimamente, l'esistenza di ipotesi associative finalizzate alla commissione di fatti di peculato o di abuso di ufficio, sia nella gestione dei fondi pubblici che nell'espletamento delle funzioni di controllo e che, con la stessa interrogazione, è stato richiesto l'immediato commissariamento e successivo scioglimento dell'ente, previo allontanamento di detti citati dirigenti e responsabili e previo l'avvio delle opportune procedure di responsabilità amministrativa e contabile;

che, a tutt'oggi, nessun provvedimento è stato assunto dai Ministri competenti, nonostante ne sussistessero con evidenza i presupposti;

che la situazione all'interno dell'Agecontrol è ormai di gravissima degenerazione, tanto che, di recente, il direttore del servizio ispettivo Vincenzo Puccia ha denunciato (nel tentativo di scaricare su terzi sue responsabilità) propri funzionari per omissione in atti di ufficio; funzionari che, a quanto consta, come da costanti direttive dell'ente, avevano inviato per tempo i propri atti al predetto dirigente (in relazione ai casi presi in esame dagli scriventi), che li aveva ingiustificatamente bloccati, e che legittimamente è ipotizzabile ad avviso degli scriventi, in relazione a detta fattispecie, l'esistenza del delitto di calunnia, salvo altri,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti, nell'esercizio delle proprie competenze, i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di evitare la possibile reiterazione – da parte di dirigenti e responsabili dell'Agecontrol – di episodi di abuso ed illeciti della stessa specie e se non ritengano di volersi attivare ai fini del commissariamento della Agecontrol, previo allontanamento dei dirigenti e responsabili, e successivo scioglimento dell'ente;

se non ritengano di volersi attivare, al contempo, nell'esercizio delle proprie competenze, anche ai fini del fermo delle assai ingenti liquidazioni di dirigenti e responsabili dell'ente, sino alla definizione delle opportune procedure e azioni di responsabilità amministrativa e contabile:

se non ritengano che tali fatti costituiscono riscontro di omissioni gravi nella vigilanza, cui per statuto erano chiamati, da parte dei precedenti Ministri dell'agricoltura e dei rispettivi capi di Gabinetto, del consiglio di amministrazione e dei sindaci, dal 1987 a oggi;

se non ritengano di volersi attivare ai fini della costituzione di un'apposita commissione di inchiesta;

se non ritengano, al tempo stesso, di attivarsi ai fini di un inserimento nei ruoli dell'EIMA dei funzionari dell'Agecontrol, previo potenziamento dei servizi ispettivi dell'EIMA e loro regionalizzazione, e ciò già in sede di conversione del decreto di riorganizzazione dell'EIMA;

se non ritengano di attivarsi ai fini del potenziamento del nucleo speciale antifrode della Guardia di finanza, e ciò nel senso auspicato dalla Commissione parlamentare antimafia, in tema di frodi alla CEE, della passata legislatura, oltre che secondo l'intenzione del legislatore comunitario.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

BRUNO GANERI. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Per sapere se sia a conoscenza delle tristi vicende riguardanti la strada statale n. 105 in località Frascineto (Cosenza) dove negli ultimi quattro anni sono avvenuti diversi incidenti che hanno provocato 4 morti in età inferiore ai venti anni, oltre che numerosissimi feriti.

Considerato:

che in quella sede stradale la segnaletica rimane inadeguata ed insufficiente alle esigenze della percorribilità viaria sia meccanizzata che pedonale e la sicurezza pedonale è inoltre altamente posta in pregiudizio per la velocità e la sconsideratezza dei veicoli che l'attraversano;

che, già precedentemente interessati, gli organi dell'ANAS, dopo varie promesse, non hanno dato seguito alla molteplicità degli impegni assunti:

che gli ultimi avvenimenti, che hanno dato luogo a periodiche luttuose conseguenze, hanno esacerbato gli animi dei cittadini che, occupando il municipio, reclamano a gran voce il ripristino di quella sicurezza pubblica che è stata resa oltremodo precaria dalla scarsa attenzione data all'arteria interessata da parte degli organi dell'ANAS che hanno la proprietà della stessa;

che la strada statale n. 105 variante di Frascineto rappresenta un grande, immane pericolo per l'incolumità pubblica,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno attuare un intervento immediato ed anche stabilire un termine per risolvere il problema sopra esposto.

(4-01206)

BENVENUTI, BARBIERI, FALQUI, MARCHETTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. – Premesso che con ordinanza della Presidenza del Consiglio il sindaco di Monte Argentario (Grosseto), onorevole Corsi, è stato nominato commissario delegato ai sistemi di depurazione della laguna di Orbetello;

considerato che il sistema lagunare e gli stessi impianti di depurazione fanno parte esclusivamente del territorio del comune di Orbetello,

si chiede di conoscere se questo atto non rappresenti una grave violazione dei rapporti istituzionali e, in generale, della Costituzione della Repubblica che sancisce l'autonomia degli enti locali, rilevando che una realtà e una risorsa fondamentali del comune di Orbetello vengono inopinatamente sottratti allo stesso e consegnati al controllo assoluto del sindaco di un comune viciniore senza alcuna giustificazione.

Il fatto riveste carattere di un gravissimo sopruso anche perchè sono stati esautorati oltre che il comune di Orbetello, la provincia di Grosseto e la regione Toscana.

(4-01207)

TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, LAVAGNINI, GREGO-RELLI, DIONISI, MARTELLI, XIUMÈ, CAMPUS, PEPE, VALLETTA, MANARA, PETRUCCI, GALLOTTI, BINAGHI, BRUGNETTINI, SIGNO-RELLI, ALBERTI CASELLATI, DELL'UOMO. – Al Ministro della sanità. – Premesso che l'ospedale di Pescara, il maggiore d'Abruzzo, oltre ad assistere una gran massa di malati neoplastici, ospita uno dei maggiori centri d'Europa per gli emopatici e i trapianti di midollo osseo, con affluenza di pazienti da tutta l'Italia e anche dall'estero;

4 Agosto 1994

considerato il ruolo essenziale in merito svolto dalla divisione di radioterapia e medicina nucleare, istituita nell'ospedale di Pescara fin dai primi anni '70,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che l'attività della citata divisione è oggi paralizzata, con gravissime conseguenze per i malati, sia dalla insufficienza dei dispositivi di radioprotezione previsti dalle leggi vigenti, sia soprattutto dalla mancata istituzione di un servizio di fisica sanitaria, oggi indispensabile per l'utilizzo degli acceleratori lineari: la soluzione sarebbe realizzabile con facilità e senza aggravio di spese con la trasformazione di posti non utilizzati e quindi già disponibili; purtroppo la relativa pratica, che è già stata presentata dalla USL di Pescara alla regione Abruzzo dall'aprile 1993 e che sarebbe stata in grado di risolvere da tempo il gravissimo problema sopra considerato, non è stata invece portata in giunta regionale nel «timore di una bocciatura da parte del commissario di governo»;

se non ritenga di intervenire autorevolmente al fine di sanare una situazione terribilmente punitiva e lesiva per tantissimi cittadini vittime delle più gravi patologie; questi, oggi ben curabili, sarebbero invece condannati a morte sicura se strutture curative insostituibili fossero lasciate alla definitiva paralisi operativa.

(4-01208)

PETRUCCI. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Premesso:

che da una visione generale dei dati relativi al numero degli alunni che hanno sostenuto l'esame di maturità appare che i criteri di valutazione adottati dalle commissioni d'esame di maturità sono molto differenziati provocando un senso di disagio e di ingiustizia in particolare da parte degli studenti e delle loro famiglie ed in generale da parte dell'opinione pubblica;

che la normativa che formula la composizione ed il funzionamento della commissione d'esame sembra determinare situazioni ingiustificatamente discriminanti sia in relazione al conseguimento o meno della maturità e sia in relazione al punteggio attribuito ai singoli studenti condizionando enormemente il loro futuro per il proseguimento degli studi o per l'inserimento nel mondo del lavoro;

che appare quindi evidente che le commissioni d'esame di maturità operano con criteri non omogenei e quindi in attesa della tanto auspicata riforma della scuola media superiore si ritiene inadeguata la normativa con la quale si costituiscono le commissioni d'esame di maturità le quali, ad avviso dello scrivente, dovrebbero essere composte da docenti provenienti dallo stesso tipo di scuola;

che i criteri di valutazione dovrebbero tenere maggiormente conto della presentazione fatta dai singoli consigli di classe e quindi del *curriculum* scolastico dell'alunno nell'arco del quinquennio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga anche per tali premesse e considerazioni di dover promuovere tempestivamente una indagine conoscitiva e di rilevamento dei dati per conoscere:

a) quanti siano gli studenti che rispetto agli ammessi a sostenere l'esame di maturità di questo anno scolastico lo hanno superato positivamente, comparandoli con gli ultimi tre anni;

4 Agosto 1994

b) quale sia stata l'entità della dispersione scolastica nell'ultîmo quinquennio di scuola media superiore analizzandone approfonditamente le cause; tali dati dovrebbero essere estrapolati in relazione al tipo di scuola pubblica o privata e all'interno di queste in riferimento ai diversi indirizzi.

(4-01209)

ALÒ. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che il comune di Manduria, in provincia di Taranto, ha usufruito di consistenti risorse destinate dal Ministero dell'ambiente per l'adeguamento della discarica comunale in località «Li cicci»;

che da un'attenta valutazione degli atti di giunta e di consiglio comunale riguardanti tale discarica, che partono dal 1987 e si concludono nell'agosto del 1993, si riscontrano forzature, difformità ed abusi ad opera di alcuni sindaci ed assessori interessati;

che l'entità delle somme complessivamente utilizzate ammonta ad oltre 3 miliardi di lire;

che i lavori eseguiti e la documentazione di supporto ha indotto a più riprese i collaudatori incaricati a ripetute rinunce all'incarico;

che al terzo incarico affidato all'ingegner Di Lauro e al professor Leoci costoro, in data 6 agosto 1993, così relazionavano all'amministrazione comunale: «Attualmente sono in corso presso il cantiere ripetizioni delle misure di alcuni manufatti in quanto, dal confronto con i dati contabilizzati, sono emerse notevoli discordanze ...», «la documentazione ha posto in evidenza la complessità tortuosa e spesso imprecisa ed errata elaborazione di molti atti, con conseguenti difficoltà per i sottoscritti ad individuare con precisione le opere ed i lavori da eseguire e consegnare, nonchè le modalità di esecuzione»;

che i tecnici collaudatori, ingegner Di Lauro e professor Leoci, concludono la loro relazione dichiarando che le operazioni di collaudo non potranno essere condotte nei tempi necessari e mettono a disposizione il loro mandato;

che in data 19 agosto 1993 si tenne presso il comune di Manduria un incontro tra tecnici collaudatori, direttore dei lavori, impresa esecutrice, ingegnere comunale, che si concluse con un verbale di accordo sottoscritto dalle parti nel quale si registrava che i lavori si ritenevano consegnati il 9 agosto 1993 (dopo due giorni dal precedente allarmante verbale sottoscritto dai due collaudatori) e che i conteggi finali in via di elaborazione si intendevano preventivamente accettati;

che dopo questo insolito atto, che riceveva l'avallo della maggioranza del consiglio comunale dell'epoca, giunse all'opinione pubblica una sinistra notizia: la discarica «Li cicci» era stata bruciata;

convinto fermamente che il caso in premessa sia da iscrivere nel novero di quelli del sistema di corruzione in via di disvelamento in tutto il paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario accertare quanto denunciato in premessa;

quali decisioni si intenda assumere riguardo alla vicenda della discarica «Li cicci» di Manduria, costata oltre 3 miliardi, subito bruciata e, allo stato, inutilizzabile.

(4-01210)

4 Agosto 1994

DIANA. – Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici. – Premesso:

che il progetto per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Roma-Napoli interessa per la provincia di Frosinone venti comuni (tratta Anagni-Cassino) in modo diretto e talora devastante per quanto riguarda l'impatto ambientale;

che tale progetto, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe già esecutivo e avrà un costo di 5.508 miliardi ed i lavori si protrarranno nell'arco di oltre cinque anni;

che è prevista una occupazione indicativa nei diversi settori interessati di circa 50.000 unità,

l'interrogante chiede di sapere dai Ministri in indirizzo quali garanzie, nella concreta realizzazione delle opere, i general contractor possano offrire riguardo al rispetto dei tempi e alla possibilità di garantire (impiegando per la realizzazione del progetto imprese, materiali e mano d'opera locale) il massimo ritorno occupazionale ed economico sul territorio per compensare, almeno in parte, il sacrificio cui saranno sottoposti l'ambiente e la cittadinanza locale; tutto ciò nel rispetto della massima trasparenza ed equità nella scelta delle imprese, considerando la loro effettiva competenza e capacità imprenditoriale in modo da assicurare nel contempo la qualità e il buon risultato del lavoro e tenuto conto, altresì, che la provincia di Frosinone attraversa una fase di grave arretramento nella condizione industriale ed economica, con gravi ripercussioni sui livelli occupazionli (per la prima volta accade che i disoccupati nel settore industriale siano superiori al numero degli occupati) e sulla tenuta di molti esercizi commerciali ed altri operatori economici del settore.

(4-01211)

CURTO. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il comune di Campi Salentino (Lecce) con delibera di giunta n. 796 del 1º dicembre 1981 provvedeva alla integrazione di «norme regolamento organico» e a bandire concorso pubblico per titoli ed esami per un posto di ingegnere;

che con verbale n. 8 del 27 luglio 1985 la commissione giudicatrice dichiarava vincitore del concorso l'ingegner Mario Quarta;

che con delibera di giunta n. 563 del 16 settembre 1985 venivano approvati i verbali della commissione giudicatrice;

che, successivamente a questi dati, pervenne ricorso da parte di altro concorrente individuato nella persona dell'ingegner Antonio Ferendeles il quale ricorreva avverso i criteri di formulazione del punteggio complessivo attribuito ai concorrenti;

che varie ed alterne vicende con relativi e contraddittori gradi di giudizio venivano a sovrapporsi nel corso degli anni non ostacolando sostanzialmente la presa di possesso del posto di lavoro dell'ingegner Mario Quarta dichiarato vincitore del concorso con delibera n. 600 dell'8 ottobre 1985;

4 Agosto 1994

che, infine, con comunicazione del 16 giugno 1994, protocollo n. 8811, il sindaco del comune di Campi Salentino comunicava all'ingegner Quarta la cessazione dal servizio;

considerato che risulta inconcepibile che un lavoratore venga a perdere i diritti acquisiti del posto di lavoro dopo nove anni di ininterrotta attività soprattutto se, oltre alle questioni di merito, il provvedimento viene posto in essere da un sindaco che, eletto con la nuova legge, si ritrova nelle condizioni di essere destinatario di provvedimento di scioglimento del consiglio comunale, provvedimento confermato dal Consiglio di Stato che rigetta il ricorso dello stesso,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di promuovere una ispezione conoscitiva per valutare la correttezza delle procedure espletate dall'amministrazione riguardo al caso Quarta-Ferendeles;

se non si ritenga, infine, di dover creare i presupposti per sanare una situazione giuridica, quella relativa all'ingegner Quarta ingiustamente espropriato di un diritto acquisito, e controllare se, nella fattispecie, così come si evince dall'intera storia, la vicenda sia stata creata per allontanare da un posto appetibile, qualificante e determinante per tanti interessi un professionista immune dai «difetti» che hanno contraddistinto negli ultimi anni tanta parte della burocrazia.

(4-01212)

CURTO. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che la recente legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha modificato profondamente la precedente normativa in materia di partecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini;

che le modifiche apportate riguardano le prestazioni farmaceutiche, quelle di diagnostica strumentale e di laboratorio nonchè le altre prestazioni specialistiche che interessano particolarmente gli atleti (in relazione alla certificazione di idoneità all'attività sportiva agonistica, obbligatoria per legge);

che il comma 15 dell'articolo 8 di detta legge prevede, in linea generale, che «tutti i cittadini sono soggetti al pagamento delle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e delle altre prestazioni specialistiche, ivi comprese le prestazioni di fisiokinesiterapia e le cure termali, fino all'importo massimo di lire 100.000 per ricetta, con assunzione a carico del Servizio sanitario nazionale degli importi eccedenti tale limite»:

che tale articolo 8 ancora chiarisce che «a decorrere dal 1º gennaio 1994 sono esentati dalla partecipazione alla spesa... i cittadini di età inferiore a dieci anni e di età superiore ai sessanta anni»;

che il comma 17 prevede poi l'abrogazione di precedenti disposizioni riguardanti alcune forme di esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria, tra le quali non figura l'esenzione per i giovani, minori di diciotto anni, che si sottopongono agli accertamenti connessi al controllo dell'idoneità sportiva agonistica, disposta dal comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 382 del 1989, convertito dalla legge n. 8 del 1990;

che tale norma non risulta abrogata dalle leggi successive;

4 Agosto 1994

che l'articolo 5 del decreto 1º febbraio 1991 del Ministero della sanità, avente in titolo la «Rideterminazione delle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla spesa sanitaria», all'articolo 5 recita testualmente: «Sono esenti dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni specialistiche richieste nell'ambito di interventi e campagne di prevenzione collettiva autorizzati con atti formali delle regioni. Le predette prestazioni sono parimenti esenti quando derivino da obblighi di legge o siano disposte nel prevalente interesse della collettività»:

che, sulla base delle segnalazioni pervenute al CONI, risulta che non tutte le regioni danno un'omogenea interpretazione ed applicazione della normativa in questione;

che ragioni di corretta esegesi normativa, non disgiunte da motivi di opportunità sociale e di tutela della salute dei giovani, militano in favore della perdurante validità delle speciali norme evocate,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare a conferma della vigenza argomentata e se si ritenga, in questo caso, indispensabile inviare agli organi periferici interessati una circolare ministeriale esplicativa e di «interpretazione autentica» della controversa disciplina.

(4-01213)

MENSORIO. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso: che i movimenti del personale della scuola per l'anno 1994-95 sono stati effettuati nella quasi totalità in applicazione della legge n. 104 del 1992 e modalità interprovinciali 1994-95;

che ancora una volta si è dovuta registrare una sostanziale diversità da parte degli uffici scolastici provinciali nell'interpretazione della norma e delle successive esplicitazioni contenute nell'ordine ministeriale che regola i movimenti per l'anno scolastico 1994-95 e recepite dal decreto ministeriale 19 novembre 1993;

che in particolare, mentre per quanto concerne l'articolo 21 della legge n. 104 del 1992 esso prevede il diritto alla scelta della prima sede e la precedenza nei trasferimenti per i lavoratori portatori di *handicap* gravi, oltre il 75 per cento, invece l'articolo 33 della stessa legge nella rubrica parla di agevolazioni per coloro che hanno parenti handicappati, senza specificare la priorità, ed in particolare prevede il diritto a scegliere la sede di trasferimento, soltanto qualora sia possibile;

che mentre l'applicazione ai sensi dell'articolo 21 risulta essere palese e non crea problemi di applicazione all'articolo 33 invece, al comma 5 in particolare, il significato del diritto di precedenza non è stato interpretato in relazione ad una eventuale parità di punteggio tra più aspiranti bensì quale precedenza assoluta,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare una chiara risposta al personale che ha anni di servizio con notevole esperienza culturale e professionale e che, defraudato da una forzata ed errata interpretazione delle norme, viene ad essere ingiustamente penalizzato ingenerando così sfiducia nel lavoro e nella sensibilità della pubblica amministrazione;

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

quali immediate disposizioni intenda adottare in ordine ai trasferimenti già effettuati per il prossimo anno scolastico e per i quali è già stata posta in essere una rilevante mole di contezioso amministrativo da parte di coloro che ritengono lesi i propri diritti.

(4-01214)

FORCIERI, PETRUCCI, BORRONI. – Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che il potenziamento e il raddoppio della linea pontremolese rispondono ad un indispensabile adeguamento dell'offerta allo sviluppo dei traffici portuali spezzini che nel solo 1994 hanno registrato un incremento del 10 per cento e nel corso del 1993 una movimentazione doppia rispetto a Livorno e Genova e nettamente superiore a quella di Marsiglia;

che la linea ferroviaria in questione svolge una funzione strategica nel quadro del *network* europeo delle infrastrutture per il trasporto combinato e intermodale, rappresentando un collegamento forte fra l'asse portante della portualità italiana e i mercati della Comunità europea e dell'Est Europa;

che il suo potenziamento può costituire l'occasione per togliere la provincia di La Spezia e il comprensorio del lunigianese dall'attuale isolamento economico-commerciale e occupazionale;

che il decreto ministeriale 8 aprile 1994 interrompe non solo il completamento della galleria Serena ma di fatto blocca l'intero percorso previsto dal progetto generale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover concertare ogni utile iniziativa tesa a riconsiderare la mancata concessione dell'autorizzazione, rilevato, oltretutto, che la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa ha ritenuto, con nota n. 6488/Qf del 16 settembre 1993, l'esecuzione del potenziamento della linea in questione compatibile con il contesto ambientale.

(4-01215)

SARTORI, BARBIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, ANGELONI, ROCCHI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, BRUNO GANERI, PAGANO, FAGNI, PIETRA LENZI, MODOLO, DANIELE GALDI, FALOMI, MORANDO, PAROLA, CADDEO, BONAVITA, LONDEI. – Al Ministro dell'interno. – Premesso:

che in data 23 marzo 1994 l'agente scelto della polizia di Stato, signora Carmelina Esposito, in servizio presso il commissariato di Tivoli (Roma) e comandata per il giorno successivo a svolgere un turno di vigilanza presso l'Hotel «Duca D'Este», faceva presente al dirigente del commissariato, vice questore dottor Raffaele Micillo, di essere impossibilitata ad effettuare il servizio nell'orario ordinato a causa di una malattia del proprio figlio di due anni, che non poteva essere assistito nemmeno dal marito, anch'egli agente di polizia, impegnato in un turno di lavoro lo stesso giorno ed orario dell'agente Esposito;

che l'agente Esposito dichiarava, nel contempo, la propria totale e doverosa disponibilità ad effettuare il turno di vigilanza comandato in orario diverso, così mostrandosi sensibile alle esigenze dell'ufficio,

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

evitando di ricorrere al congedo straordinario per malattia del bambino, come previsto e garantito dalla normativa vigente;

che la richiesta non avrebbe creato alcun disservizio, tenuto conto che ben quattro agenti, presenti all'accaduto, si erano spontaneamente offerti di sostituire l'agente Esposito nell'orario di vigilanza per il quale era stata comandata, una volta appresi i motivi per i quali ella era impossibilitata a rispettarlo;

che l'agente Esposito aveva informato già prima del 23 marzo 1994 il suo diretto superiore, ispettore principale Francesco Pennimpede, della malattia del bambino (pertosse riconosciuta dal medico con certificato custodito agli atti del commissariato) e dell'impossibilità di poter svolgere il proprio turno di lavoro in contemporanea con quello del marito;

che il dottor Micillo non si limitava a respingere la proposta dell'agente di pubblica sicurezza ma si lasciava andare a delle affermazioni lesive della dignità personale e professionale dell'agente Esposito secondo le quali ella «...doveva fare proprio quel turno, non si poteva continuare con i favoritismi, doveva lavorare come gli altri, perchè altro personale si era lamentato, se veramente il bambino era malato poteva mettersi suo marito in malattia per assisterlo, visti tutti questi problemi venendo in polizia non avrebbe dovuto fare figli» (dal testo dell'espostodenuncia presentato all'autorità giudiziaria dall'agente Esposito in data 25 maggio 1994);

che dette affermazioni sono state pronunciate alla presenza di altri agenti e funzionari del commissariato, come precisamente indicato nell'esposto-denuncia che l'agente Esposito ha rivolto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in data 25 maggio 1994;

che il fatto e le affermazioni sono state confermate dalla relazione di servizio redatta in data 24 marzo 1994 a firma dell'ispettore principale Calogero Cavolina, dell'ispettore principale Francesco Pennimpede, del sovrintendente Giorgio Perrone, del sovrintendente Franco Proietti, dell'agente scelto Clerio Properzi; inoltre, l'ispettore principale Pennimpede, in una seconda relazione di servizio, sempre in data 24 marzo 1994, precisava che le presunte lamentele di alcuni agenti circa un trattamento di favore di cui avrebbe goduto l'agente Esposito erano da considerarsi del tutto infondate, come verificabile dai registri dei servizi del commissariato, nelle parti relative agli impegni e turni di lavoro dell'agente in questione;

che il giorno successivo alla vicenda descritta – e nonostante l'accertamento della dinamica reale dei fatti non lasciasse alcun dubbio sul corretto comportamento dell'agente di pubblica sicurezza – il dottor Micilio decideva di trasferire l'agente Esposito (ed altri due agenti che avevano espresso la loro solidarietà alla collega) dalla squadra anticrimine del commissariato al nucleo volanti; il dottor Micilio proponeva inoltre, alle superiori autorità della polizia di Stato, di adottare provvedimento disciplinare nei riguardi dell'agente Esposito, con la motivazione che quest'ultima, il 23 marzo 1994, dopo aver appreso di essere stata comandata al turno di vigilanza per il giorno successivo, preannunciava di darsi ammalata;

che la motivazione è risultata del tutto infondata, tant'è che la procedura disciplinare, inizialmente aperta in data 12 aprile 1994, è

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

stata successivamente annullata con nota del questore di Roma n. 62222.1.2.8.1/7, datata 24 maggio 1994, con la quale si riteneva di «...non dover adottare nella circostanza alcun provvedimento disciplinare...» nei confronti dell'agente di pubblica sicurezza, in tal modo riconoscendo il suo corretto comportamento; difatti, l'agente Esposito non preannunciò alcuna intenzione di darsi ammalata, bensì dichiarò di vedersi costretta, di fronte all'irremovibilità del dirigente del commissariato nel mantenere la propria decisione, a ricorrere, suo malgrado, al congedo straordinario per malattia del figlio,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non ritenga estremamente grave il comportamento ed alcune affermazioni del dirigente del commissariato, dottor Micillo, lesive della dignità personale e professionale dell'agente Esposito, nonchè dell'immagine del Corpo della polizia di Stato, all'interno del quale, dopo la riforma, le donne rivestono importanti e rischiose funzioni dirigenziali ed operative di pubblica sicurezza, di lotta alla criminalità, di polizia giudiziaria, recando al Corpo stesso un positivo bagaglio di capacità professionali, di impegno sul lavoro, di confronto culturale;

se non consideri doveroso aprire, con urgenza, un'inchiesta amministrativa sull'operato della direzione del commissariato nella vicenda in questione, adottando tutti i provvedimenti previsti dalle norme vigenti;

se non ritenga giusto assegnare nuovamente l'agente Esposito ed i suoi colleghi di lavoro alla squadra anticrimine, da cui sono stati allontanati senza giustificato e fondato motivo;

se non sia doveroso riferire al Parlamento sullo stato di attuazione e sul rispetto, nell'ambito del Corpo della polizia di Stato, delle norme di legge, regolamentari e contrattuali riguardanti le donne e in particolare le madri lavoratrici.

(4-01216)

ROGNONI, PETRUCCIOLI, FALOMI, STAJANO, BERTONI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Constatato:

che c'è uno scontro in atto sulla RAI-TV, portato avanti su due fronti, uno pubblicitario e uno politico;

che, in particolare sul fronte pubblicitario, si vede con allarme l'insistenza con cui la Fininvest – forte del fatto che il suo maggior azionista è Presidente del Consiglio – cerca di piegare la RAI-TV a un accordo di cartello che di fatto penalizzerebbe il servizio pubblico;

che a questo proposito si citano le dichiarazioni rese dall'ex presidente della RAI, Claudio Demattè, e dall'ex direttore generale, Gianni Locatelli, che – non smentiti – hanno denunciato come l'attuale Presidente del Consiglio – prima in veste di presidente della Fininvest, poi in veste di azionista della stessa società – abbia cercato di convincere il consiglio di amministrazione della RAI a una spartizione delle quote di audience e dunque di pubblicità fra il servizio pubblico e il network privato; questa ipotesi d'accordo – è stato detto – avrebbe comportato un danno economico per la RAI e un introito speculare per le reti Fininvest nell'ordine di molti miliardi;

4 Agosto 1994

che si ricorda come il vecchio consiglio di amministrazione, proprio per dare maggior impulso alla raccolta pubblicitaria della RAI e riportare in pareggio i conti dell'azienda, abbia messo alla presidenza della Sipra il dottor Giliberti, con il risultato di rovesciare il trend negativo della pubblicità per la RAI che oggi vende il 24 per cento in più di spazi;

che si segnala, poi, come anche recentemente il vertice di Publitalia si sia mosso per cercare di indurre la Sipra ad aumentare le tariffe pubblicitarie nonchè le preoccupanti voci interne alla RAI secondo le quali anche il nuovo consiglio di amministrazione intenderebbe attivarsi per spingere ad un aumento sul fronte tariffario;

visto che quanto riportato – lo scontro sull'audience e sulla pubblicità con la Fininvest – può realisticamente rafforzare il sospetto che proprio per queste ragioni si sia operato in modo da costringere il vecchio consiglio di amministrazione a dimettersi,

gli interroganti chiedono di sapere:

come il Governo intenda d'ora in avanti salvaguardare l'autonomia aziendale della RAI, magari astenendosi dall'interferire direttamente o indirettamente sulla gestione;

come il Governo intenda far arrivare al nuovo consiglio di amministrazione un messaggio forte e serio che lo spinga ad agire in piena indipendenza tanto più che il nuovo consiglio di amministrazione con le sue prime mosse non sembra in condizioni per un verso di respingere l'attacco Fininvest sul fronte pubblicitario, per un altro verso sembra impegnato a dare consistenza anche all'altro corno dello scontro portato dalla maggioranza alla RAI, quello più strettamente politico;

come si debba altrimenti interpretare la decisione del tutto pretestuosa di liberarsi del vecchio direttore del personale, dottor Celli, accusato di aver ratificato nomine che in realtà sono contrattualmente dovute:

come si debba spiegare il rifiuto da parte del nuovo direttore generale e del nuovo consiglio di amministrazione di ratificare nomine che il contratto dei giornalisti impone – se non si vuole violarlo – se non come un tentativo brutale di delegittimare i direttori di rete e di testate giornalistiche che quelle nomine avevano avallato;

che senso abbia screditare gli attuali direttori – ricorrendo anche a un uso spregiudicato e improprio della conduzione aziendale – se non per sostituirli con altri che si immagina dovrebbero essere più funzionali all'attuale maggioranza, ricreando le condizioni per una nuova lottizzazione.

(4-01217)

TAMPONI. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Si chiede di sapere:

a che punto sia l'attuazione dell'articolo 308 del decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, che prevede l'istituzione della patente di guida comunitaria;

se il Ministro in indirizzo ritenga possibile rappresentare nella patente oltre il gruppo sanguigno di appartenenza del titolare anche l'indicazione del proprio consenso a donare gli organì e da ultimo valutare la possibilità di istituire, accanto alla patente europea, una patente valida

4 Agosto 1994

solo per il territorio nazionale, di piccole dimensioni, con fotografia incorporata, in plastica e magnetizzata (ad esempio: sistema *badge* magnetici), che comporterebbe il vantaggio di essere difficilmente contraffatta, di essere letta da un *computer* in modo che le forze dell'ordine abbiano un immediato riscontro dei dati, di avere caratteristiche di minore ingombro, maggiore durata, facile managevolezza e conservazione per il cittadino.

(4-01218)

SPECCHIA. - Ai Ministri dell'interno e della difesa. - Premesso:

che la questura di Brindisi, nei mesi scorsi, ha sollecitato un potenziamento degli organici della polizia di Stato;

che in particolare è stata evidenziata la necessità di una diversa classificazione per la questura di Brindisi e per i commissariati di Ostuni e Mesagne, in quanto le attuali classificazioni ed i relativi organici non sono assolutamente adeguati alla situazione dell'ordine pubblico in provincia di Brindisi, da tempo certamente più grave e più complessa rispetto a quella degli anni '60 e '70;

che da più parti è stato assicurato che la nuova sede della questura sarà pronta entro il 1994 ed invece nulla si è fatto per rimuovere gli ostacoli alla funzionalità della nuova questura rappresentati dai gravi problemi legati alla viabilità che avrebbero dovuto portare ad una diversa scelta:

che è stata più volte confermata la promessa istituzione di una compagnia dei carabinieri a San Vito dei Normanni,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere i problemi segnalati.

(4-01219)

DE CORATO. – Al Ministro dell'interno. – In relazione alla situazione venutasi a determinare a Milano nelle immediate adiacenze del giardino di via Benedetto Marcello compreso fra via Vitruvio e via Boscovic, nel pieno centro cittadino a ridosso della stazione centrale, dove questo giardino da diverso tempo viene utilizzato come vero e proprio «mercato della droga» e luogo di consumo della stessa;

visto:

che da circa un mese, dopo un breve periodo di stasi, è ripreso in maniera spudorata (forse a causa della pressione esercitata dalle forze dell'ordine davanti alla vicina stazione centrale) il mercato della droga;

che gli spacciatori sono prevalentemente di colore;

che le conseguenze di tale situazione sono le seguenti:

- 1) impossibilità di usare il giardino per le persone (non drogate e che non spacciano) abitanti nella zona: gli anziani e i bambini non in vacanza non possono cercare così refrigerio nel «loro» giardino;
- 2) il giardino è danneggiato gravemente con bivacchi anche notturni sulle zone erbose e con l'abbandono di rifiuti di ogni tipo, con la rottura intenzionale degli spruzzatori del sistema automatico di annaffiamento ormai quasi distrutto, delle panchine, dei contenitori e rifiuti, delle piante, della pavimentazione in blocchetti di porfido eccetera;

4 Agosto 1994

- 3) marciapiedi, cantine delle case vicine, panchine, prati sono pieni di siringhe probabilmente in gran parte infette con grave pericolo per i passanti;
 - 4) frequenti schiamazzi per liti tra spacciatori ed acquirenti;
- 5) frequente scasso di auto parcheggiate per rubare od anche solo per dormirci e «bucarsi»;
- 6) degrado generalizzato della zona con un non quantizzabile ma sicuro danno economico per i commercianti e per i proprietari di case vicine a questo vergognoso spettacolo;

che i cittadini della zona inoltre lamentano il fatto che nonostante le continue telefonate ai numeri 112 (carabinieri) e 113 (polizia) chiedendo l'intervento delle forze dell'ordine raramente queste ultime intervengono e mai con l'arrivo contemporaneo di più unità che possano impedire il fuggi-fuggi dei più furbi assieme alla droga;

che lo scrivente fa presente inoltre che è inspiegabile come mai la questura, la prefettura e il comune di Milano non abbiano disposto accertamenti e la chiusura del chiosco per bibite all'incrocio con le vie Benedetto Marcello e Vitruvio, il controllo del bar al civico 18 di via Benedetto Marcello e di un altro bar al civico 34,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda intraprendere attraverso prefettura e questura per prevenire e reprimere questa incresciosa situazione che si continua a verificare nel centro cittadino di Milano;

se non ritenga, in attesa di misure restrittive più drastiche, come quella della chiusura del chiosco suddetto, che apre solo nelle ore notturne, per servire tutta la «fauna» che vi si ritrova e che è descritta nella premessa, di disporre a partire da subito l'istituzione di una postazione fissa di un *camper* di polizia che stia permanentemente installato nella suddetta zona all'incrocio tra via Benedetto Marcello e via Vitruvio. (4-01220)

SIGNORELLI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubbica e gli affari regionali. – Premesso:

che l'articolo 38, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1990, n. 333, e le omologhe norme delle leggi regionali stabiliscono che «ai dirigenti (delle regioni, dei comuni, delle province, delle comunità montane) è corrisposta un'indennità di funzione connessa con l'effettivo esercizio delle funzioni e graduata in relazione: al coordinamento di attività, all'importanza della direzione delle strutture o dei singoli programmi, alla rilevanza delle attività di studio, di consulenza propositiva e di ricerca, di vigilanza e di ispezione, di assistenza agli organi; alla disponibilità richiesta in relazione all'incarico conferito. L'indennità è commisurata allo stipendio iniziale secondo appositi coefficienti varianti da 0,1 a 1»;

che il comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica sopra citato dispone che «la nuova disciplina dell'indennità di funzione decorre inderogabilmente dal 1° ottobre 1990...»;

che le circolari del Ministero del tesoro – Direzione generale degli istituti di previdenza n. 8/IP del 3 settembre 1991 e del Ministro per la funzione pubblica n. 80076/6 del 4 ottobre 1991 si sono espresse nel

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

senso di limitare alla misura minima dello 0,1 la quiescibilità della predetta indennità di funzione dirigenziale;

che avverso tali circolari hanno proposto ricorso dinanzi ai TAR vari dirigenti dei comuni, delle province e delle regioni, richiedendo la declaratoria del loro diritto alla quiescibilità dell'intera indennità di funzione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 percepita sia ai fini pensionistici che dell'indennità premio di servizio INADEL;

che con numerose sentenze di vari TAR (ed esempio del Lazio – sezione III, n. 1581, del 1º dicembre 1992) è stato riconosciuto il diritto all'inclusione nella retribuzione annua contributiva dell'intera indennità di funzione dirigenziale di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 ed alle omologhe norme delle leggi regionali, con correlativo obbligo delle amministrazioni di assoggettarla a contribuzione nella stessa misura;

che tali sentenze sono state integralmente confermate dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale – sezione VI con numerose sentenze depositate in data 28 giugno 1994 (nn. 1090/94 e seguenti);

che anche la Corte costituzionale con le sentenze nn. 80 e 449/93 ha riconosciuto legittime le delibere legislative delle regioni Lombardia e Toscana n. 83/1992 e n. 53/1993 le quali hanno stabilito, rispettivamente, nello 0,8 e nello 0,6 il coefficiente minimo costituente emolumento fisso e continuativo, dovuto in via ordinaria come remunerazione dell'attività dirigenziale;

che in esecuzione di tali sentenze le amministrazioni hanno l'obbligo, nei confronti degli interessati, di assoggettare a contribuzione l'intera indennità di funzione, mentre tale obbligo non sussiste nei confronti dei dirigenti che non hanno ancora ottenuto una pronunzia giurisdizionale;

che l'INPDAP (quale successore degli istituti di previdenza del Tesoro e dell'INADEL) persiste nella propria erronea interpretazione creando tensioni e disparità di trattamento, con grave pregiudizio per la certezza del diritto, in un settore delicato quale quello del trattamento pensionistico nel settore pubblico,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda perseguire perchè l'indennità di funzione di cui all'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 1990 venga corrisposta in misura uniforme a tutti i dirigenti degli enti locali;

se alla luce delle sentenze emesse dai TAR delle diverse regioni in ordine al riconoscimento della suddetta indennità, sia ai fini del trattamento di quiescenza che di fine rapporto, confermate dal Consiglio di Stato, non si ritenga opportuno impartire urgenti e chiare disposizioni diverse da quelle emanate con le impugnate circolari dei Ministri del tesoro e della funzione pubblica sopra citate per dare generale e corretta applicazione alle pronunce dei giudici amministrativi soprattutto nei confronti dell'INPDAP che persiste nell'applicazione difforme rispetto al giudicato amministrativo.

4 Agosto 1994

STEFANI. – Al Ministro della difesa. – Visto l'operato del Genio militare che a Vicenza ha proceduto all'esproprio di circa 65.000 metri quadrati nell'area della frazione vicentina di Casale, in una zona destinata dalla civica amministrazione a parco ed oasi naturalistica;

considerato che tale esproprio, stando alle notizie diffuse dalla stampa locale, è dovuto alla volontà dell'esercito statunitense di realizzare un villaggio per i militari di stanza nella base Setaf di Vicenza;

rimarcando che tale esproprio è avvenuto, secondo quanto diffuso dalla stessa amministrazione comunale e dalla regione Veneto, senza preavviso o contatto, o informazione con il comune di Vicenza e la locale circoscrizione n. 3:

ritenuto che l'area in oggetto è a forte valenza ambientale e culturale,

si chiede di sapere quali siano le modalità effettive dell'esproprio e i motivi che hanno indotto il Genio militare a non coinvolgere le amministrazioni pubbliche e se non si ravvisi l'opportunità di sospendere ogni iniziativa prima che siano chiariti con esattezza con il comune e la regione Veneto i termini e le motivazioni di questa operazione.

(4-01222)

MATTEJA. - Al Ministro del tesoro. - Premesso:

che la stampa nazionale ha dato di recente notizia dell'esistenza di un impero finanziario legato all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, in compartecipazione con soci privati e del valore nominale di diverse decine di miliardi, amministrato dagli stessi dirigenti dell'Istituto (con compensi imprecisati) senza che il consiglio d'amministrazione di questo ne sia quasi mai stato a conoscenza;

che il Poligrafico giustifica ciò ricorrendo a una non meglio precisata interpretazione data da un non ben identificato Ministro del tesoro che avrebbe sostenuto che il consiglio d'amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato non doveva occuparsi di dette società, disposizione che urta decisamente contro i dettami minimi della logica formale:

che ne consegue che le notizie sulle attività dei soci, degli amministratori, dei dirigenti di tali società sono avvolte nel mistero più fitto:

che sempre dalla stampa quotidiana si ha notizia che contro tale realtà è insorto uno dei membri del consiglio d'amministrazione dell'Istituto che avrebbe a suo tempo richiesto maggiori notizie ed un apposito dibattito sull'«impero poligrafico»;

che stranamente, invece, il bilancio 1993 – presentato peraltro con due mesi di ritardo sulla data prevista – non conteneva che pochissimi elementari dati sulle società controllate direttamente dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, mentre quelle controllate tramite le Cartiere Miliani e le Iniziative Fabriano neppure venivano nominate;

che, al contrario, pagine e pagine venivano dedicate alle succitate società nei bilanci precedenti;

che, integrando tali letture con alcune ricerche, diveniva possibile evidenziare talune «stranezze» che di seguito si riportano:

1) l'acquisto della Verres – di proprietà dell'ILVA e produttrice di tondelli per monetazione – avvenuta nel luglio 1991 con il decisivo

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

apporto finanziario della Finaosta (la finanziaria della regione Valle d'Aosta) che contribuiva ad un aumento di capitale di 755 milioni di lire con un sovrapprezzo-azioni di 5 miliardi; al contrario il Poligrafico aveva pagato la propria quota al valore nominale; in seguito, nonostante un accordo fra i tre soci (Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, ILVA e Finaosta) di non procedere per tre anni ad iniziative concorrenziali nei confronti della Verres, acquisiva quota della società la Sat di Catania, anch'essa produttrice di tondelli per monetazione e fornitrice della Zecca; il prezzo pagato era in questo caso superiore di circa tre volte il valore nominale delle azioni. Per di più la quota Sat veniva inizialmente divisa con «altri» azionisti; infine si procedeva ad una redistribuzione del pacchetto azionario e la Finaosta – che aveva pagato ogni azione oltre sei volte il suo valore nominale – cedeva al Poligrafico parte della sua quota per un prezzo di poco superiore a quello nominale;

- 2) la vicenda Verres si incrocia con quella della catena Dieta-Conial-Nicomet; la prima di sette società venne costituita l'11 dicembre 1992 con capitale sociale di lire 500 milioni così ripartito: 49 per cento per le Iniziative Fabriano (finanziaria dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato), 49 per cento Sat (già incontrata nella Verres) e 2 per cento. ago della bilancia, ad altro fornitore del Poligrafico; dopo soli quattro giorni la Dieta cedette l'80 per cento del capitale alla Conial (capitale sociale lire 500 milioni e scopo sociale la commercializzazione di materiale per monetazione, così come la Dieta); il rimanente 20 per cento del capitale è intestato alla Immobiliare milanese Carlero il cui amministratore unico, Franco Paoluzzi, rappresenza la Sat nella Verres; se ne deduce che, grazie a tali sotterfugi, la Conial è sotto il controllo di una società privata fornitrice del Poligrafico; eppure amministratore unico della Conial è l'ingegner Nicola Ielpo, direttore della Zecca; anche i successivi indirizzi della Conial suscitano evidenti inquietudini: il secondo è identico a quello della predetta immobiliare mentre il primo risulta essere stato quello della GBA, società produttrice di gioielli e che si rivolge spesso alla Zecca per commesse; a sua volta la Conial ha dato luogo ad una joint-venture (Nicomet, società di diritto russo con sede a Mosca) con tre fabbriche metallurgiche russe per la fabbricazione di materiale per monetazione; nulla si sa di detta società;
- 3) nel marzo 1991 il Poligrafico acquistava l'80 per cento dell'Editalia e dell'Editalia Film Telecinedizioni, entrambe proprietà dell'avvocato Lidio Bozzini; le cifre sborsate dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato per tali operazioni risultano assai superiori al valore reale di dette società; in particolare la seconda società risulta aver avuto un capitale sociale di lire 20 milioni ed essere stata, soprattutto, priva di personale; eppure il Poligrafico ha pagato per la sua quota oltre 1,5 miliardi; in seguito l'Editalia Film ha prodotto una serie di telefilm («Un poliziotto, una città») ed aveva in cantiere un film diretto da Federico Fellini e per il quale erano stati stanziati circa 6 miliardi: tutte attività che nulla hanno a che spartire con gli scopi istituzionali dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato; per di più gli utili prodotti da tali società ammontano a poche decine di milioni di lire mentre a fronte di ciò risultano gli 11,5 miliardi di perdite realizzate dall'Enciclopedia italiana cui il Poligrafico partecipa al 20 per cento;

4 Agosto 1994

- 4) il bilancio 1993 del Poligrafico presenta una perdita sui cambi di 57 miliardi; eppure la relazione dei revisori dei conti del 1992 evidenzia che il Fondo oscillazione cambi di 23 miliardi a fronte di un'esposizione in valuta estera per 177 miliardi di ignoto utilizzo poteva risultare insufficiente in caso di ulteriore svalutazione della lira, cosa che effettivamente si verificò;
- 5) il bilancio 1993 evidenzia «garanzie a favore di terzi che non sono società controllate», pari a 96 miliardi; si ignora chi siano questi terzi ed a che titolo queste garanzie siano state date;
- 6) si constata che negli ultimi due esercizi sono aumentati vertiginosamente i debiti dell'Istituto; a fronte di essi sembra esserci una sopravvalutazione delle poste attive a cominciare dalle società controllate il cui valore è riportato al costo storico dell'acquisto, ma è anche suscettibile di forti dubbi alla luce di considerazioni analoghe a quelle espresse nel caso dell'Editalia Film;
- 7) le attività delle Iniziative Fabriano si incrociano con quelle della Ditrag, società italo-tedesca fiduciaria e di revisione, per il tramite del signor Alberto Molino, vicepresidente della prima e presidente della seconda, dando così luogo ad un nuovo intreccio fra un ente pubblico e personaggi privati senza che nulla sia possibile sapere in proposito;
- 8) ancora non sono state fornite delucidazioni complete in merito alla «commessa Ucraina», del valore di 250 miliardi, espletata solo in parte, forse con danno economico per l'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, ed avviata senza la regolare stipula dell'assicurazione SACE,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per tutelare sia il danaro del contribuente che i migliaia di posti di lavoro che fanno capo all'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

se non si ritenga opportuno nominare una commissione d'inchiesta al fine di chiarire definitivamente la regolarità della gestione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

(4-01223)

FORCIERI. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno. – Premesso: che la comunità montana della media e bassa Val di Vara (La Spezia) ha proposto alla regione Liguria ed alla provincia di La Spezia la realizzazione di una discarica consortile per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dei comuni della Val di Vara;

che il comune di Borghetto Vara (La Spezia) ha disposto la realizzazione di un impianto di «stoccaggio provvisorio prolungato» per rifiuti solidi urbani in località «Bosco di Checco», ad uso esclusivamente dei comuni della Val di Vara, per affrontare l'attuale fase di emergenza rifiuti;

che tale impianto, secondo quanto deliberato ed autorizzato dalle competenti amministrazioni, avrebbe dovuto avere una capacità di raccolta di circa 4.500 metri cubi di rifiuti;

che, da quanto risulta da sopralluoghi e rilievi effettuati sul posto, è stata invece realizzata una vasca ad uso discarica della capacità di oltre 20.000 metri cubi;

4 Agosto 1994

che lo stesso comune ha anche recentemente approvato la realizzazione di un impianto di stoccaggio di rifiuti tossici e nocivi con annesso forno di incenerimento;

che tale situazione ha ingenerato nella popolazione fortissima preoccupazione circa le reali intenzioni del comune di Borghetto ed ha provocato notevoli proteste che, in alcuni casi, hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti citati e se ritengano vi siano le condizioni per un'iniziativa che tenda ad assicurare il mantenimento dello spirito iniziale delle decisioni, che prevedono l'uso della discarica esclusivamente per i comuni della Val di Vara, e a garantire il pieno rispetto delle vigenti normative sull'impatto ambientale, sull'igiene pubblica della zona e sulla tutela del suo equilibrio idrogeologico; ciò al fine anche di tranquillizzare le popolazioni interessate ed evitare che possano verificarsi seri problemi per l'ordine pubblico;

quali iniziative intendano inoltre intraprendere per bloccare lo sciagurato progetto relativo ai rifiuti speciali, in una zona che presenta, nel suo complesso, caratteristiche di alto valore ambientale e paesaggistico;

quali iniziative il Governo intenda promuovere per rilanciare e valorizzare economicamente, e in particolare dal punto di vista turistico, quest'area che rappresenta un vero e proprio polmone verde tra il mar Ligure, l'Appennino ligure e l'Appennino tosco-emiliano.

(4-01224)

LORETO. - Al Ministro delle finanze. - Premesso:

che con la legge 29 ottobre 1991, n. 358, sono stati fissati i principi generali per la ristrutturazione del Ministero delle finanze e che in attuazione di detta legge è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287;

che l'articolo 7 di detta legge, al comma 10, lettere b) e c), ha previsto «l'ufficio unico delle entrate» e l'«ufficio del territorio», ai quali sono affidate le funzioni operative dei dipartimenti in periferia;

che il successivo comma 11 dello stesso articolo 7 prevede che il numero, le dimensioni e la competenza territoriale dei due predetti uffici saranno determinati con regolamenti previsti dall'articolo 12 della stessa legge n. 358 del 1991, tenendo conto del tipo e del numero dei contribuenti e degli utenti, del gettito dei tributi amministrati e dei volumi di lavoro, del tipo degli insediamenti economico-produttivi, nonchè della consistenza demografica, dell'importanza delle strutture sociali ed amministrative esistenti, della facilità delle comunicazioni ed in ogni caso della maggior possibile aderenza alle particolari esigenze locali;

che il successivo articolo 84 (norma transitoria) prevede che in relazione ai tempi di attivazione delle nuove strutture centrali e periferiche del Ministero e fino al completamento della fase attuativa le piante organiche debbano essere determinate in via transitoria, derogando alla disciplina di cui all'articolo 56 dello stesso regolamento;

che in applicazione della suddetta norma transitoria sul territorio nazionale sono stati previsti in una ipotesi formulata da funzionari ministeriali e rappresentanti sindacali 360 uffici delle entrate e 119 spor-

4 Agosto 1994

telli per un totale di 479 uffici, nei quali sono compresi per la Puglia 18 uffici delle entrate e 3 sportelli;

che in via prioritaria, nel determinare il numero degli uffici, i redattori della suddetta ipotesi hanno privilegiato l'attuale distribuzione e circoscrizione degli uffici delle imposte dirette (criterio che invece si discosta dal comma 11 dell'articolo 7 della legge n. 358 del 1991), anche se mitigato da altri fattori: popolazione, atti degli uffici del registro, presenza di società e lavoratori autonomi;

che tale criterio rappresenta un'ulteriore ingiusta discriminazione, perchè Taranto è l'unica provincia in Italia, con popolazione di circa 600.000 abitanti, ove esiste un solo ufficio delle imposte ed un solo ufficio del registro;

che la provincia di Taranto ha subito in un recente passato una spoliazione di uffici e servizi a favore di altre province pugliesi per dissennate scelte burocratiche, quali il tentativo di sopperire con l'accentramento di funzioni a carenze di personale di determinate qualifiche; verificato:

che al 31 dicembre 1972 nella provincia di Taranto esistevano: 4 uffici delle imposte dirette: Taranto, Manduria, Martina Franca, Mottola;

7 uffici del registro, di cui 3 a Taranto («atti pubblici e successioni», «atti privati IGE e radio», «atti giudiziari, bollo e demanio») e 4 in periferia: Castellaneta, Mottola, Martina Franca e Manduria;

che contestualmente alla spoliazione degli uffici, cosa più grave, è seguita la spoliazione delle risorse umane, come è possibile rilevare dal seguente prospetto:

PROSPETTO DELLE DISPONIBILITÀ DI LAVORO

Uffici	Disponibilità forza lavoro al 1º gennaio 1973	Disponibilità forza lavoro al 1º gennaio 1993	Differenza n. percentuale
ufficio registro	130	40	- 90 - 70 per cento
ufficio imposte dirette	135	78	- 57 - 43 per cento
ufficio IVA	53	37	- 16 - 30 per cento
totali	318	155	- 163 - 52 per cento

che la conservatoria dei registri immobiliari, istituita il 1º gennaio 1974 e dotata di 6 unità anzichè di 15, ed attualmente di 16 anzichè di 26 (una unità per mille formalità), presenta un arretrato di ben 8 anni, essendo la «lavagna» ferma al 1985;

che tale stato di insufficienza di personale e di inefficienza dell'ufficio ha causato la creazione di una conservatoria parallela negli studi ipo-catastali o di altri professionisti, ai quali l'utenza deve ricorrere con costi molto elevati per procurarsi qualche attestato (per mutui od acquisti con mutui o mutuo con interessi agevolati con l'intervento degli enti pubblici od altri atti) surrogativo del pubblico certificato;

4 Agosto 1994

che oggi la conservatoria dei registri immobiliari di Taranto è l'esatto contrario del pubblico servizio, che deve fornire la tutela della «pubblica fede» nella circolazione dei beni;

che i procedimenti esecutivi immobiliari sono posti nel nulla perchè i concessionari della riscossione non ottengono certificazioni aggiornate nell'evoluzione delle varie situazioni giuridiche;

che anche se l'ufficio delle imposte dirette e l'ufficio IVA di Taranto riescono ad adempiere in tempi accettabili alle richieste dell'utenza non possono che ridurre le attività di accertamento e controllo per l'esigua disponibilità di risorse umane,

l'interrogante chiede di conoscere:

se alla luce delle suddette premesse non si ritenga opportuno ed urgente dotare la provincia di Taranto di almeno 5 uffici delle entrate, in considerazione dell'elevato numero di abitanti, della particolare conformazione del suo territorio (una striscia allungata sul golfo), della difficoltà delle comunicazioni e della necessità di mantenere alto il numero dei controlli sostanziali, anche per tenere sotto costante, preventiva e repressiva vigilanza le rendite e i redditi rivenienti da attività malavitose;

se non si ritenga necessario ed urgente, con l'istituzione dell'ufficio del territorio, potenziare la forza lavoro della conservatoria dei registri immobiliari di Taranto, che accusa un enorme arretrato nel disbrigo delle pratiche proprio per il sottodimensionamento del suo organico.

(4-01225)

SPECCHIA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:

che lo scrivente ha più volte rappresentato la necessità di coprire e di adeguare gli organici dei magistrati della pretura, della procura, della corte d'assise, eccetera, di Brindisi;

che la situazione non è certamente migliorata e anzi vi sono 7, richieste di trasferimento da parte di altrettanti giudici, mentre il pretore titolare di Francavilla Fontana e di Oria è stato trasferito presso il tribunale dei minori di Brindisi;

che analoghe carenze vi sono per il personale amministrativo e per la polizia giudiziaria;

che è carente l'informatizzazione dei servizi;

che, a distanza di 27 anni dalla costruzione del palazzo di giustizia, nessun intervento di manutenzione straordinaria è stato realizzato, tanto che le strutture spesso non funzionano (ascensori, climatizzatori, aule di udienza, eccetera);

che si protraggono da troppo tempo i lavori della pretura circondariale:

che vanno anche approntati i locali per gli uffici del giudice di pace,

si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti ed iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01226)

SPECCHIA. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che la giunta e il consiglio della regione Puglia, nell'approvare con diversi anni di ritardo il piano di smaltimento dei rifiuti solidi

4 Agosto 1994

urbani, delegarono pilatescamente la scelta dei siti alle amministrazioni provinciali, sentiti i singoli comuni;

che, come era facilmente prevedibile, le amministrazioni provinciali non sono state in grado, per intuibili motivi, di definire la scelta dei siti e pertanto del problema dovrebbe occuparsi la giunta regionale;

che invece tutto è fermo, mentre la stragrande maggioranza dei comuni è alle prese con il drammatico problema dello smaltimento dei rifiuti e dei relativi impianti di smaltimento o di scarico;

che l'annosa inerzia della regione Puglia ha di fatto favorito la presenza di discariche selvagge e fuorilegge, l'aumento dei costi dello smaltimento per i comuni e per i cittadini, l'inquinamento del suolo, del sottosuolo e dell'aria ed anche l'attività di gruppi malavitosi interessati al settore dei rifiuti:

rilevato che è sempre più urgente arrivare alla individuazione dei siti per la realizzazione di impianti di smaltimento e/o di discariche controllate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga finalmente di intervenire sostituendosi all'inerzia della regione Puglia come previsto dalle norme vigenti.

(4-01227)

SPECCHIA. – Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. – Premesso:

che i detenuti del carcere giudiziario di Brindisi, nei giorni scorsi, hanno attuato un nuovo sciopero della fame per protestare per il sovraffollamento, per la scarsa aerazione delle celle, per la carenza di colloqui con le assistenti sociali, per le risposte negative alla quasi totalità delle domande di semilibertà o di licenza, per le difficoltà ad usufruire di visite mediche, per i disagi sopportati dai parenti che si recano a fare visita;

che anche per il personale del carcere giudiziario di Brindisi l'interrogante ha più volte segnalato problemi e disagi,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-01228)

SPECCHIA. - Al Ministro dell'ambiente. - Premesso:

che l'intero territorio della provincia di Brindisi è interessato dalla presenza selvaggia di cumuli di rifiuti inerti che interessano anche il centro abitato e il litorale, con conseguente grave degrado dell'ambiente;

che, invece, è stata da tempo realizzata e autorizzata una discarica in contrada Autigno per lo smaltimento di questo tipo di rifiuti, discarica che non viene utilizzata dagli utenti;

rilevato che questa assurda situazione è determinata dall'inerzia e dalla tolleranza dei comuni e delle altre autorità che consentono l'illegale smaltimento dei rifiuti inerti,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(4-01229)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 Agosto 1994

SCAGLIONE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso: che il complesso mondo dello spettacolo è in attesa di una legge che finalmente ne regoli e disciplini finalità e problemi, soprattutto nel rapporto nuovo che si verrà a creare tra Stato e regioni: un nuovo rapporto che, unitamente alla indispensabile formulazione di leggi-quadro che possano definire in modo chiaro i problemi della musica, della danza, del teatro di prosa e degli spettacoli viaggianti, sicuramente riuscirà a ridare nuova fisionomia e più producenti regole a queste realtà così importanti per l'immagine che si ha dell'Italia, soprattutto all'estero:

che in questa nuova ottica gli enti lirici (cui spetta una fetta importante del Fondo unico per lo spettacolo) potranno assolvere a quella funzione che statutariamente è di loro competenza e che, in armonia con le nuove leggi, diventerà sempre più importante, a patto che gli enti siano democraticamente orientati a svolgere anche un corretto rapporto con le altre realtà musicali che caratterizzano la nostra penisola (teatri di tradizione, rassegne, festival, eccetera);

a fronte di questo nuovo modo di vedere la lirica in Italia, si chiede di sapere:

quali siano in realtà le incidenze che le agenzie che regolano gli impegni degli artisti vengono ad assumere nell'ambito finanziario e in quello di progettazione dei vari cartelloni, perchè, se istituzionalmente le suddette agenzie non sono più riconosciute legalmente, di fatto esistono e condizionano pesantemente non soltanto i *budget* finanziari ma anche i programmi artistici, estendendo il loro potere contrattuale non soltanto ai grandi nomi di cui sono concessionari ma anche all'indotto (registi, scenografi, comprimari, direttori d'orchestra, eccetera) che da essi deriva, con pericolose ingerenze;

sempre nell'ambito dei principi di trasparenza e democrazia (caratteristiche, queste, che non dovrebbero mai difettare in enti pubblici), se non si ritenga opportuno intervenire nei casi sempre più frequenti di abusi e strapotere (lottizzazione, condizionamenti, proteste di personale artistico non giustificate, eccetera) da parte di registi, cantanti e direttori d'orchestra nei confronti delle direzioni degli enti; valga per tutti un nome, quello del maestro Daniel Oren, le cui intemperanze e il cui strapotere sortiscono effetti altamente criticabili, quando non ricattatori; si ritiene infatti che i lavoratori non debbano essere sottoposti a vessazioni e costretti a subire ingiustificate proteste artistiche, supinamente accettate dalla direzione degli enti lirici per un malinteso omaggio alla fama di questi veri – o supposti, in molti casi – grandi nomi.

(4-01230)

MACERATINI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che due cittadini di Mazara del Vallo (Trapani), intendendo unirsi in matrimonio nel mese di agosto 1994, hanno chiesto alla commissione straordinaria di quella città che si delegasse per celebrare il matrimonio l'onorevole Nicolò Cristaldi, deputato dell'Assemblea regionale siciliana, presidente del Gruppo parlamentare di Alleanza nazionale;

che la richiesta è stata respinta dalla commissione straordinaria con la motivazione secondo la quale, essendo la commissione composta

4 Agosto 1994

da tre elementi, non appariva opportuno fare ricorso, per celebrare il matrimonio, a cittadini di Mazara del Vallo,

l'interrogante chiede di sapere:

se, pur nella formale legittimità dell'operato della commissione, non sia il caso di accertare l'esatto svolgimento dei fatti anche al fine di eliminare ogni diceria secondo la quale il diniego sarebbe, in effetti, legato ad una scelta politica e, in qualche maniera, collegato alla presentazione di atto ispettivo, rivolto al Ministro dell'interno dall'onorevole Mario Caruso della stessa componente politica dell'onorevole Cristaldi, tendente a conoscere quali risultati la commissione straordinaria avesse raggiunto dall'insediamento ad oggi in materia amministrativa nel comune di Mazara del Vallo, anche in riferimento all'originario mandato assertivamente concepito come un'azione tendente a combattere la mafia in quella città;

se non si intenda accertare le ragioni del lungo lasso di tempo intercorso tra la richiesta dei citati cittadini ed il diniego, quasi ad evidenziare che per pronunziarsi su una tale modesta richiesta la commissione straordinaria attendesse qualche «segnale» che potesse incoraggiare la decisione della stessa commissione;

se non si intenda anche accertare se, da parte della commissione straordinaria, non vi sia un involontario atteggiamento negativo nei confronti della città di Mazara del Vallo, ove, si sa, i cittadini reclamano a gran voce il diritto di essere chiamati alle urne al più presto possibile per rinnovare l'amministrazione comunale, eleggendo democraticamente un proprio sindaco;

se non si intenda accertare se i componenti della commissione straordinaria siano soggetti che aspirano da tempo a promozioni e trasferimenti e che ritengono di essere magari danneggiati dall'insediamento di un nuovo governo nazionale che ha totalmente rotto con la vecchia logica del passato che tanto degrado morale e politico ha prodotto al nostro paese e che deve necessariamente seguire una strada completamente nuova anche in materia di promozioni e trasferimenti. (4-01231)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00172, della senatrice Manieri, sull'accorpamento all'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Maglie (Lecce) di una sede coordinata esistente nel comune di Poggiardo;

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00171, dei senatori Scivoletto ed altri, sul commissariamento degli enti portuali e delle aziende mezzi meccanici.